

Nuova Stazione Elettrica a 132 kV Leseugno

Elettrodotto aereo a 132 kV semplice terna "Leseugno – Ceva" T. 731

Nuova Stazione Elettrica a 132 kV "Leseugno"
da inserire sull'esistente linea a 132 kV T.730 "Rivacciaio – Mondovì"
e nuovo elettrodotto aereo a 132 kV T.731 "Leseugno – Ceva"

Progetto definitivo

Relazione Paesaggistica



Unità Progettazione Realizzazione Impianti.
Il Responsabile
[Handwritten Signature]
(P. ZANNI)

Storia delle revisioni

Rev. 00	del 31/05/2016	Prima emissione
---------	----------------	-----------------

Uso Pubblico

Elaborato	Verificato	Approvato
Mechanikoi s.r.l.s.	F. Pedrinazzi DTNO-UPRI-Team Linee	P. Zanni DTNO-UPRI

Sommar

1	Premessa.....	5
2	Struttura relazione paesaggistica e metodologica.....	5
3	Descrizione dell'intervento.....	8
3.1	Area interessata dal progetto.....	9
3.1.1	Nuova linea aerea a 132 kV.....	9
3.1.2	Nuova stazione elettrica di Leseugno e strada di accesso.....	14
3.1.3	Demolizioni.....	19
3.2	Caratteristiche dell'elettrodotto aereo.....	19
3.2.1	Distanza tra i sostegni.....	20
3.2.2	Conduttori e funi di guardia.....	20
3.2.3	Sostegni.....	20
3.2.4	Isolamento.....	21
3.2.5	Morsettiera ed armamenti.....	21
3.2.6	Fondazioni.....	21
3.2.7	Altezze e tipologie di sostegni lungo il tracciato.....	23
3.3	Caratteristiche della stazione elettrica.....	25
3.4	Fase di cantiere.....	27
3.4.1	Elettrodotto aereo - Modalità di organizzazione del cantiere a microcantieri.....	27
3.4.2	Elettrodotto aereo - Modalità di realizzazione.....	29
3.4.3	Stazione elettrica.....	32
3.4.4	Gestione delle terre di scavo (art. 186 D.Lgs 152/06).....	32
3.4.5	Identificazione delle interferenze ambientali.....	34
3.5	Fase di esercizio.....	35
3.5.1	Descrizione delle modalità di gestione e controllo dell'elettrodotto.....	35
3.5.2	Esercizio della stazione elettrica.....	36
3.5.3	Identificazione delle interferenze ambientali.....	36
3.6	Scelta del tracciato.....	37
4	Livelli di tutela operanti sul contesto paesaggistico e nelle aree interessate dall'intervento.	37
4.1	Piano Paesaggistico Regionale.....	37
4.1.1	Unità del paesaggio.....	38

4.1.2	Ambiti del paesaggio	38
4.1.3	Connessione Paesaggistica	57
4.1.4	Indici di monitoraggio del PPR Piemonte	59
4.1.5	Caratteri geografici delle unità di paesaggio (art.11)	64
4.1.6	Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio	69
4.1.7	Tipologie normative delle unità di paesaggio	73
4.1.8	Valutazione di integrità, rilevanza e trasformazione per unità di paesaggio	75
4.1.9	Interferenze opere in progetto con sensibilità del PPR	78
4.2	Piano territoriale regionale (PTR).....	81
4.2.1	Le strategie	81
4.2.2	I Contenuti.....	82
4.2.3	L'articolazione territoriale	83
4.2.4	Tavole grafiche	83
4.2.5	Ambiti di integrazione territoriale (AIT)	92
4.2.6	Allegato 2 componenti strutturali strategiche e progettuali locale	104
4.2.7	Allegato 3 piani e programmi regionali e provinciali	108
4.2.8	Allegato 4 Sistema degli indicatori per il BAT	126
4.3	Piano territoriale di coordinamento	127
4.3.1	Comunità montana	134
4.3.2	Strumento urbanistico comunale di Ceva.....	134
4.3.3	Strumento urbanistico comunale di San Michele di Mondovì.....	136
4.3.4	Strumento urbanistico comunale di Lesegno	136
4.4	Vincoli territoriali	138
4.4.1	Aree protette (parchi e riserve naturali)	138
4.4.2	Siti di interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale.....	138
4.4.3	Aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.....	138
4.4.4	Vincolo idrogeologico.....	139
4.4.5	Vincolo archeologico.....	139
4.4.6	Fasce di rispetto stradali.....	140
4.4.7	Fascia di rispetto ferroviaria.....	140
4.4.8	Fasce di rispetto linee aeree esterne	140
4.5	Elementi tutelati di interesse	140

5	Descrizione e rappresentazione del contesto paesaggistico	143
5.1	Descrizione dell'area d'intervento	143
5.2	Uso del suolo.....	143
5.3	Insedimenti	145
5.4	Beni culturali.....	146
5.5	Percezione visiva	153
5.6	Documentazione fotografica	157
6	Valutazione della compatibilità paesaggistica	158
6.1	Individuazione degli elementi morfologici, naturali ed antropici: valutazione della sensibilità paesaggistica 158	
6.1.1	Valutazione della Sensibilità Paesaggistica del paesaggio "Aree boscate"	160
6.1.2	Valutazione della Sensibilità Paesaggistica del paesaggio "Aree del torrente Mongia"	160
6.1.3	Valutazione della Sensibilità Paesaggistica del paesaggio "Aree agricole"	161
6.2	Verifica dell'intervisibilità	161
6.2.1	Metodologia	161
6.2.2	Sintesi degli elementi morfologici, naturali e antropici.....	162
6.2.3	Definizione e analisi delle condizioni di intervisibilità.....	163
6.2.4	Analisi cartografica	163
6.2.5	intervisibilità teorica	164
6.2.6	Rilievo fotografico in situ.....	165
6.2.7	Carta di intervisibilità reale.....	165
6.2.8	Individuazione dei recettori significativi e identificazione di punti di vista	167
6.2.9	Risultati dell'analisi	168
6.3	Valutazione dell'entità degli impatti sul contesto visivo e paesaggistico	169
6.3.1	Valutazione degli impatti complessivi	170
7	Conclusioni	170

 <small>T E R N A G R O U P</small>	<p><i>Progetto definitivo</i></p> <p>Relazione Paesaggistica</p>	Codifica RE23731NNBAX00013	
		Rev. 00 del 31/05/2016	Pag. 5 di 170

1 Premessa

La presente relazione paesaggistica, redatta ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio, relativa alle opere in discussione, viene presentata a supporto delle opere di seguito specificate.

Le opere in progetto prevedono una nuova stazione elettrica (S/E) 132 kV da inserire in entra - esce sulla linea a 132 kV "Rivacciaio – Mondovì", previa realizzazione di un nuovo elettrodotto aereo a 132 kV tra la suddetta S/E e la cabina primaria (CP) di Ceva.

2 Struttura relazione paesaggistica e metodologica

La relazione paesaggistica è stata istituita dal DPCM 12 dicembre 2005, in attuazione dell'art. 146 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004). Essa è identificata dall'art. 1 del DPCM con la documentazione, prevista dai commi 2 e 3 dell'art. 146 del Codice, con cui corredare il progetto ai fini della verifica della compatibilità fra interesse paesaggistico tutelato ed intervento progettato, necessaria per l'autorizzazione paesaggistica che costituisce atto autonomo e presupposto (co. 4) rispetto al permesso di costruire o agli altri titoli legittimanti l'intervento sui beni paesaggistici di cui all'art. 136 (immobili ed aree di notevole interesse pubblico), all'art. 142 (aree tutelate per legge), all'art. 143, co.1, lett. D (ulteriori immobili od aree di notevole interesse pubblico individuate dai piani paesaggistici) e all'art. 157 (notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti e atti emessi ai sensi della normativa previgente) del Codice stesso.

Nel caso specifico, la necessità di redigere la Relazione Paesaggistica deriva dal fatto che l'intervento progettuale per la sua estensione interessa alcuni ambiti soggetti alle suddette disposizioni.

La Relazione Paesaggistica è strutturata secondo le specifiche dell'Allegato del DPCM del 12 dicembre 2005 e comprende, oltre alla presente introduzione, le seguenti parti principali:

- descrizione del progetto;
- analisi dello stato attuale e del paesaggio;
- elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica.

Per quanto concerne gli aspetti metodologici occorre anzitutto fare alcune considerazioni sulla nozione stessa di Paesaggio. Secondo le più recenti interpretazioni il "Paesaggio" è un fenomeno culturale di notevole complessità che rende particolarmente articolata l'indagine, la valutazione delle sue componenti e l'individuazione degli indicatori che lo descrivono. Esso è stato l'oggetto dell'attenzione e dello studio di numerose scuole di pensiero che ne hanno individuato i molteplici aspetti quali:

- l'insieme geografico in continua trasformazione;
- l'interazione degli aspetti antropici con quelli naturali;
- i valori visivamente percepibili.

Tali concezioni, oggi, possono e devono essere ricondotte alla definizione riportata nella Convenzione Europea del Paesaggio, adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa nel 2000 e ratificata dall'Italia con legge del 9 gennaio 2006 n. 14, secondo la quale il termine "designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni", e che impegna tra l'altro i paesi firmatari a "riconoscere giuridicamente il Paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità.

Alla definizione di paesaggio e ai concetti di "patrimonio" (heritage) e "identità" che emergono dalla Convenzione si richiama anche il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, che stabilisce che per Paesaggio si deve intendere "il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni" (art. 131 co. 1) e che cita espressamente la Convenzione come riferimento per la ripartizione delle competenze in materia di Paesaggio (art. 132 co. 2). Il Codice, in particolare, "tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali (art. 131 co. 2).

Facendo proprie tali definizioni e le recenti metodologie d'indagine paesaggistica, il metodo di lettura utilizzato nella presente relazione si fonda su due approcci tra loro complementari:

- approccio strutturale;
- approccio percettivo.

L'approccio strutturale parte dalla constatazione che ciascun paesaggio è dotato di una struttura propria: è formato, cioè, da tanti segni riconoscibili o è definito come struttura di segni. Tale lettura ha, quindi, come obiettivo prioritario l'identificazione delle componenti oggettive di tale struttura, riconoscibili sotto i diversi aspetti: geomorfologico, ecologico, assetto culturale, storico-insediativo, culturale, nonché dei sistemi di relazione tra i singoli elementi.

I caratteri strutturali sono stati indagati seguendo due filoni principali che definiscono altrettante categorie:

- elementi naturalistici;
- elementi antropici.

I primi costituiscono gli elementi principali su cui si regge il paesaggio interessato dall'intervento progettuale, rappresentando, in un certo senso, i "caratteri originari". Essi sono costituiti dalle forme del suolo, dall'assetto idraulico, dagli ambienti naturali veri e propri (boschi, forme riparali, zone umide, alvei fluviali e torrentizi).

I secondi sono rappresentati da quei segni della cultura presenti nelle forme antropogene del paesaggio che rivelano una matrice culturale o spirituale, come una concezione religiosa, una caratteristica etnica o sociale, etica, uno stile architettonico. Questa matrice può appartenere al passato o all'attualità, data la tendenza di questi segni a permanere lungamente alla causa che li ha prodotti.

L'approccio percettivo invece parte dalla constatazione che il paesaggio è fruito ed interpretato visivamente dall'uomo.

Il suo obiettivo è l'individuazione delle condizioni di percezione che incidono sulla leggibilità e riconoscibilità del paesaggio. L'operazione è di per sé molto delicata perché, proprio in questa fase, diventa predominante la valutazione soggettiva dell'analista.

 <small>T E R N A G R O U P</small>	<p><i>Progetto definitivo</i></p> <p>Relazione Paesaggistica</p>	Codifica	
		RE23731NNBAX00013	
		Rev. 00 del 31/05/2016	Pag. 7 di 170

Non va dimenticato, infatti, che la recente disciplina d'indagine e studio del paesaggio, pur avendo definito diversi indicatori della qualità visuale e percettiva dello stesso, non ha di pari passo riconosciuto ad alcuno di questi il carattere di oggettività che lo rende "unità di misura".

Delle due fasi di lettura, questa è quella meno oggettiva poiché è collegata alla sensibilità dell'analista.

Operativamente lo studio ha seguito il seguente iter procedurale:

1. lettura ed interpretazione della foto aerea;
2. lettura ed aggregazione degli elementi derivati dalla bibliografia e da altri tematismi che rappresentano gli elementi strutturanti il paesaggio (geomorfologico, uso del suolo, vegetazione, beni culturali, acque superficiali, ecc.);
3. verifica sul campo ed individuazione delle caratteristiche visuali del paesaggio;
4. simulazione dell'inserimento delle opere progettuali;
5. valutazione delle interferenze con la struttura paesaggistica locale e dell'ambito territoriale di appartenenza.

I risultati dell'indagine sono stati riportati sugli elaborati cartografici e dossier fotografici allegati alla presente relazione.

3 Descrizione dell'intervento

TERNA, nell'ambito dei suoi compiti istituzionali e del vigente Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN), approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico, intende realizzare per tramite della Società Terna Rete Italia S.p.A., una nuova stazione elettrica (S/E) 132 kV, in località Lesegno, da inserire in entra - esce sulla linea 132 kV "Rivacciaio – Mondovì", previa realizzazione di un nuovo elettrodotto aereo 132 kV tra la suddetta S/E e la cabina primaria (CP) di Ceva.

L'opera di cui trattasi è inserita nel Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN), all'interno del quadro degli interventi per le connessione alla RTN.

La richiesta di connessione alla RTN è stata avanzata dalla società Rivacciaio SpA per un impianto di consumo da 100 MW, al fine di potenziare l'attuale fornitura di energia elettrica presso il loro stabilimento siderurgico nel comune di Lesegno in provincia di Cuneo.

Altresì, l'opera garantisce un miglioramento della qualità del servizio elettrico, grazie alla chiusura della "maglia elettrica" che inizia e si conclude alla S/E Magliano dopo aver attraversato la CP di Carrù, la CP di Ceva, la futura S/E 132 kV di Lesegno e la CP di Mondovì. Nella Figura 1 viene presentato uno stralcio di cartografia, in cui la linea tratteggiata di colore rosso rappresenta l'opera oggetto del presente progetto.

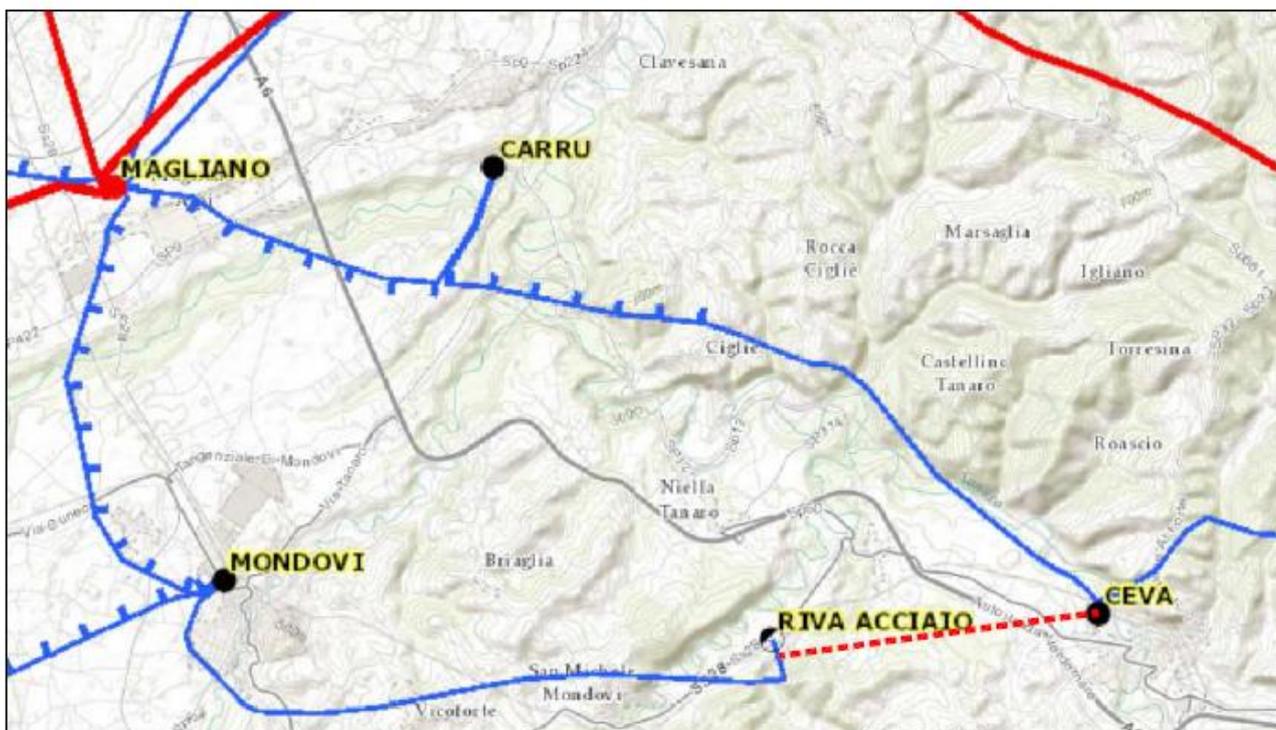


Figura 1 : Stralcio cartografico della zona di progetto

3.1 Area interessata dal progetto

Tra le possibili soluzioni è stato individuato il tracciato più funzionale, che tenga conto di tutte le esigenze e delle possibili ripercussioni sull'ambiente, con riferimento alla legislazione nazionale e regionale vigente in materia.

I Comuni interessati dal passaggio dell'elettrodotto sono elencati nella seguente tabella:

REGIONE	PROVINCIA	COMUNE
Piemonte	Cuneo	Ceva
		Lesegno
		S. Michele di Mondovì

Tabella 1: Competenze amministrative territoriali

Il tracciato dell'opera in progetto:

- si diparte dalla CP di Ceva, sita nel comune di Ceva, e termina alla nuova SE 132 kV di Lesegno, sita nel comune di Lesegno;
- ha una lunghezza planimetrica pari a circa 6,5 km, di cui 2,2 km nel Comune di Ceva e 4,3 km nel Comune di Lesegno;
- prevede la realizzazione di 23 nuovi sostegni, di cui il sostegno 000N all'interno della CP di Ceva e i sostegni 997N, 998N e 999N all'interno della S/E 132 kV di Lesegno.

3.1.1 Nuova linea aerea a 132 kV

L'elettrodotto in progetto, si sviluppa altimetricamente in tre tratte principali, la piana di Ceva, l'area boscata tra l'autostrada Savona-Torino e la frazione Cascine Tetti, il torrente Moniga e lo stabilimento Riva Acciaio; planimetricamente in due tratte principali, tra la cabina primaria di Ceva ed il torrente Mongia, e tra il Torrente Mongia e la nuova stazione elettrica di Lesegno.

Il percorso dell'elettrodotto, salvo la posizione del sostegno numero 0001N ed il tratto di linea aerea tra il sostegno numero 19 e la nuova stazione, risulta identico al tracciato presentato nel 2008 dalla società Dufenergy Piemonte srl, che ottenne l'autorizzazione della regione Piemonte alla costruzione ed esercizio n.256 del 13/02/2009, ma che non venne mai costruito nonostante fossero già state stipulate numerose servitù di elettrodotto con i privati.

La nuova linea aerea a 132 kV N.731, ha per estremi la cabina esistente di Ceva e la nuova stazione di Lesegno. Sei descrive lo sviluppo della linea aerea partendo dalla cabina primaria di Ceva.

La prima campata sino al sostegno numero 1 è grossomodo parallelo agli altri due elettrodotti (numero 704 e 705) da 132 kV uscenti dalla cabina Primaria di Ceva. Nell'intorno del sostegno N.1 sono presenti anche altri sostegni:

- Sostegno della linea a 132 kV N.704 di RTN
- Sostegno della linea a 132 kV N.705 di RTN
- Sostegno della linea a 66 kV di RFI
- Sostegno della linea a 15 kV di Enel Distribuzione

Legenda	
	Tratto di linea aerea a 132 kV esistente non interessato da modifiche
	Tratto di linea aerea a 132 kV in progetto
	Tratto di linea aerea a 132 kV da demolire
	Altre linee aeree AT non interessate dall'intervento
	Stazione elettrica a 132 kV in progetto
	Cabina elettrica esistente di proprietà di ENEL Distribuzione S.p.A.
	Stabilimento della Rivacciao S.p.A.
	Strada vicinale esistente
	Strada in progetto di accesso alla SE 132 kV di Lesegno
Confini amministrativi	
	Confini Comunali

Figura 2: Legenda impianti delle figure seguenti



Figura 3: Primo tratto della nuova linea N.731

Tra i sostegni numero 1 e numero 5, l'elettrodotto seguendo l'unico corridoio disponibile tra le gli edifici residenziali esistenti, si posiziona in un corridoio di elettrodotti esistenti composto da:

- Sostegno della linea a 66 kV di RFI, a nord
- Sostegno della linea a 15 kV di Enel Distribuzione, a sud

Il sostegno numero 6, in analogia con il percorso esistente della suddetta linea RFI, esegue una deviazione puntuale rispetto al rettilineo con direzione est-ovest, per evitare il passaggio in un'area industriale nel comune di Ceva, luogo di lavoro e dunque con personale presente durante l'arco della giornata in modo continuativo.



Figura 4: Secondo tratto della nuova linea N.731

 <small>T E R N A G R O U P</small>	<p><i>Progetto definitivo</i></p> <p>Relazione Paesaggistica</p>	Codifica	
		RE23731NNBAX00013	
		Rev. 00 del 31/05/2016	Pag. 12 di 170

Tra i sostegni numero 7 numero 11 la nuova linea prosegue il suo percorso in modo parallelo all'interno del corridoio identificato in precedenza, al fine di ridurre gli impatti sul territorio, restando anche mascherato dal bosco circostante in modo rilevante tra i sostegni 9 e 10.

In corrispondenza del sostegno numero 11, si è deciso di non proseguire nel corridoio suddetto per non attraversare il nucleo residenziale rurale della frazione Cascine Tetti sul quale gli impatti dei campi elettromagnetici sarebbe stato significativo.

Il percorso dei sostegni tra il numero 12 ed il numero 15 è comunque rettilineo e parallelo ma traslato verso sud rispetto al corridoio succitato.

Tra il sostegno numero 14 e numero 15 c'è il dislivello maggiore percorso dalla linea (circa 70 m), in corrispondenza dell'attraversamento del torrente Mongia.

Da sostegno numero 15 al sostegno numero 19 il percorso è rettilineo in un'area a forma di valle tra la sponda destra del torrente Mongia (circa 70 m di dislivello), e la linea ferroviaria.

Infine dal sostegno numero 19 l'elettrodotto arriva alla nuova stazione elettrica di Lesegno.

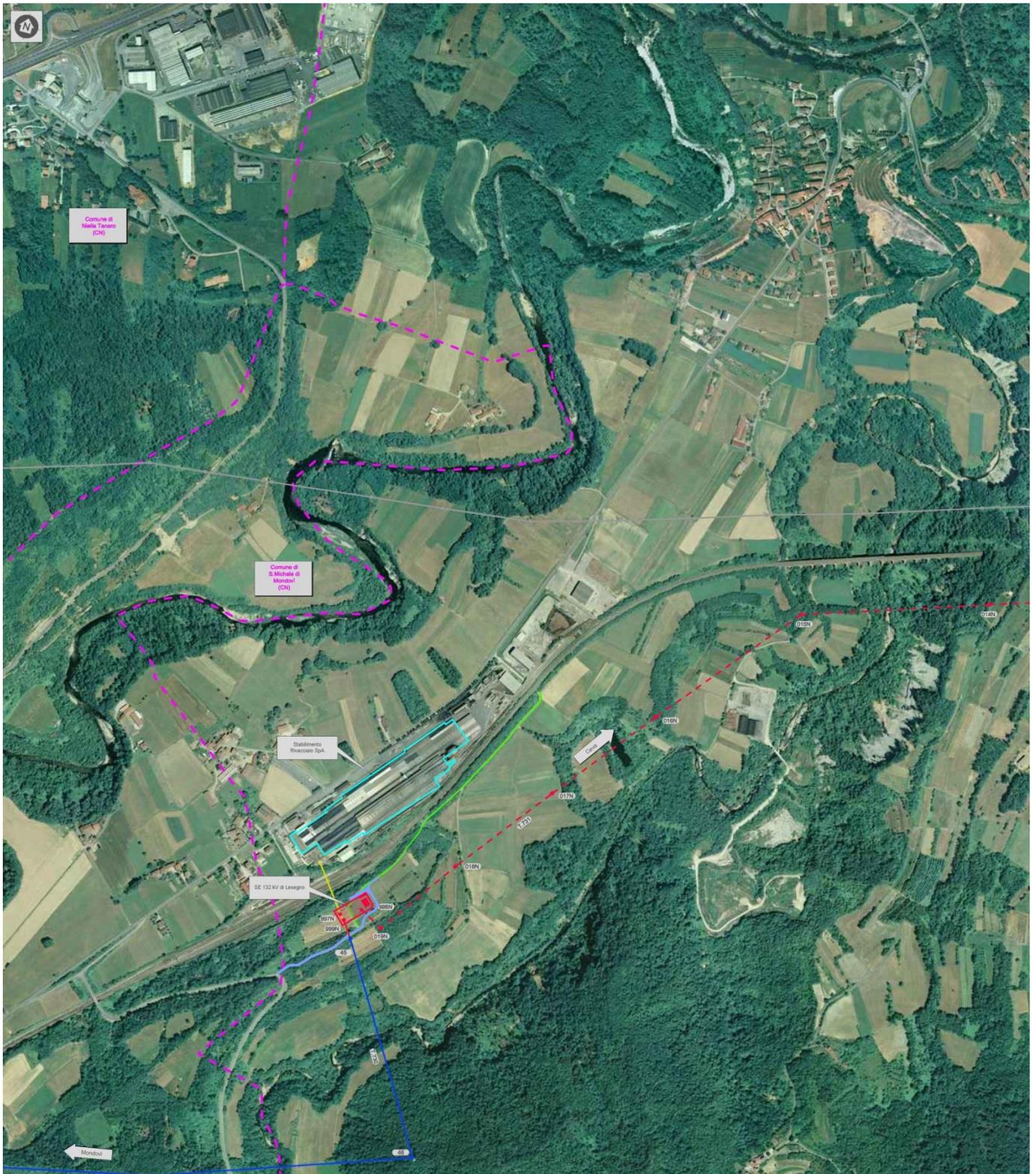


Figura 5: Terzo tratto della nuova linea N.731

3.1.2 Nuova stazione elettrica di Leseugno e strada di accesso

La nuova stazione elettrica in progetto sorgerà all'interno del territorio del Comune di Leseugno in provincia di Cuneo, su un'area agricola di circa 4000 m² situata in prossimità della linea ferroviaria RFI "Torino-Savona", nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Leseugno e dell'acciaieria Riva Acciaio S.p.A., tra il futuro sostegno p.019N dell'elettrodotto in progetto T.731 "Leseugno-Ceva" e il sostegno p.45 dell'esistente linea T.730 "Mondovi-Riva Acciaio".

La stazione elettrica di Leseugno si svilupperà su un unico piano orizzontale che sarà realizzato alla quota di 441 m s.l.m. (assunta come quota zero di riferimento per la progettazione delle strutture e degli impianti) mediante operazioni di livellamento del terreno esistente. La quota di progetto è stata determinata in modo da pareggiare i volumi di terra di sterro e riporto, così da minimizzare le quantità di terreno da conferire a discarica e le acquisizioni da cava.

All'interno dell'impianto è prevista l'installazione di 2 sostegni per l'attestazione delle linee a 132 kV T.730 e T.731, nonché di un terzo traliccio che sarà destinato alla futura linea di connessione verso lo stabilimento "Riva Acciaio". I citati sostegni capolinea avranno altezza utile pari a 15 metri (in corrispondenza del punto di attacco del conduttore più basso) e altezza massima 36 metri (in corrispondenza del cimino).

Ciascuna linea sarà raccordata, mediante stralli a terra, verso le apparecchiature elettromeccaniche, che saranno del tipo previsto per le stazioni a 132 kV con isolamento in aria e avranno altezza massima pari a 7,50 metri.

Per garantire il corretto funzionamento della stazione elettrica, è prevista la realizzazione di un fabbricato in cui alloggiare la sala dei quadri di comando e controllo e dei servizi ausiliari. L'edificio sarà a pianta rettangolare, a singolo piano, tetto a doppia falda con tegole in laterizio e in corrispondenza del colmo avrà altezza pari a 6,50 metri.

Le aree sottostanti le apparecchiature AT saranno sistemate mediante riempimento con misto di cava stabilizzato e ricoperte con ghiaietto con eventuale interposizione di platea in conglomerato cementizio con rete elettrosaldato dello spessore di cm 10 qualora le caratteristiche di portanza del terreno non siano sufficientemente adeguate. Le aree occupate dagli interruttori saranno costituite da platee in cemento armato con finitura mediante lisciatura superficiale. La finitura di tali aree permette un agevole accesso dei mezzi di manutenzione dalle strade adiacenti. Le rimanenti aree saranno sistemate a verde.

All'interfaccia fra lo strato di materiale vagliato e il terreno vegetale sottostante potrà essere previsto l'inserimento di apposita membrana di tipo "geotessile non tessuto" con funzione "antiradici". Il geotessile andrà posato anche intorno alle tubazioni per il drenaggio.

Le strade di circolazione interna, di larghezza minima pari a 4 metri, saranno rifinite con pavimentazione in conglomerato bituminoso di spessore complessivo pari a 10 cm, posata su apposita fondazione in misto granulare non legato di spessore pari a 50 cm.

L'allontanamento delle acque meteoriche dal piazzale sarà garantito mediante sistema di drenaggio costituito da pozzetti e tubazioni in pvc, convogliate verso appositi pozzi perdenti dotati di sistema filtrante.

L'area di stazione sarà delimitata mediante recinzione di tipo cieco di altezza pari a 2,50 m, dotata di sistemi antintrusione.

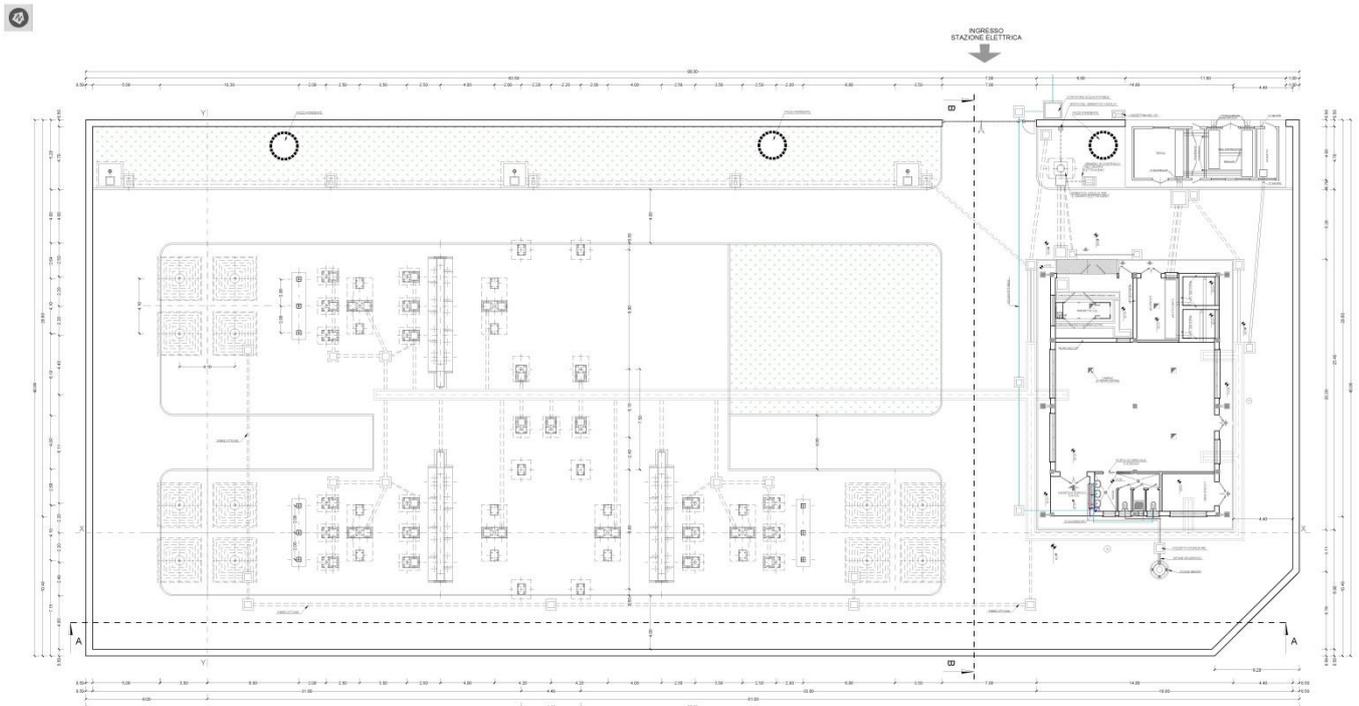


Figura 6: Planimetria nuova stazione elettrica di Lesegno

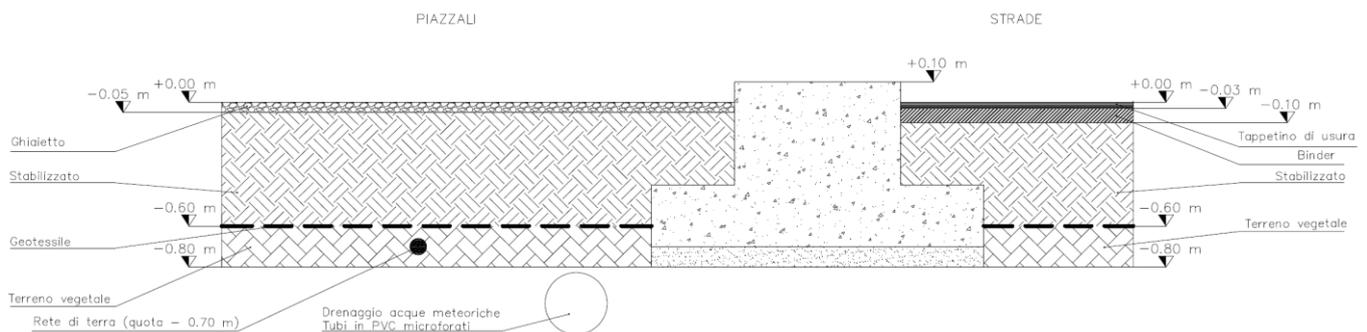


Figura 7: Sezione tipo piazzale e strada di circolazione all'interno della stazione elettrica

L'accesso all'impianto sarà garantito mediante una strada bianca di lunghezza pari a circa 450 metri, collegata alla viabilità esistente in comune di S. Michele di Mondovì in corrispondenza della p.k. 0+700 della SP 34 "Di Valle Mongia" in provincia di Cuneo, come evidenziato nella "S/E Lesegno – Tavola d'inquadramento" in scala 1/500 (Doc. n°DC23731NNBAX00001) allegata al presente progetto.

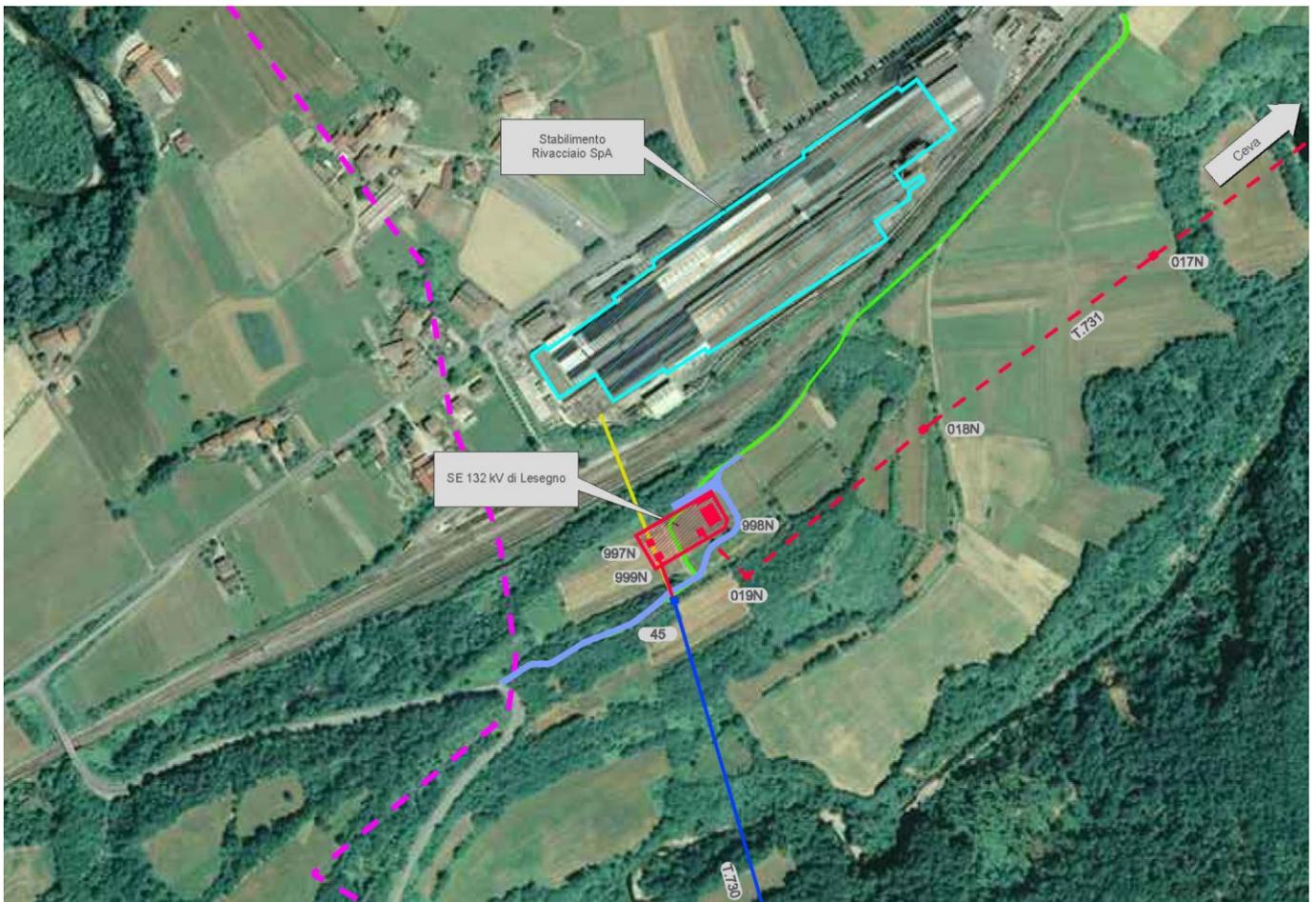


Figura 8: Ortofoto con la nuova stazione di Leseugno. In verde la viabilità esistente, in viola la nuova strada di accesso

La viabilità di accesso in parte seguirà il percorso di una strada vicinale esistente che sarà opportunamente adeguato, in parte sarà realizzata su un nuovo tracciato, finalizzato sia a raggiungere l'ingresso della stazione, sia a ripristinare la viabilità locale esistente, che sarà deviata per consentire la realizzazione della stazione elettrica.

La sezione stradale avrà una larghezza pari a 5 metri per consentire il transito dei mezzi d'opera, alla quale andrà aggiunto lo spazio necessario per la costituzione dei rilevati e delle opere di sostegno, come illustrato nella tavola "S/E Leseugno - Sezioni stradali" (Doc. n°DC23731NNBAX00006) allegata al presente progetto.

La pavimentazione stradale sarà costituita da uno strato di fondazione in misto granulare sabbioso-ghiaioso adeguatamente compatto per garantire le necessarie caratteristiche di portanza, e da uno strato di superficie in terra stabilizzata con materiale legante (cemento e glorit).

**Particolare pavimentazione viabilità di accesso alla stazione elettrica
strada bianca in terra stabilizzata
(misure in cm)**

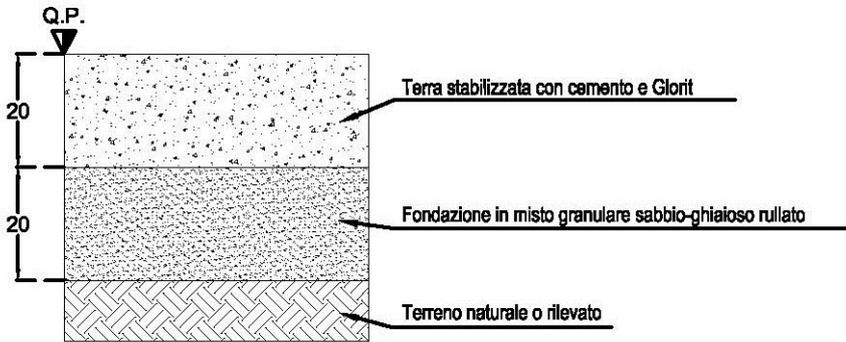


Figura 9: pacchetto di pavimentazione previsto per la strada bianca di accesso alla stazione elettrica di Lesegno

SEZIONE 1

Sezione tipo strada di accesso a mezzacosta
(Scala 1:100)

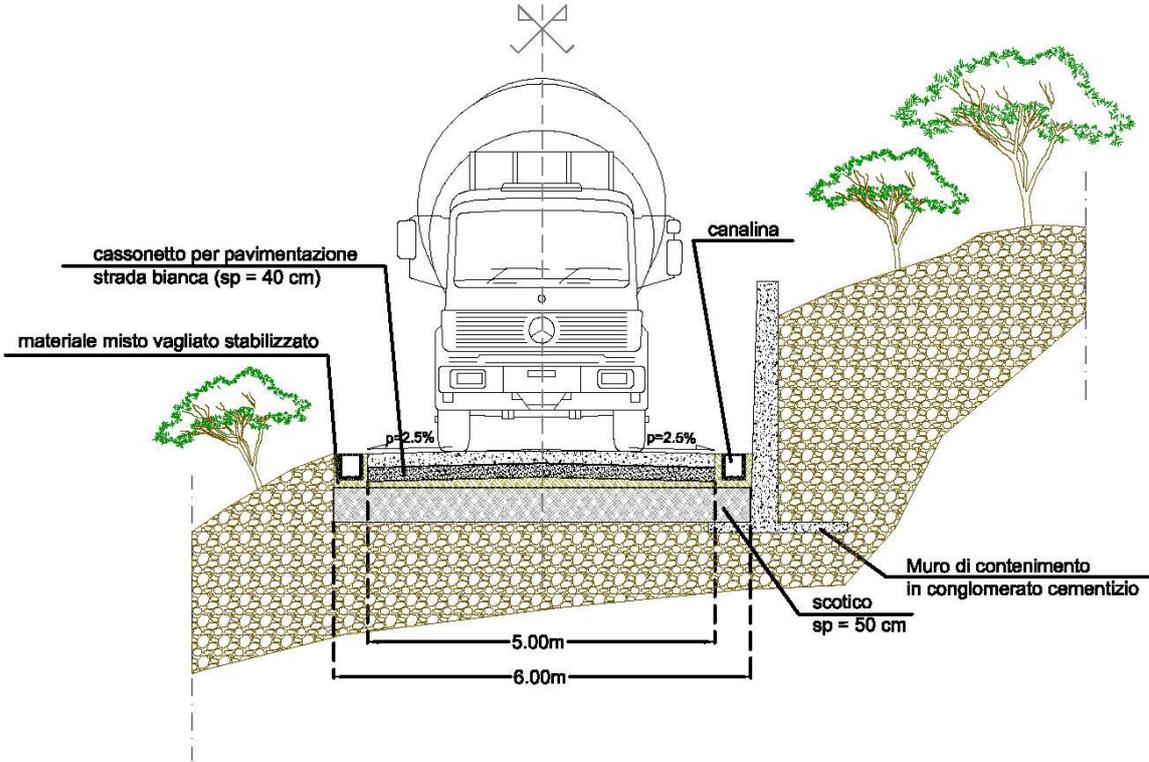


Figura 10: sezione stradale a mezzacosta

SEZIONE 2

Sezione tipo strada di accesso a mezzacosta
(Scala 1:100)

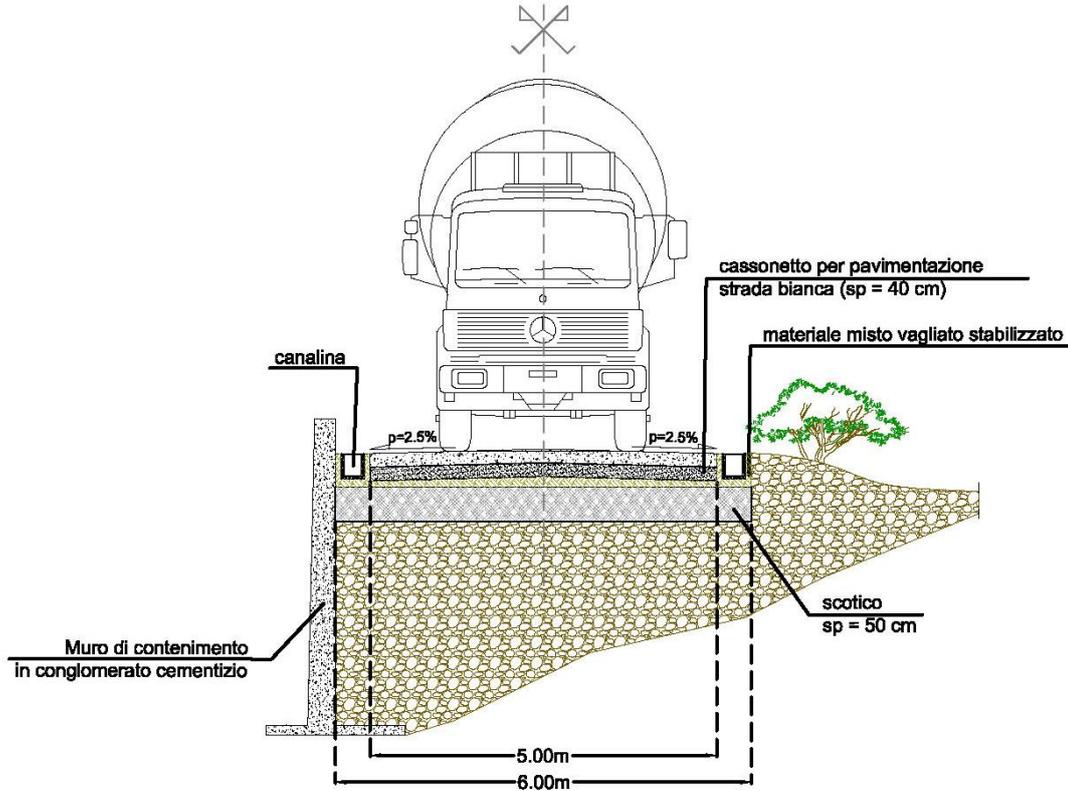


Figura 11: sezione stradale a mezzacosta

SEZIONE 3

Sezione tipo strada di accesso in rilevato
(Scala 1:100)

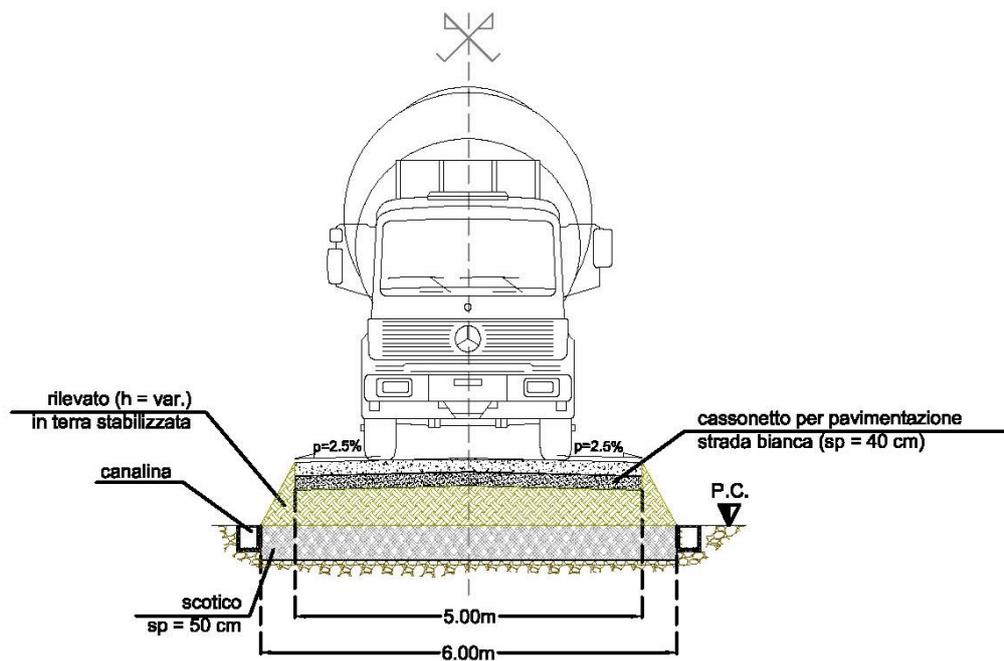


Figura 12: sezione stradale in rilevato

3.1.3 Demolizioni

La modifica alla linea esistente di alta tensione N.730 di Enel Distribuzione S.p.A., che alimenta lo stabilimento della società Riva acciaio S.p.A. consiste nella rimozione dell'ultima campata di linea aerea (di lunghezza circa 200 m) presente tra l'ultimo sostegno a traliccio e la stazione di arrivo allo stabilimento. Il cavo aereo sempre partendo dall'ultimo sostegno a traliccio, non oggetto di modifiche, sarà collegato con una singola campata (di lunghezza 66 m) alla nuova stazione in progetto nei pressi dello stabilimento. Il tracciato della campata descritto varia leggermente rispetto all'esistente con angolo planimetrico ed altimetrico. Per ripristinare il collegamento elettrico tra lo stabilimento e la linea N.730, sarà autorizzato e realizzato dalla società Riva Acciaio S.p.A un collegamento tra lo stabilimento e la nuova stazione, non oggetto della presente autorizzazione.

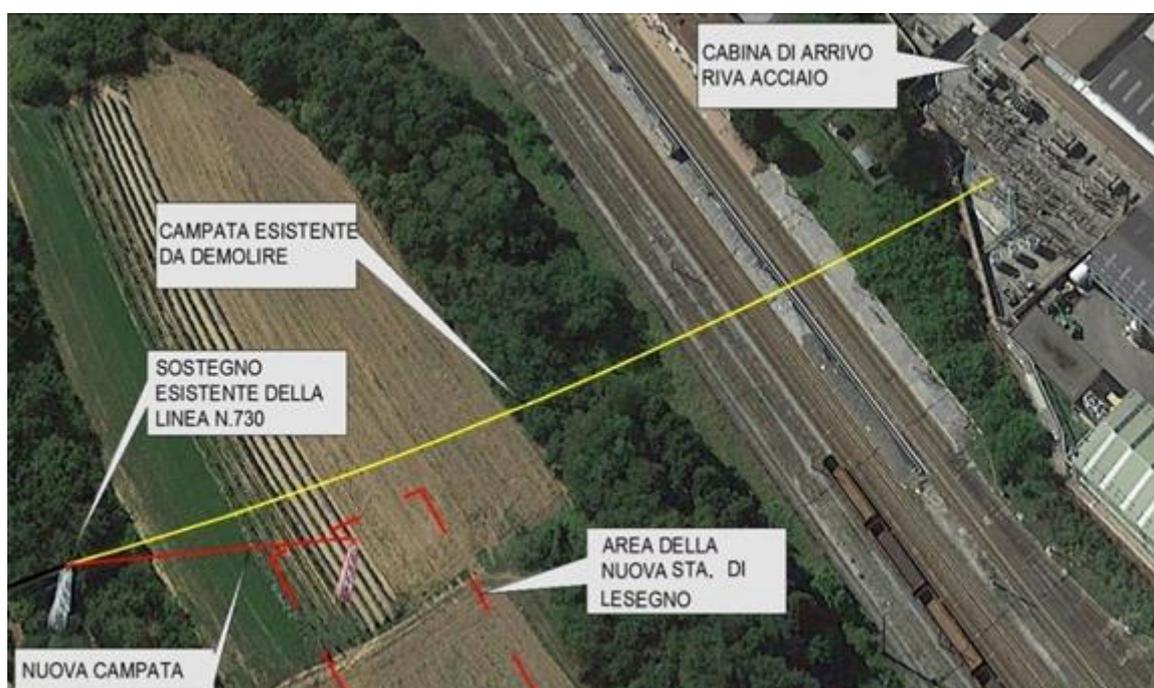


Figura 13: Ortofoto con indicazione della campata della linea esistente Enel da demolire (in giallo) e collegare alla nuova cabina di Leseugno (in rosso)

3.2 Caratteristiche dell'elettrodotto aereo

Le caratteristiche elettriche dell'elettrodotto sono le seguenti:

Frequenza nominale	50 Hz
Tensione nominale	132 kV
Corrente nominale	675 A
Potenza nominale	155 MVA

Tabella 2: Caratteristiche elettriche elettrodotto T.731

La portata in corrente in servizio normale del conduttore sarà conforme a quanto prescritto dalla norma CEI 11-60, per elettrodotti a 132 kV in zona B.

	Progetto definitivo Relazione Paesaggistica		Codifica RE23731NNBAX00013	
			Rev. 00 del 31/05/2016	Pag. 20 di 170

3.2.1 Distanza tra i sostegni

La distanza tra due sostegni consecutivi dipende dall'orografia del terreno e dall'altezza utile dei sostegni impiegati; mediamente in condizioni normali, si ritiene possa essere pari a 300 m.

3.2.2 Conduttori e funi di guardia

Il conduttore sarà costituito da una corda di alluminio-acciaio della sezione complessiva di 585,3 mmq composta da n. 19 fili di acciaio del diametro 2,10 mm e da n. 54 fili di alluminio del diametro di 3,50 mm, con un diametro complessivo di 31,50 mm.

L'elettrodotto sarà inoltre equipaggiato con due corde di guardia. La prima corda di guardia, sarà del tipo in acciaio rivestito di alluminio (Alumoweld) con diametro di 11,5 mm; la seconda fune sarà una fune di guardia con 48 fibre ottiche con diametro di 11,5 mm.

La linea in oggetto è situata in "ZONA B".

3.2.3 Sostegni

Si intende per sostegno la struttura fuori terra atta a "sostenere" i conduttori e le corde di guardia.

I sostegni saranno del tipo a traliccio a semplice terna e di varie altezze secondo le caratteristiche altimetriche del terreno. Ogni sostegno è costituito da angolari di acciaio ad elementi zincati a caldo e bullonati, raggruppati in elementi strutturali di numero diverso in funzione della sua altezza.

Ciascun sostegno si può considerare composto dagli elementi strutturali: mensole, parte comune, tronchi, base e piedi. Ad esse sono applicati gli armamenti (cioè l'insieme di elementi che consente di ancorare meccanicamente i conduttori al sostegno pur mantenendoli elettricamente isolati da esso) che possono essere di sospensione o di amarro. Vi sono infine i cimini, atti a sorreggere le corde di guardia. I piedi del sostegno, che sono l'elemento di congiunzione con il terreno, possono essere di lunghezza diversa, consentendo un migliore adattamento, in caso di terreni acclivi. I sostegni saranno provvisti di difese parasalita.

Il calcolo delle solle

citazioni meccaniche ed il dimensionamento delle membrature è stato eseguito conformemente a quanto disposto dal D.M. 21/03/1988 e le verifiche sono state effettuate per l'impiego sia in zona "A" che in zona "B".

Essi avranno un'altezza tale da garantire, anche in caso di massima freccia del conduttore, il franco minimo prescritto dalle vigenti norme; l'altezza totale fuori terra sarà al massimo pari a 41 m, e comunque inferiore a 61 m. Nei casi in cui ci sia l'esigenza tecnica di superare tale limite, si provvederà, in conformità alla normativa sulla segnalazione degli ostacoli per il volo a bassa quota, alla verniciatura del terzo superiore dei sostegni e all'installazione delle sfere di segnalazione sulle corde di guardia, limitatamente alle campate in cui la fune di guardia eguaglia o supera i 61 m.

Per quanto concerne detti sostegni, fondazioni e relativi calcoli di verifica, TERNA si riserva di apportare nel progetto esecutivo modifiche dettate da esigenze tecniche ed economiche, ricorrendo, se necessario, all'impiego di opere di sottofondazione.

 <small>T E R N A G R O U P</small>	Progetto definitivo Relazione Paesaggistica	Codifica RE23731NNBAX00013	
		Rev. 00 del 31/05/2016	Pag. 21 di 170

3.2.4 Isolamento

L'isolamento dell'elettrodotto, previsto per una tensione di 132 kV, è stato dimensionato per una tensione massima di esercizio di 170 kV.

Gli isolatori utilizzati sono del tipo a cappa e perno in vetro temprato del tipo J1 (normale) o J2 (antisale) con carico di rottura di 120 kN in catene di almeno 9 elementi ciascuna.

3.2.5 Morsettiera ed armamenti

Gli elementi di morsettiera per linee a 132 kV sono stati dimensionati in modo da poter sopportare gli sforzi massimi trasmessi dai conduttori al sostegno. Il complesso degli elementi di morsettiera che collegano le morse di sospensione o di amarro agli isolatori e questi ultimi al sostegno è detto equipaggiamento o armamento.

3.2.6 Fondazioni

Per il calcolo di dimensionamento sono state osservate le prescrizioni della normativa specifica per elettrodotti, costituita dal D.M. 21/3/1988; in particolare per la verifica a strappamento delle fondazioni, viene considerato anche il contributo del terreno circostante come previsto dall'articolo 2.5.06 dello stesso D.M. 21/3/1988.

L'articolo 2.5.08 dello stesso D.M. prescrive che le fondazioni verificate sulla base degli articoli sopramenzionati siano idonee ad essere impiegate anche nelle zone sismiche per qualunque grado di sismicità.

I dimensionamenti e le verifiche sono state condotte considerando, per ogni tipologia di sostegno individuata, quella con condizioni di carico maggiormente penalizzante.

In fase di progetto definitivo, si prevede di utilizzare fondazioni del tipo del tipo a "platea o blocco unico" o del tipo a "plinto con riseghe o piedini separati".

Le fondazioni "a platea o plinto con riseghe", di cui si riporta un estratto nella figura seguente, sono utilizzabili solo su terreni normali di buona e media consistenza, pertanto le fondazioni per sostegni posizionati su terreni con scarse caratteristiche geomeccaniche, su terreni instabili o su terreni allagabili sono oggetto di indagini geologiche e sondaggi mirati, sulla base dei quali vengono, di volta in volta, progettate ad hoc. Eventuali fondazioni particolari, quindi, (es. micropali o piloti trivellati), se necessarie, saranno oggetto di specifico calcolo in sede di progetto esecutivo.

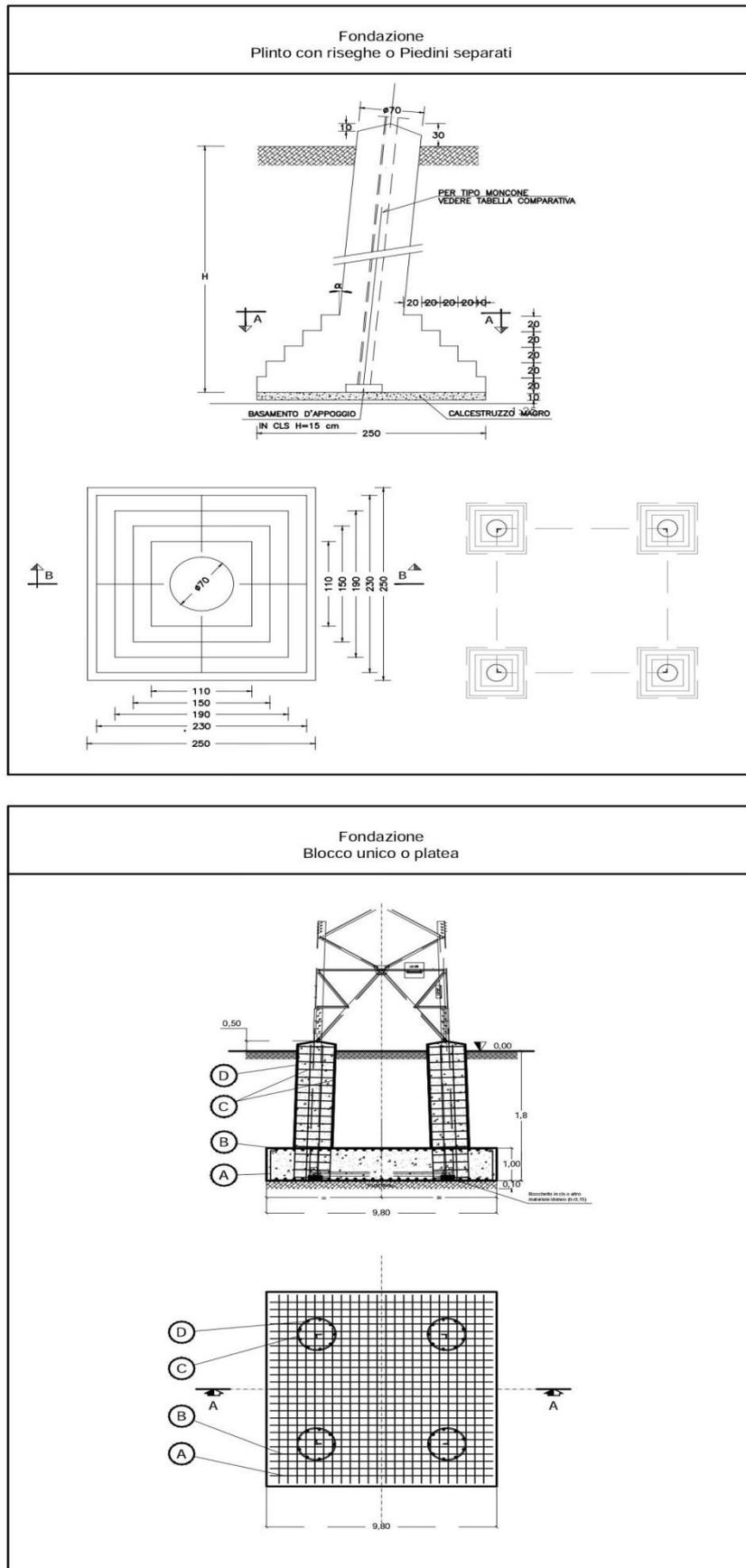


Figura 14: fondazioni per sostegni a traliccio

3.2.7 Altezze e tipologie di sostegni lungo il tracciato

La progettazione preliminare ha previsto l'utilizzo di sostegni a traliccio di tipo tradizionale, i cui schematici sono riportati nella figura seguente.

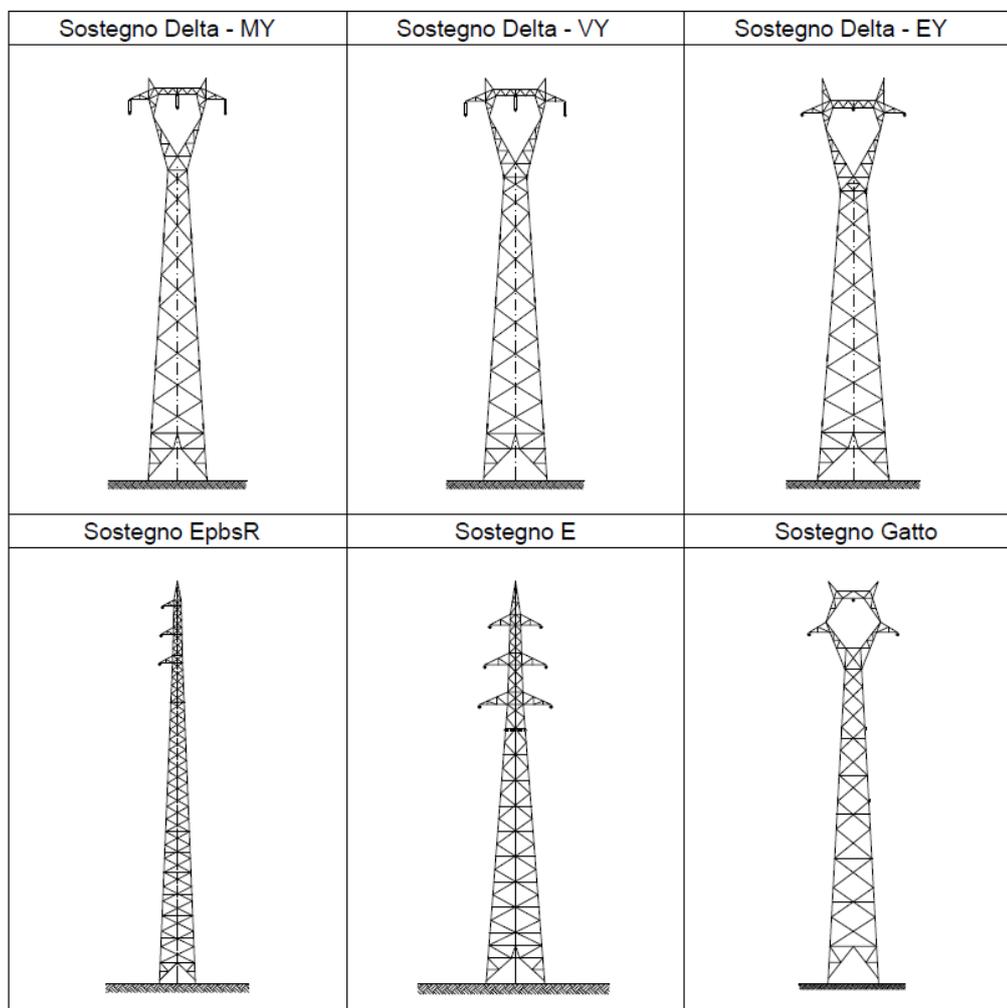


Figura 15: Schematici sostegni

Nel seguito si riporta la tabella di picchettazione suddivise per intervento, ovvero tabelle contenenti per ogni sostegno i seguenti dati:

- il numero del picchetto (ovvero il numero del sostegno);
- l'altezza utile (ovvero dalla terra alla fase più bassa);
- l'altezza totale (ovvero dalla terra al cimino);
- il Comune in cui ricade il sostegno;
- la Provincia in cui ricade il sostegno;
- la coltura interferita;
- la tipologia di accesso al sostegno;
- la lunghezza della pista di accesso.

Palo N.	H utile [m]	H totale [m]	Comune	Prov.	Coltura	Tipologia accesso	Lunghezza accesso [m]
000N	18,00	21,50	Ceva		Area urbanizzata	Derivazione da strada comunale	160
001N	31,00	34,20			Seminativo	Derivazione da strada comunale	130
002N	34,00	36,20			Prati	Derivazione da strada campestre	20
003N	34,00	38,00			Prati	Derivazione da strada campestre	120
004N	37,00	41,00			Prati	Derivazione da strada campestre	80
005N	37,00	39,20			Seminativo	Derivazione da strada campestre	135
006N	34,00	37,20			Prati	Derivazione da strada campestre	30
007N	34,00	36,20			Prati	Derivazione da strada campestre	40
008N	34,00	38,00			Prati	Derivazione da strada campestre	260
009N	31,00	35,00			Lesegno	CN	Quercu Carpineti
010N	28,00	32,00	Quercu Carpineti	Derivazione da strada campestre			60
011N	34,00	37,20	Seminativo	Derivazione da strada comunale.			55
012N	34,00	37,20	Prati	Derivazione da strada comunale.			110
013N	34,00	38,20	Seminativo	Derivazione da strada campestre			120
014N	34,00	38,20	Querceto di Rovella	Derivazione da strada campestre			45
015N	31,00	34,20	Seminativo	Derivazione da strada comunale			750
016N	25,00	29,00	Robineti	Derivazione da strada comunale			80
017N	25,00	29,00	Prati	Derivazione da strada campestre			140
018N	28,00	32,00	Seminativo	Derivazione da strada campestre			20
019N	27,00	38,50	Seminativo	Derivazione da strada campestre	90		
998N	15,00	29,50	Seminativo	Derivazione da strada campestre	20		
999N	15,00	29,50	Seminativo	Derivazione da strada campestre	20		
997N	15,00	29,50	Seminativo	Derivazione da strada campestre	20		

Tabella 3 – Picchettazione sostegni

	Progetto definitivo Relazione Paesaggistica	Codifica RE23731NNBAX00013	
		Rev. 00 del 31/05/2016	Pag. 25 di 170

3.3 Caratteristiche della stazione elettrica

La nuova stazione elettrica di Lesegno a 132 kV sarà del tipo con isolamento in aria e sarà costituita da un sistema trifase a singola sbarra con:

- n° 2 montanti di linea per consentire l'entra/esce degli elettrodotti T.730 e T.731
- n° 1 montante che sarà destinato alla linea AT di interconnessione verso lo stabilimento "Riva Acciaio".

Le linee a 132 kV afferenti si atterranno su sostegni a traliccio di altezza utile pari a 15 metri (in corrispondenza del punto di attacco del conduttore più basso) e altezza massima 36 metri (in corrispondenza del cimino). Dai sostegni partiranno le calate verso il corrispondente montante di linea, che saranno realizzate mediante stralli in conduttore di alluminio ancorati a terra.

Inoltre, in corrispondenza dei tralicci di arrivo linea, sarà predisposta la discesa della fibra ottica, che, dall'apposita cassetta di giunzione sarà convogliata alla sala quadri all'interno del fabbricato di stazione tramite vie cavo e cunicoli.

Ogni montante sarà equipaggiato con sezionatori di sbarra orizzontali, interruttore SF6, sezionatore di linea orizzontale con lame di terra, TV e TA per protezioni e misure.

L'altezza massima della sezione elettromeccanica sarà pari a 7,50 metri, raggiunta in corrispondenza della sbarra, che sarà del tipo tubolare in alluminio.

Le aree sottostanti le apparecchiature AT saranno sistemate mediante riempimento con misto di cava stabilizzato e ricoperte con ghiaietto con eventuale interposizione di platea in conglomerato cementizio con rete elettrosaldata dello spessore di cm 10 qualora le caratteristiche di portanza del terreno non siano sufficientemente adeguate. Le aree occupate dagli interruttori saranno costituite da platee in cemento armato con finitura mediante lisciatura superficiale. La finitura di tali aree permette un agevole accesso dei mezzi di manutenzione dalle strade adiacenti. Le rimanenti aree saranno sistemate a verde.

La stazione sarà dotata di un edificio destinato contenente le apparecchiature di comando, controllo, protezione, telecomunicazione, distribuzione e servizi ausiliari necessarie per il corretto funzionamento dell'impianto.

Il fabbricato sarà formato da un unico corpo a piano singolo, di dimensioni in pianta di circa 15 x 21 metri, superficie di circa 315 m², altezza fuori terra di circa 3,80 metri all'intradosso del solaio e 6,50 in corrispondenza del colmo del tetto, che sarà rivestito con tegole in laterizio.

Per l'allacciamento alla rete di distribuzione MT sarà predisposta un'apposita cabina in cui saranno alloggiati i quadri corrispondenti, realizzata in calcestruzzo e posata su fondazione gettata in opera.

La cabina sarà costituita da un corpo di fabbrica di forma rettangolare delle dimensioni planimetriche di 11,20 x 2,5 m, superficie coperta di 28 m² circa, sviluppato su un solo piano con altezza massima di circa 3,35 m rispetto al piazzale e con altezza utile netta di 2,70 m.

La viabilità interna è progettata in funzione dell'esercizio e della manutenzione della stazione. Sono previste una strada di circolazione lungo il perimetro dell'impianto AT e due in posizione centrale perpendicolarmente alle sbarre, per consentire l'accesso dei mezzi alle apparecchiature elettromeccaniche. Tali strade ed il piazzale nella zona edificio comandi saranno pavimentate con binder e tappetino di usura in conglomerato bituminoso e avranno una sezione trasversale di larghezza compresa fra 4 e 5 metri.

L'area della stazione sarà completamente delimitata da una recinzione perimetrale del tipo prefabbricato in CAP di tipo chiuso di altezza m 2,5.

Lo smaltimento delle acque meteoriche avverrà mediante una rete di drenaggio composta da tubi e pozzetti e convogliata a pozzi perdenti. Le acque nere provenienti dagli scarichi dei servizi igienici posti nel nuovo fabbricato saranno convogliate in una vasca a tenuta, in materiale plastico, che sarà posizionata a valle della fossa imhoff e soggetta a svuotamento periodico.

La nuova stazione elettrica non produce emanazioni nocive e sarà realizzata in modo da rispettare i valori di campo elettrico e magnetico previsti dalla normativa vigente.

Si precisa che nella stazione, che sarà normalmente esercita in regime di teleconduzione a distanza, non è prevista la presenza di personale se non per interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria e che i valori massimi di campo magnetico si presentano in corrispondenza degli ingressi linea a 132 kV.

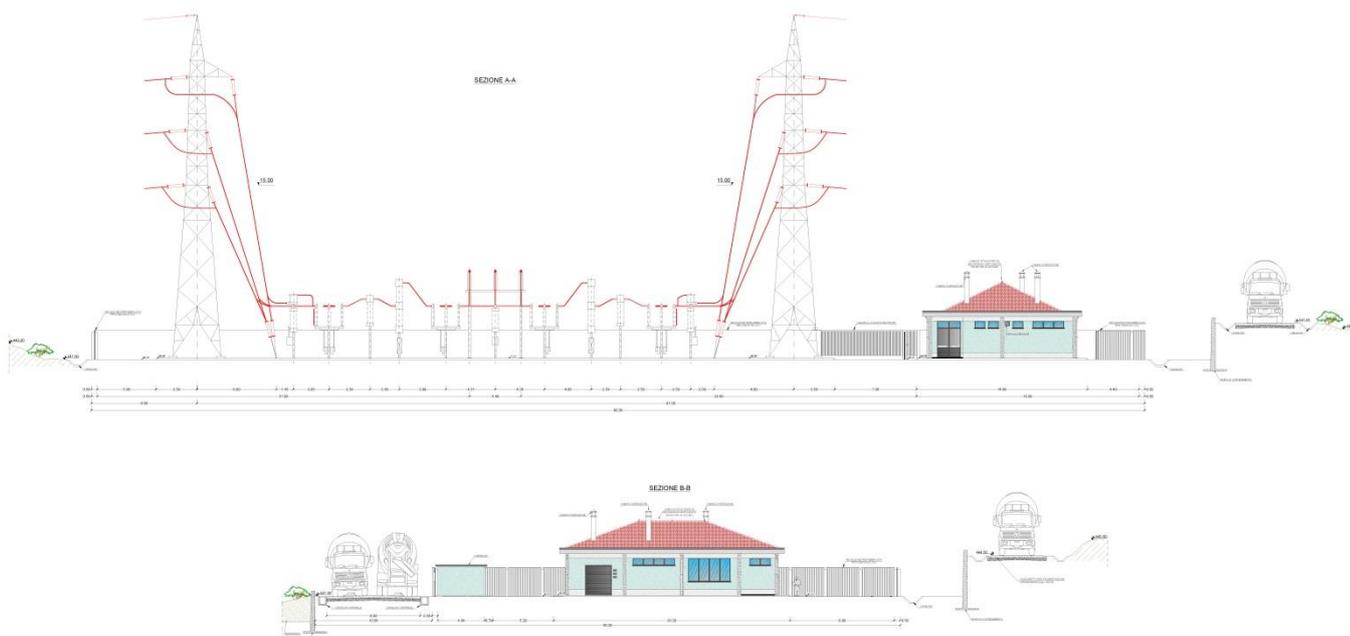


Figura 16: Profilo longitudinale (sez. A-A) e trasversale (sez. B-B) della S/E di Lesegno
(Rif. tavola "S/E Lesegno - Sezioni trasversali" – Doc. n°DC23731NNBAX00005)

 <small>T E R N A G R O U P</small>	Progetto definitivo Relazione Paesaggistica	Codifica RE23731NNBAX00013	
		Rev. 00 del 31/05/2016	Pag. 27 di 170

3.4 Fase di cantiere

3.4.1 *Elettrodotto aereo - Modalità di organizzazione del cantiere a microcantieri*

La realizzazione dell'elettrodotto avverrà tramite la formazione di microcantieri ed è suddivisibile nelle seguenti fasi. La prima operazione consiste nell'esecuzione delle fondazioni dei sostegni.

Si procede quindi al montaggio delle strutture fuori terra, alla messa in opera dei conduttori e delle corde di guardia e infine l'eventuale demolizione dei sostegni da dismettere, comprese le fondazioni, fino a 1,5 metri dal piano di campagna.

Preventivamente vengono definiti i servizi di cantiere, costituiti essenzialmente da un deposito di cantiere per il ricevimento e lo smistamento di materiali ed attrezzature e dagli uffici di direzione e sorveglianza annessi.

Per l'esecuzione delle fasi di lavoro suddette e per ogni microcantiere ci si avvarrà dei seguenti servizi:

1. piazzole per l'esecuzione delle fondazioni ed il montaggio dei sostegni:
 - area mediamente occupata (20 x 30 m): 600 m²;
 - periodo di occupazione: 5÷10 gg per le fondazioni, 28 gg per la maturazione del calcestruzzo, 5÷10 gg per il montaggio del sostegno; totale 38÷48 gg.;
 - accessi: viabilità esistente, con eventuale realizzazione di brevi piste per raggiungere il sito; nelle situazioni, in genere montane, di difficile accessibilità si utilizzerà l'elicottero onde evitare l'apertura di nuove piste troppo invasive;
2. aree per la posa in opera dei conduttori e delle corde di guardia:
 - area mediamente occupata: 500 m²;
 - periodo di occupazione: 10÷15 gg;
 - accessi: viabilità esistente o piste temporanee per le quali verrà ripristinato il precedente uso agricolo del suolo al termine dei lavori.

Analoga impostazione viene seguita per la rimozione dei cavi e la demolizione dei tralicci preesistenti, ma con tempi di lavorazione più brevi.

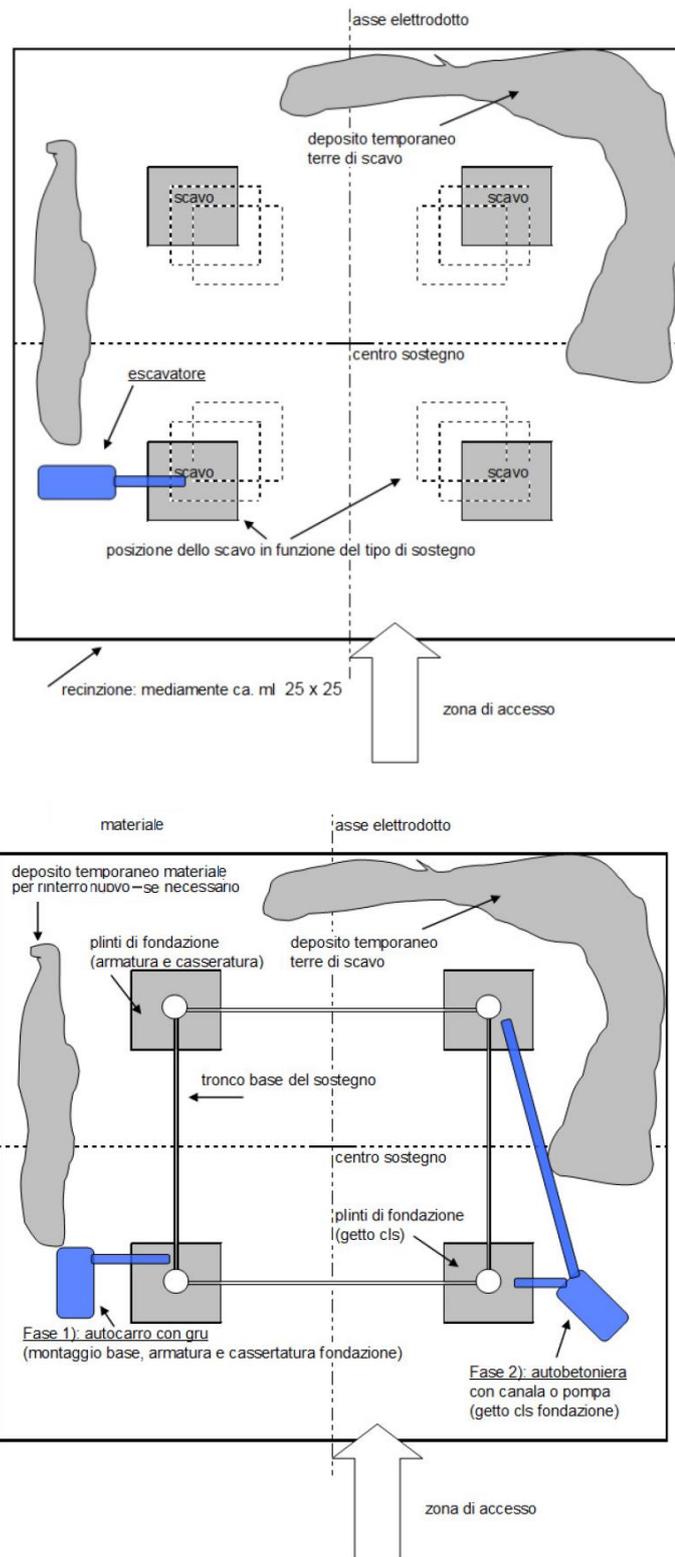


Figura 17: Planimetria tipologica dell'area di cantiere per scavi e getti

3.4.2 Elettrodotto aereo - Modalità di realizzazione

La realizzazione di un elettrodotto aereo è suddivisibile in quattro fasi principali:

1. esecuzione delle fondazioni dei sostegni;
2. montaggio dei sostegni;
3. messa in opera dei conduttori e delle corde di guardia.
4. demolizione dei sostegni da dismettere comprese le loro fondazioni fino a 1,5 metri dal piano di campagna

Esecuzione delle fondazioni di un sostegno prende avvio con l'allestimento dei cosiddetti "microcantieri" relativi alle zone localizzate da ciascun sostegno. Essi sono destinati alle operazioni di scavo, getto in cemento armato delle fondazioni, reinterro ed infine all'assemblaggio degli elementi costituenti la tralicciatura del sostegno.

Il montaggio del sostegno viene eseguito preassemblando membrature sciolte a piè d'opera e procedendo al loro sollevamento con i falconi. Come ultime operazioni si eseguono il serraggio dinamometrico dei bulloni, la cianfrinatura dei filetti, la revisione completa del sostegno e, se richiesto dalle Autorità competenti, la sua verniciatura.

Il trasporto del personale, delle attrezzature e dei materiali per l'esecuzione dell'insieme di tutte le attività descritte avviene con mezzi di terra adeguati al tipo di viabilità esistente e, in mancanza di questa o quando lo richiedono particolari esigenze, con l'uso di elicotteri.

In complesso i tempi necessari per la realizzazione di un sostegno non superano il mese e mezzo, tenuto conto anche della sosta necessaria per la stagionatura dei getti.

In fase di progetto esecutivo e sulla scorta della relazione geologica, se necessario, verranno eseguite indagini geotecniche penetrometriche e sismiche nei siti dove sorgeranno i nuovi sostegni al fine di verificare le fondazioni sulla base della legislazione vigente in materia (Norme Tecniche per le Costruzioni di cui al DM 14.01.2008 e s.m.i. e Circolare 2 febbraio 2009 n. 617 C.S.LL.PP Istruzioni per l'applicazione delle "Nuove norme tecniche per le costruzioni" di cui al D.M. 14 gennaio 2008).

La posa in opera dei conduttori e della corda di guardia è realizzata con il metodo della tesatura frenata che, mantenendo i conduttori sempre sollevati dal terreno, evita la necessità della formazione di un corridoio tra la vegetazione.

La linea viene suddivisa in tratte. Agli estremi della tratta vengono posti, da una parte l'argano, per la trazione, con le bobine per il recupero delle cordine e delle traenti, dall'altra il freno, per la reazione, e le bobine delle cordine, delle traenti e dei conduttori.

 <small>T E R N A G R O U P</small>	<p><i>Progetto definitivo</i></p> <p>Relazione Paesaggistica</p>	Codifica	
		RE23731NNBAX00013	
		Rev. 00 del 31/05/2016	Pag. 30 di 170

Montati sui sostegni gli armamenti con le carrucole, per ogni fase e per la corda di guardia si estendono, partendo dal freno, le cordine. L'uso dell'elicottero in quest'operazione consente di mantenere sicuramente sotto le cordine tutta la vegetazione che dista 4-5 m dai conduttori.

Collegando la parte terminale della cordina alla prima traente in acciaio e la testa all'argano, si procede al suo recupero e, contemporaneamente, allo stendimento della traente. L'operazione viene ripetuta per una seconda traente di diametro maggiore a cui viene attaccato il conduttore. La corda di guardia invece è collegata direttamente alla prima traente. Ultimata questa fase di stendimento, si procede alla regolazione dell'altezza dei conduttori sul terreno - mai inferiore a 6,29 m - e sulle opere attraversate, mediante il controllo delle frecce e delle tensioni dei conduttori.

I dati relativi - frecce e tensioni nelle due posizioni di conduttori in carrucola e di conduttori in morsetto - sono ricavati con procedimenti di calcolo automatico. Infine si mettono in morsetto i conduttori, si eseguono gli amarri e si posizionano i distanziatori.

La demolizione dei sostegni da dismettere sarà eseguita con l'ausilio di autogru. Una volta allentati i bulloni di serraggio, i vari tronchi che compongono il sostegno saranno movimentati e temporaneamente posti all'interno del microcantiere, per consentire al personale preposto il totale smantellamento.

I vari elementi componenti la tralicciatura, essendo considerati come materiale di risulta, dovranno essere recuperati e smaltiti secondo le vigenti disposizioni di legge. Infine verrà effettuato uno scavo per consentire la demolizione delle fondazioni fino a 1,5 metri dal piano di campagna, dopodiché si procederà alla risistemazione dei "microcantieri", previo minuzioso sgombero da ogni materiale di risulta, rimessa in pristino delle pendenze del terreno costipato ed idonea piantumazione o ripristino del manto erboso.

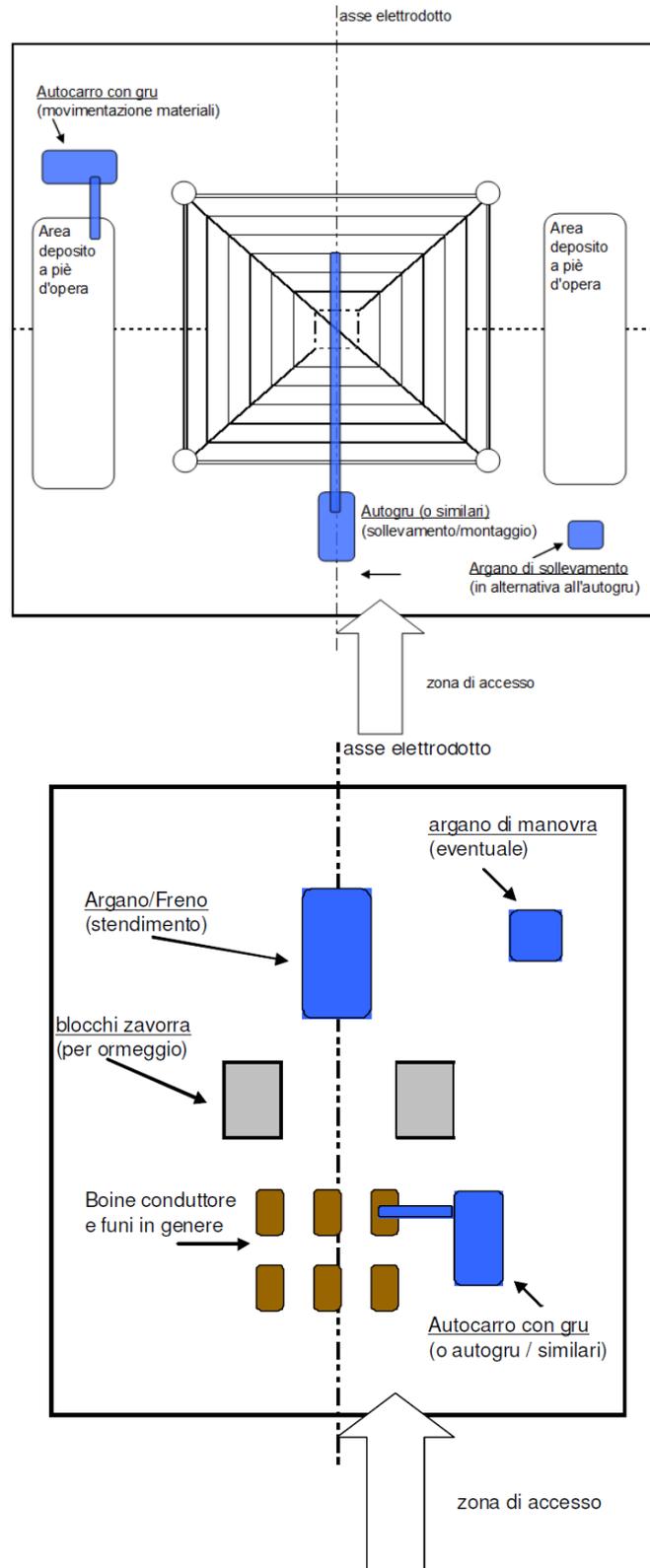


Figura 18: Planimetria tipologica dell'area di cantiere per il montaggio del sostegno

 <small>T E R N A G R O U P</small>	Progetto definitivo Relazione Paesaggistica	Codifica RE23731NNBAX00013	
		Rev. 00 del 31/05/2016	Pag. 32 di 170

3.4.3 Stazione elettrica

La realizzazione della stazione elettrica prevede l'apertura di un cantiere puntuale in corrispondenza del sito di costruzione e di un cantiere lineare per la realizzazione della strada di accesso.

La prima attività in ordine temporale consisterà nell'adeguamento della viabilità esistente al fine di consentire ai mezzi d'opera di raggiungere il sito di costruzione.

L'intervento di realizzazione della strada bianca di accesso può essere suddiviso nelle seguenti fasi:

- rimozione del terreno superficiale
- realizzazione opere di sostegno dei pendii
- movimenti di terra (sterro e riporto) per creazione del piano stradale
- realizzazione dei drenaggi trasversali
- formazione della sovrastruttura stradale mediante stesura di materiale vagliato per la fondazione e di misto cementato per lo strato superficiale di usura.

L'intervento di costruzione della stazione elettrica può essere suddiviso nelle seguenti fasi:

- scotico dell'area per la rimozione dello strato vegetale di superficie
- movimenti di terra (spianamenti e rinterrii) per realizzare il piano orizzontale d'imposta della stazione
- realizzazione delle opere di sostegno dei pendii
- posa dei drenaggi e della rete di messa a terra dell'impianto
- realizzazione delle fondazioni delle apparecchiature AT
- costruzione dei cunicoli e posa delle tubazioni porta cavi
- costruzione dei fabbricati e della recinzione
- formazione dei piazzali in materiale vagliato e posa del pietrisco superficiale
- montaggio dei tralicci e delle apparecchiature AT
- finitura in conglomerato bituminoso delle strade di circolazione interna
- cablaggio dei quadri e collegamento degli impianti di comando e controllo della stazione

3.4.4 Gestione delle terre di scavo (art. 186 D.Lgs 152/06)

Durante la realizzazione delle opere, il criterio di gestione del materiale scavato prevede il suo deposito temporaneo presso ciascun "microcantiere" e successivamente il suo utilizzo per il reinterro degli scavi, previo accertamento, durante la fase esecutiva, dell'idoneità di detto materiale per il riutilizzo in sito. In caso contrario, saranno eseguiti appositi campionamenti e il materiale scavato sarà destinato ad idonea discarica, con le modalità previste dalla normativa vigente.

In particolare, poiché per l'esecuzione dei lavori non sono utilizzate tecnologie di scavo con impiego di prodotti tali da contaminare le rocce e terre, nelle aree a verde, boschive, agricole, residenziali, aste fluviali o canali in cui sono assenti scarichi, vale a dire nelle aree in cui non sia accertata e non si sospetti potenziale contaminazione, nemmeno dovuto a fonti inquinanti diffuse, il materiale scavato sarà considerato idoneo al riutilizzo in sito.

Nel caso di pali trivellati, per limitare gli inconvenienti dovuti alla presenza di falda, verrà utilizzata, in alternativa al tubo forma metallico, della bentonite che a fine operazioni dovrà essere recuperata e smaltita secondo le vigenti disposizioni di legge. Anche in questo caso il materiale di risulta può essere riutilizzato per la sistemazione del sito o smaltito in discarica autorizzata.

Per quanto riguarda la stazione elettrica, lo scotico superficiale sarà stoccato in apposite piazzole e riutilizzato in sito per le aree previste a verde, mentre il terreno escavato durante la realizzazione dell'impianto sarà riutilizzato in sito per i necessari compensi, nonché per la formazione del piazzale di accesso e dei rilevati.

Il piano d'imposta dell'impianto è stato opportunamente individuato ad una quota tale da minimizzare il ricorso all'acquisto di materiale da cave di prestito, come dettagliato nella tabella seguente.

STAZIONE DI LESEGNO	
Piano d'imposta a quota 441 metri s.l.m.	
SCOTICO -> riutilizzo in sito	
Superficie	Volume
6600	3300
SBANCAMENTI -> riutilizzo in sito	
Volume	Tipologia
3300	Riporto
4000	Sterro
SCAVI DI FONDAZIONE -> riutilizzo in sito	
Volume	Provenienza
450	Edificio
100	Cabina MT
250	Apparecchiature Elettromeccaniche
600	Fondazioni tralicci capolinea
1400	<i>Totale fondazioni</i>
PIAZZALE -> materiale vagliato (acquisto da cava)	
Superficie	Volume
3600	1800

Per quanto riguarda la nuova strada di accesso alla stazione elettrica è stato adottato Il medesimo principio di compensazione dei volumi di sterro/riporto sia nel tratto in adeguamento della viabilità esistente, sia per il tratto di nuova realizzazione. Le quantità di terreno movimentate sono descritte nella tabella seguente.

STRADA DI ACCESSO ALLA S/E DI LESEGGNO	
Tratto in adeguamento viabilità esistente (L = 230 m)	
Scotico per cassonetto stradale [m ³] -> riutilizzo in sito	800
Volume di sterro/riporto [m ³] -> riutilizzo in sito	1000
Tratto di nuova realizzazione (L = 220 m)	
Scotico per cassonetto stradale [m ³] -> riutilizzo in sito	800
Volume di sterro/riporto [m ³] -> riutilizzo in sito	1400
Sovrastruttura stradale (intera lunghezza L = 450 m)	
Materiale vagliato [m ³] -> acquisto da cava	1600

3.4.5 Identificazione delle interferenze ambientali

Le attività di costruzione determinano le seguenti azioni di progetto:

- predisposizione delle piazzole per la realizzazione dei sostegni e trasporto dei materiali nelle piazzole
- realizzazione delle fondazioni e montaggio dei sostegni;
- posa e tesatura dei conduttori;
- demolizione dei sostegni da dismettere (e relative fondazioni);
- realizzazione nuova strada di accesso alla futura stazione elettrica di Lesegno;
- allestimento del cantiere nell'area destinata alla nuova stazione e costruzione dell'impianto.

Tali azioni di progetto possono determinare sulle componenti ambientali le interferenze di seguito indicate.

- Le piazzole per la realizzazione (o eventuale demolizione) dei sostegni comportano una occupazione temporanea di suolo pari a circa il doppio dell'area necessaria alla base dei sostegni. L'occupazione di suolo è molto breve, al massimo di un mese e mezzo per ogni postazione. La realizzazione di piste di accesso alle piazzole sarà limitata a brevi raccordi con la viabilità presente. Al trasporto dei materiali è associabile un'immissione di rumore nell'ambiente limitata nel tempo e paragonabile a quella delle tecniche agricole usuali. Al termine dei lavori nelle aree immediatamente circostanti alle fondazioni dei sostegni viene ripristinato l'uso del suolo precedente.
- Nella realizzazione delle attività inerenti le fondazioni (realizzazione e demolizione), la rumorosità non risulta eccessivamente elevata, essendo provocata dall'escavatore e quindi equiparabile a quella delle macchine agricole. Queste attività, dato che comportano movimenti di terra, peraltro contenuti, possono produrre polverosità, ma sempre di limitata durata nel tempo. Al montaggio del sostegno sono associate interferenze ambientali trascurabili.

	Progetto definitivo Relazione Paesaggistica		Codifica RE23731NNBAX00013	
	Rev. 00 del 31/05/2016	Pag. 35 di 170		

- La posa dei conduttori viene preceduta dallo stendimento dei cordini di guida attraverso l'utilizzo dell'elicottero; in questa fase quindi la rumorosità ambientale può subire degli incrementi, peraltro molto limitati nel tempo. Infine, è da considerare la temporanea e contenuta occupazione di suolo. Tale fase richiede in generale la verifica dell'altezza della vegetazione e l'eventuale contenimento di quella che interferisce con la linea.
- Le attività di costruzione dell'elettrodotto, per rumorosità e presenza di mezzi e persone, possono determinare l'allontanamento temporaneo di fauna dalle zone di attività. La brevità delle operazioni, tuttavia, esclude la possibilità di qualsiasi modificazione permanente.
- La strada di accesso alla nuova stazione elettrica di Lesegno attraversa per circa metà del percorso aree boscate. Pertanto per consentire la costruzione della nuova viabilità andrà effettuato il taglio delle piante per una superficie pari a circa 1860 m², come illustrato nella relazione forestale doc. RE23731NNBAX00018.

Gli interventi di recupero e ripristino riguarderanno tutte le aree temporaneamente manomesse in fase di realizzazione dei nuovi impianti. Le tipologie d'intervento saranno volte al recupero delle aree al preesistente uso del suolo.

3.5 Fase di esercizio

3.5.1 Descrizione delle modalità di gestione e controllo dell'elettrodotto

Nella fase di esercizio degli elettrodotti, il personale di Terna effettuerà regolari ispezioni ai singoli sostegni e lungo il percorso dei conduttori. Tali ispezioni sono di solito eseguite con mezzi fuoristrada nelle zone coperte da viabilità ordinaria e, nei punti inaccessibili, a piedi o avvalendosi dell'ausilio dell'elicottero.

Piccoli interventi di manutenzione (sostituzione e lavaggio isolatori, sostituzione di sfere e/o distanziatori ecc.) si attuano con limitate attrezzature da piccole squadre di operai. Interventi di manutenzione straordinaria (varianti dovute a costruzione di nuove infrastrutture, sostituzione tralicci ecc.) sono assimilabili invece alla fase di cantierizzazione, per l'impatto prodotto.

L'elettrodotto sarà gestito e controllato in telecomando dal competente Centro Operativo; in caso di guasto, le protezioni metteranno immediatamente fuori servizio la linea. Più in particolare, si evidenzia che la rete elettrica dispone di strumenti di sicurezza che, in caso di avaria (crolli di sostegni, interruzione di cavi) dispongono l'immediata esclusione del tratto danneggiato, arrestando il flusso di energia.

Tali dispositivi, posti a protezione di tutte le linee, garantiscono l'interruzione della corrente anche nel caso di mancato funzionamento di quelli del tratto interessato da un danno; in tal caso infatti scatterebbero quelli delle linee ad esso collegate. Sono quindi da escludere rischi derivanti da eventi causati dalla corrente per effetto del malfunzionamento dell'impianto (ad esempio: incendi causati dal crollo di un sostegno). Nel seguito vengono esaminati gli eventi che potrebbero interessare l'opera e di conseguenza le aree attraversate dal tracciato.

3.5.2 Esercizio della stazione elettrica

La stazione elettrica sarà esercita in regime di telecontrollo a distanza, pertanto nell'impianto non ci sarà presenza di persone, ad eccezione degli interventi di manutenzione, nonché in caso di apertura e messa in sicurezza delle apparecchiature per attività di manutenzione lungo gli elettrodotti, oppure in caso di ripristino dei guasti di tipo elettrico.

3.5.3 Identificazione delle interferenze ambientali

Per la fase di esercizio sono stati identificati fattori d'impatto ambientale legati a:

- la presenza fisica dei sostegni, dei conduttori, delle apparecchiature elettromeccaniche e dei corpi di fabbrica di stazione;
- la presenza fisica della strada di accesso alla stazione elettrica
- il passaggio di energia elettrica lungo la linea;
- le attività di manutenzione.

Tali azioni determinano le seguenti interferenze potenziali sulle componenti ambientali:

- la presenza fisica dei sostegni produce un'occupazione di terreno, in corrispondenza delle basi degli stessi; essa coincide con l'area alla base del sostegno (per elettrodotti 132 kV (8x8 m per i sostegni a traliccio), oltre ad una fascia di circa 2 m intorno al sostegno, identificata come rispetto;
- la presenza fisica dei conduttori e dei sostegni determina in fase di esercizio una modificazione delle caratteristiche visuali del paesaggio interessato;
- la presenza fisica della stazione elettrica produce un'occupazione di terreno permanente;
- non esiste invece rischio di elettrocuzione per l'avifauna, grazie alle distanze elevate tra i conduttori (molto superiori alla massima apertura alare);
- il passaggio di energia elettrica in una linea di queste caratteristiche induce campi elettrici e magnetici, la cui intensità al suolo è però al di sotto dei valori massimi prescritti dalle normative vigenti;
- da un punto di vista dell'impatto acustico, la tensione dei conduttori determina il fenomeno chiamato effetto corona, che si manifesta con un ronzio avvertibile soltanto nelle immediate vicinanze della linea;
- le periodiche attività di manutenzione della linea per la conservazione delle condizioni di esercizio, potrebbero comportare il taglio della vegetazione per il mantenimento delle distanze di sicurezza dei conduttori: la distanza minima dei conduttori dai rami degli alberi, tenuto conto del rischio di scarica, è pari a 1,8 m (nel caso di tensione nominale a 132 kV - cfr articolo 2.1.06 comma h, D.M. 21 marzo 1988, n. 28); Terna fissa per maggiore cautela tale distanza a 3 m. La necessità di tali interventi potrebbe manifestarsi laddove non fosse garantito il franco di 3 m, nella fascia di rispetto per i conduttori, pari a circa 30 m lungo l'asse della linea.

 <small>T E R N A G R O U P</small>	Progetto definitivo Relazione Paesaggistica	Codifica RE23731NNBAX00013	
		Rev. 00 del 31/05/2016	Pag. 37 di 170

3.6 Scelta del tracciato

Il tracciato dell'elettrodotto N.731 132 kV in singola terna "Lesegno-Ceva" è stato studiato in armonia con quanto dettato dall'art.121 del T.U. 11/12/1933 n. 1775, comparando le esigenze della pubblica utilità delle opere con gli interessi pubblici e privati coinvolti, cercando in particolare di:

- contenere per quanto possibile la lunghezza del tracciato per occupare la minor porzione possibile di territorio;
- minimizzare l'interferenza con le zone di pregio naturalistico, paesaggistico e archeologico;
- recare minor sacrificio possibile alle proprietà interessate, avendo cura di vagliare le situazioni esistenti sui fondi da asservire rispetto anche alle condizioni dei terreni limitrofi;
- evitare, per quanto possibile, l'interessamento sia di aree urbanizzate, favorendo aree agricole a bassa densità abitativa;
- minimizzare l'esposizione a Campi Elettro-Magnetici, mantenendo la maggior distanza possibile dalle abitazioni per mantenere il limite massimo di esposizione ben al di sotto dei limiti imposti dalla normativa italiana;
- minimizzare l'impatto con aree a tutela ambientale e naturalistica realizzata;
- pianificare l'inserimento del nuovo elettrodotto tenendo conto delle richieste pervenute dalle amministrazioni locali nell'ambito delle attività di concertazione.

4 Livelli di tutela operanti sul contesto paesaggistico e nelle aree interessate dall'intervento

4.1 Piano Paesaggistico Regionale

La Regione Piemonte si è dotata di un Piano Paesaggistico Regionale (PPR), che è stato sviluppato congiuntamente con il MiBACT come previsto dalla legge. A seguito dell'iter iniziato nel 2006 con DGR n.20-1442 del 18 maggio 2015 è stato adottato la nuova versione del PPR a seguito di integrazioni e modifiche.

Il Piemonte presenta un panorama molto ampio di tipologie paesaggistiche, da cui discende un mosaico estremamente variegato di paesaggi, alcuni dei quali presentano caratteri di unicità nel contesto delle regioni circostanti.

Il PPR Piemonte ha individuato 12 macroambiti che definiscono il territorio non soltanto in ragione delle caratteristiche geografiche, ma soprattutto in ragione delle caratteristiche percettive che permettono l'individuazione di veri e propri paesaggi dotati di identità propria, sui quali sono definite le strategie politiche del paesaggio regionale.

L'opera in progetto ricade in due macroambiti definiti come "macroambiti" dal PPR della regione Piemonte:

- Paesaggio collinare vitivinicolo
- Paesaggio appenninico

La tavola P6 del PPR Piemonte costituisce l'elaborato grafico di sintesi del PPR Piemonte e si basa sul sistema delle strategie e degli obiettivi del piano. Vi sono rappresentati i 12 macroambiti territoriali (aggregazione dei 76 ambiti) che costituiscono una mappa dei paesaggi identitari della Regione. Ogni strategia si articola nei rispettivi obiettivi generali, descritti mediante la sintesi degli obiettivi specifici in essi contenuti; per ogni obiettivo generale sono riportati i temi di riferimento e le azioni da attuare per il proseguimento dello stesso.

La rappresentazione è fatta mediante la tavola P6 del PPR Piemonte, il cui estratto è riportato nella tavola DE23731NNBAX00013.

4.1.1 Unità del paesaggio

Le unità del paesaggio sono gli elementi che caratterizzano gli ambiti e sono identificati in funzione della relativa rilevanza, integrità e dinamiche trasformative degli aspetti paesaggistici. Sono presenti:

Ambito: 60 Monregalese

UP: 6005 "Tra Vicoforte e S.Michele" (comprendente Lesegno)

Ambito: 62 Alta valle Tanaro e Cebano

UP: 6203 "Ceva e il Cebano"

4.1.2 Ambiti del paesaggio

Il codice del PPR Piemonte stabilisce all'articolo 3151 che "i piani paesaggistici, con riferimento al territorio considerato, ne riconoscono gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i relativi ambiti".

Gli ambiti di paesaggio rappresentano, quindi, l'articolazione del territorio regionale in singole parti riconosciute individuando i caratteri strutturali, qualificanti e caratterizzanti i differenti paesaggi del Piemonte secondo le peculiarità naturali, storiche, morfologiche e insediative. Il PPR Piemonte definisce 76 ambiti del paesaggio perimetrali.

L'opera in progetto ricade a livello locale in due ambiti definiti come ambiti dal PPR della regione Piemonte:

- N.60 Monregalese
- N.62 Alta valle Tanaro e Cebano

La rappresentazione è fatta mediante la tavola P3 del PPR Piemonte, il cui estratto è riportato nella tavola DE23731NNBAX00013.

4.1.2.1 Ambito N.60 "Monregalese"

Si riporta nella figura 4-1 l'estratto di mappa degli ambiti di paesaggio del PPR regione Piemonte, con riportata una linea di colore rosso che schematizza la posizione dell'elettrodotto in autorizzazione.

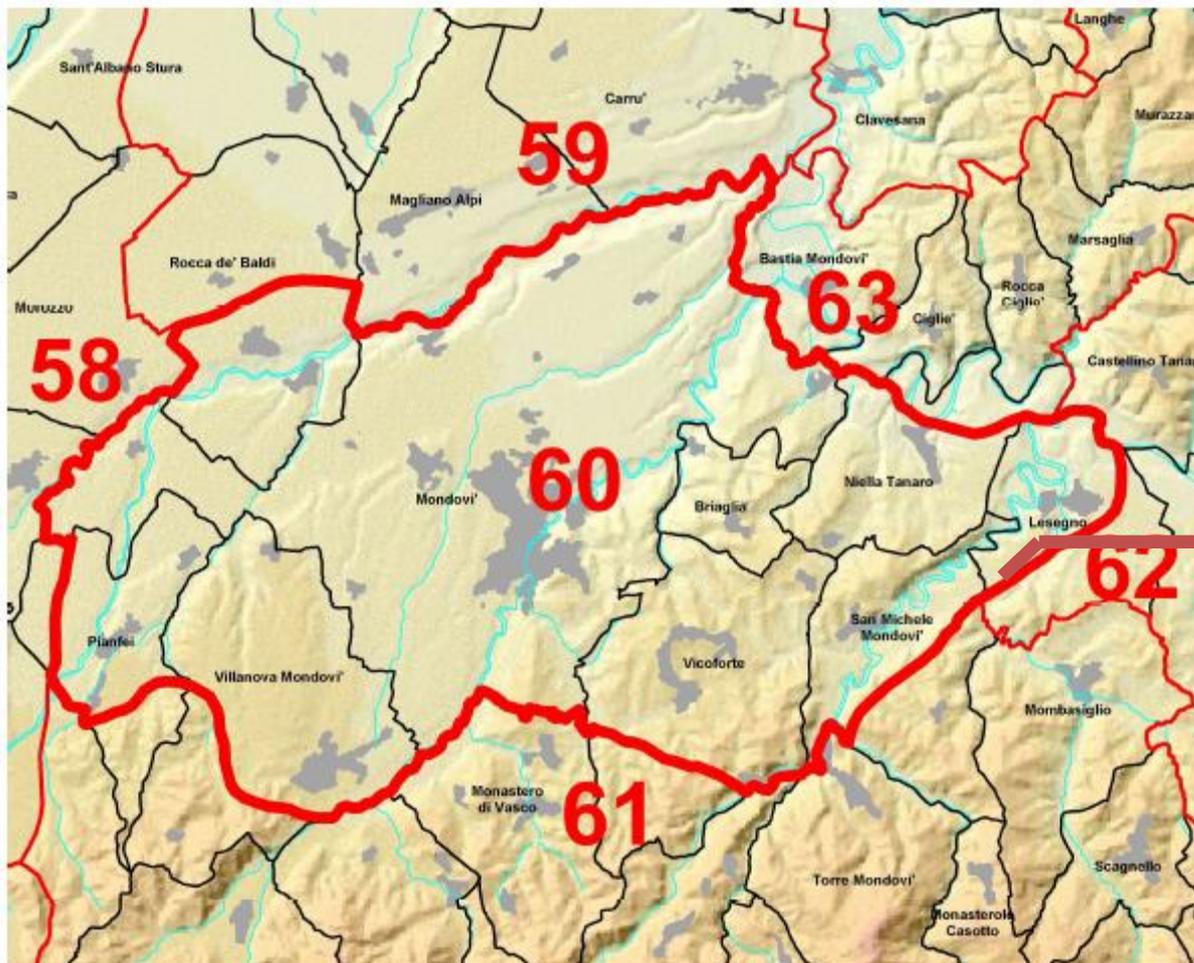


Figura 19: Estratto della carta degli ambiti di paesaggio del PPR

Descrizione ambito

Ambito di dimensioni ridotte, che ospita al centro la città di Mondovì e che si estende sino alle pendici delle Alpi Marittime. L'eterogeneità morfologica del territorio è notevole e comprende ambienti di alta e media pianura, terrazzi antichi, lembi di alveo del Tanaro, del Pesio e versanti collinari.

Sotto il profilo percettivo, l'aspetto certamente più caratterizzante l'ambito è costituito dai versanti collinari che sovrastano Mondovì, dando origine al paesaggio comunemente noto come "Il Monregalese". Indeterminato è il confine tra Bastia e San Michele, dove il confine storico coincideva con lo spartiacque tra le valli Casotto e Mioglia. A sud, nello spartiacque tra le valli Ellero, Maudagna, Corsaglia, Casotto e l'alta Val Tanaro, con esclusione del territorio appartenente alla certosa di casotto (alta valle Casotto). All'imbocco delle valli o a cavallo delle valli adiacenti si attestano i centri di S. Michele Mondovì (sulla sinistra del Corsaglia) Monastero e Vasco (tra le valli Maudagna e ed Ermena), Roccaforte (alla base della Valle Ellero e punta avanzata sulla direttrice per Cuneo attraverso i sistema di valli che separano le valli prealpine dalle prealpi marittime tra Mondovì e Cuneo), Villanova Mondovì (alla confluenza della Valle Maudagna nella Valle Ellero, a sostegno di Roccaforte e cerniera tra Roccaforte e Pianfei).

Caratteristiche naturali (Aspetti fisici ed ecosistemici)

Quest'area, sotto il profilo litologico riconducibile all'Alta Langa, presenta un paesaggio con caratteri di transizione ai versanti montani delle vicine valli del Monregalese.

I caratteri propri dell'Alta Langa, ossia i ripidi versanti collinari, sono confinati a ridosso di Braglia, mentre procedendo verso sud si impone un ambiente fisico con lievi pendenze e versanti meno tormentati dall'erosione.

L'uso agrario è comunque marginale, anche per le limitazioni climatiche determinate dall'altitudine:

nocciolo, vite e pioppicoltura nei pressi degli alvei fluviali sono gli usi prevalenti, mentre il bosco domina le esposizioni meno solatie e le zone a maggiore pendenza. In particolare, vista l'area di transizione tra pianura, collina e prime propaggini montuose, è presente una forte eterogeneità di categorie forestali, tra cui in particolare il quercocarpineto che si infiltra nei fondivalle.

Il terrazzo di Mondovì (settore sud-occidentale) rappresenta probabilmente la superficie di pianura posta alla quota più elevata di tutto il bacino padano. Esso forma uno spazio molto ondulato, con terre di colore rosso intenso che ne suggeriscono l'antica origine, ove l'agricoltura ha da sempre assunto i caratteri della marginalità, soprattutto a causa delle elevate difficoltà di lavorazione. Il panorama è così dominato dall'alternanza fra il prato permanente e la cerealicoltura vernina. La alta e la media pianura cuneesi formano invece la parte settentrionale dell'ambito di paesaggio e presentano caratteri di originalità certamente inferiori. Si tratta di territori progressivamente meno ondulati, la cui origine è strettamente legata alle dinamiche fluviali. Nell'alta pianura, allo sbocco delle valli alpine, forme di conoide appiattite dai processi erosivi creano aree a maggiore pendenza, con scheletro prossimo alla superficie del suolo, ove dominano la frutticoltura e la praticoltura da foraggio. Nelle aree più distanti dalla confluenza in pianura delle valli, invece, la pendenza si riduce e la qualità dei suoli migliora, lasciando spazio alle prime propaggini della vasta area di cerealicoltura irrigua (mais) cuneese. L'alveo del Pesio sta progressivamente incidendo la piana, ed in alcuni tratti scorre nel basamento litologico marino del terziario.

Il confine orientale dell'ambito è dato da alcuni tratti dell'alto corso del Tanaro, con vegetazione fluviale riconducibile a quercocarpineti dell'alta pianura e robinieti; il limite settentrionale ed occidentale sono dati dall'alveo del Pesio, assai inciso fino alla confluenza con il Tanaro.

Emergenze fisico-naturalistiche

L'ambito si caratterizza, perlomeno per la parte a quote più elevate, per la presenza di diverse tipologie di boschi, che insieme con un uso agrario tendenzialmente marginale, rendono il paesaggio decisamente interessante dal punto di vista della biodiversità.

In destra orografica del Pesio è presente una piccola porzione dell'oasi di Crava Morozzo, già descritta nella scheda dell'ambito 59. In particolare tale area si caratterizza per alcuni quercocarpineti particolarmente ricchi di specie.

Caratteristiche storico-culturali

Storicamente il territorio della comunità del Monregalese era definito (intorno alla metà del XIII secolo) a nord dai torrenti Pesio e Brobbio in adiacenza dei quali Margarita, Morozzo, Magliano e Carrù (ambito 59 Pianalto della Stura di Demonte) definivano i punti di appoggio della linea difesa; San Biagio –ambito 58-, Rocca de Baldi e

	<p><i>Progetto definitivo</i> Relazione Paesaggistica</p>		Codifica RE23731NNBAX00013	
	Rev. 00 del 31/05/2016	Pag. 41 di 170		

Bredolo rappresentavano i caposaldi di una seconda linea arretrata in destra Pesio; a est, nel fiume Tanaro, da Carrù (ambito 59 Pianalto della Stura di Demonte) a Bastia, che costituisce antemurale verso le Langhe e avamposto alla confluenza della valle Ellero alla Val Tanaro.

Il sistema insediativo storico ha il suo baricentro territoriale nella città di Mondovì, con caratteristica articolazione urbana policentrica, sede di centralità economica e architettonica dal periodo medievale.

La villanova del Mons Regalis (poi Mondovì) rappresenta il riferimento organizzativo di un territorio imperniato su una rete di borghi franchi e villanove (Rocca de' Baldi e Villanova Mondovì) risolti lungo gli antichi assi mercatali decisi dagli statuti comunali. Il nucleo di Mondovì Piazza con il suo schema planimetrico a polipo caratterizza la zona collinare di culmine modellata a sella di cavallo.

Gli insediamenti storicamente prevalenti sono Rocca de' Baldi (borgonuovo di Mondovì, dall'impianto urbanistico quadrato), S. Michele Mondovì, Vicoforte (insediato adagiato lungo un poggio, già vicus romano poi fortificato), Villanova Mondovì (villanova di Mondovì). Importanti nell'area anche le grandi emergenze architettoniche barocche, sia di presenza emblematica della corte sia di architetture minori anche isolate, che connotano diffusamente il territorio in chiave barocca.

L'aspetto dell'architettura minore declina caratteri differenti, comunque prevalentemente afferenti alla cultura del mattone e del cotto piuttosto che a quella della pietra.

In questo quadro emerge il ruolo dei seguenti:

Fattori strutturanti

Emergenza territoriale del Santuario di Vicoforte, appartenente al sistema delle grandi opere religiose di protezione dinastica;

- sistema delle villenove fondate, ampliate o ricostruite in Piemonte dal sec. XII al sec. XV (Rocca de' Baldi dalla forma a quadrato fondata intorno al 1250 dal Comune di Mondovì; Villanova Mondovì, fondata intorno al 1238 dal Comune di Mondovì; Mondovì Piazza dalla forma a polipo, fondata nel 1242 spontaneamente);
- sistema delle architetture religiose barocche, che segnano fortemente l'identità del paesaggio storico (chiese e complessi dell'architetto Francesco Gallo: chiesa di S. Giuseppe detta "la Misericordia", Mondovì Piazza; chiesa di S. Chiara, Mondovì Piazza; collegio dei Gesuiti oggi Palazzo di Giustizia, Mondovì Piazza; chiesa parrocchiale Santi Pietro e Paolo, Mondovì Breo; chiesa e convento di S. Filippo Neri, Mondovì Breo; Ospedale di Santa Croce, Mondovì Piazza; Seminario oggi Collegio vescovile, Mondovì Piazza; Cattedrale di San Donato, Mondovì Piazza; Santuario di Vicoforte; sacrestia della chiesa parrocchiale di S. Marco, Crava) - in relazione con gli ambiti 59 Pianalto della Stura di Demonte, 61 Valli Monregalesi e 62 Alta Valle Tanaro e Cebano. Chiesa della Confraternita di S. Croce, Villanova Mondovì dell'architetto Bernardo Vittone.

	<p><i>Progetto definitivo</i> Relazione Paesaggistica</p>		Codifica RE23731NNBAX00013	
	Rev. del	00 31/05/2016	Pag. di	42 170

Fattori caratterizzanti

- Sistema dei beni architettonici dell'ordine religioso dei Gesuiti (Mondovì Piazza, S. Francesco Saverio detta "La Missione", collegio dei Gesuiti oggi Palazzo di Giustizia);
- sistema fortificatorio di impianto medievale e strutture difensive polarizzanti (torre già del castello di Vico, castello di S. Michele Mondovì, castello di Niella Tanaro);
- sistema delle strutture difensive di Mondovì (porte di accesso di accesso a Mondovì Piazza, cittadella e mura di cinta) in rapporto con l'insediamento policentrico (Piazza, Carassone, Breo, Pianellavalle, Borgato) e i suoi nessi territoriali;
- sistema di vie e piazza porticate (Mondovì Piazza, baricentro della composizione urbanistica e focale delle direttrici storiche di sviluppo; Mondovì Breo); vie e piazze porticate a Vicoforte e Rocca de' Baldi;
- sistema della rete ferroviaria post-unitaria: tratto ferroviario storico Fossano-Mondovì-Ceva;
- attività di produzione di energia idroelettrica, con bacini artificiali (lago di Crava), condotte forzate e centrale idroelettriche storiche (centrale idroelettrica degli anni '20 del Novecento).

Fattori qualificanti

- Sinagoga e ghetto ebraico di Mondovì Piazza;
- sistema delle chiese isolate di impianto medievale lungo le direttrici storiche (da Mondovì Piazza verso Carassone: cappella Madonna delle Vigne; verso Vicoforte: cappella di S. Magno; verso Villanova Mondovì: cappella di S. Bernardo delle Forche, cappella di S. Bernolfo);
- santuario Madonna della Neve, San Michele Mondovì;
- abbazia delle Monache Pogliola, adiacente a Rocca de' Baldi.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- sistema collinare di Mondovì Piazza (emergente sul territorio circostante);
- Cittadella, Mondovì Piazza (elemento di polarizzazione sul territorio);
- giardino del Belvedere, Mondovì Piazza (punto ad alta panoramicità con la presenza della torre già campanile della chiesa di S. Andrea);
- grotta dei Dosso, sul fianco nord-ovest del Monte Calvario nei pressi di Villanova Mondovì;
- lago di Crava, Rocca de' Baldi.

Dinamiche in atto

Il progressivo abbandono delle superfici a terrazzo, particolarmente accentuato a causa della prossimità di queste ultime con la città di Mondovì. L'abbandono riguarda anche le aree collinari ed i bassi versanti montani. Il fenomeno dell'espansione indiscriminata e dequalificata di edilizia multipiano (soprattutto lungo il fiume Ellero a Mondovì) pare essersi arrestato alla metà degli anni ottanta, con l'avvio di politiche di valorizzazione culturale del territorio, come:

- iniziative di recupero degli spazi pubblici dei nuclei storici (Piazza Maggiore a Mondovì Piazza);
- iniziative di restauro e conservazione delle facciate (Piani del colore).

Condizioni

L'abbandono delle aree coltivate, se da un lato può lasciare spazio allo sviluppo di ulteriori superfici boscate (con prima invasione da parte della robinia, talora della farnia) può essere considerato rischioso per la diminuzione di aree ecotonali di elevato interesse per la fauna selvatica e il procedere degli intensi fenomeni erosivi che interessano buona parte dell'ambito,

soprattutto nelle aree a morfologia collinare; l'agricoltura, con eccezione delle zone più settentrionali, presenta sempre caratteri di marginalità.

Alcune fragilità strutturali comportano rischi nella normale evoluzione del sistema agroforestale:

- eccessive attività di spandimento dei liquami agrari sulle superfici a terrazzo, causate dalle limitazioni imposte in altre aree con capacità protettiva inferiore nei confronti delle falde;
- l'abbassamento del letto del fiume determina in alcuni casi il deperimento dei boschi golenali.

La attività urbanizzativa, diffusa soprattutto per la realizzazione di edifici industriali, comporta rischi di compromissione di paesaggi notevoli con contestuale;

- abbandono degli edificati tradizionali rurali;
- modesta attenzione al contesto dei manufatti storici più interessanti e alle loro connessioni territoriali (compreso l'abbandono degli interventi storici per la produzione idroelettrica);
- fragilità del patrimonio edilizio storico (i grandi contenitori edilizi), ancora integro nei nuclei storici (soprattutto Mondovì Piazza caratterizzata da sistemi di beni di alta rappresentanza) non interessati da trasformazioni turistiche degli anni sessanta-ottanta del Novecento.

Condizioni Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

Riserva naturale regionale speciale Crava Morozzo, Rocca de' Baldi (Giunta Regionale del 27/1/1977, n. 136, C.R./662).

Condizioni Indirizzi e orientamenti strategici

In generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale:

- valorizzazione complessiva delle superfici a terrazzo, mediante promozione di usi del suolo ecocompatibili (alternanza di superfici forestali, arboricoltura ed aree a prato, pascolo a servizio della zootecnia, ecc.);
- valorizzazione venatoria con tutela delle aree di interesse naturalistico;
- salvaguardia degli scorci panoramici caratterizzanti fruibili dalle superfici a terrazzo.

In generale per la valorizzazione del sistema agricolo sono auspicabili:

- il recupero e la realizzazione di formazioni lineari arboree, da perseguire anche in funzione del mascheramento delle infrastrutture più impattanti;
- la salvaguardia e la valorizzazione dei molteplici scorci visivi che si aprono sulla pianura padana, e che costituiscono indubbe potenzialità sul piano della fruizione paesaggistica;
- lo sviluppo di attività turistiche ed agrituristiche, favorite anche dalle agevoli vie di comunicazione.

In generale per gli aspetti storico-culturali:

- salvaguardia e valorizzazione tematica della leggibilità delle tracce storiche fortemente stratificata (dall'età medievale all'infrastrutturazione novecentesca);
- conservazione integrata e tutela del patrimonio edilizio con particolare riferimento ai nuclei storici e ai relativi contesti territoriali (percorsi, sistemi culturali).

Per gli aspetti insediativi è importante:

- consolidare e densificare le urbanizzazioni arteriali tra Mondovì e Pianfei;
- conservare l'interruzione del costruito tra Mondovì e Villanova Mondovì;
- contenere e consolidare le aree a dispersione insediativa tra Mondovì, Vicoforte e San Michele di Mondovì.

Componenti storico-culturali

Centri storici per rango 1

Centri storici per rango 3

Rete ferroviaria storica

Diretrici romane e medievali

Insed. di fondazione

Mondovì

Lesegno, Niella Tanaro, Rocca de' Baldi

Villanova Mondovì

Mondovì-Genola, Torino-Nizza, Carrù-Argentera,
Mondovì-Lesegno

Via Cairo Montenotte-Asti-Novara, Via Torino-
Mondovì, Via Pinerolo-Ceva

Cuneo - Mondovì; Savona - Fossano - Torino;
Mondovì - Bastia Mondovì

Mondovì, Rocca de' Baldi, Villanova Mondovì

Strade al 1860

Insed. con strutture signorili

Località Piazza (Mondovì)

Insed. con strutture religiose

Località Piazza (Mondovì)

Vicoforte

Chiese isolate

San Michele Mondovì - Niella Tanaro (Valmorei) -
Mondovì (Breolungi) S. Maria della Neve S.
Bartolomeo S. Maria

Grandi opere dinastiche

Sacri monti e santuari

Grange e castelli rurali

Stazioni idrominerali Castello agricolo a Niella Tanaro

Santuario della Natività di Maria Vicoforte Vicoforte

Santuario di Vicoforte Vicoforte

Componenti percettivo-identitarie

Fulcri visivi:

Mondovì: Torre dei Bressani, Santa Maria

San Michele di Mondovì: Ins. strutt. signorili/militari, Santa Maria della Neve

Vicoforte: Santuario della Natività

Niella Tanaro: San Bartolomeo

Punti di vista panoramici: Mondovì Torre del giardino del belvedere

Percorsi panoramici SP428:

tratto da Mondovì, Breolungi, verso Fossano;

SP5: tratto da Mondovì a Villanova Mondovì

Componenti naturalistico-ambientali

Prati stabili: estesi all'intero ambito

Boschi estesi: all'intero ambito

Paesaggio agrario

Aree agricole biopermeabili: estese alla sola unità 6001

Cap. d'uso del suolo di classe II: estesa all'intero ambito

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art.11 NdA)	
6001	Lungo il Pesio	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6002	Tra Mondovì e Villanova Mondovì	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6003	Mondovì	V	Urbano rilevante alterato
6004	Niella Tanaro e Mondovì	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6005	Tra Vicoforte e S. Michele	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

Tabella 4:Elenco ambiti

Aree e beni paesaggistici vincolati

ex lege 1497/1939 Zona ex Piazza d'Armi

Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
6005	Materiali caratterizzanti localmente	Vicoforte, San Michele di Mondovì
6004	Decorazioni e pitture	Niella Tanaro

Tabella 5:tipologie architettoniche

Obiettivi di qualità

AMBITO 60 – MONREGALESE

Obiettivi	Linee di azione
<p>1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.</p> <p>1.4.4. Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani.</p>	<p>Valorizzazione dei terrazzi tramite la promozione di usi del suolo ecocompatibili e tutela degli scorci panoramici fruibili da essi.</p>
<p>1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.</p>	<p>Salvaguardia e valorizzazione tematica della leggibilità delle tracce storiche fortemente stratificate (dall'età medievale all'infrastrutturazione novecentesca); conservazione integrata del patrimonio edilizio storico dei borghi, dei nuclei isolati e dei relativi contesti territoriali (percorsi, terrazzamenti, aree boschive).</p>
<p>1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.</p>	<p>Contenimento delle forme di sviluppo lineare ed eventuale densificazione degli sviluppi arteriali non residenziali tra Mondovì e Pianfei; inserimento di servizi e centralità, con intervallo inferiore a 700 m, negli sviluppi arteriali tra Mondovì, Vicoforte e San Michele di Mondovì.</p>
<p>1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.</p>	<p>Recupero e realizzazione di formazioni lineari arboree, che contribuiscono a mascherare le infrastrutture più impattanti.</p>
<p>1.8.2. Potenziamiento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.</p>	<p>Ridisegno dei sistemi insediati con mantenimento degli intervalli tra i nuclei e valorizzazione degli effetti di porta tra Mondovì e Villanova Mondovì.</p>
<p>1.9.3. Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti.</p>	<p>Contenimento dell'impatto prodotto dall'espansione delle cave di calcare per la produzione di pietrischi.</p>
<p>3.2.1. Integrazione paesistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)</p>	<p>Contenimento degli impatti prodotti dagli insediamenti logistici.</p>
<p>4.5.1. Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali.</p>	<p>Sviluppo di attività turistiche e agrituristiche, favorite dall'elevata accessibilità dell'area.</p>

Comuni

Briaglia (60), Lesegno (60-62), Mondovì (60), Niella Tanaro (60-63), Pianfei (58-60-61), Rocca de' Baldi (59-60), San Michele Mondovì (60-61), Vicoforte (60-61), Villanova Mondovì (60-61).

Tabella 6: Obiettivi qualità

4.1.2.2 Ambito N.62 “Alta Valle Tanaro e Cebano”

Si riporta nella figura 4-2 l’estratto di mappa degli ambiti di paesaggio del PPR regione Piemonte, con riportata una linea di colore rosso che schematizza la posizione dell’elettrodotto in autorizzazione.

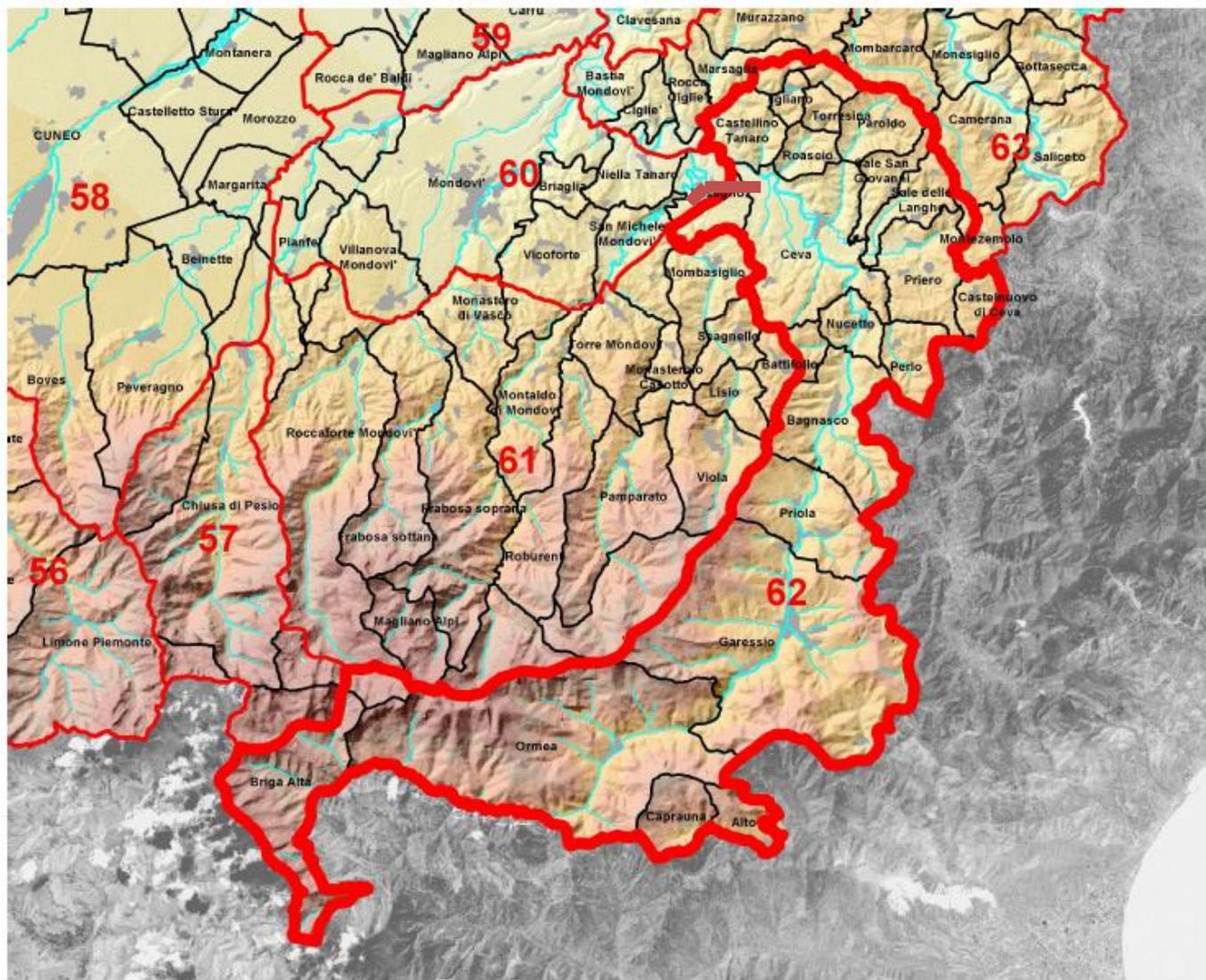


Figura 20: Estratto della carta degli ambiti di paesaggio del PPR

Descrizione ambito

Ambito di medie dimensioni esteso dal confine ligure lungo il corso del Tanaro fino a nord in corrispondenza della confluenza di questo ultimo con il Corsaglia. Si tratta di una porzione di territorio che va dalla pianura alluvionale, nei pressi di Ceva, ove il corso d’acqua disegna i suoi ampi meandri, fino ai rilievi montani delle alpi marittime.

E’ delimitato a sud ed a est dal confine regionale, a ovest dall’ambito 61 “Valli Monregalesi” ed a nord dall’ambito 63 “Alte Langhe”. I centri maggiori sono allineati lungo la valle: Ceva, Garessio, Ormea.

Appartengono all’ambito i nuclei insediati di Castellino Tanaro, Lesegno e Ceva (punto di cerniera con l’ambito 61 “Valli Monregalesi”) lungo il corso del Tanaro, il cosiddetto territorio dell’alta Lagna Cebana (delimitata dal torrente Arzola Murazzano e parte alta del torrente Belbo). Nel territorio della langa cebana più di un terzo del suolo è ricoperto da bosco misto, traccia di un’antropizzazione storica.

Caratteristiche naturali (Aspetti fisici ed ecosistemici)

Ambito caratterizzato da una notevole varietà di forme che si succedono, risalendo il corso del fiume, e formano una variegata successione di ambienti.

Dal livello delle alluvioni recenti del Tanaro, su cui sorge l'abitato di Ceva, si sale attraverso le bianche scarpate pressoché verticali, dei depositi del terziario piemontese, alle superfici lievemente ondulate che costituiscono i livelli dei terrazzi medio recenti caratterizzati dall'uso cerealicolo estensivo.

Residuali porzioni di terrazzi sovrastano queste superfici costituite da antichi depositi alluvionali, a livello dei quali si trovava la pianura, prima di venire erosa dal progressivo approfondirsi dei corsi d'acqua.

Intorno alla valle si elevano quindi rilievi collinari, impostati sui depositi Terziari, che presentano nella parte nord del Tanaro ancora il tipico aspetto langarolo, con castagneti, querceti di roverella e rari robinieti, tendenzialmente a ceduo, a cui si associano frequentemente formazioni di invasione a boscaglia degli ex coltivi marginali. A sud i rilievi assumono caratteri pedemontani per l'innalzamento de rilievo, per la comparsa di depositi conglomeratici e per la fitta e continua copertura boscata di castagneto ceduo tuttora molto utilizzato da alcune ditte locali.

Approfondendosi verso sud il fondo valle si mantiene di ampiezza pressoché costante e mostra un andamento rettilineo fino a Garessio, contornato da rilievi ormai inequivocabilmente montani a pendenza relativamente modesta, su un substrato di quarziti e porfidi, rocce che producono suoli acidi per la maggior parte coperti da castagneti cedui, querceti di roverella e orno-ostrieti in bassi versanti e faggette, sia ceduo che a fustaia.

Sono da segnalare più in quota, attorno ai centri abitati sia di fondo valle che di versante estese superfici anche in di munizione adibite a prato sfalcato del periodo primaverile ed al pascolo nel periodo autunnale.

Salendo si stringe ed il rilievo si fa più aspro con notevoli fenomeni erosivi superficiali che, sui bassi versanti è prevalentemente occupato da orno-ostrieti, soprattutto nelle forme pioniere a ornello, mentre nelle parti alte, dopo i castagneti e le faggette si localizzano le praterie, frequentemente rupicole tra le pietraie e gli affioramenti rocciosi. I castagneti qui raggiungono le quote più alte di tutto il Piemonte, e sono spesso direttamente in contatto con le praterie.

Nella parte più alta della valle si stagliano le imponenti forme verticali dolomitiche del Mongioie e le dolci morfologie glaciali d'alta quota del massiccio del Marguareis, la più alta montagna della valle (2651 m).

L'uso del suolo è qui diviso tra il bosco e le praterie alpine. Il bosco copre i versanti posti alle quote più basse ed è caratterizzato da faggette, estese pinete di pino montano e pino silvestre, e ancor più da estesi lariceti, frequentemente in successione verso abetine di abete bianco (Bosco delle Navette).

Emergenze fisico-naturalistiche

L'ambito si caratterizza per la presenza di molte aree incluse nella rete natura 2000, nonché parchi naturali: in particolare si segnalano parte del Parco Naturale Pesio e Tanaro, incluso nel SIC e ZPS omonimo, la ZPS "Alto Caprauna", parte del SIC "Monte Antoroto" ed il SIC "Bosco di Bagnasco". L'area del Parco Alta Valle Pesio e Tanaro si estende nel cuore delle Alpi Liguri e ha nel gruppo del Monguareis l'elemento morfologico più spettacolare.

La singolarità delle montagne è dovuta alla loro struttura calcarea che ha favorito la formazione di grandi conche carsiche, di grotte (più di 600), e strapiombanti pareti (Grotte del Monguareis), presenti in maggioranza nella Val

Pesio. Alle quote più alte oltre alle specie già elencate si segnalano il pino cembro e il pino mugo. Questi lasciano il posto alle grandi praterie di alta quota dove lo spettacolo più interessante è offerto dalle ricche fioriture primaverili ed estive di ginestra, lavanda e rododendro. Il SIC "Monte Antoroto" si caratterizza per un'estesa barriera rupestre calcarea con detriti di falda, ed è l'ultimo rilievo al confine occidentale delle alpi marittime dove trovano il loro limite numerose specie vegetali tipicamente alpine, alcune rare in Piemonte. Il SIC "Bosco di Bagnasco" presenta ambienti forestali, in parte rappresentati da fustaie miste di latifoglie non frequenti sulle alpi.

L'area è in corso di parziale conversione a fustaia per cui si prevede un aumento della "naturalità" del bosco, già caratterizzato da elevata ricchezza floristica, anche per quanto riguarda le specie arboree.

Si osserva inoltre la completa seriazione delle vegetazioni dall'orno-ostrinetto alle faggete basifile e mesofile attraverso una fascia intermedia a latifoglie miste. Infine la ZPS "Alto Caprauna" presenta una vegetazione di tipo mediterraneo che consente la riproduzione di alcune specie ornitiche pressoché assenti nel resto della regione, mentre riguardo alla mammofauna si evidenzia la presenza di alcune cavità sotterranee che ospitano importanti siti di svernamenti chiroterii.

Caratteristiche storico-culturali

L'ambito è caratterizzato da una struttura storica del territorio riconoscibile nella permanenza di antichi sistemi di collegamento con la Liguria e da un incasellamento alto medievale e medioevale. Il sistema insediativo è posto in relazione dalla direttrice viaria di fondovalle verso il colle di Nava (direttrice di interesse transalpino) che corre in adiacenza dell'asse fluviale del Tanaro che da Ceva risale la valle fino a Ormea. Da Ormea, unita a Ceva anche da una linea ferroviaria (seconda metà dell'ottocento), di 36 km, si può percorrere la valle che si restringe tra bastioni di roccia calcarea per il ponte di Nava (punto di attestamento dei legamenti viari in direzione di Imperia). Da Garessio si diparte la direttrice storica verso il mare ligure che mette in comunicazione il versante Piemontese con la Val Neva e l'entroterra di Albenga.

Il centro di origine medievale di Ceva (portici, loggiati e voltoni connotano la parte più antica del borgo), caratterizzato da una forma urbana complessa (a fuso nell'impianto originario ed a rettangolo deformato nell'area di ampliamento) rappresenta il nodo stradale e ferroviario, punto di cerniera con l'ambito 61 "Valli Monregalesi". La valle, generalmente ampia e fiancheggiata da cime tondeggianti e folti castagneti, spesso si chiude in un paesaggio severo per riaprirsi in vaste conche come quella di Garessio (insediamento di impianto alto medievale, con articolazione a quattro borghi) e Ormea (nucleo con riconoscibile impianto medievale), che rappresentano i maggiori centri anche sotto il profilo turistico.

Entro questo quadro complessivo emergono i seguenti:

Fattori Strutturali

- Sistema stradale storico di connessione trans valliva: direttrice viaria di fondovalle verso il colle di Nava (direttrice storica di interesse transalpino) che corre in adiacenza dell'asse fluviale del Tanaro che da Ceva risale la valle fino ad Ormea. Da Garessio si raggiunge il colle S. Bernardo valico verso il mare di Albenga. Da Ormea si può percorrere la valle, che si restringe fra bastioni di roccia calcarea, per il Ponte Nava (punto di attestamento dei legamenti viari in direzione di Imperia);

 <small>T E R N A G R O U P</small>	<p><i>Progetto definitivo</i></p> <p>Relazione Paesaggistica</p>	Codifica	
		<p>RE23731NNBAX00013</p>	
		Rev. 00 del 31/05/2016	Pag. 50 di 170

- Sistema delle architetture religiose barocche (le chiese e complessi dell'architetto Francesco Gallo: Chiesa confraternita di S.Maria e Santa Caterina a Ceva), chiesa parrocchiale di S.Antonio Abate a Priero, chiesa parrocchiale di S.Caterina, chiesa parrocchiale dell'assunta a Garessio)-in relazione con gli ambiti 59 Pian Alto della Stura di Demonte, 60 Monregalese e 61 Valli Monregalesi.
- Sistema delle villenove fondate, ampliate o ricostruite in Piemonte da secolo XII al secolo XV (Ceva dalla forma complessa a fuso-nucleo originario, ed a rettangolo deformato-ampliamento su iniziativa del Marchese di Ceva; Priero dalla forma a rettangolo, fondato su iniziativa del Marchese di Ceva) da porre in relazione con gli ambiti: 60 Monregalese (Rocca De'Baldi Villanova).

Fattori caratterizzanti

- Beni architettonici del sistema dell'incastellamento medievale lungo il Tanaro: torre già del castello di Castellino Tanaro, torre e mura già del castello di Lesegno e castello detto "Castellazzo" in località S. Gervasio di Lesegno, torre Guelfa o di Porta Tanaro, Castello di Sale S.Giovanni, porte urbiche e torre già del castello di Murazzano, in relazione con gli ambiti 59. Pianalto della Stura di Demonte, 60. Monregalese;
- Beni architettonici del sistema dell'incastellamento medievale della valle Ceva-Garessio-Ormea; torre del Campanone e corpo di guardi del castello Ceva, mura già del castello di Lisio, torre già del castello di Roburent, torre già del "Castelluccio" di Pamparato, ruderi della torre del castello di Battifollo;
- sistema della rete ferroviaria post unitario: tratto ferroviario storico Ceva-Ormea;
- sistema di strade ex militari che percorrono le alte dorsali verso il colle di Tenda;
- sistema dei villaggi alpini dell'Alta Val Tanaro (Viozene, Carnino, Upega, Piaggia);
- sistema insediativo d'alta quota riconoscibile nei territori alti sopra Ormea e nelle valli del Tanarello e Negrone: borgate a sviluppo lineare/schiera lungo il percorso con facciata rivolte a monte ed a nord compatte senza aperture, edifici che racchiudono entro un unico perimetro locali per l'abitazione, ricovero bestiame, attrezzi e prodotti della terra adattati al terreno e alla roccia affiorante, trasformazione di "Barme" naturali "Caselle" (in pietra) nella parte più alta ed esterna della valle "Scapite" (in paglia o appoggiate a castagni), sul versante sinistro della valle e in alto.

Fattori qualificanti

- Tipi edilizi riconoscibili di commistione di territori di frontiera (valle Tanaro a cavallo tra Piemonte e Liguria, tra Monregalese e Cebano, tra Monregalese e Brigasca francese): tipi della ricorrenza e della rarità stratificazione di un paesaggio popolare e agreste, ripari per uomini ed animali sugli itinerari tra boschi e pascoli ("Scapite", "Trune", "Caselle", ovili d'alta quota, apiari, colombaie, stalle-fienili, "casotti").
- Sistema dei nuclei storici di Garessio, appartenenti integralmente ad un medesimo sistema insediativo (Bogo Ponte, Borgo Poggiolo, Borgo Maggiore, Borgo Medievale);
- Nucleo di impianto medievale di Ormea, sul sistema viario (trevis) di influenza ligure;
- Parco delle Fonti S. Bernardo a Garessio, edificio liberty con annesso parco destinato a un turismo di elite con un'utilizzazione dell'acqua della sorgente Roccia Viva di Garessio ai fini terapeutici.
- Arboreto Prandi, Sale S.Giovanni: complesso naturale creato a inizio Novecento da Carlo Prandi costituito da 12 ettari di piante arboree erbacee di notevole interesse botanico e ambientale;

 <small>T E R N A G R O U P</small>	<p><i>Progetto definitivo</i></p> <p>Relazione Paesaggistica</p>	Codifica	
		RE23731NNBAX00013	
		Rev. 00 del 31/05/2016	Pag. 51 di 170

- Palazzo Marchesi del Carretto già castello di Leseugno;
- Cappella cimiteriale di Leseugno;
- Chiesa di S. Giuditta, Bagnasco;
- Cappella S. Maurizio, Castellino Tanaro;
- Cappella Pieve S.Giovanni, Sale S. Giovanni.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi sopra elencati e delle relativi pertinenze storiche e percettive, si segnalano per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- Colle di S. Bernardo
- Bosco Azzurrina (ceduo di faggio), Battifollo;
- Santuario Madonna delle Grazie, borgo Val Sorda - Garessio;
- Vene del Tanaro.

Dinamiche in atto

Le dinamiche di abbandono innescano processi di sottoutilizzo: per quanto riguarda l'attività zootecnica, da un lato vi è un tendenziale abbandono delle superfici pascolive marginali, con rinaturalizzazione spontanea mediante invasione di specie arboree arbustive autoctone o verso formazione con ericacee cespugliose, dall'altro si sta tentando di recuperare alcune strutture ed infrastrutture pastorali con tecniche in alcuni casi poco compatibili con l'ambiente circostante. I centri abitati maggiori mantengono una loro identità anche se la popolazione residente è ridotta e i paesi si ripopolano solo nel periodo estivo con l'arrivo dei villeggianti. Un programma integrato per lo sviluppo locale (comunità montana Alta Valle Tanaro) mette a sistema varie iniziative di valorizzazione:

- Investimenti pubblici e privati per valorizzazione di quattro poli di attrazione turistica "forti" e specializzati su un offerta di tipo di tipo specifica che consentano di aumentare i flussi turistici; realizzazione di infrastrutture di completamento dell'offerta turistica (itinerari escursionistici, riqualificazione dei castelli a valenza turistica e dei centri storici);
- Prosecuzione (prima centrale a livello regionale a Ormea) della linea di sviluppo dell'utilizzo di fonti rinnovabile generati dalla combustione delle biomasse legnose (cippato di legna).

Condizioni

La situazione complessiva risente dei processi di abbandono consolidati negli ultimi 50 anni, con effetti irreversibili:

- erosione è notevole e modella i versanti che spesso sono completamente privi di copertura di suolo e di conseguenza è notevole la perdita di sostanza organica;
- sui pascoli anche se ancora abbondantemente utilizzati la copertura erbacea risente della mancata applicazione di criteri gestionali corretti che determina la formazione di sentieramenti che favoriscono il ruscellamento superficiale;
- frequenti fenomeni di carenza idrica estiva dovuto alla scarsità di precipitazioni medie ancor più sentite per il fenomeno carsico ed il conseguente passaggio in profondità delle acque;
- rischio di taglio dei cedui invecchiati di faggio e quercie ed in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;

 <small>T E R N A G R O U P</small>	<p><i>Progetto definitivo</i></p> <p>Relazione Paesaggistica</p>	Codifica	
		RE23731NNBAX00013	
		Rev. 00 del 31/05/2016	Pag. 52 di 170

- degrado di castagneti per fattori diversi quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono;
- fragilità del patrimonio edilizio storico, ancora integro in numerose borgate, ma a rischio di crollo per abbandono della attività economiche montane;
- modesta attenzione al contesto dei manufatti storici interessanti ed alle loro connessioni territoriali.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico-ambientale

- Parco naturale regionale Alta Val Pesio e Tanaro (Giunta Regionale del 27/01/1977, n.136, C.R./662; Legge Regionale del 28/12/1978, n.84 inerente la "istituzione del parco naturale dell'Alta Val Pesio");
- Bosco comunale di Bagnasco (Giunta Regionale del 27/01/1977, n.136, C.R./662);
- Colla di Casotto – Bric Mindino (Garessio), (DM 01/08/1985 e D.lgs n.42 del 22/01/2004 artt. 142,157) in relazione con l'ambito 82 Valli Monregalesi;
- Zona di Colle di Casotto e di Alpe di Perabrana (PTR, art.12 c.2 n.57);
- Mongioei e Val del Negrone (Ormea), (DM 01/08/1985 e D.lgs n.42 del 22/01/2004 artt. 142,157);
- Ormea, fino a tutto il bacino del torrente Negrone, (confini con Liguria/Nava) (PTR, art.12 c.2 n.36);
- Bosco delle Navette (Biga Alta), (D.lgs n.42 del 22/01/2004 art 136).

Indirizzi e orientamenti strategici

In generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale:

- Tutela complessiva dell'elevata integrità del paesaggio e degli elementi di variabilità (fondovalle ad uso agrario, bassi e medi versanti montani a bosco, alti versanti a pascolo, creste alpine rocciose);
- Monitoraggio a cura dei dissesti dei bassi e medi versanti montani in connessione con il mantenimento delle vie di comunicazione;
- Regimazione delle acque di ruscellamento superficiale e il trasporto solido nei torrenti va migliorata con opere di ingegneria naturalistica ed idraulica a basso impatto ambientale;
- Gestione forestale e pastorale mirate alla protezione del suolo per il contenimento dei fenomeni erosivi e dei dissesti nelle parti più acclivi. Programmazione di selvicoltura produttiva limitatamente alle aree poste a quote inferiori e sulle minori pendenze;
- Conservazione e tutela delle aree con castagneti da frutto ancora utilizzati, delle aree a prato, dei pascoli alpini d'alta quota con controllo dei sovraccarichi di bestiame.

In particolare per ciò che attiene le superfici forestali devono essere previsti:

- Interventi selvicolturali (tagli intercalari di maturità/rinnovazione) atti a valorizzare le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame riconoscendone così il ruolo fondamentale nella diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema (rosacee varie, tigli, olmi, altre latifoglie mesofile);
- Nel piano montano sono da perseguire e favorire i popolamenti misti di faggio ed abete bianco ed il reinserimento di abete bianco e pino sembro nei lariceti.

In generale per gli aspetti storico culturali.

Il sistema insediativo e culturale storico ha buona leggibilità soprattutto nelle aree non prossime ai tratti iniziali di fondovalle, e manifesta buone possibilità di valorizzazione integrata.

- Conservazione integrata del patrimonio edilizio delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (terrazzamenti, aree boschive, percorsi);
- Valorizzazione culturale delle attività caratterizzanti la vallata;
- Valorizzazione della frizione turistica-ricreativa mediante la realizzazione di percorsi guidati lungo i sentieri esistenti e con nuovi tracciati che valorizzino le maggiori emergenze paesaggistiche.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- Preservare le interruzioni del costruito su fondovalle tra Ceva, Nucetto, Bagnasco, Priola, Garessio e Ormea;
- Contenere e consolidare le espansioni a carattere dispersivo di sbocco di valle a Ceva, S. Giovanni e Priero;
- Consolidare le recenti espansioni a carattere dispersivo di Nocetto, Bagnasco, Priola, Garessio e Ormea, con particolare attenzione al ruolo strutturante delle linee di Pedemonte e di lungofiume.

Componenti storico-culturali

Centri storici di rango 2

Via Cairo Montenotte-Novara

Centri storici di rango 3

Torino-Nizza

Diretrici romane e medievali

Ceva-Ormea; Savona-Fossano-Torino

Strade al 1860

Bagnasco

Rete ferroviaria storica

Bagnasco, Ceva, Priero

Insed. e fondazioni romane

Priero, Ormea

Insed. di fondazione

Santuario della Madonna delle Grazie

Castelli isolati

Sacri monti e santuari

Ceva, Garessio, Ormea

Bagnasco, Briga Alta, Priero

Componenti percettivo-identitarie

Fulcri visivi

Garessio: Torre dei Saraceni

Castellino Tanaro: Torre medievale

Garessio (fraz. Valsorda): Santuario Madonna delle Grazie

Priero: Castello Priero

Ormea: Castello di Ormea

Punti di vista panoramici:

Ceva: Belvedere centro storico

Garessio: Colle San Bernardo

Percorsi panoramici:

A6: tratto da Lesegno a Ceva

SP154: tratto tra Viozene e Briga Alta

SP178: tratto da Garessio verso Val Casotto

SP582: tratto da Garessio verso Cerisola, attraverso il colle di S.Bernardo

SP661: tratto da Murazzano verso Montezemolo

Componenti naturalistico-ambientali

Praterie: estese alle sole unità 6206-6207-6208-6209

Prati stabili: estesi alle sole unità 6201-6203-6204

Boschi: estesi all'intero ambito

Cime: Bric Ravaira, Monte Sotta, Rocca D'orsè, Monte Galero, Monte Antoroto, Monte Mongioei, Rocca delle Penne, Cima di Pertega, Monte Bertrand, Rocca del Ferà Ovest, San Giacomo

Paesaggio agrario

Cap. d'uso del suolo di classe II estesa alle sole unità 6203-3205

Elenco delle unità di paesaggio comprese nell'ambito in esame e relativi tipo normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art.11 NdA)	
6201	Castellina Tanaro e Roascia	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6202	Tra Parodo e Sale San Giovanni	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6203	Ceva e il Cebano	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6204	Valle di Nucetto	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6205	Rilievi di Castelnuovo Calcea	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6206	Valle Tanaro tra Priola e Garessio	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6207	Conca di Ormea	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6208	Rilievi di Capruana e Ponte Nava	II	Naturale/rurale integro
6209	Alta Valle Tanaro	I	Naturale integro e rilevante

Tabella 7:elenco unità di paesaggio

Aree e beni paesaggistici vincolati

Galassino	Colle di Casotto, Alpe di Perabrana
Galassino	Marguareis, Saline, Mongioie, Revelli, Upega, Briga Alta, Viozene
ex lege 1497/1939	Alberata lungo via Vetraia in Comune di Garesio
ex lege 1497/1939	Bosco Bandita Navette
ex lege 1497/1939	Castello e Parco Pallavicini

Tabella 8: Aree e beni vincolati

Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
6204 6206 6207 6208	Fienili	Bagnasco, Nucetto, Nuclei rurali di Garesio, Priola e Ormea, Capruana, Alto
6201 6202 6204 6206	Ciabot	Diffusi nell'UP - Castellino Tanaro, Igliano, Torresina, Roascio Paroldo, Sale San Giovanni, Sale delle Langhe Bagnasco, Nucetto, Nuclei alpini e rurali di Garesio, Priola e Ormea, Capruana, Alto
6209	Edifici in pietra di 6-7 piani con balconi in legno (tipologia occitana)	Piaggia, Upega, Monesi, Carnino (Briga alta)
6209	Case scavate nella roccia	Località Piaggia (Briga Alta)
6203	Murature in Tufo, edifici in parte scavati (Fortificazioni)	Ceva
6205	Murature in pietra	Priero
6209	Murature di pietra e terra argillosa	Località Piaggia (Briga Alta)
6206 6207 6209	Coperture di tetti in paglia	Diffusi nell'UP - Località Voldarmella (Ormea) Piaggia, Località Monesi, località Carnino (Briga alta)
6205	Decorati e ornamenti di ville ottonevicesesche	Priero

Tabella 9: Tipologie architettoniche

Obiettivi qualità

AMBITO 62 – ALTA VALLE TANARO E CEBANO

Obiettivi	Linee di azione
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Promozione di azioni di gestione selvicolturale idonee a salvaguardare e valorizzare le specie spontanee rare.
1.3.1. Potenziamento di una consapevolezza diffusa del patrimonio paesistico e della necessità di valorizzarne il ruolo nei processi di trasformazione e di utilizzo del territorio.	Promozione culturale delle attività caratterizzanti la vallata e valorizzazione della fruizione turistico-ricreativa; realizzazione di percorsi guidati lungo i sentieri esistenti e di nuovi tracciati che valorizzino le maggiori emergenze paesaggistiche.
4.5.1. Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali.	
1.3.2. Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.	Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate, dei nuclei isolati e dei relativi contesti territoriali.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento dello sviluppo lineare ed eventuale densificazione degli sviluppi arteriali non residenziali nelle aree di Nucetto, Bagnasco, Priola, Garessio e Ormea, con attenzione al ruolo strutturante delle linee di pedemonte e di lungofiume e di sbocco della valle a Ceva, San Giovanni e Priero. Ridisegno dei sistemi insediati con mantenimento degli intervalli tra i nuclei e valorizzazione degli effetti di porta tra Ceva, Nucetto, Bagnasco, Priola, Garessio e Ormea.
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) tradizionali e alla modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Tutela dell'elevata integrità del paesaggio e degli elementi di varietà paesaggistica.
2.3.1. Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	Monitoraggio e prevenzione dei dissesti dei bassi e medi versanti montani in connessione con il mantenimento delle vie di comunicazione; contenimento e limitazione della crescita di insediamenti che comportino l'impermeabilizzazione di suoli, la frammentazione fondiaria, attraverso la valorizzazione e il recupero delle strutture inutilizzate.
2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale.	Conservazione e tutela dei castagneti da frutto e delle aree a prato, con gestione forestale e pastorale mirata alla protezione del suolo dai fenomeni erosivi e dai dissesti nelle parti più acclivi.
2.6.1. Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.	Inserimento di popolamenti misti di faggio e abete bianco e reinserimento di abete bianco e pino cembro nei lariceti, nel piano montano.
3.1.1. Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Mitigazione e riqualificazione paesaggistica delle opere infrastrutturali connesse al potenziamento della SS28 Colle di Nava.

Comuni

Alto (62), Bagnasco (62), Battifollo (61-62), Briga Alta (57-62), Caprauna (62), Castellino Tanaro (62), Castelnuovo di Ceva (62), Ceva (62), Garessio (61-62), Igliano (62), Lesegno (60-62), Marsaglia (62-63), Montezemolo (62-63), Murazzano (62-63), Nucetto (62), Ormea (61-62), Paroldo (62), Perlo (62), Priero (62), Priola (62), Roascio (62), Roccaforte Mondovì (57-61-62), Sale delle Langhe (62), Sale San Giovanni (62), Torresina (62).

Tabella 10: Obiettivi qualità

4.1.3 Connessione Paesaggistica

La tavola P5 del PPR Piemonte rappresenta i principali elementi funzionali alla realizzazione della rete di connessione paesaggistica che è costituita dall'integrazione di elementi della rete ecologica, della rete storico-culturale e di quella fruitiva. La prima costituisce un sistema integrato di risorse naturali interconnesse e individua quali elementi di base i nodi, le connessioni ecologiche, le aree di progetto e le aree di riqualificazione ambientale; la seconda è costituita dall'insieme dei sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale; la terza si fonda su un insieme di mete storico culturali e naturali, collegate tra loro da itinerari rappresentativi del paesaggio regionale. L'integrazione delle tre reti rappresenta uno dei progetti strategici da sviluppare nelle pianificazioni settoriali e provinciali. Si riporta nell'immagine seguente l'estratto con la relativa legenda, in cui la linea aerea in progetto è schematizzata con una linea di colore rosso.

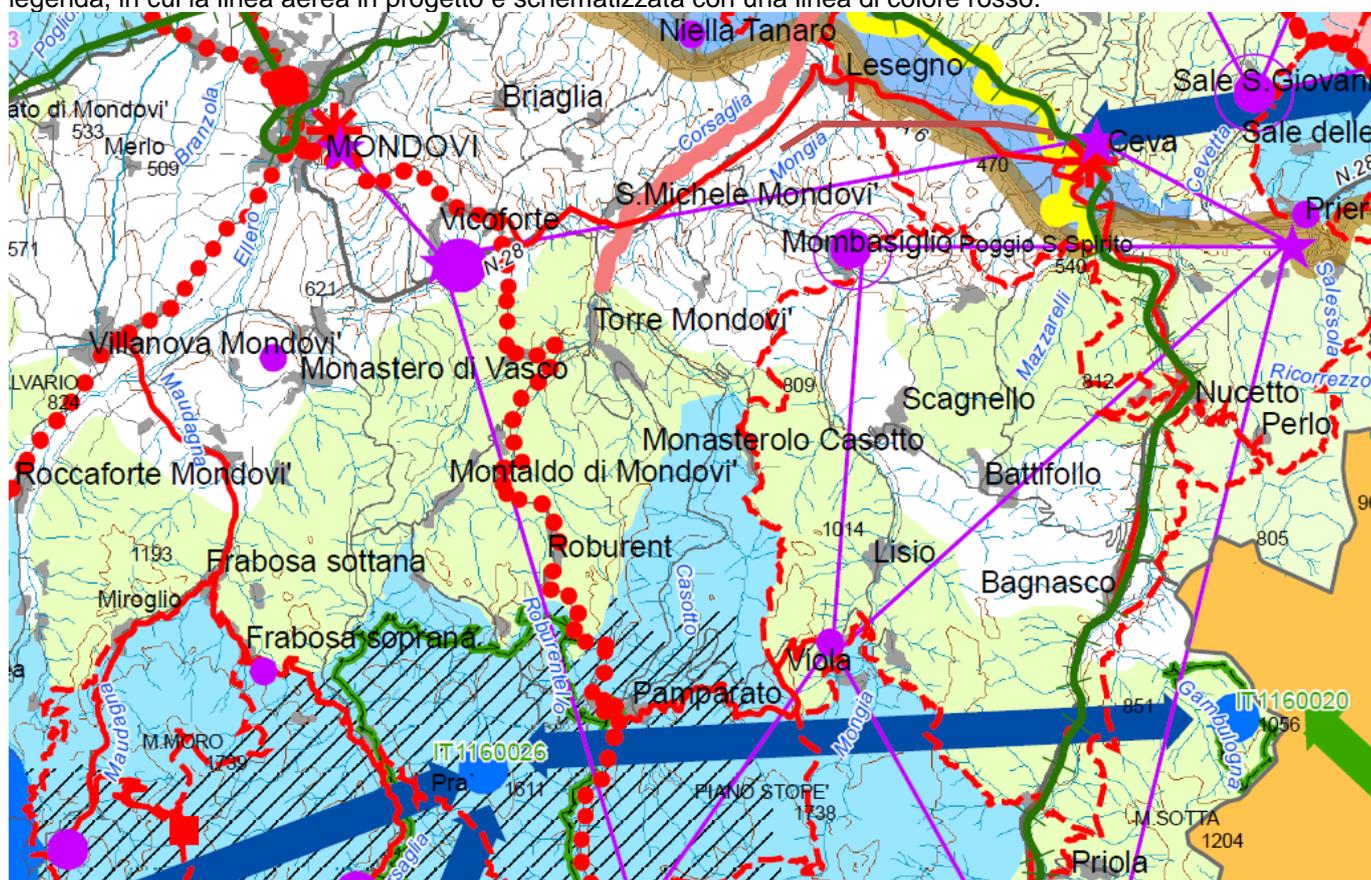
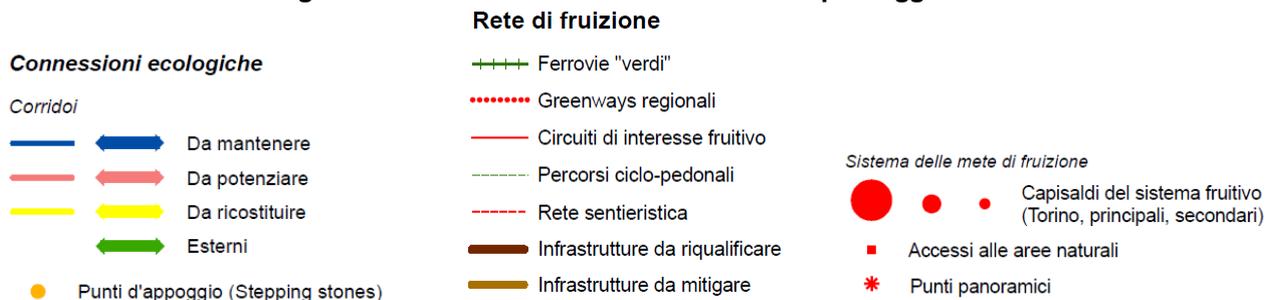


Figura 21: Estratto della carta di connessione paesaggistica



Aree di connettività diffusa

-  Fasce di buona connessione da mantenere e potenziare
-  Aree di continuità di discreta naturale da mantenere e monitorare
-  Varchi ambientali
-  Aree urbanizzate, di espansione e relative pertinenze
-  Aree rurali in cui ricreare connettività diffusa
-  Aree di discontinuità da recuperare e/o mitigare

Fasce di connessione sovraregionale

-  Alpine ad elevata naturalità e bassa connettività
-  Montane a buona naturalità e connettività
-  Rete fluviale condivisa
-  Principali rotte migratorie

Aree di progettazione integrata

-  Contesti dei nodi
-  Contesti fluviali
-  Aree tampone (Buffer zones)
-  Contesti periurbani di rilevanza regionale
-  Contesti periurbani di rilevanza locale

Atri elementi cartografici

-  Zone di Protezione Speciale (ZPS) e relativa numerazione
-  Siti di Interesse Comunitario (SIC) e relativa numerazione
-  Siti di Interesse Regionale (SIR) proposti e relativa numerazione

Rete storico - culturale

-  Mete di fruizione di interesse naturale / culturale (regionali, principali e minori)

Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale

-  1 - Sistema delle residenze sabaude
-  2 - Sistema dei castelli del Canavese
-  3 - Sistema delle fortificazioni alpine
-  4 - Sistema dei santuari e dei ricetti del Biellese e del Verbano Cusio Ossola
-  5 - Sistema dei castelli del Cuneese occidentale
-  6 - Sistema dei castelli e dei beni delle Langhe, Val Bormida, Roero e Monferrato
-  7 - Sistema delle alte valli alessandrine
-  8 - Sistema dei castelli e delle abbazie della Val di Susa
-  9 - Sistema dei santuari delle Valli di Lanzo
-  10 - Sistema dei castelli di pianura e delle grange del Vercellese e Novarese
-  11 - Sistema dell'insediamento Walser
-  12 - Sistema degli ecomusei
-  13 - Sistema dei Sacri Monti

-  Siti archeologici (Legge 1089/39)

Figura 22: Legenda

 <small>TERN A G R O U P</small>	Progetto definitivo Relazione Paesaggistica	Codifica RE23731NNBAX00013	
		Rev. 00 del 31/05/2016	Pag. 59 di 170

4.1.4 Indici di monitoraggio del PPR Piemonte

La valutazione ambientale strategica configura un percorso di conoscenza integrato che, agendo fin dalle prime fasi di elaborazione di un piano, ne accompagna tutto il processo di formazione e attuazione.

Per essere efficace la valutazione deve quindi attuarsi nell'ambito di un processo interattivo, aperto e ciclico, le cui fasi (ex-ante, in itinere ed ex-post) devono risultare reciprocamente connesse e capaci, se necessario, di attivare meccanismi di feed-back volti a garantire la sostenibilità delle scelte attuate.

Solo tramite il monitoraggio è infatti possibile valutare se, e in che misura, le linee di pianificazione adottate consentano il raggiungimento degli obiettivi prefissati, o se viceversa sia necessario apportare misure correttive per riorientare le azioni promosse, qualora gli effetti monitorati si discostino da quelli previsti. Il Ppr è per definizione un piano di tutela: esso non prevede nuove trasformazioni insediative, ma, mediante la definizione di un apparato normativo mirato, pone al centro delle sue politiche la salvaguardia e la valorizzazione del sistema paesaggistico e ambientale regionale.

Pur focalizzando l'attenzione su tematiche settoriali, afferenti ad approcci disciplinari specialistici, gli indicatori individuati sono fra di loro correlati dal punto di vista logico e funzionale: dalla loro lettura integrata può discendere, infatti, un'esauritiva conoscenza delle trasformazioni indotte dalle politiche del Ppr sulle diverse dimensioni del sistema ambientale e paesaggistico regionale. La loro messa a sistema consente di ridurre il margine di indeterminatezza implicito in ogni processo di stima, migliorando l'attendibilità e il contenuto di informazione degli esiti del monitoraggio e favorendo una maggior aderenza ai fenomeni misurati.

Inoltre, le scelte effettuate hanno privilegiato indicatori di tipo quantitativo, caratterizzati da valori di riferimento a cui rapportare gli esiti delle misurazioni (soglie di attenzione o di allarme, valori traguardi o obiettivo, benchmark per il confronto con analoghe realtà territoriali); solo nel caso in cui gli obiettivi del Ppr non erano direttamente associabili a un valore numerico sono stati introdotti indici di tipo qualitativo.

Mentre la prima categoria identifica strumenti agili e affidabili, capaci di misurare in termini piuttosto oggettivi e facilmente accessibili anche a un pubblico generico, la variazione di una grandezza nel tempo e quindi la distanza tra la situazione ambientale rilevata e quella attesa, la seconda tipologia individua indicatori connotati, per loro stessa natura, da un certo grado di soggettività che può indebolirne l'effettivo apporto. La loro interpretazione presuppone, infatti, un "giudizio esperto", espresso secondo una scala di valori che spesso è stabilita in relazione alle peculiarità delle singole situazioni analizzate.

Più nel dettaglio sono state individuate due categorie di indicatori: indicatori di contesto e indicatori di attuazione.

Si riportano gli indicatori che risultano significativi per il progetto presente.

4.1.4.1 Indice di patrimonio forestale

L'indicatore patrimonio forestale descrive la tipologia e la consistenza delle aree boscate presenti sul territorio di ciascun Ambito di paesaggio. I dati di riferimento derivano dalle elaborazioni prodotte nell'ambito degli studi per la pianificazione forestale territoriale realizzati dalla Regione Piemonte con il supporto di Ipla (Istituto per l'Ambiente e le Piante da Legno). L'unità di riferimento presa in considerazione è la categoria forestale, unità fisionomica, in genere definita sulla base della dominanza di una o più specie costruttrici e che corrisponde in genere alle unità vegetazionali comprensive normalmente utilizzate in selvicoltura (Castagneti, Peccate, ...).

Nel caso in cui la categoria sia definita dalla prevalenza di una sola specie arborea essa si definisce monospecifica (es. Faggeta); se invece l'unità fisionomica è definita dalla compresenza di due o più specie arboree viene definita plurispecifica (es. Querce-carpineti, Laricicembrete). Nella metodologia seguita la categoria è definita da almeno il 50% di copertura della specie costruttrice.

Sulla base delle considerazioni effettuate sono state definite le ventun categorie forestali di seguito elencate:

Categoria forestale	Codice
Abetine	AB
Aceri-tiglio-frassineti	AF
Alneti planiziali e montani	AN
Arbusteti collinari e montani	AS
Boscaglie pioniere e d'invasione	BS
Castagneti	CA
Cerrete	CE
Faggete	FA
Lariceti e cembrete	LC
Omo-ostrieti	OS
Arbusteti subalpini	OV
Peccete	PE
Pinete di pino marittimo	PM
Pinete di pino montano	PN
Pinete di pino silvestre	PS
Querce-carpineti	QC
Querceti di roverella	QR
Querceti di rovere	QV
Robinieti	RB
Rimboschimenti	RI
Saliceti e pioppeti ripari	SP

Tabella 11: Categoria - codice

La presenza delle aree boscate sul territorio è sia un indiscutibile valore dal punto di vista conservazionistico, sia uno segno di buona integrazione tra le aree naturali e le attività antropiche che con queste possono interferire. Inoltre dal punto di vista paesaggistico la presenza dei boschi avvalorata il territorio anche in aree moderatamente frammentate dalla presenza di infrastrutture antropiche. In questi contesti sono apprezzabili dal punto di vista percettivo anche le aree ecotonali tra bosco/praterie/seminativi che arricchiscono l'immagine dei luoghi con forme e contorni dinamici. L'intento è quello di valutare, per ciascun Ambito di paesaggio, il grado di copertura forestale presente, espresso in percentuale rispetto alla superficie dell'Ambito stesso, evidenziando in particolare quali categorie forestali sono più abbondanti e quali invece sono soltanto residuali. Nella pianificazione di area vasta la percentuale di copertura forestale può essere utilizzata come indicatore di qualità paesaggistica. Nel processo di Vas inoltre è importante valutare il grado di copertura forestale non solo per individuare gli Ambiti di paesaggio dove più rilevante è la presenza del bosco, ma anche quelli che, pur in un contesto di pianura, presentano ancora coperture boschive di una certa entità o una buona diversificazione di categorie forestali. In termini operativi la percentuale di categorie forestali è stata applicata a livello di Ambito di paesaggio ed è stata desunta dai dati relativi ai diversi usi del suolo in atto sul territorio piemontese (Carta forestale e delle altre coperture del territorio – 2002, aggiornamento 2012).

Per ciascuna delle categorie rappresentate nella tabella “Categorie forestali”, sopra illustrata, è stata quindi calcolata la superficie presente all’interno di ciascun Ambito e di seguito rapportata alla superficie territoriale dell’Ambito stesso. L’unità di misura è pertanto il grado percentuale.

Le elaborazioni eseguite hanno permesso di evidenziare per ciascun Ambito di paesaggio le percentuali di categorie forestali presenti, individuando sia il contributo relativo a ciascuna categoria, sia gli Ambiti che presentano una maggiore copertura forestale. La restituzione cartografica rappresenta il totale della copertura forestale di ciascun Ambito, mentre la relativa classificazione deriva dalla sintesi dei dati inerenti alla consistenza del “sistema bosco” in ciascun Ambito.

Il campo di escursione del valore percentuale (0 – 100) è stato suddiviso in 5 classi di copertura forestale:

Classe		Intervallo valori
I	Basso	0,0% – 10,0%
II	Medio basso	10,1% – 20,0%
III	Medio	20,1% – 35,0%
IV	Alto	35,1% – 60,0%
V	Molto alto	60,1% - 100,0%

Tabella 11: tabella punteggio

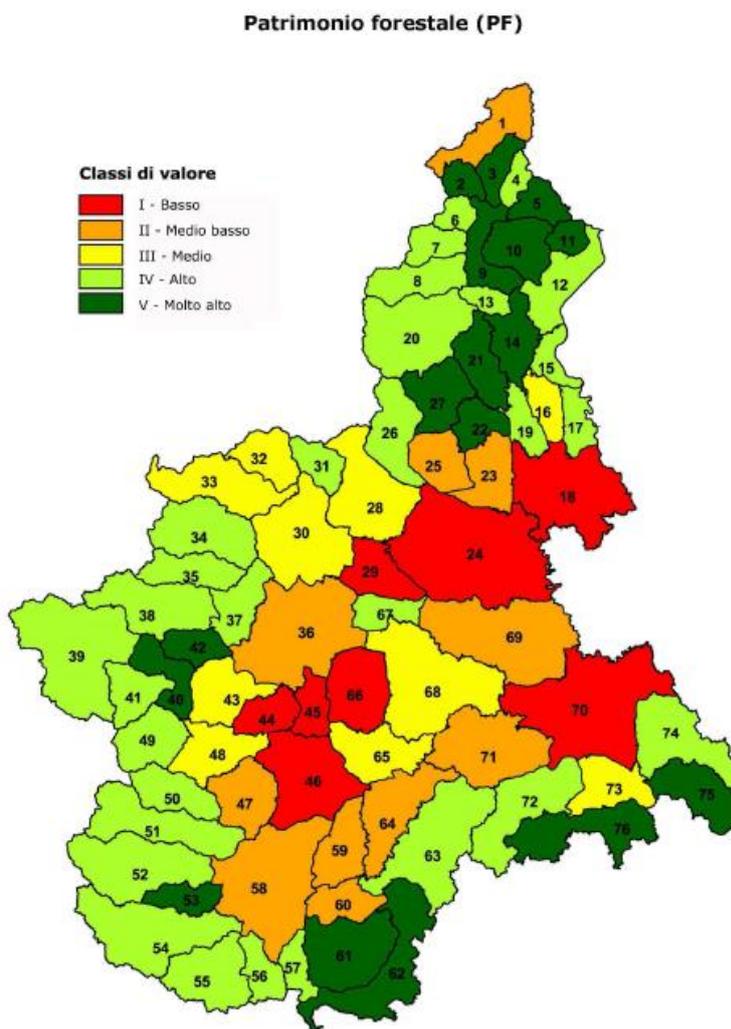


Figura 23: patrimonio forestale

4.1.4.2 Qualità del Bosco

L'indice di Qualità del bosco misura il livello di naturalità dei popolamenti forestali sulla base del grado di interferenza o di alterazione indotto dalle attività antropiche (con alterazione di struttura e composizione specifica), svincolandosi dal concetto di distanza dalla vegetazione climax, la cui valutazione è un'operazione difficile e spesso controversa, basata frequentemente su criteri soggettivi più o meno condivisibili.

L'analisi è effettuata facendo riferimento alle tipologie forestali individuate per il Piemonte. La tipologia forestale può essere definita come un sistema di classificazione dei boschi che vengono suddivisi in unità distinte su base floristica, ecologica, dinamica e selvicolturale ai fini della pianificazione degli interventi forestali o, in senso più ampio, del territorio.

Il sistema è articolato gerarchicamente in categorie (unità puramente fisionomiche in genere definite sulla base della dominanza delle specie arboree – castagneti, faggete, lariceti, ...) e tipi forestali (l'unità fondamentale della classificazione, omogenea sotto l'aspetto floristico e selvicolturale-gestionale).

I diversi tipi forestali vengono accorpati nelle classi di seguito riportate:

- formazioni pioniere primarie;
- formazioni seminaturali più o meno alterate nella struttura e/o nella composizione specifica in grado di perpetuarsi senza gestione antropica;
- formazioni originatesi per abbandono colturale più o meno recente;
- cenosi instabili e non in grado di perpetuarsi naturalmente (caratterizzate da profonde modificazioni strutturali e/o specifiche indotte da un'attiva gestione antropica);
- boschi artificiali (rimboschimenti);
- formazioni a prevalenza di specie alloctone.

La classificazione proposta prevede che ogni classe sia contraddistinta da un numero in scala da 0 a 1, corrispondente a un grado crescente di naturalità. Essa è stata ulteriormente affinata introducendo un coefficiente peggiorativo o migliorativo, basato su informazioni relative al grado di mescolanza del piano arboreo. La presenza significativa di specie pioniere all'interno di formazioni stabili o, viceversa, di specie edificatrici di formazioni tipiche della vegetazione potenziale in cenosi instabili, può infatti essere un valido indicatore dei processi dinamici ed evolutivi in atto o della gestione antropica pregressa. Analoga considerazione può essere fatta per la presenza di specie alloctone.

In termini operativi la stima del valore della Qualità del bosco è stata effettuata a livello di Ambito di paesaggio ed è stata desunta dai dati relativi ai diversi usi del suolo del territorio regionale ("Carta forestale e delle altre coperture del territorio" – 2002, aggiornamento 2012).

Gli indici di Qualità del Bosco così individuati hanno permesso di evidenziare per ciascun Ambito le diverse condizioni di distribuzione della qualità delle categorie forestali e il ruolo all'interno del sistema paesaggistico regionale.

Il campo di escursione dell'indice è stato suddiviso in cinque classi secondo il seguente modello:

Classe		Intervallo valori
I	Bassa	0,00 - 0,30
II	Medio bassa	0,31 - 0,44
III	Media	0,45 - 0,59
IV	Alta	0,60 - 0,75
V	Molto alta	0,76 - 1,00

Tabella 12: tabella punteggio

Valori che riconducono a classi di Qualità del bosco basse (classi I e II), indicano Ambiti di paesaggio dove prevalgono boschi con presenza di cenosi instabili e non in grado di perpetuarsi naturalmente (caratterizzate da profonde modificazioni strutturali e/o specifiche indotte da un'attiva gestione antropica), boschi artificiali (rimboschimenti) o formazioni a prevalenza di specie alloctone. I valori minimi, prossimi allo zero, indicano Ambiti dove non sussistono realtà boschive di un certo spessore, di interesse ecologico e conservazionistico.

Valori che riconducono a classi di Qualità del bosco alte (classi VI e V) identificano, invece, Ambiti di paesaggio dove sono presenti vaste aree con coperture forestali a elevato valore ecologico e conservazionistico e dove si registra una prevalenza di formazioni pioniere primarie, formazioni seminaturali più o meno alterate nella struttura e/o nella composizione specifica, in grado di perpetuarsi senza gestione antropica, oppure formazioni originatesi per abbandono colturale più o meno recente, in grado di evolvere spontaneamente in formazioni naturali.

I valori massimi, prossimi all'unità, si riscontrano in Ambiti che presentano condizioni di spiccata naturalità per la gran parte dei boschi presenti.

Qualità del bosco (QB)

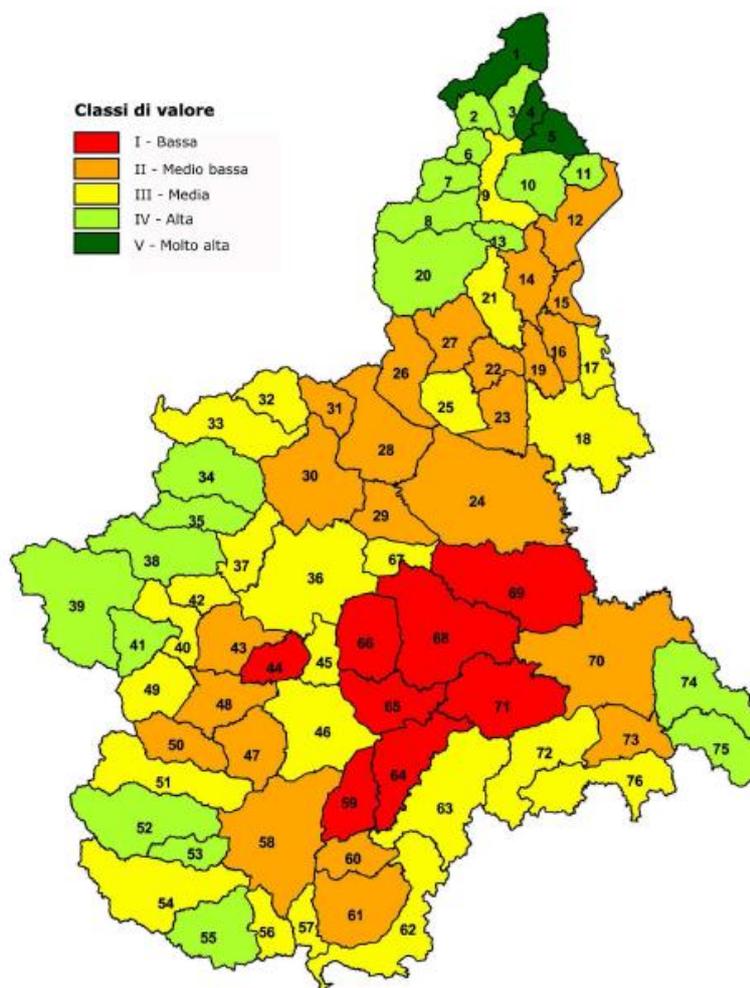


Figura 24: Qualità del bosco

4.1.5 Caratteri geografici delle unità di paesaggio (art.11)

Sono elencate le UP per gli aspetti geografici caratterizzanti, sulla base degli elementi costitutivi ricorrenti, riconoscibili in ciascuna di esse. Per il corredo degli elementi ricorrenti di ciascuna UP si veda la classificazione, curata da DIPRADI del Politecnico di Torino:

UM	Contesti montani	Elementi costitutivi ricorrenti
UM1	Sistemi di colonizzazione alpina di versante indiritto,	CRC - Sistemi insediativi tradizionali di costa (stessa fascia altitudine) CCM - Terrazzi o fasce a seminativi, in abbandono al bordo del bosco CPC - Percorsi storici di costa CPV - Percorsi storici di versante a passi intervallivi o a ponti di fondovalle
UM2	Sistemi prevalentemente boschivi di inverso	CBV - Bosco di versante CRI - Insediamenti nelle terrazze solive (nel bosco o alla quota dei pascoli), ridotti e prevalentemente non permanenti CPV - Percorsi di versante in occasione dei ponti di fondovalle
UM3	Fasce di fondovalle insediate e infrastrutturate con relative pertinenze di versante	CRF - Insediamenti storici su conoide laterale o lungo percorsi storici, con espansioni recenti anche nelle piane CFF - Fasce fluviali importanti, sponde accessibili ma poco superabili CBV- Bosco di versante CMR - Versanti a tratti scoscesi con pareti nude o poco vegetate CCC - Conoidi coltivati a seminativi in abbandono, piane prative CPF - Infrastrutture viarie e ferroviarie con relativi insediamenti recenti
UM4	Sistemi insediativi di conca, o di intersezione valliva, con centro di carattere urbano	CUC - Centri storici microurbani su conoide pedemontano o di confluenza lungo percorsi storici, con espansioni recenti anche nelle piane CFC - Corsi d'acqua importanti, sponde accessibili ma poco superabili CCC - Conoidi a seminativi o a vite sino ai bordi del bosco, piane prative CBI - Bosco con frequenti isole prative insediate CPF - Infrastrutture viarie e ferroviarie tangenti all'insediamento storico CSI - Complessi isolati in emergenza sui versanti pedemontani CCX - Piane prative di confluenza
UM5	Testate di valle poco insediate	CMA- Complessi di alta quota poco vegetati, vette, crinali, ghiacciai CFA - Rete iniziale di corsi d'acqua, con brevi tratti incisi poco accessibili CRA - Sistemi di alpeggi in praterie o pascoli di versante e di conca CMX - Conche glaciali con salto di quota a valle CFX - Laghetti alpini CUX - Insediamenti turistici in quota connessi allo sci
UM6	Vallate laterali	CMA- Complessi di alta quota poco vegetati, crinali, ad alta visibilità CMV- Valli incise poco accessibili CFV - Fiumi e torrenti molto incisi e poco accessibili CBV- Boschi di versante, con rare radure CRA - Sistemi di alpeggi, con percorsi storici di costa (a quota alta) CRC- Sequenze di nuclei con segni residui del paesaggio agrario o del bosco coltivato, percorsi di costa (a quota media)
UM7	Segmenti vallivi a sezione di cuneo, con modesta differenza tra i due versanti e fondovalle ristretto	CMA- Complessi di alta quota poco vegetati, crinali CFV- Fondovalle con acque libere prevalentemente poco accessibile CRA - Sistemi di alpeggi, con percorsi storici di costa (a quota alta) CBV- Boschi di versante, con eventuali radure CRC- Sequenze di nuclei minori con residui rurali di coltivi o del bosco CPC - Percorsi di costa (a quota media)
UM8	Massicci, valichi o crinali in quota	CMA- Complessi di alta quota poco vegetati, vette, ad alta visibilità CPV - Percorsi storici di versante, per i passi CRC - Sequenze di nuclei con segni residui del paesaggio agrario o del bosco coltivato, (a quota media) CPX - Percorsi militari di crinale e di costa CSX - Attrezzature militari e fortificazioni in posizione dominante o borghi con attrezzature specialistiche legati ai valichi CMX - Colli, valichi
UM9	Sistemi insediativi di conca a bassa quota, con polo storico	CRC- Sequenze di nuclei con segni residui rurali, di coltivi o del bosco CUC- Centro microurbano nel tratto fondovalle o di conca di confluenza CBI - Bosco con frequenti isole prative insediate CCC- Conoidi coltivati a seminativi in abbandono, piane prative
UM0	Sistemi insediativi di bassa montagna, spopolati	CRC- Sequenze di nuclei con segni residui rurali, di coltivi o del bosco CBI - Bosco con frequenti isole prative insediate

UC	Contesti collinari	Elementi costitutivi ricorrenti
UC1	Sistemi insediati di dorsale o di orlo di terrazzo, comprendenti i due versanti	CUD - Sistemi di centri microurbani e insediamenti rurali lungo dorsale collinare CCD - Versanti a vite seminativi e legnose con cascine diffuse e macchie boscate CSE - Complessi specialistici emergenti in nuclei storici (castelli, ...) CPD - Percorsi di dorsale o di orlo di terrazzo CMC - Panorami di sequenze di skiline collinari
UC2	Sistemi di valli con versante solivo insediato e coltivato e versanti inversi boscati	CUV -Versanti insediati con sistemi di centri microurbani e rurali di costa, pedecollinari e di crinale CCD - Versanti solivi prevalentemente a vite con cascine diffuse e rade macchie boscate sommitali CBV - Versanti inversi con piccoli boschi compatti
UC3	Morfologie complesse collinari e sistemi di conca	CUV - Versanti insediati con sistemi di centri microurbani e rurali di costa, pedecollinari e di crinale CCD - Versanti prevalentemente a vite con cascine diffuse e rade macchie boscate sommitali CSE - Complessi specialistici emergenti in nuclei storici (castelli,....)
UC4	Sistemi di poggio rilevato e autonomo	CUT - Centri urbani di poggio o di terrazzo preminente con espansioni più recenti al piede CSE - Complessi specialistici emergenti in nuclei storici (castelli,...) CCP - Conoidi e piane irrigue con cascine isolate o aggregate CCV - Versante coltivato a macchie con vigneti e cascine CMC - Panorami di sequenze di skiline collinari CMP - Versanti con panorami vasti su pianura
UC5	Fondovalle o versante inverso, prevalentemente boscati con insediamenti radi	CUD - Sistemi di centri microurbani e insediamenti rurali lungo dorsale collinare CBI - Boschi diffusi con presenza di isole coltivate e insediate CMC - Panorami di sequenze di skiline collinari
UC6	Fondovalle insediato e coltivato con versanti acclivi coltivati	CUP - Centri urbani importanti, nodi di percorsi collinari e di fondovalle CUB - Sistemi di centri microurbani e insediamenti rurali lungo fondovalle CCD - Versanti coltivati prevalentemente a vite con cascine diffuse e macchie boscate CPD - Percorsi minori di dorsale o di orlo di terrazzo CPF - Percorsi principali di fondovalle tra nuclei CFF - Tratti di fiume a bassa pendenza con larga fascia di pertinenza
UF	Contesti di fascia pedemontana	Elementi costitutivi ricorrenti
UF1	Insediamenti urbani pedemontani, con pertinenza storica sia a monte che in piano, e diffusione urbanizzativa recente lungo bordo pedemontano	CUP - Centri urbani importanti (parte storica su versante, recente in piano) CPP - Infrastrutture viarie e ferroviarie pedemontane CSI - Complessi storici isolati in posizione emergente CRP - Piane irrigue con diffusi insediamenti a cascine isolate o aggregate CCP - Piane a seminativi e colture arboree diversificate CCV - Primo versante coltivato a macchie con cascine, ville e giardini CUA - Diffuse attrezzature produttive e terziarie lungo fascia pedemontana CBI - Bosco di versante alle quote superiori con frequenti isole prative CMF - Fondali montani di crinali e versanti boscati CMP - Versanti con panorami vasti su pianura

UF2	Sistemi di conca pedemontani, con diffusione insediativa recente	CUC - Centri secondari microurbano all'interno della conca CPP - Infrastrutture viarie pedemontane ai bordi della conca CRP - Piane irrigue con diffusi insediamenti a cascine isolate o aggregate CCV - Primo versante coltivato a macchie con cascine, ville e giardini CRC - Sistemi di nuclei rurali minori di costa CBI - Bosco di versante alle quote superiori con frequenti isole prative
UF3	Sistemi di terrazzo, morenici o bordo collinare su pianura, di versante o complessi	CMM - Geomorfologia di sbarramento o di terrazzo, morenica o di vauda CUB - Sistemi insediativi microurbani e rurali a base di morena o vauda CPP - Infrastrutture viarie pedemontane ai bordi del versante CRP - Piane poco irrigue con radi insediamenti a cascine CCV - Primo versante coltivato a macchie con cascine, ville e giardini CBV - Bosco di versante e sommitale con rare isole coltivate CMP - Versanti con panorami vasti su pianura
UF4	Insediamenti di sbocco vallivo, su conoidi coltivate e ruolo di nodo infrastrutturale	CUP - Centri urbani importanti di sbocco vallivo CPP - Nodo di Infrastrutture viarie (pedemontane e vallive) CFS - Tratto fluviale in strettoia con ponti storici CSI - Complessi storici isolati in posizione emergente
	conoidi coltivate e ruolo di nodo infrastrutturale	CRP - Conoidi e piane irrigue con cascine isolate o aggregate CCV - Primo versante coltivato a macchie con cascine, ville e giardini CUA - Attrezzature produttive e terziarie nella strettoia e allo sbocco CBI - Bosco di versante alle quote superiori con frequenti isole prative CMF - Fondali montani di crinali e versanti boscati CMP - Versanti con panorami vasti su pianura
UF5	Sistemi insediati minori a collana lungo strada pedemontana o pedecollinare, con diffusioni lineari	CUB - Sistemi di centri microurbani e insediamenti rurali nei nodi di sbocco di valli minori lungo bordo pedemontano o pedecollinare CUA - Diffuse attrezzature produttive e terziarie lungo fascia pedemontana CCV - Primo versante coltivato a macchie con cascine, ville e giardini CRP - Piane irrigue con diffusi insediamenti a cascine isolate o aggregate
UF6	Sistema di riviera lacustre (affaccio su lago, insediamenti lineari)	CML - Lago prealpino, con fondali boscati CUP - Centri urbani importanti di sbocco vallivo a bordo lago CUB - Sistemi di centri microurbani e insediamenti rurali nei nodi di sbocco di valli minori lungo bordo lago e sul primo versante CPR - Viabilità di bordo lago CFS - Tratto fluviale affluente o defluente con ponti storici CFL - Lago CSI - Complessi storici isolati in posizione emergente CCV - Primo versante coltivato a macchie con cascine, ville e giardini CBI - Versanti boscati all'inverso con isole prative e insediate CMX - Isole nel lago, insediate
UF7	Sistema rurale autonomo di versante in quota	CRC - Sequenze di nuclei con segni residui rurali, di coltivi o del bosco CBI - Versanti a bosco con frequenti isole prative insediate CPV - Viabilità solo minore di versante CMF - Fondali montani di crinali e versanti boscati CMX - Versanti con panorami vasti su pianura o lago

UI	Contesti di pianura	Elementi costitutivi ricorrenti
UI1	Sistema insediativo rurale reticolare despecializzato	CUR - Rete di centri microurbani e insediamenti rurali di pianura CRP - Diffusi insediamenti a cascine isolate o aggregate CCP - Piane a seminativi e colture arboree diversificate CPD - Viabilità a rete con nodi principali nei centri urbani CFP - Fasce fluviali di pianura con ampia pertinenza e argini
UI 2	Sistema insediativo rurale despecializzato di contesto a sistema urbano polarizzante con diffusione urbanizzativa recente	CUF - Centri urbani di pianura con relazioni con fasce fluviali <i>ovvero</i> CUP - Centri urbani pedemontani, pedecollinari o di sbocco vallivo o lacuale CRU - Rete di insediamenti rurali di pianura a corona di centro urbano CCP - Piane a seminativi e colture arboree da frutto o orticole diversificate CPD - Viabilità a rete con nodi principali nei centri urbani CFP - Fascia fluviale di pianura con ampia pertinenza, argini e ponti CUA - Insediamenti con prevalenti attrezzature produttive e terziarie a insula o lungo fascia CFX - Fascia fluviale interessata da attività estrattive e recuperi ambientali
UI 3	Aperta pianura con sistemi colturali assistiti da opere di canalizzazione e grandi cascine	CUR - Rete di centri microurbani e insediamenti rurali di pianura CRP - Insediamenti rurali a grandi cascine isolate o aggregate CCR - Pianura risicola con sistema di canalizzazione diffusa CPD - Viabilità a rete con nodi principali nei centri urbani CFP - Fasce fluviali di pianura con ampia pertinenza e argini
UI 4	Sistema urbano con contesto di attrezzature e insediamenti produttivi	CUU - Centro urbano complesso CPU - Rete fitta infrastrutturale con nodi a corona di centro urbano CUA - Insediamenti con prevalenti attrezzature produttive e terziarie a insula o lungo fascia CCP - Piane a seminativi e colture arboree, da frutto o orticole diversificate CSI - Complessi specialistici isolati
UI 5	Sistema urbano complesso dell'area metropolitana	CUU - Centri urbani complessi in rete CPU - Rete fitta e nodi a corona di sistema metropolitano CUA - Insediamenti con prevalenti attrezzature produttive e terziarie a insula o lungo fascia CCP - Aree residuali a seminativi e colture arboree o orticole CSI - Complessi specialistici isolati CFX - Tratti fluviali in ambito urbano

Tabella 13: codifica Unità – elementi costitutivi ricorrenti

Sono presenti negli ambiti di interesse:

60

Monregalese

6001	UI1	Lungo il Pesio
6002	UF5	Tra Mondovì e Villanova Mondovì
6003	UC4	Mondovì
6004	UC2	Niella Tanaro e Mondovì
6005	UC6	Tra Vicoforte e S.Michele

62

Alta valle Tanaro e Cebano

6201	UC1	Castellina Tanaro e Roascia
6202	UC1	Tra Parodi e Sale San Giovanni
6203	UC6	Ceva e il Cebano
6204	UM3	Valle di Nucetto
6205	UM9	Rilievi di Castelnuovo Calcea
6206	UM4	Valle Tanaro tra Priola e Garesio
6207	UM4	Conca di Ormea
6208	UM1	Rilievi di Capruana e Ponte Nava
6209	UM7	Alta Valle Tanaro

4.1.6 Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio

L'elaborato contiene gli elenchi relativi alle componenti e alle unità di paesaggio: i primi enumerano le componenti, classificandole secondo gli ambiti e unità del paesaggio di appartenenza, mentre i secondi catalogano le UP secondo le caratteristiche geografiche, le tipologie normative e le valutazioni formulate in merito ad esse. Di seguito si riporta l'elenco pertinente i Comuni interessati dal progetto, in cui la presenza della "X" implica un elemento di particolare rilevanza visiva:

1. Caratteri geografici delle Unità di Paesaggio (UP) (art. 11 NTA)

60 Monregalese

6001	UI1	Lungo il Pesio
6002	UF5	Tra Mondovì e Villanova Mondovì
6003	UC4	Mondovì
6004	UC2	Niella Tanaro e Mondovì
6005	UC6	Tra Vicoforte e S.Michele

62 Alta valle Tanaro e Cebano

6201	UC1	Castellina Tanaro e Roascia
6202	UC1	Tra Parodi e Sale San Giovanni
6203	UC6	Ceva e il Cebano
6204	UM3	Valle di Nucetto
6205	UM9	Rilievi di Castelnuovo Calcea
6206	UM4	Valle Tanaro tra Priola e Garesio
6207	UM4	Conca di Ormea
6208	UM1	Rilievi di Capruana e Ponte Nava
6209	UM7	Alta Valle Tanaro

2. Aree ed elementi di interesse geomorfologico o naturalistico (art. 17 NTA)

Sono elencate le seguenti situazioni localizzate, derivanti dalle segnalazioni e dai riconoscimenti disponibili attraverso elenchi e cartografie fornite da IPLA, o elaborati dall'ufficio di piano, nel quadro ricerche per il PPR. Sono considerate:

- Geositi e altri elementi geomorfologici di valore rappresentativo, segnalate in letteratura o vincolate per il valore paesaggistico, rappresentativo o di rarità scientifica.
- Aree di pregio per naturalità diffusa e stazioni ed endemismi
- Zone umide di notevole dimensione
- Vette e cime

Sono presenti:

60 Monregalese

6005 Geositi Ponte naturale di roccia di Lesegno

62 Alta valle Tanaro e Cebano

6202 X Vette e cime Colle di Ceva (600m)

3. Sistemi storici dei centri e rete di connessione storica (artt. 22-24 NTA)

Sono elencati i sistemi e le componenti storico-documentarie, ove di particolare leggibilità o di rilevanza sovra locale, secondo la classificazione, seguente, estesa agli elenchi 4 e 5.

Per gli aspetti caratterizzanti, le potenzialità e le eventuali criticità di ciascun tipo di sistema si rinvia all'indagine specifica curata dal DICAS del Politecnico di Torino per PPR "Sistemi di interesse storico culturale importanti agli effetti paesistici".

Torino e centri di I-II-III rango (art. 24)

Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22)

SS11 Rete viaria di età romana e medievale

SS12 Rete viaria di età moderna e contemporanea

SS13 Rete ferroviaria storica

Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 23, art. 24)

SS21 Permanenza archeologica di fondazioni romane

SS22 Reperti e complessi edilizi isolati medievali

SS23 Insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)

SS24 Insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti

SS25 Insediamenti con strutture religiose caratterizzanti

SS26 Rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna (residenze Sabaude e pertinenze)

SS27 Rifondazioni o trasformazioni urbanistiche del XIX e XX secolo

Sono presenti:

60 Monregalese		62 Alta valle Tanaro e Cebano	
6005	Centri storici di Rango 3	Lesegno	
6003	SS13	Mondovì-Bastia Mondovì; Ceva-Bra-Carmagnola-Torino	6203 Centri storici di Rango 3
	SS23	Mondovì, Ceva	Ceva
6004	SS13	Mondovì-Bastia Mondovì; Ceva-Bra-Carmagnola-Torino	SS23
			Lesegno
6005	SS22	X San Michele di Mondovì; castello; Lesegno: torre a mura ga' del castello, castello detto "Castelazzo" in località S. Gervasio	SS13
			X Ceva-Ormea; Savona - Fossano (CN) - Torino
			SS22
			X Ceva
			Ceva
			SS23
			Ceva
			6202 SS13
			Ceva
			6204 SS13
			X Ceva-Ormea
			6205 SS22
			X Priero, Castelnuovo di Ceva, Perlo

4. Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale e della produzione manifatturiera (artt. 25-27 NTA)

Sono elencati e segnalati nelle tavole di piano i sistemi e le componenti storico-documentarie, ove di particolare leggibilità o di rilevanza sovra locale, secondo la classificazione, seguente estesa agli elenchi 3 e 5. Per gli aspetti caratterizzanti, le potenzialità e le eventuali criticità di ciascun tipo di sistema si rinvia all'indagine specifica curata dal DICAS del Politecnico di Torino per il PPR. "Sistemi di interesse storico culturale importanti agli effetti paesistici":

Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)

SS31 Permanenze di centuriazione e organizzazione produttiva di età romana

SS32 Permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli

SS33 Aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna

SS34 Aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (XIX-XX sec.)

Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)

SS35 Aree caratterizzate da nuclei alpini connessi allo sfruttamento agro-silvo-pastorale

Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)

SS36 Presenza stratificata di sistemi irrigui

Sistemi di ville, vigne e giardini storici (art. 26)

SS37 Sistemi di ville vigne e giardini storici

Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)

SS41 Poli e sistemi della paleoindustria

SS42 Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento

SS43 Aree estrattive di età antica e medievale

SS44 Aree estrattive di età moderna e contemporanea

SS45 Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria

Sono presenti:

60 Monregalese		62 Alta valle Tanaro e Cebano	
6005	SS34	Lesegno	
			6203 SS34
			Ceva Lesegno
			6204 SS34
			Ceva

5. Sistemi di testimonianze storiche della religiosità, di fortificazione e della villeggiatura rurale e della produzione manifatturiera (artt. 26-28-29 NTA)

Sono elencati i sistemi e le componenti storico-documentarie, ove di particolare leggibilità o di rilevanza sovra locale, secondo la classificazione, seguente, estesa agli elenchi 3 e 4.

Per gli aspetti caratterizzanti, le potenzialità e le eventuali criticità di ciascun tipo di sistema si rinvia all'indagine specifica curata dal DICAS del Politecnico di Torino per il PPR: "Sistemi di interesse storico culturale importanti agli effetti paesistici":

Poli della religiosità (art. 28)
SS51 Sacri monti e percorsi devozionali
SS52 Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale
Sistemi di fortificazioni (art. 29)
SS61 Sistemi di fortificazioni "alla moderna"
SS62 Linee di fortificazione di età contemporanea
Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
SS71 Luoghi di villeggiatura e centri di loisir
Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
SS72 Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna

Sono presenti:

62 Alta valle Tanaro e Cebano
6203 SS61 Ceva

6. Belvedere e bellezze panoramiche (art.30 NTA)

Sono elencate le seguenti situazioni, sulla base delle indagini effettuate dal DITER del Politecnico di Torino; per i dettagli si rinvia al rapporto di ricerca riguardante "Componenti scenico-percettive del paesaggio piemontese":

Belvedere (art. 30) BV
Fulcri del costruito (art. 30) FC
Profili paesistici (art. 30) PR
Fulcri naturali (art. 30) FN
Percorsi panoramici (art. 30) PP
Assi prospettici (art. 30) AS

Sono presenti:

62 Alta valle Tanaro e Cebano
6203 BV Ceva Belvedere centro storico
PP A6 Tratto da Lesegno a Ceva

7. Relazioni visive tra insediamento e contesto (art.31 NTA)

Sono elencate le situazioni riconosciute come caratterizzanti le relazioni visive tra insediamenti costruiti e contesto coltivato o naturale, secondo le seguenti casistiche, disciplinate all'art.31 della Normativa. La classificazione e il riconoscimento locale sono curati dal DIPRADI nel quadro delle indagini per il PPR, sulla base di riscontri diretti:

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31)
SC1 Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
SC2 Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
SC3 Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
SC4 Bordi di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate e porte urbane
SC5 Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)

Sono presenti:

60 Monregalese **62 Alta valle Tanaro e Cebano**
6005 SC1 San Michele di Mondovì, Lesegno 6203 SC1 Ceva

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art.32 NTA)

Sono elencate le situazioni riconosciute come caratterizzanti le relazioni visive tra insediamenti costruiti e contesto coltivato o naturale, secondo le seguenti casistiche, disciplinate all'art.31 della Normativa. La classificazione e il riconoscimento locale sono curati dal DIPRADI nel quadro delle indagini per il PPR, sulla base di riscontri diretti.

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32)

SV1	Aree sommitali costituenti fondali e skyline
SV2	Sistemi paesistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
SV3	Sistemi paesistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche
SV4	Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
SV7	Sistemi paesistici rurali di significativa caratterizzazione dei coltivi: le risaie
SV8	Sistemi paesistici rurali di significativa caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

Sono presenti:

62 Alta valle Tanaro e Cebano

6203 SV4 Ceva

8. Elementi di rilevanza e luoghi ed elementi identitari (art.30-33 NTA)

Sono elencati come paesaggi di eccellenza i luoghi e gli elementi di notevole rilevanza che svolgono un ruolo importante nel rafforzare il senso di identità e di distinzione della comunità che ad essi fa riferimento, e come tali riconosciuti dalla letteratura delle guide locali o turistiche,. Per gli aspetti specifici di ciascun tipo di paesaggio selezionato si rinvia all'indagine specifica curata dal DITER del Politecnico di Torino per il PPR. Inoltre sono elencati come Elementi caratterizzanti di rilevanza paesistica, i complessi costruiti rilevanti per forma, posizione, morfologia, e riconosciuti localmente come fattore identitario, quali emergono dalle indagini effettuate dal DIPRADI del Politecnico di Torino attraverso riscontri sul campo. Sono presenti:

60 Monregalese

6005	Chiesa di Sant'Antonio	Lesegno
6203	X Cappella San Carlo	Località Valgelata (Ceva)
	Centro storico	Ceva
	Cappella San Rocco	Località Malpotremo (Ceva)

9. Aree degradate, critiche e con detrazioni visive (art.41 NTA)

Sono elencate le seguenti situazioni critiche, oggetto di specifici indirizzi all'art.41 e derivanti da segnalazioni e verifiche effettuate dal DIPRADI del Politecnico di Torino nel quadro dell'indagine per Unità di paesaggio. Sono presenti:

60 Monregalese

6004 CL1 A6 Torino-Savona, linea ferroviaria Mondovì - Bastia Mondovì e Linea ferroviaria Ceva - Bra - Carmagnola - Torino

62 Alta valle Tanaro e Cebano

6203 CL1 A6 Torino-Savona, Fiume Tanaro, Linea ferroviaria Ceva-Ormea, Linea ferroviaria Ceva
CP1 Ceva
6204 CL1 Linea ferroviaria Ceva-Ormea
6207 CL1 Linea ferroviaria Ceva-Ormea

10. Porte urbane (art.10 NTA)

Sono elencate:

le Porte urbane, costituite dagli ambiti di ingresso alle parti compatte o centrali del tessuto urbano con disegno di spazio pubblico e dei fronti edificanti e formazione di elementi di filtro tra interno ed esterno lungo assi di penetrazione.

Elementi di criticità lineari (art. 40)

- CL1 Impattante presenza di barriere lineari date da infrastrutture a terra (grandi strade, ferrovie, attrezzature)
- CL2 Impattante presenza di infrastrutture aeree
- CL3 Sistemi arteriali lungo strada

Elementi di criticità puntuali (art. 40)

- CP1 Segni di attività impattanti, aggressive o dimesse
- CP2 Perdita di fattori caratterizzanti per crescita urbanizzativi

Sono presenti:

- 62 Alta valle Tanaro e Cebano**
- 6203 Porte critiche Ceva
- 6204 Porte critiche Ceva

4.1.7 Tipologie normative delle unità di paesaggio

Sono elencate le UP distinte per tipo normativo, corrispondenti ad una sintesi delle valutazioni di rilevanza, integrità e trasformazione dei fattori di valore paesaggistico dettagliate nell'elenco secondo le matrici:

	Integrità		
	alta	media	bassa
alta rilevanza	1	3	3
media rilevanza	2	5	5
bassa rilevanza	4	6	6

	Trasformazione		
	bassa	media	alta
1 alta integrità e rilevanza	A	A	B
2 alta integrità media rilevanza	A	C	B
3 alta rilevanza non integro	C	C	B
4 alta integrità non rilevante	C	D	D
5 media integrità e rilevanza	D	D	D
6 non integro e non rilevante	D	E	E

Tabella 14: Matrici

Ne conseguono cinque classi di situazioni complessive (da A ad E) conseguenti alla sintesi valutativa, che sono state utilizzate come base di riferimento per la definizione di tipologie normative assegnate alle unità di paesaggio (art.11 NTA), secondo le seguenti definizioni che incrociano le valutazioni con i caratteri geografici e di uso del suolo prevalenti a seguito delle trasformazioni: naturali, rurali, con sviluppi insediati ed urbani:

Tipo I Naturale integro e rilevante

UP caratterizzate da sistemi naturali con buona integrità complessiva, in ragione di fattori altimetrici o geomorfologici che impediscono lo svolgimento di stabili presenze, tradizionalmente limitate ad attività silvopastorali stagionali.

Tipo II Naturale rurale integro

UP caratterizzate da una consolidata relazione tra sistemi naturali con buona integrità complessiva e sistemi insediati rurali tradizionali, poco trasformati da interventi e usi innovativi, se non episodici, e semmai segnati da processi di abbandono, severi per le aree coltivate e diffusi anche per gli edificati, con incrementi del bosco e progressiva perdita di varietà e identità paesistica.

Tipo III Rurale integro e rilevante

UP caratterizzate dall'assetto rurale tradizionale, con una consolidata relazione tra sistemi coltivati con buona integrità complessiva e sistemi costruiti, sparsi o annucleati, poco trasformati da attività pesantemente innovative, in molti casi rilevanti per l'assetto complessivo dell'insediamento collinare e delle coltivazioni a vigneto e frutteto, in qualche caso con aspetti notevoli e fama consolidata.

Tipo IV Naturale/rurale o rurale rilevante alterato puntualmente da sviluppi insediativi o attrezzature

UP prevalentemente montane e collinari, caratterizzate da una consolidata e riconosciuta relazione tra sistemi insediati rurali tradizionali e loro contesti anche con aspetti naturali, in cui tuttavia sono presenti modificazioni puntuali ma significative, indotte da nuove infrastrutture, dispersione insediativa o attrezzature per attività produttive o turistiche, in molti casi accompagnate da diffusi processi di abbandono con notevoli incrementi delle aree boscate. Data la rilevanza dei siti e dei panorami, il senso di perdita di risorse paesistiche risulta talora più intensa della effettiva incidenza delle trasformazioni, per lo più concentrate lungo assi o in siti definiti ma ad alto impatto visivo.

Tipo V Urbano, di città rilevante e alterata da sviluppi insediativi o attrezzature

UP rilevanti per il ruolo emergente e consolidato di insediamenti urbani complessi, con una articolata relazione con i contesti aperti o costruiti in modo discontinuo, in fasce in cui sono attivi processi trasformativi anche molto pesanti, indotti da nuove infrastrutture e grandi attrezzature specialistiche, oltre ad una dispersione insediativa a macchia di leopardo con particolare concentrazione lungo gli assi viari consolidati. L'identità locale, in molti casi rafforzata da immagini e riconoscimenti storicamente consolidati, appare gravemente erosa dalle trasformazioni dei bordi, degli ingressi e degli skiline, con progressivo distacco del paesaggio urbano interno da quello esterno e la formazione di una fascia periurbana paesisticamente destrutturata e priva di identità.

Tipo VI Naturale/rurale e rurale a media rilevanza e buona integrità

UP prevalentemente montane o collinari, non particolarmente caratterizzate ma comunque sede di una consolidata relazione tra sistemi naturali e sistemi insediati rurali tradizionali, in cui sono assenti significative modificazioni indotte da nuove infrastrutture, residenze disperse o diffuse attrezzature per attività produttive, in molti casi accompagnate da diffusi processi di abbandono soprattutto, ma non solo, delle attività rurali. L'identità dei luoghi non assume una rilevanza sovralocale, salvo elementi rappresentativi puntuali con ridotti effetti sull'assetto complessivo dell'UP.

Tipo VII Naturale/rurale e rurale insediato a media rilevanza e media o bassa integrità

UP prevalentemente montane o collinari, non particolarmente caratterizzate ma comunque sede di una consolidata relazione tra sistemi naturali e sistemi insediati rurali tradizionali, in cui tuttavia sono presenti modificazioni diffuse indotte da nuove infrastrutture, residenze disperse e/o attrezzature per attività produttive, in alcuni casi accompagnate da diffusi processi di abbandono soprattutto, ma non solo, delle attività rurali. L'identità dei luoghi non assume una rilevanza sovralocale, salvo elementi rappresentativi puntuali con ridotti effetti sull'assetto complessivo dell'UP.

Tipo VIII Rurale insediato non rilevante

UP poco caratterizzate ma comunque sede di una consolidata relazione tra sistemi rurali e sistemi insediati più complessi, con aspetti microurbani o urbani, in cui sono presenti modificazioni episodiche indotte da nuove infrastrutture, residenze disperse e attrezzature per attività produttive. L'identità dei luoghi, anche se in qualche caso significativa a livello locale, non assume una rilevanza sovralocale, salvo elementi rappresentativi puntuali con ridotti effetti sull'assetto dell'UP e semmai di qualche rilevanza nel quadro di sistemi d'ambito.

Tipo IX Rurale insediato non rilevante alterato

UP poco caratterizzate in cui la consolidata relazione tra sistemi rurali e sistemi insediati più complessi, microurbani o urbani, è alterata da processi attivi e diffusi di trasformazioni indotte da nuove infrastrutture, residenze disperse e attrezzature per attività produttive. L'identità dei luoghi, strutturalmente non rilevante, appare ulteriormente diminuita dalle trasformazioni recenti o in corso, salvo elementi rappresentativi puntuali con modesti effetti sull'assetto identitario complessivo.

4.1.8 Valutazione di integrità, rilevanza e trasformazione per unità di paesaggio

Sono elencate le UP con le valutazioni sintetiche di integrità, rilevanza e trasformazioni che ne connotano la condizione, utile per la classificazioni di cui l'articolo 11 delle norme di attuazioni.

Le valutazioni sono state condotte secondo il seguente metodo, che tiene conto di insopprimibili aspetti interpretativi e soggettivi, avanzati in via induttiva nella scheda, ma offre materia di confronto con le comunità locali anche in base alle raccomandazioni della Convenzione europea. Il procedimento per giungere alle valutazioni sintetiche si fonda sulle seguenti valutazioni di base:

TTR	Tendenze trasformative percepibili in atto o in prospettiva
TTR	Velocità percepibile delle dinamiche trasformative
LID	Livello di identità
LIN	Livello di integrità e fattori di rischio

4.1.8.1 TTR tendenze trasformative percepibili in atto o in prospettiva

Sulla base delle cartografie ed aereofotografie più aggiornate, confrontate con la CTR 1995, si sono registrate le tendenze trasformative con la seguente procedura:

1. La lettura paesistica delle tendenze trasformative si fonda sulla distinzione e la dialettica tra i segni della natura, quelli della ruralità e quelli dell'urbano.

Nei paesaggi in via di urbanizzazione i segni urbani si riducono ad una specifica parte del costruito, simboleggiata e desiderata ma relativamente rara: i centri storici, la città consolidata con attività commerciali e servizi diffusi e accessibili pedonalmente, i sistemi di parchi e viali urbani.

Al resto del sistema costruito, ai bordi luoghi urbani così come citati, si sono attribuiti blocchi blocchi semantici diversi, distinti nel senso comune del paesaggio e delle sue dinamiche, qui riassunti con i termini di "insediamento" e "attrezzature".

In sintesi sono ritenute strutturanti le relazioni dinamiche tra 5 categorie di elementi significativi del paesaggio a cui si assegnano le seguenti componenti percepibili, secondo il più diffuso senso comune del paesaggio.

<i>N</i> <i>natura</i>	i boschi privi di evidenti predisposizioni all'utilizzo produttivo i versanti montani o collinari non accessibili, non insediate e non coltivate le fasce fluviali ove significative per ampiezza dei greti o per alberature
<i>R</i> <i>rurale</i>	le parti coltivate, a seminativi, erbacee o legnose, o in abbandono senza trasformazione in componenti naturali consolidate gli insediamenti in cui sono evidenti gli utilizzi prevalenti connessi all'agricoltura
<i>U</i> <i>urbano</i>	le parti edificate o occupate per funzioni abitative prevalentemente non connesse all'agricoltura e con presenza di attività sociali integrate
<i>A</i> <i>attrezzatura</i>	i segni del costruito inabitabile (del sistema produttivo, delle infrastrutture)
<i>I</i> <i>insediamento</i>	i segni dei contesti abitativi ma privi di socialità, di spazi pubblici non solo di transito, inospitali

Tabella 15: Categorie di elementi significativi

2. Per le dinamiche trasformative è segnalato l'effetto percepibile di equilibrio (o viceversa di dinamica squilibrante in corso) o di prevalenza nei rapporti tra due o tre delle categorie sopra definite di

elementi del paesaggio. Il caso di percezione di una prevalenza assoluta d una delle categorie è stato considerato un caso limite di purezza.

Risultano realmente rilevabile 22 relazioni delle categorie base indicative delle dinamiche trasformative (gli incroci in bianco nella tabella seguente: 12 tra 2 categorie e 10 tra 3).

	N	R	A	I	U	NR	NA	NI	NU	RA	RI	RU	AI	AU
Natura	1	2	3		5									
Rurale			7	8	9									
Attrezzatura						13		14	15					
Insedimento						16			17	18				
Urbanità						19				20	21		22	

Tabella 16: tabella dinamiche trasformative

1. *naturale puro* (ad es. aree d'alta quota senza segni evidenti di pascolo o attrezzature)
2. *natura/rurale* (ad es. fasce fluviali o bosco di versante a bordo di insediamento rurale)
3. *natura/attrezzatura* (ad es. grandi strade lungo fascia fluviale, domaines skiable in quota)
5. *natura/urbano* (ad es. centro storico poco alterato e aggredito dal bosco per abbandono)
7. *rurale attrezzatura* (ad es. aree agricole rese corridoi lungo assi infrastrutturali)
8. *rurale insediamento* (ad es. dispersione residenziale in territori agricoli)
9. *rurale urbano* (ad es. le strade di accesso e le piazze di bordo dei paesi rurali)
13. *natura/rurale/attrezzature* (ad es. piana segnata da ponti autostradali su fiumi)
14. *natura/insediamento/attrezzature* (ad es. aree industriali e infrastrutture lungo fiume)
15. *natura/urbano/attrezzature* (ad es. centro st. con turismo, o fondovalle infrastrutturato)
16. *natura/rurale/insediamento* (ad es. zone industriali tra versante boscato e piana coltivata)
17. *natura/urbano/insediamento* (ad es. centro storico con espansioni in valle alpina)
18. *rurale/attrezzature/insediamento* (ad es. zone residenziali in campagna a bordo di autostrada)
19. *natura/rurale/urbano* (ad es. sistema di villaggi di media montagna senza espansioni)
20. *rurale/attrezzature/urbano* (ad es. superstrade traversanti la campagna verso centri storici)
21. *rurale/insediamento/urbano* (ad es. nuovi quartieri a barriera tra campagna e centri storici)
22. *attrezzature/insediamento/urbano* (ad es. autostrade lungo quartieri e complessi storici)

4.1.8.2 TTR velocità percepibile delle dinamiche trasformative

Nella scheda delle UP è segnalata la casistica prevalente di dinamiche trasformative percepibili (citando il numero corrispondente) e si indica la velocità di trasformazione percepibile come di seguito definita, con le opportune specificazioni locali e motivazioni (nei casi di dinamiche trasformative veloci o medie).

V	veloce	(processo attivo e/o segnalato nei PRG come attivo in futuro)
M	mediamente veloce	(in via di consolidamento o lento ma sistematico nei decenni)
S	statico	(poche indicazioni di trasformazione, equilibrio consolidato)

Tabella 17: Velocità percepibile delle dinamiche

4.1.8.3 LID livello di identità

L'identità paesaggistica è intesa come sistema di caratteri differenziali naturali ed antropici di ogni territorio socialmente riconosciuti nel loro aspetto di insieme percepibile, consolidato nella memoria collettiva. L'identità

non è quindi solo un prodotto oggettuale, dall'assetto delle morfologie locali in se, quanto l'effetto di una relazione con il gruppo sociale che abita o meno, sente un'appartenenza ai luoghi e ritiene la loro riconoscibilità un valore comune. Il diminuire del livello identitario è dovuto in larga misura ai crescenti processi di banalizzazione paesistica attraverso diffusi interventi trasformativi decontestualizzati non dedicati ai soggetti territoriali che sentono un'appartenenza ai luoghi ma a una astratta utenza senza radici.

La verifica del livello di identità va riscontrato nell'opinione comune locale, che verifichi una valutazione di base che coglie i fattori identitari oggettuali o soggettivi percepibili dall'esterno (storico attaccamento ai luoghi, presenza di iniziative di valorizzazione, ecc..).

Nella valutazione di base, da verificare nell'opinione comune si segnala il livello di identità complessiva dell'UP, secondo la seguente classificazione:

- 5, *Alto*
- 4, *Alto ma attenuato da parti banalizzate e decontestualizzate*
- 3, *Alto ma solo per fattori simbolici*
- 2, *Medio*
- 1 *Basso*

4.1.8.4 LIN livello di integrità

L'integrità è intesa come permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici descritti nei punti (SS, SM, ST, SC, SG, SF, SA, SV, SP, SL, SI).

Si segnala il livello di integrità complessivo delle UP secondo la seguente classificazione:

- I *Basso*
- II, *Medio*
- III, *Alto episodicamente*
- IV, *Alto con alterazioni puntuali*
- V, *Alto*

4.1.8.5 Valutazione di sintesi

Sulla base delle valutazioni di base di cui al paragrafo precedente, sono valutazioni di sintesi di ciascuna UP.

4.1.8.6 VIN Integrità

Con integrità si intende una condizione di coerenza dei processi evolutivi, che mantiene alcuni caratteri anche attraverso la congruità e la compiutezza delle trasformazioni subite nel tempo, in ordine:

- Alla relativa assenza di interferenze che impediscano di leggere le relazioni tra le componenti costitutive fisico-naturali e storiche;
- Alla conservazione dell'emergenza dei fattori di valore paesaggistico;
- Alla leggibilità dei sistemi di fattori di valore paesaggistico derivante dalla comunità, stabilità e costanza dei caratteri formali e funzionali in rapporto al contesto.

Operativamente la valutazione sintetica di integrità è condotta per UP, come sintesi della situazione operata in riferimento ai criteri sovra esposti, a partire dalle aree più frequentate ed emergenti all'attenzione e dai fattori di valore paesaggistico evidenziati analiticamente nella scheda e dal livello di identità considerato come valutazione analitica (una riduzione a tre classi dalle cinque classi del livello, raggiunta in considerazione dei fattori e delle situazioni specifiche individuate nelle schede).

Si riconoscono tre gradi: 1 bassa, 2 media, 3 alta rilevanza, rispetto alla sistema generale di conoscenza e di identità del territorio.

4.1.8.7 VTR Incidenza della trasformazione

Valutazione del peso dei processi trasformativi, recenti o prossimi, nell'ambito o nell'UP indipendentemente dall'incidenza sui fattori di valore paesaggistico (3 gradi: 1 alta incisività, 2 media, 3 bassa).

La valutazione di incidenza fa riferimento ai processi di modificazione dell'aspetto dei luoghi non riconducibili alla loro evoluzione prevedibile, o al compimento stabilizzante dei processi storici consolidati.

Operativamente, in assenza di riscontri aggiornati, la valutazione è stata condotta sulla base del riconoscimento analitico delle trasformazioni in corso e della loro velocità con i seguenti criteri di graduazione:

Processo trasformativo con	Criterio di valutazione, riferito alle tipologie trasformative e alla loro velocità
alta incisività	relazione innovata tra aspetti naturali/rurali e aspetti urbani, insediativi o di attrezzatura: casi 3,4,5,7,8,9,13,14,15,16,17 con velocità alta.
media incisività	rapporti come sopra casi 3,4,5,7,8,9,13,14,15,16,17 , con velocità media e qualsiasi altra relazione con velocità alta.
bassa incisività	altre situazioni con velocità media ovvero ogni situazione a velocità bassa.

Tabella 18: Incidenza della trasformazione

4.1.8.8 Valutazione di integrità, rilevanza e trasformazione delle UP

La valutazione eseguita come descritto nei capitoli precedenti è sinteticamente riassunta in:

60 Monregalese – Leseugno			
Unità	INTEGRITA'	RILEVANZA	INC. TRASFORMAZIONE
6005	media	media	media

62 Alta valle Tanaro e Cebano – Ceva			
Unità	INTEGRITA'	RILEVANZA	INC. TRASFORMAZIONE
6203	media	alta	media

4.1.9 Interferenze opere in progetto con sensibilità del PPR

L'opera in progetto interferisce con le sensibilità individuate nel PPR in:

- Campata 8-9: attraversamento linea aerea della autostrada A6 individuata quale percorso panoramico art.30 NDA.

L'attraversamento avviene in parallelismo, e tra esse, di due linee aeree esistenti (RFI ed Enel).

Si riportano le foto ante intervento e post intervento con foto inserimento dell'opera in progetto.



Figura 25: Attraversamento autostrada A6 ante operatem



Figura 26: Attraversamento autostrada A6 post operatem

- Campata 14-15: Parallelismo linea aerea per un tratto di circa 400 m con un viadotto ferroviario individuato quale ferrovia storica.
La campata 14-15 ha un forte dislivello, per cui risulta rispetto all'asse viario del viadotto, circa per metà al di sopra di esso e per metà al di sotto.
Si riportano le foto ante intervento e post intervento con foto inserimento dell'opera in progetto.



Figura 27: Attraversamento del torrente Mongia con presenza del viadotto ferroviario ante operatem

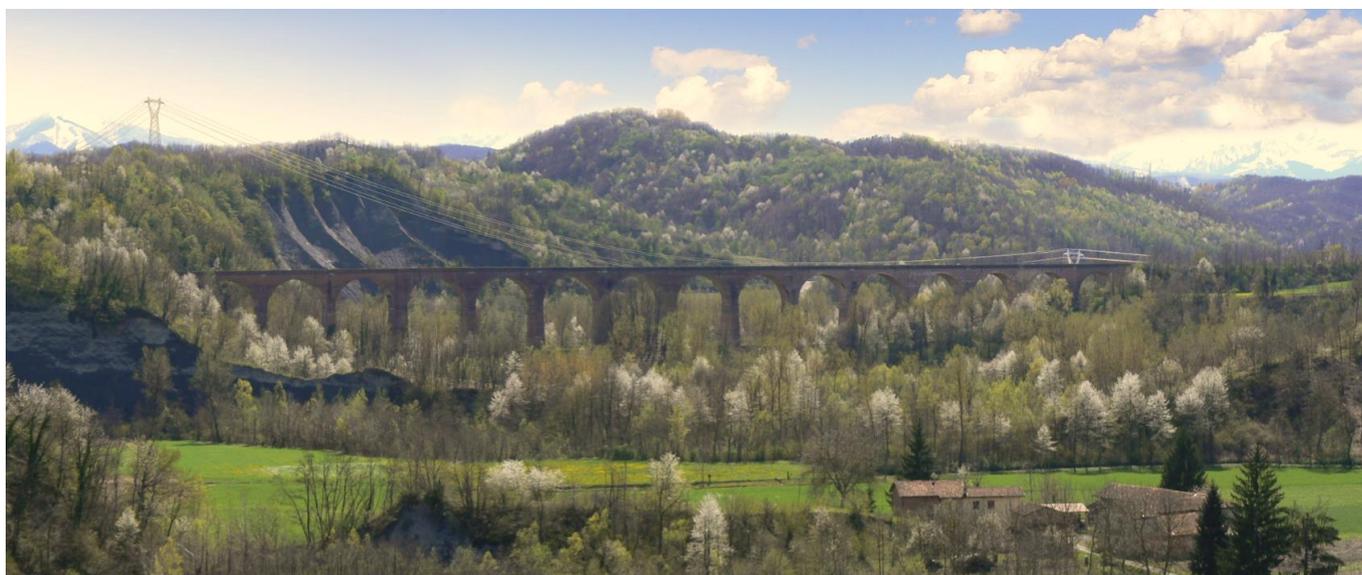


Figura 28: Attraversamento del torrente Mongia con presenza del viadotto ferroviario apost operatem

L'intervento risulta nel complesso compatibile con i programmi del PPR.

4.2 Piano territoriale regionale (PTR)

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano territoriale regionale, e sostituisce il PTR approvato nel 1997.

Il Ptr rappresenta lo strumento di connessione tra le indicazioni derivanti dal sistema della programmazione regionale e il riconoscimento delle vocazioni del territorio; fonda le sue radici nei principi definiti dallo Schema di sviluppo europeo e dalle politiche di coesione sociale ed è pertanto incentrato sul riconoscimento del sistema policentrico regionale e delle sue potenzialità, sui principi di sussidiarietà e di copianificazione.

Il Ptr contiene non solo le coerenze con lo Schema di sviluppo dello spazio europeo, ma anche percorsi strategici definiti per ambiti geografici, azioni volte al miglioramento del sistema istituzionale e l'integrazione delle politiche settoriali. Persegue tre obiettivi:

1. la coesione territoriale, che ne rappresenta la componente strategica, da ricercarsi nella dimensione territoriale della sostenibilità;
2. lo scenario policentrico, inteso come il riconoscimento dei sistemi urbani all'interno delle reti;
3. la copianificazione, che introduce nuovi strumenti di governance.

Piano territoriale regionale (Ptr) e Piano paesaggistico regionale (Ppr) sono atti complementari di un unico processo di pianificazione volto al riconoscimento, gestione, salvaguardia, valorizzazione e riqualificazione dei territori della regione.

Il Ptr costituisce atto di indirizzo per la pianificazione territoriale e settoriale di livello regionale, sub-regionale, provinciale e locale per un governo efficiente e sostenibile delle attività sul territorio.

Il Ppr costituisce riferimento per tutti gli strumenti di governo del territorio, dettando regole e obiettivi per la conservazione e la valorizzazione dei paesaggi e dell'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio piemontese.

4.2.1 Le strategie

L'analisi del sistema regionale si è basata sulla individuazione di alcune precondizioni strutturali del territorio per la definizione di politiche di pianificazione strategica regionale, definite con riferimento a cinque strategie, comuni a Ptr e Ppr:

STRATEGIA 1 - Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio.

È finalizzata a promuovere l'integrazione tra la valorizzazione del patrimonio ambientale–storico–culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse; la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, la rivitalizzazione delle "periferie" montane e collinari, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.

STRATEGIA 2 - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica.

È finalizzata a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica, perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.

STRATEGIA 3 - Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica.

È finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nordovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione europea; le azioni del Ptr mirano a stabilire relazioni durature per garantire gli scambi e le aperture economiche tra Mediterraneo e Mare del Nord (Corridoio 24 o dei due mari) e tra occidente e oriente (Corridoio 5).

STRATEGIA 4 - Ricerca, innovazione e transizione economico produttiva.

Identifica le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca e innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento alle tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della società dell'informazione.

STRATEGIA 5 - Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di governance territoriale.

Ciascuna strategia è stata articolata in obiettivi generali e specifici. Il livello di connessione e coordinamento tra Ptr e Ppr si è esplicato mantenendo comuni sia le strategie sia gli obiettivi generali, che sono stati articolati in obiettivi specifici pertinenti alle singole finalità di ciascun piano.

4.2.2 I Contenuti

Il Ptr ha per oggetto:

- il quadro di riferimento strutturale (costituito dal capitolo 4 della Relazione, dalle Tavole della conoscenza e dal Sistema di indicatori contenuto nel Rapporto ambientale) riportante le analisi
- relative ai caratteri socioeconomici, fisici, paesaggistici, culturali ecc., e alle potenzialità e criticità dei diversi territori della Regione;
- gli obiettivi strategici per lo sviluppo socioeconomico del territorio regionale, anche con riferimento all'individuazione dei principali poli di sviluppo;
- il quadro normativo generale da applicarsi, da parte dei differenti livelli di pianificazione, sull'intero territorio regionale;
- gli indirizzi per la pianificazione e programmazione territoriale di province, comunità montane e comuni, al fine di garantirne, nel rispetto e nella valorizzazione delle autonomie locali, la complessiva rispondenza alle politiche di governo del territorio regionale.

 <small>T E R N A G R O U P</small>	<p><i>Progetto definitivo</i></p> <p>Relazione Paesaggistica</p>	Codifica	
		RE23731NNBAX00013	
		Rev. 00 del 31/05/2016	Pag. 83 di 170

4.2.3 L'articolazione territoriale

Per garantire un efficace governo delle dinamiche di sviluppo dei territori della regione e nel rispetto dei caratteri culturali e ambientali che li contraddistinguono, il Ptr articola il territorio regionale in:

Quadranti: aggregati territoriali vasti utilizzati nella definizione del Quadro di riferimento strutturale, ai fini di una lettura a scala più ampia del territorio, per meglio comprenderne le principali dinamiche evolutive.

Ambiti di integrazione territoriale (Ait): insiemi di comuni gravitanti su un centro urbano principale, che si costituiscono come ambiti ottimali per costruire processi e strategie di sviluppo condivise.

Reti: interconnessioni e interazioni tra gli Ait, nodi di una rete di sistemi locali presenti sul territorio regionale.

Il territorio regionale in 33 Ambiti di integrazione territoriale (Ait), a partire da una trama di base formata da unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale, e di identificare con essa il livello locale del piano.

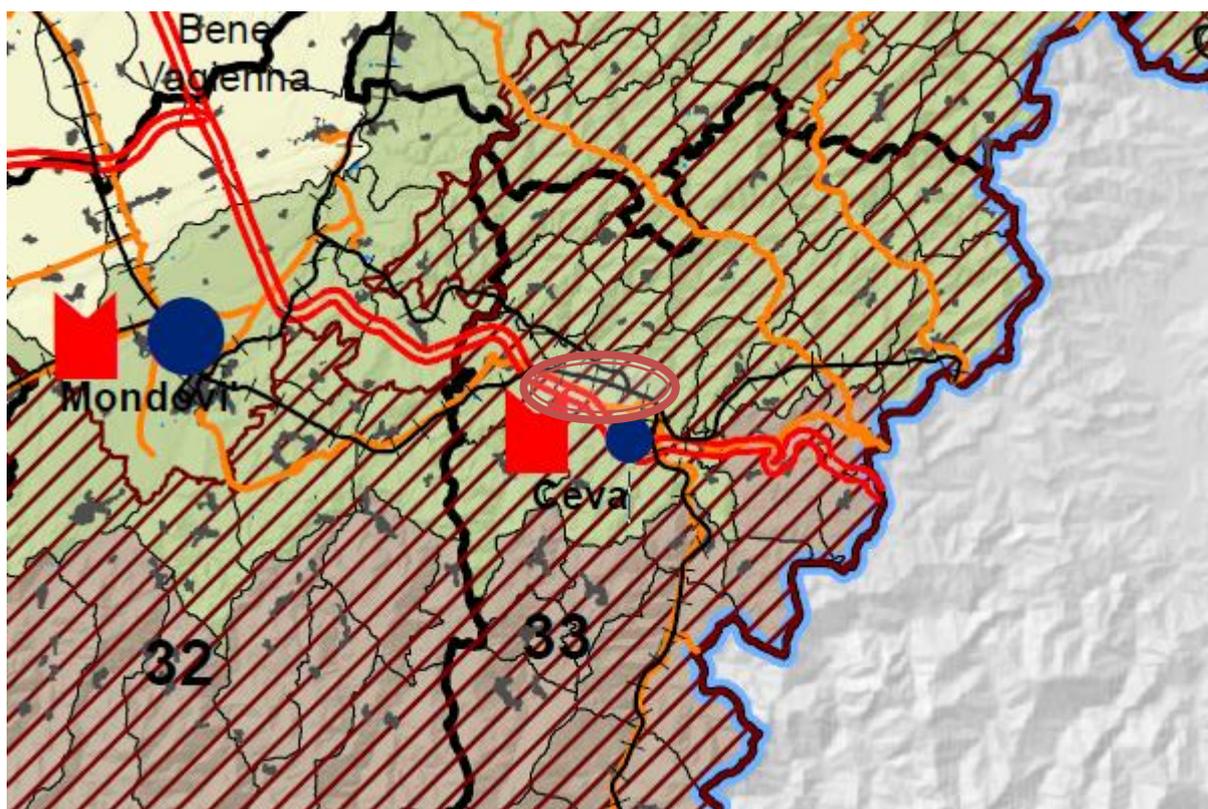
Gli Ait hanno lo scopo di ottenere una visione integrata del territorio a scala locale, basata sulle relazioni di prossimità tra componenti, attori e progetti.

Il Ptr assume come obiettivo strategico il riconoscimento del sistema policentrico piemontese, attraverso la valorizzazione delle differenti identità e vocazioni dei territori piemontesi, anche con riferimento alle loro capacità di relazionarsi con le altre regioni italiane e nel più vasto contesto europeo.

Alla gerarchia urbana dei poli su base regionale, la pianificazione e la programmazione alle diverse scale dovranno fare riferimento per valorizzare il loro ruolo sul territorio e per lo sviluppo dell'economia regionale.

4.2.4 Tavole grafiche

Si riportano a seguire gli estratti più significativi delle tavole di cui è composto il PTR.



SISTEMA POLICENTRICO REGIONALE

Livelli di gerarchia urbana:

- Metropolitano
- Superiore
- Medio
- Inferiore

TORINO Poli capoluogo di provincia

Chivasso Altri poli

Ambiti di integrazione territoriale (AIT)

Centri storici di maggiore rilievo

BASE CARTOGRAFICA

- Area urbanizzata
- Limite provinciale
- Limite comunale
- Ferrovia
- Autostrada
- Strada statale o regionale
- Laghi

MORFOLOGIA E CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

Altimetria

- Territori montani (ISTAT)
- Territori di collina (ISTAT)
- Territori di pianura (ISTAT)
- Territori montani (L.r. 16/99 e s.m.i.)

Figura 29: Estratto tavola sistema policentrico regionale

PATRIMONIO ARCHITETTONICO, MONUMENTALE E ARCHEOLOGICO

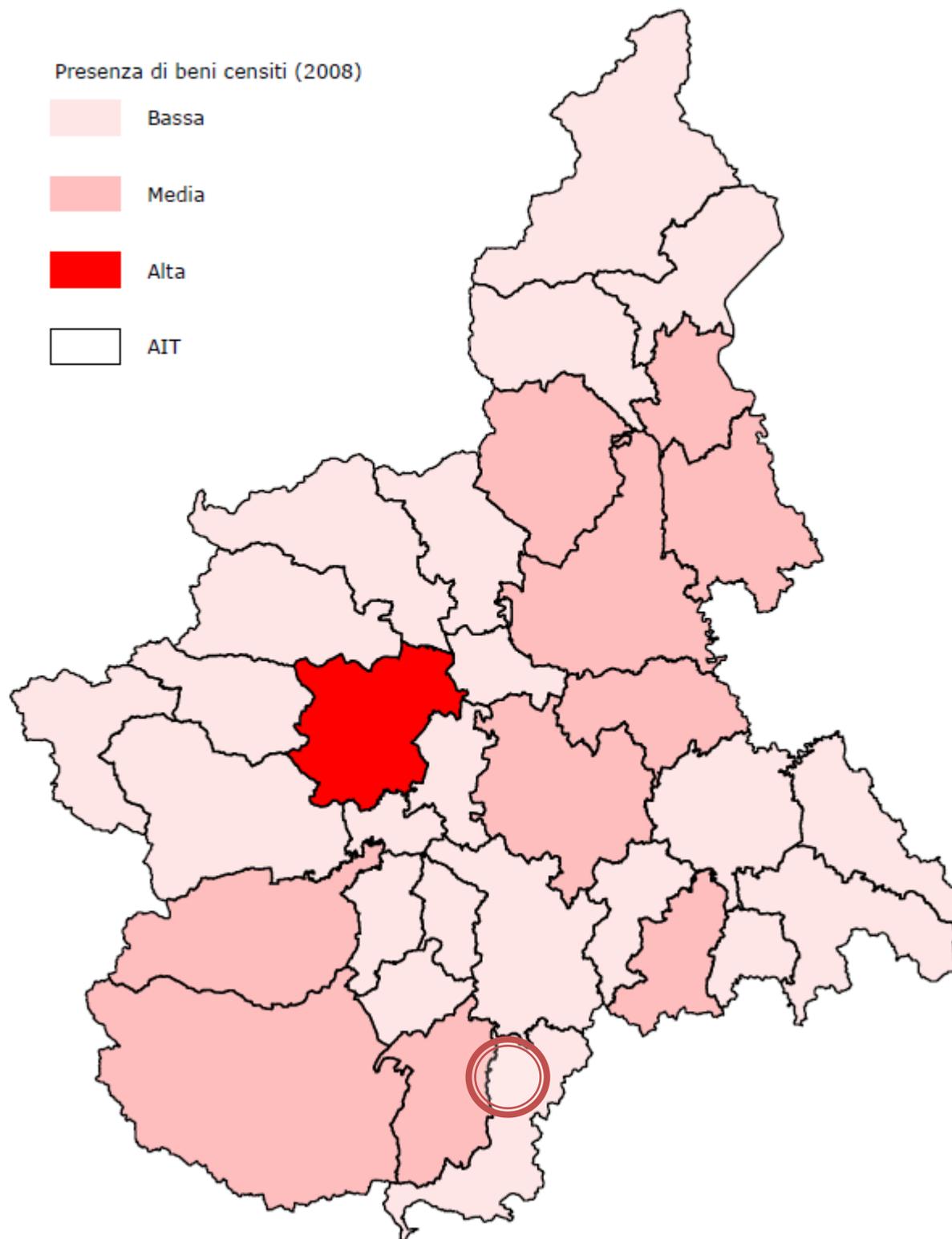


Figura 30: Estratto tavola presenza beni architettonici

CONSUMO DI SUOLO

Percentuale di superficie urbanizzata compresa
viabilità su superficie totale dell'AIT (2001)

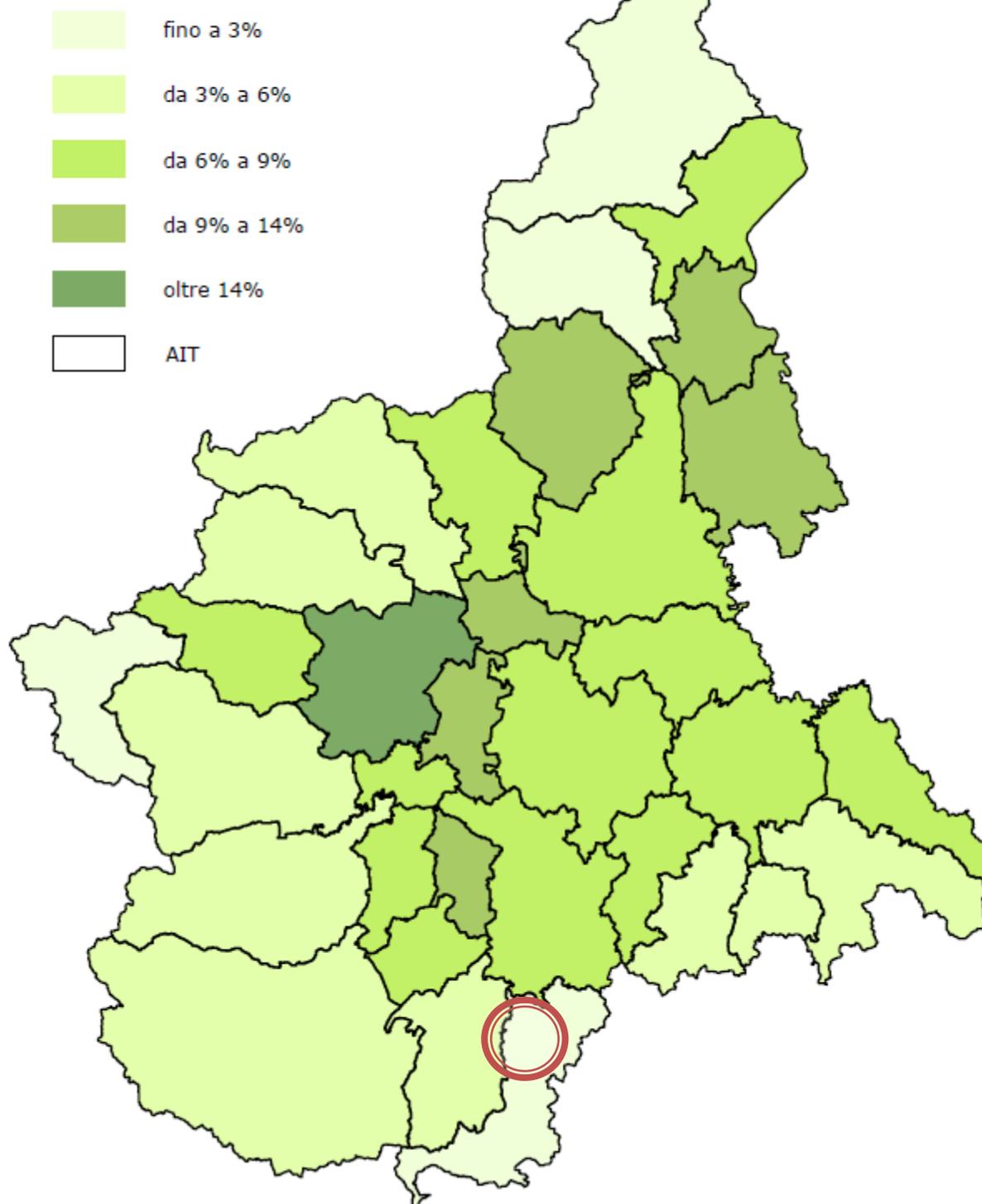


Figura 31: Estratto tavola consumo suolo

DISPERSIONE URBANA

Percentuale di superficie urbanizzata dispersa su superficie urbanizzata totale (2001)

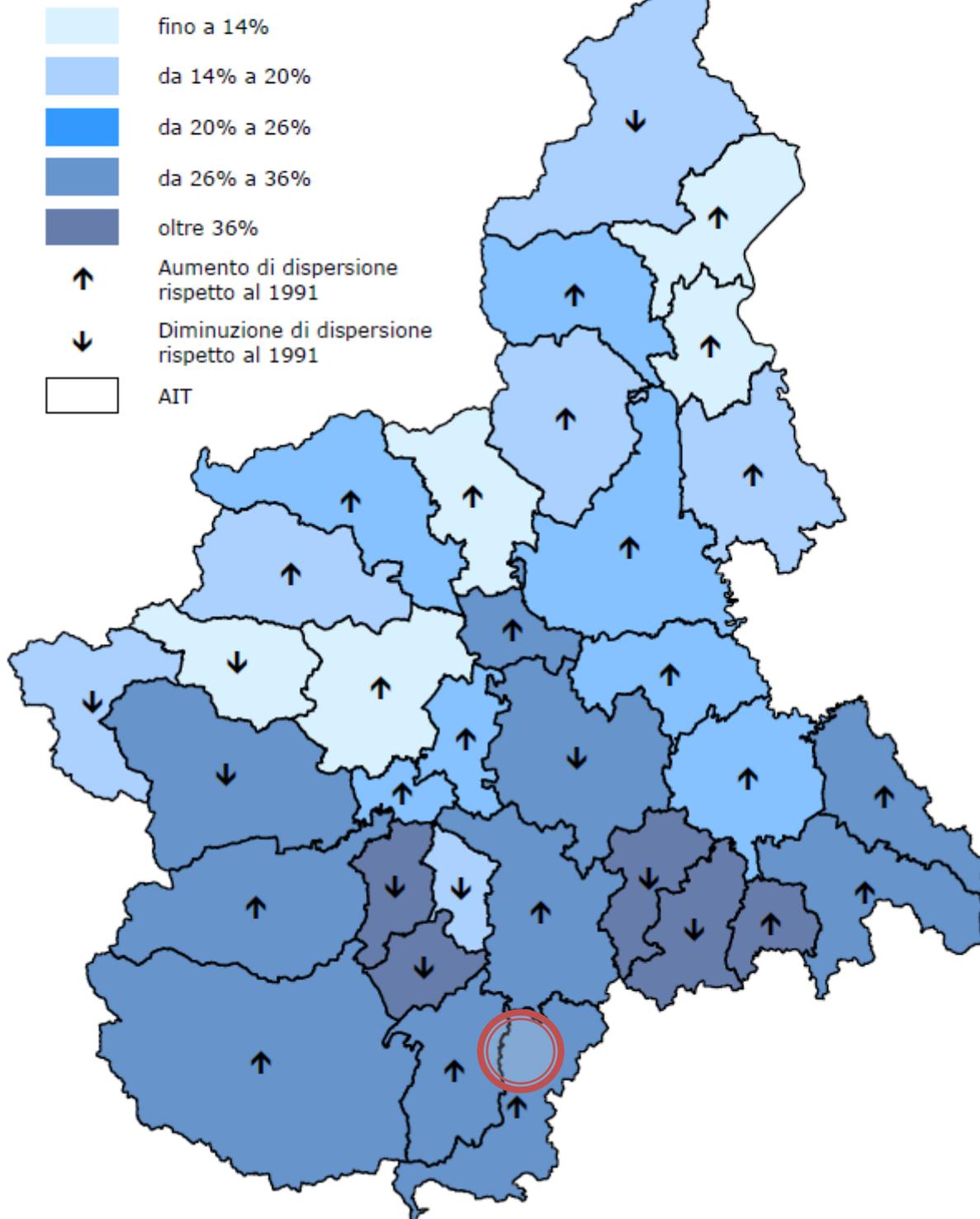
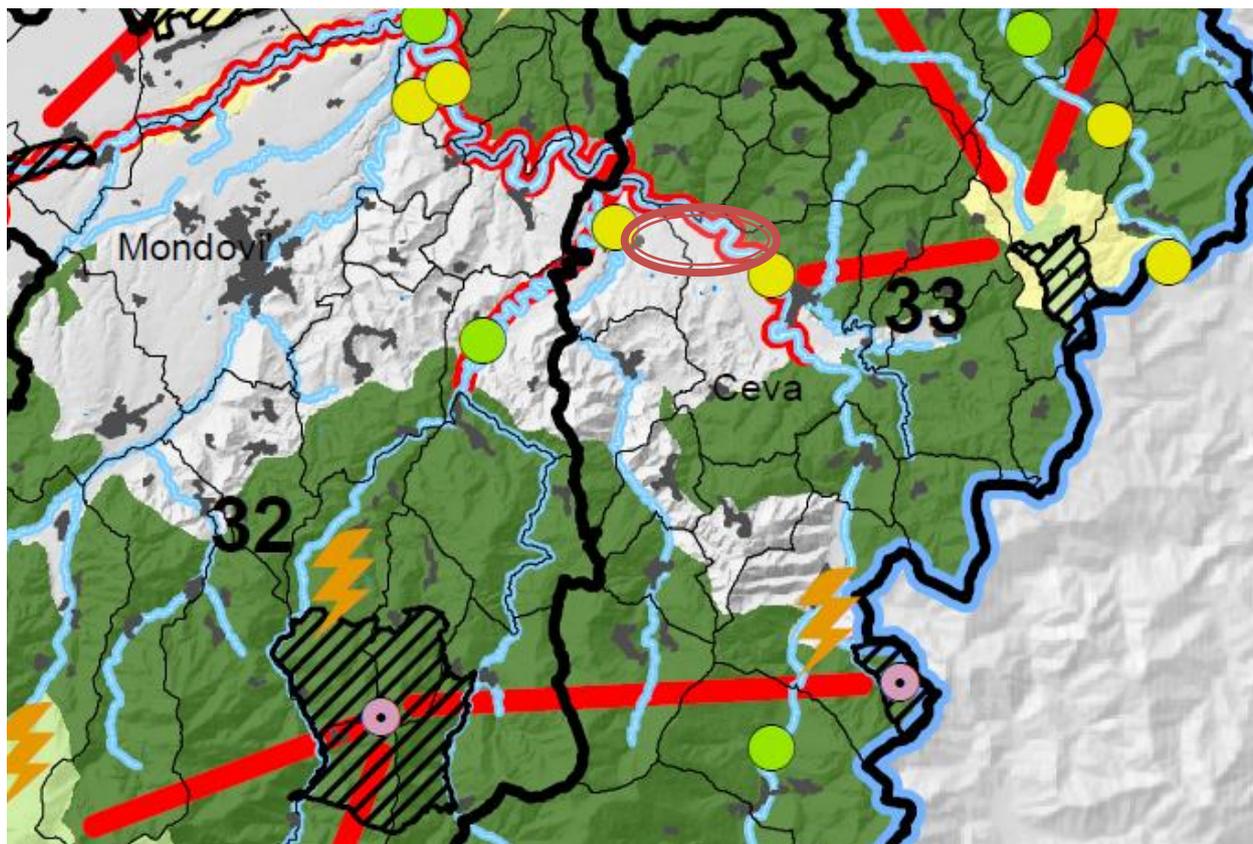


Figura 32: Estratto tavola dispersione urbana



ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA E AREE DI INTERESSE NATURALISTICO

- Nodi principali (Core areas)
- Nodi secondari (Core areas)
- Punti d'appoggio (Stepping stones)
- Zone tampone (Buffer zones)
- Connessioni
- Aree di continuità naturale
- Aree di interesse naturalistico: aree protette, SIC, ZPS (Regione Piemonte)

QUALITA' DELLE ACQUE (ARPA, 2008)

Punti di rilevazione

- Elevata
- Buona
- Sufficiente
- Scadente
- Pessima

QUALIFICAZIONE E CERTIFICAZIONE AMBIENTALE (ARPA)

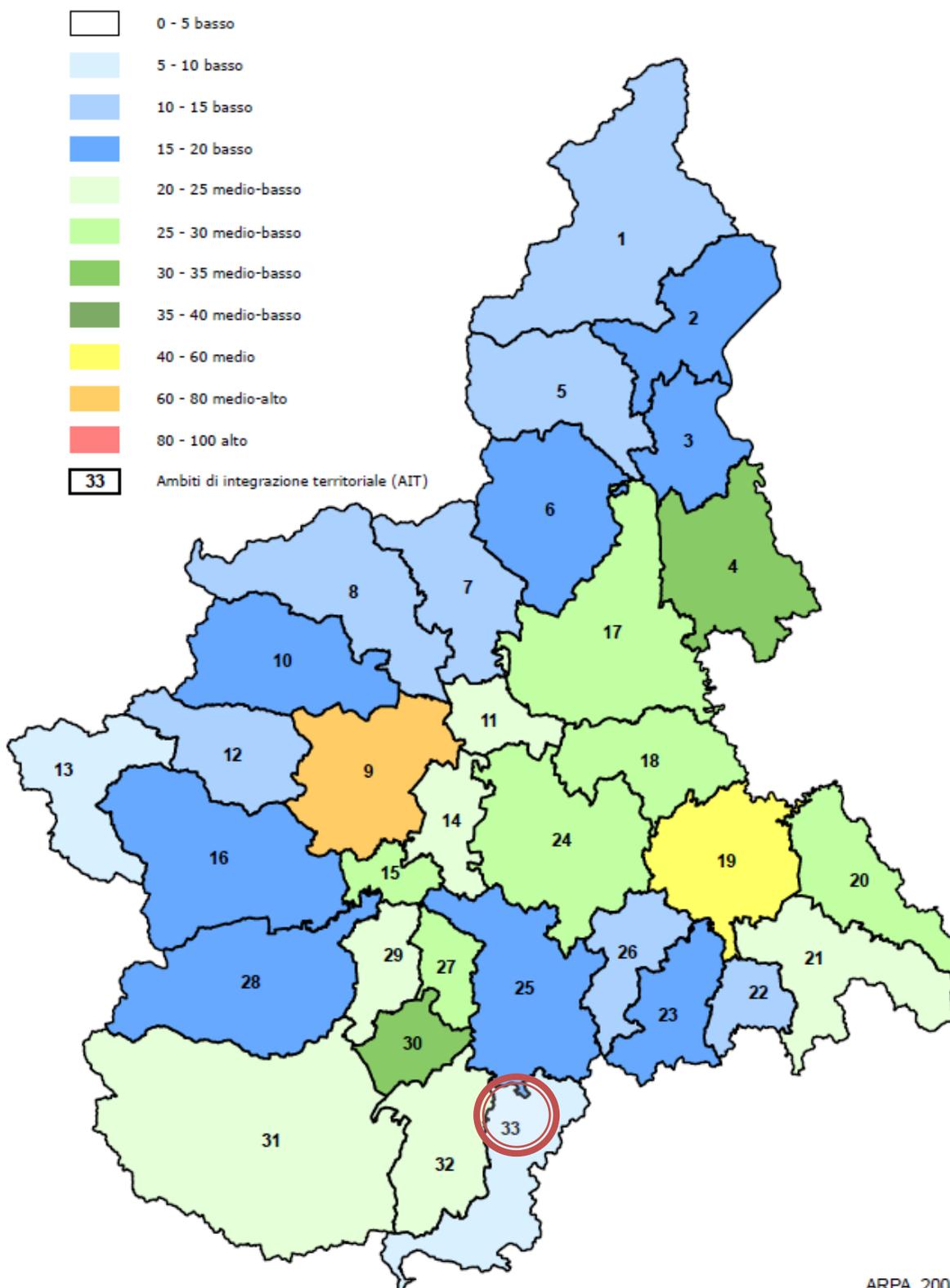
- Impianti qualificati in progetto per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (2006)
- Impianti qualificati in esercizio per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (2006)
- Certificazioni ambientali (Comuni di agenda 21: 2000/2006, Emas enti pubblici: 2008)

BASE CARTOGRAFICA

- TORINO Poli capoluogo di provincia
- Chivasso Altri poli
- Limite provinciale
- Limite comunale
- Area urbanizzata
- Idrografia
- 33** Ambiti di integrazione territoriale (AIT)

Figura 33: Estratto tavola B

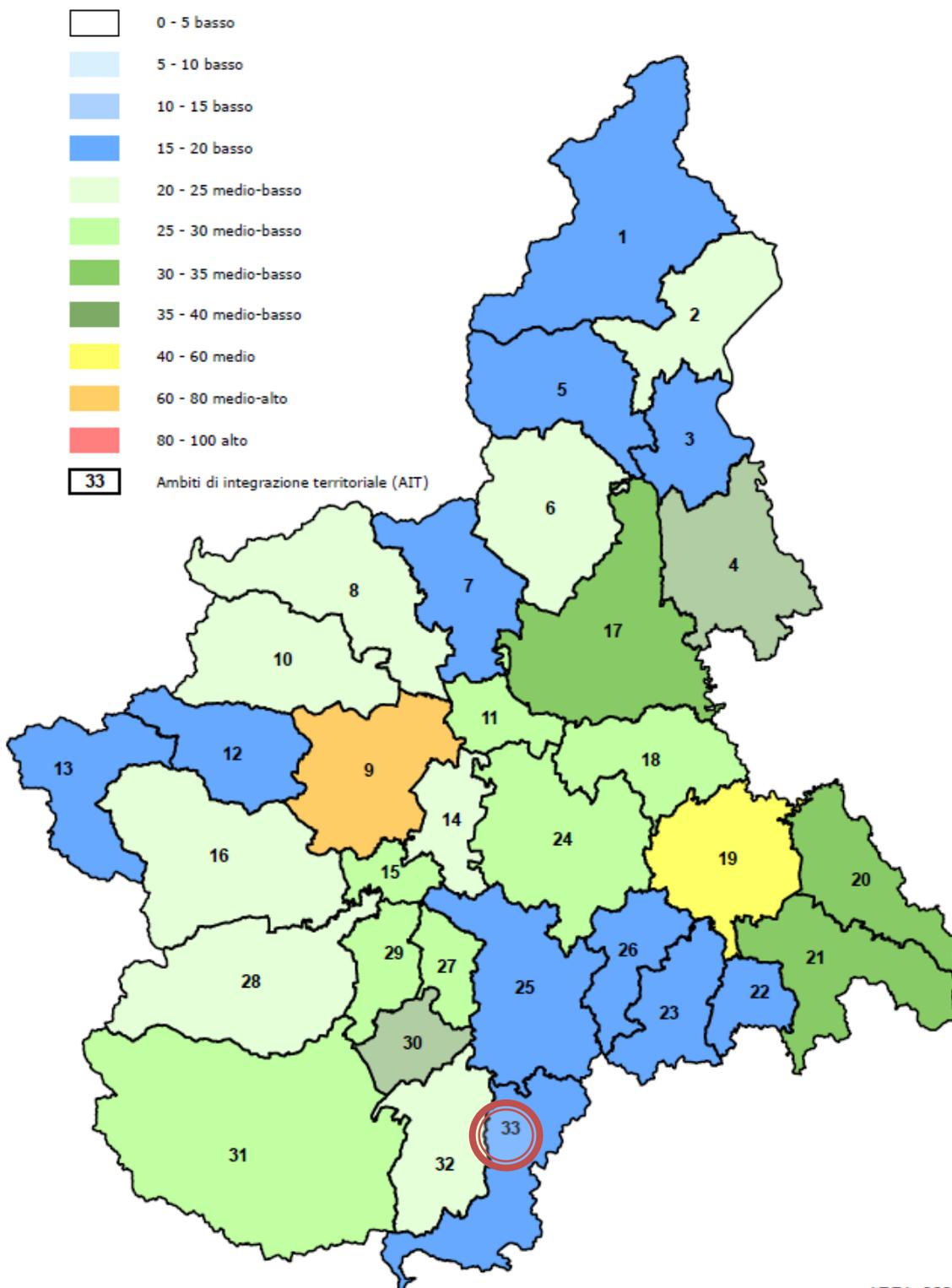
BILANCIO AMBIENTALE TERRITORIALE (BAT)
Determinanti



ARPA, 2008

Figura 34: Estratto tavola bilancio ambientale territoriale-determinanti

BILANCIO AMBIENTALE TERRITORIALE (BAT)
Pressioni



ARPA, 2008

Figura 35: Estratto tavola bilancio ambientale territoriale-pressioni

SISTEMA AGRICOLO
Programma di Sviluppo Rurale (PSR)

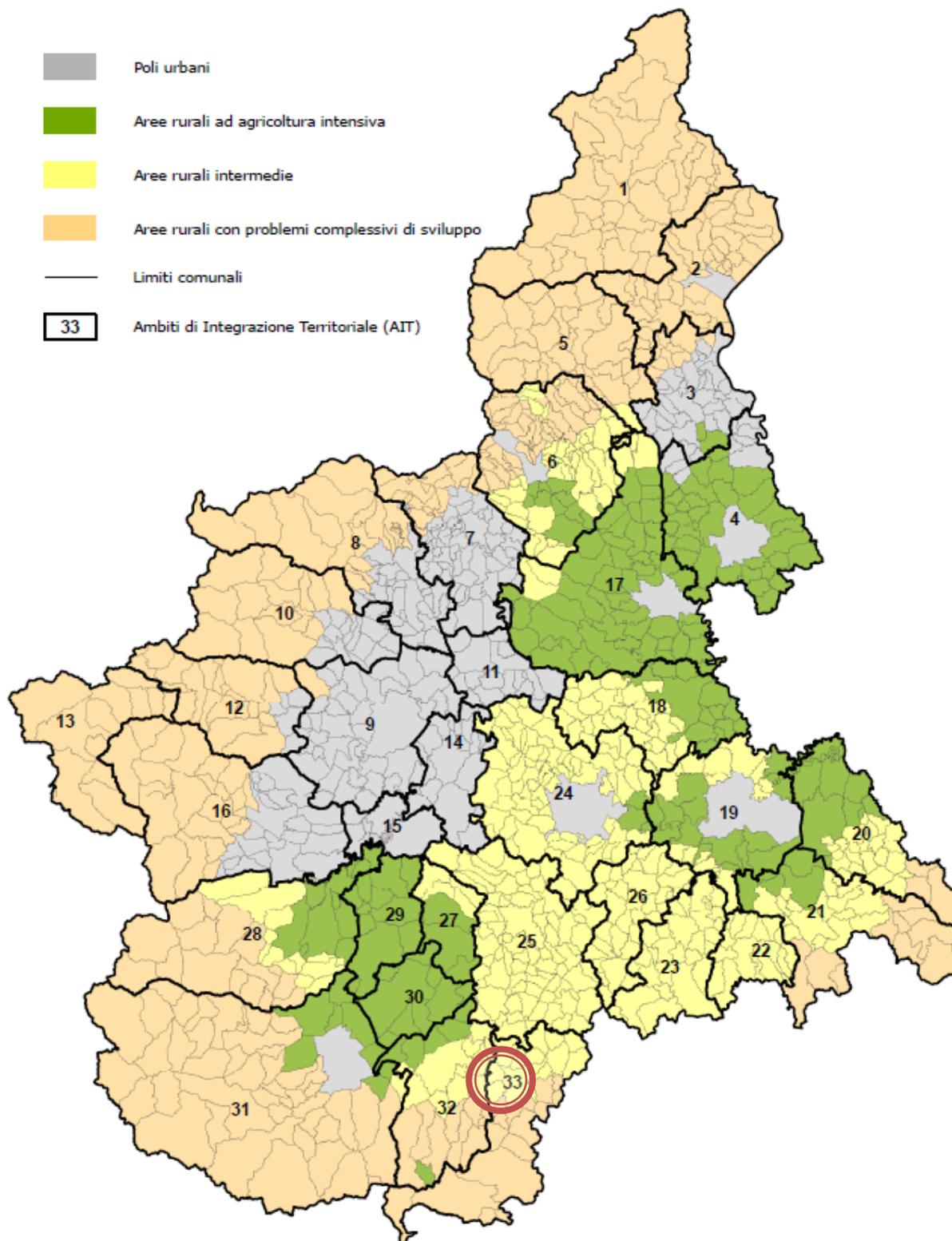


Figura 36: Estratto tavola sistema agricolo

4.2.5 Ambiti di integrazione territoriale (AIT)

I comuni di interesse ricadono nello stesso ambito territoriale n.33 "Ceva.

AMBITI	COMUNI
---------------	---------------

33 CEVA	CEVA, Garessio, Alto, Bagnasco, Battifollo, Briga Alta, Camerana, Caprauna, Castellino Tanaro, Castelnuovo di Ceva, Gottasecca, Igliano, Lesegno, Lisio, Marsaglia, Mombarcaro, Mombasiglio, Monesiglio, Montezemolo, Nucetto, Ormea, Paroldo, Perlo, Priero, Priola, Roascio, Sale delle Langhe, Sale San Giovanni, Saliceto, Scagnello, Torresina, Viola
----------------	---

4.2.5.1 Definizione e misura componenti strutturali

Risorse primarie

Idriche

Deflussi: 3 classi (bassa, media, alta) di disponibilità idrica, in base alle portate dei corsi d'acqua presenti nell'AIT. (Fonte: Regione Piemonte, Piano Direttore delle Risorse Idriche, 2000)

Pedologiche

Indicatore della capacità di uso dei suoli ottenuto sommando gli ettari di suolo appartenenti alle classi I e II (suoli senza o con poche limitazioni di utilizzo agrario) con la III (suoli con limitazioni relative alla gamma e alla produzione di colture agrarie), calcolandone successivamente la percentuale rispetto alla superficie territoriale dell'AIT. (Fonte: Regione Piemonte-Ipla, 2007)

Forestali

Il dato è suddiviso in tre voci:

- Indice di boscosità: calcolato dal rapporto tra superficie boscata/superficie territoriale dell'AIT
- Superfici boscate: ettari di superfici suddivise in naturali, seminaturali e arboricoltura
- Stato patrimoniale: ettari suddivisi in foreste pubbliche e private (Fonte: Ipla – Regione Piemonte 2000)

Energetiche

- Numero dei principali impianti idroelettrici e potenza installata (MW) per la produzione di energia presenti in ogni AIT (Fonte: Regione Piemonte, Direzione Ambiente e territorio, 2007)
- Numero delle centrali a biomasse (Fonte: Regione Piemonte, Direzione Ambiente e territorio, 2004)
- Massa prelevabile: tonnellate di disponibilità potenziale di masse legnose per utilizzo industriale, per energia e da ardere (Fonte: Ipla – Regione Piemonte 2000)

Risorse ambientali e patrimoniali

Climatiche

Tipi di clima presenti nell'AIT, seguendo la classificazione di Köppen per la temperatura e di Thornthwaite per l'umidità, con gli adattamenti adottati nell' Atlante tematico d'Italia del TCI-CNR (tav. 14), usato come fonte del dato:

- Freddo perumido: temperatura media annua < 3°C, temp. m. mese più freddo < -6°C, mese più caldo con temp. m. < 10°C. Indice di umidità globale > 100
- Freddo umido: temperature come sopra, Indice di umidità globale da 20 a 100

Temperato fresco perumido: temp. m. annua tra 6°C e 9,9°C, mese più freddo tra 0° e -3°C, mese più caldo tra 15° e 19,9°C. Indice di umidità globale > 100

- Temperato fresco umido: temp. come sopra, indice di umidità globale da 20 a 100
- Temperato subcontinentale umido: Temp. m. annua tra 10 e 14,4°C, mese più freddo: da -1 a 3,9°C, da 1 a 3 mesi con temp. m. ≥ 20°C, umidità come sopra
- Temperato subcontinentale subumido: temp. come sopra, indice di umidità globale da 0 a 20
- Temperato subcontinentale subarido: temp. come sopra, Indice di umidità globale da -33,3 a 0

Morfologiche

- Superficie totale in ettari (Fonte: CSI Piemonte Crt del 1991 e successivi aggiornamenti)
- Pendenza: percentuale di superficie con pendenza > 30% rispetto alla sup. totale per ogni AIT (Fonte: CSI Piemonte Crt del 1991 e successivi aggiornamenti)

Naturalistiche

Superficie totale dei parchi e delle aree protette (Fonte: Regione Piemonte, Direzione Territorio, Edilizia, Usi civici, Trasporti - Settore Aree Protette, 2005)

Patrimonio architettonico, monumentale e archeologico

Indice ricavato dalla somma per AIT di sistemi storici segnalati nelle guide e non classi 5-3>100, 2 classe >50), centri storici di primo e secondo livello, beni di rilevanza paesaggistica segnalati nelle guide e non (classi 5-3>100, 2 classe >50), beni di primo e secondo livello (classe 5>40 I+II, classi 4-3 >15 I+II, 2 classe >10

Da qui, ponderando l'appartenenza alle varie classi si ottiene il "valore di storia", e cioè la classe di appartenenza finale.

Musei, archivi e collezioni

Indice ricavato dalla suddivisione in cinque classi del numero di visitatori in musei, archivi e collezioni nel 2006 per AIT. La suddivisione è avvenuta come segue:

- >2.500.000 visitatori- 5 classe
- tra 2.500.000 e 250.000- 4 classe
- tra 250.000 e 70.000- 3 classe
- tra 70.000 e 20.000- 2 classe
- <20.000- 1 classe

Paesaggi di eccellenza

Indice ricavato dalla somma per AIT di sistemi paesaggistici segnalati nelle guide e non (classi 5-3>100, 2 classe >80), località indicate dalle guide (classi 5-3>6, 2 classe >3), paesaggi di primo (classi 5-3>5) e secondo livello (classi 5-3>40 I+II, 2 classe >30 I+II).

Da qui il "valore del paesaggio" che suddivide gli AIT in cinque classi:

5 classe rispetto alle classi precedenti almeno 3 su 4, 4 classe almeno 2 su 4, 3 classe almeno 1 su 4, 2 classe 2 su 3, 1 classe i restanti AIT

Eccellenze

Vengono evidenziate per i quattro indicatori precedenti. La lista è stata desunta da diversi repertori e fonti:

- elementi di valore citati nei PTCP;
- Parchi Nazionali, Regionali e riserve naturali;
- primo nucleo degli Ecomusei della Regione Piemonte;

- rassegna "Castelli Aperti" Regione Piemonte;
- elenco dei "Luoghi e Beni identitari" sulla base di Guide accreditate;
- paesaggi ed elementi individuati dal DIPRADI e dal DICAS, anche sulla base dei documenti del precedente PTR (vedi, a cura di V. COMOLI MANDRACCI Il territorio storico-culturale della regione piemontese. Temi e contributi, Torino, Celid, 1983)

I luoghi e gli elementi indicati sono classificati secondo quattro livelli di rilevanza:

1. sovra-regionale
2. regionale
3. provinciale
4. locale

Nelle schede sono state inserite solamente le eccellenze di livello sovra-regionale e regionale.

Pressioni e rischi

Pressioni da attività industriali

- numero di siti contaminati di interesse nazionale e non
- aziende a rischio di incidente rilevante (media aritmetica dell'indice per comune sull'AIT)
- numero di scarichi industriali

(Fonte: Arpa, Sistema di indicatori BAT, 2006)

Pressioni da attività agricole

- superficie agraria intensiva su SAU: percentuale
- carico potenziale zootecnico su SAU: rapporto tra kg di azoto al campo e SAU

(Fonte: Arpa, Sistema di indicatori BAT, 2006)

Rischi idraulico e idrogeologico totali

- fasce fluviali: somma di ettari di fasce fluviali di tipologia A e B
- dissesti areali: somma di ettari di frane attive e quiescenti, conoidi attivi e valanghe di elevata pericolosità

(Fonte: Regione Piemonte, PAI, 2007.)

Rischio sismico

Percentuale di comuni a rischio rispetto ai comuni totali dell'AIT.

(Zona 1: rischio alto (non presente in Piemonte), zona 2: rischio medio, zona 3: rischio basso, zona 4: rischio minimo. Sono stati considerati e sommati i comuni nelle zone a rischio 2 e 3).

(Fonte: Regione Piemonte, Protezione Civile, 2003)

Rischio incendi

Media aritmetica delle classi di rischio attribuite ad ogni comune dell'AIT (Le classi sono sette a seconda del livello di rischio incendi presente nel comune) (Fonte: Regione Piemonte, Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. 2003-2006)

Rischio incidenti stradali

Numero totale di incidenti stradali per il 2006 per ogni AIT

(Fonte: Regione Piemonte, Monitoraggio sicurezza stradale Piemonte, 1991-2006)

Insedimenti

Superficie urbanizzata totale

- Somma della superficie urbanizzata in ha (2001) di ciascun comune, dati tratti dalla mosaicatura dei Piani Regolatori Comunali effettuata dal CSI-Piemonte (CSIPiemonte, 2004).

Superficie urbanizzata residenziale totale Dati tratti dalla mosaicatura dei Piani Regolatori Comunali effettuata dal CSIPiemonte.

Suddivisa in:

- ettari di superficie urbanizzata residenziale totale
- % di superficie consolidata rispetto alla superficie urbanizzata residenziale totale
- % di superficie in completamento rispetto alla superficie urbanizzata residenziale totale
- % di superficie in espansione rispetto alla superficie urbanizzata residenziale totale

Superficie urbanizzata produttiva totale

Dati tratti dalla mosaicatura dei Piani Regolatori Comunali effettuata dal CSIPiemonte. Suddivisa in:

- ettari di superficie urbanizzata produttiva totale
- % di superficie consolidata rispetto alla superficie urbanizzata produttiva totale
- % di superficie in completamento rispetto alla superficie urbanizzata produttiva totale
- % di superficie in espansione rispetto alla superficie urbanizzata produttiva totale

Incremento urbanizzato 1991-01

Percentuale di aree urbanizzate nell'intervallo 1991-2001 rispetto al tessuto urbano esistente al 1991 (formula: $(\text{Superficie urbanizzata tra il 1991 e il 2001} / \text{Superficie urbanizzata al 1991}) * 100$).

I dati derivano dalla fotointerpretazione delle immagini effettuata dal CSI-Piemonte e considerano le superfici con dimensione minima di 1 ha.

Dispersione

Suddivisa in:

- % superficie dispersa al 2001 rispetto alla superficie urbanizzata totale
- % di superficie dispersa tra il 1991 e il 2001 rispetto alla superficie urbanizzata totale

L'indice di dispersione viene calcolato considerando la percentuale di superficie urbanizzata ricadente al di fuori di un buffer di 250 m disegnato intorno ad aree definite nuclei di aggregazione. Nel calcolo della dispersione al 1991 i nuclei di aggregazione sono stati definiti partendo dalle aree identificate da ISTAT come 'Centri abitati'. Tutte le superfici urbanizzate al 1991 ricadenti nei centri abitati ISTAT alla medesima data sono state considerate nuclei di aggregazione ed intorno ad esse è stato disegnato un buffer di 250 metri. Le superfici urbanizzate al 1991 ricadenti nel buffer costituiscono le superfici aggregate, mentre le superfici urbanizzate al 1991 ricadenti fuori del buffer costituiscono le superfici disperse. Per il calcolo della dispersione al 2001, sono state selezionate le nuove aree

urbanizzate (create tra il 1992 e il 2001) a contatto con i nuclei di aggregazione definiti nel 1991, e sono state considerate espansioni dei nuclei di aggregazione. Intorno ai nuovi nuclei così creatisi al 2001 è stato disegnato nuovamente il buffer di 250 metri.

Le superfici urbanizzate al 2001 ricadenti nel buffer costituiscono le superfici aggregate, mentre le superfici urbanizzate al 2001 ricadenti fuori del buffer costituiscono le superfici disperse.

Siti da bonificare

Numero

(Fonte: Regione Piemonte, Direzione Ambiente, Settore programmazione interventi di risanamento e bonifiche, 2000)

Insedimenti residenziali

Densità popolazione

Abitanti per kmq

(Fonte: Istat, 2005)

Abitazioni

- numero di abitazioni totali

- numero di abitazioni non occupate

(Fonte:CSI Piemonte, 2001)

Popolazione accentrata

(Istat, Censimento della Popolazione e Abitazioni 1991 e 2001)

Popolazione sparsa

(Istat, Censimento della Popolazione e Abitazioni 1991 e 2001)

Variatione della popolazione sparsa 1991-2001

(Fonte: Istat, Censimento della Popolazione e Abitazioni 1991 e 2001)

Dotazione urbana

a. Gerarchico - funzionale: indice dei centri di livello urbano calcolato attribuendo ai centri di livello urbano i seguenti punti a seconda del livello gerarchico: 1. liv. Inferiore 1, liv. medio 2, liv. superiore 4, liv. metropolitano: 12 punti

b. Demografica: indice di urbanità: percentuale di popolazione residente (Istat, 2005) nei centri di livello urbano sulla popolazione totale di ogni AIT

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione

Nodalità

Per nodalità si intende il numero e l'importanza delle connessioni stradali, autostradali, ferroviarie che fanno capo a un centro e la sua prossimità agli aeroporti. E' la somma ponderata² dei vari collegamenti suddetti, che misura la posizione più o meno centrale di ogni nodo nell'insieme delle reti di mobilità considerate. Il calcolo della nodalità è stato riferito al polo urbano principale di ciascun AIT

Connessioni ferroviarie

a. Dotazione ferroviaria: calcolato attribuendo valore 1 alle stazioni ferroviarie con binario unico e non elettrificate, 2 alle stazioni con binario unico elettrificate, 3 alle stazioni con binario doppio (Repertorio cartografico della Regione Piemonte, 1991)

b. Distanza dalla più vicina stazione TAC/TAV (calcolata su binario:Repertorio cartografico della Regione Piemonte, 1991)

Connessioni stradali

Indice sintetico calcolato normalizzando a 100 e sommando:

numero di svincoli autostradali (Atlante stradale d'Italia del Touring Club Italiano, 2006; Carta delle strade e autostrade d'Italia dell'Istituto Geografico DeAgostini, 2005.

- Km di strade statali e regionali (Repertorio cartografico della Regione Piemonte, 1991)

Distanza dal più vicino aeroporto internazionale (Caselle, Malpensa, Linate, Genova)

Distanza in Km3 del comune principale di ogni AIT dal più vicino aeroporto internazionale: Malpensa, Genova o Caselle (dato calcolato con l'ausilio del programma Autoroute, 2002)

Movicentro

- numero di strutture

- numero di passeggeri

(Fonte: Regione Piemonte, Direzione Trasporti, Sezione Movicentro, 2003)

Strutture per la logistica

(dati completi solo per il nord-est)

- ha totali

- in progetto

- esistenti

Conessioni telematiche

Indice calcolato sommando i seguenti punteggi:

- Copertura ADSL - 1 punto per ogni Comune già coperto, 0,5 punti per copertura minima o parziale (Regione Piemonte, Programma Wi-Pie, 2007)

- Copertura Fibra Ottica: 3 punti per i Comuni sedi di hub, 3 punti a quelli indicati dalle Province nell'ambito dello sviluppo della Linea Strategica 3 del Programma Wi-Pie (Fonte: CSI Piemonte, 2006)

Periodici locali

Numero di periodici che si pubblicano nell'AIT. ponderato in base alla frequenza settimanali (valore 7 ai quotidiani, 4 ai trisettimanali, 2 ai bisettimanali e 1 ai settimanali) (Fonte: Regione Piemonte, 2007)

Grandi impianti

Acqua

- densità pozzi ad uso idropotabile (numero/sup. territoriale)

- densità depuratori consortili (numero/sup. territoriale)

(Fonte: Arpa, Sistema di indicatori BAT, 2006)

Energia

Numero di centrali elettriche e potenza installata (Fonte: Regione Piemonte, Direzione Ambiente, 2007)

Rifiuti

Numero di:

- discariche di rifiuti urbani

- discariche di rifiuti speciali

- discariche di rifiuti speciali pericolosi

- discariche di rifiuti inerti

- impianti di incenerimento di rifiuti urbani

- impianti di incenerimento di rifiuti speciali o impianti di recupero

(Fonte: Arpa, Sistema di indicatori BAT, 2006)

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali

Popolazione residente

a. Numero di residenti (Istat, 2005)

b. Indice di vecchiaia: percentuale di giovani su vecchi (Istat, 2001)

Popolazione attiva

a. Attivi M e F: numero e percentuale (Istat, 2001)

b. Tasso di attività femminile (Istat, 2001)

c. Tasso di disoccupazione: percentuale di disoccupati in ciascun AIT rispetto agli attivi (Istat, 2001). Rango degli AIT per valori crescenti.

Laureati e diplomati

Somma del numero di laureati e di diplomati e % sulla popolazione residente (Elaborazione da fonte Istat, 2001)

Imprese

a. Addetti Piccole imprese

b. Addetti Medie imprese

c. Addetti Grandi imprese

(Fonte:Istat, 2001 – CCIA Torino)

Capitale cognitivo

Calcolato come media dei ranghi di ciascun AIT relativamente alle seguenti variabili:

- addetti alle unità locali (Istat, 2001)

- addetti agricoltura e allevamento (Istat, 2001)

- addetti attività innovative(elaborazione nostra da Istat, 2001)

- numero di studenti scuole medie superiori (Regione Piemonte, 2005)

- addetti università e ricerca (Unicredit, 2005/2006; Elaborazioni nostre, 2006)

- numero di laureati e diplomati (Istat, 2001)

Progettazione integrata sovracomunale

Gli indicatori utilizzati riguardano:

misura: numero di progetti integrati sovracomunali in cui sono coinvolti i Comuni dell'AIT

tipologia: caratteri della progettualità strategica sovra-comunale

potenzialità: livello della progettualità strategica sovra-comunale

limiti-criticità: territorialità (ancoraggio territoriale e organizzazione degli attori)

Attività economiche

Addetti alle unità locali

Numero di addetti alle unità locali

(Fonte: Istat, 2001)

Agricoltura e allevamento

- Addetti (Istat, 2001).
- SAU (superficie agricola utile), (Istat, Censimento dell'agricoltura, 2000)
- Seminativo, vigneto, foraggiere permanenti: ettari (Istat, Censimento dell'agricoltura, 2000)
- Patrimonio zootecnico: numero di bovini-bufalini-equini, ovini-caprini, suini (Arpa, Sistema di indicatori BAT, 2006)
- Prodotti tipici: Numero di aree di produzione Doc, Docg, Dop per ogni AIT (Regione Piemonte- Direzione Agricoltura, 2005)
- Industria
 - a. Mineraria: addetti alle unità locali del settore (Istat - Censimento Industria e Servizi, 2001)
 - b. Cave: numero di cave in terreni alluvionali, su versante e sotterranee, di pietra ornamentale (Arpa, Sistema di indicatori BAT, 2006)
 - c. Energetica: addetti alla produzione e distribuzione dell'energia (fonte: idem)
 - d. Manifatturiera: addetti (Istat, 2001)
- Attività innovative e di ricerca: somma degli addetti alle categorie ISTAT, definite ad "alta tecnologia dalla tassonomia di Pavitt e degli addetti alle attività di ricerca⁵
- f. Eccellenza artigiana: numero di imprese riconosciute dalla Regione Piemonte come "Eccellenze artigiane" (Regione Piemonte – Direzione artigianato, commercio e industria, 2007)
- g. Sistemi produttivi locali: indice calcolato assegnando 1 punto ai singoli settori di sistemi produttivi locali presenti in un AIT e moltiplicando per 2 il numero di settori di sistemi produttivi locali integrati (DIITE- Eupolis, Rapporto di ricerca Benchmarking dei sistemi produttivi locali del Piemonte, 2007)
- Servizi per le imprese
 - a. Addetti totali al settore dei servizi alle imprese (Istat, 2001)
 - b. Addetti rispettivamente ai servizi alla produzione, gestionali e infrastrutturali⁶
- Commercio al dettaglio
 - Superfici di vendita in mq di:
 - grandi strutture, dei centri commerciali e medie strutture sommate⁷ (Osservatorio Regionale del Commercio - Regione Piemonte, 2005)
 - superfici previste per le strutture autorizzate dalla Regione successivamente all'elaborazione dei dati dell'Osservatorio Regionale del Commercio (rilevazioni del 2005)
 - La soglia minima delle strutture considerate è di 10.000 mq
- Fiere
 - Somma delle manifestazioni fieristiche annuali presenti nell'AIT ponderate con i seguenti coefficienti: 4 internazionali, 2 nazionali, 1 regionali (Fonte: Direzione Regionale Artigianato Commercio e Industria, 2006)
- Turismo
 - Numero di presenze italiane e straniere nel 2005 (Fonte: Rilevazioni dell'Osservatorio Regionale del Turismo, 2005)
- Bilancio ambientale territoriale
 - Il metodo del Bilancio Ambientale Territoriale (BAT) consente di analizzare le pressioni antropiche, generate da fonti specifiche, e lo stato della risorsa, attraverso l'individuazione di indicatori (rappresentativi della realtà

ambientale e scelti in base alla disponibilità effettiva dei dati presenti a livello regionale) che permettano di identificare e prevedere gli impatti significativi e quindi le risposte adeguate da adottare.

Servizi formativi e ospedalieri

Scuole medie superiori

a. Totale iscritti: (Fonte Regione Piemonte - Settore edilizia scolastica, 2005)

b. Iscritti a corsi con specializzazioni che hanno relazione con le specializzazioni economiche locali individuate sulla base degli addetti ai settori di attività (Istat 2001)

Formazione Universitaria

Numero di corsi universitari (lauree di I e II livello, lauree a ciclo unico o quadriennali) e master (I e II livello) (Fonte: www.unito.it, www.polito.it, www.unipmn.it)

Ospedali

a. Posti letto

b. Numero di ricoveri /anno

(Fonte: Direzione Programmazione Sanitaria dell'Assessorato alla Tutela della Salute e Sanità , 2005)

AIT N. 33 CEVA

Risorse primarie

<i>Componenti</i>	<i>Misura, Tipologie</i>	<i>Rango</i>
Idriche		
- Portata	media	
Pedologiche	2,38%	28
Forestali		
Indice di boscosità	62,66	2
Superfici boscate	44.050 ha	6
- Naturali	29.812	7
- Seminaturali	14.238	6
- Arboricoltura	317	25
Stato patrimoniale		
- Foreste pubbliche	6.740 ha	11
- Foreste private	37.310 ha	3
Energetiche		
- Impianti idroelettrici	-	23/33
- Centrali biomasse	1.000 KW	13/15
Massa prelevabile		
- Utilizzo industriale	45.082 Ton	2
- Utilizzo per energia	93.817 Ton	1
- Da ardere	64.883 Ton	2

Risorse ambientali e patrimoniali

<i>Componenti</i>	<i>Misura, Tipologie</i>	<i>Rango</i>
Climatiche	Temperato fresco umido	
Morfologiche		
- Superficie territoriale	72.032 ha totali	16
- Pendenza	64,41%	8
Naturalistiche		
- Superficie parchi, aree protette	13.354 ha Eccell.: Parco Naturale dell'Alta Valle Pesio e Tanaro	14
Patrimonio architettonico, monumentale e archeologico	-	Classe 3
Musei archivi e collezioni	1.574 visitatori	Classe 1
Paesaggi rilevanti	-	Classe 4

Pressioni e rischi

<i>Componenti</i>	<i>Misura, Tipologie</i>	<i>Rango</i>
Pressioni da attività industriali:		
- Siti contaminati di interesse regionale e nazionale	9	19/21
- Aziende a rischio di incidente rilevante	1,75	11
- Scarichi industriali	6	28/30
Pressioni da attività agricole:		
- Superficie agraria intensiva su SAU	29,67%	27
- Carico potenziale zootecnico su SAU	18 (kg/(SAU))	24
Rischi idraulico e idrogeologici totali		
- Fasce fluviali	181 ha	
- Dissesti	7.012 ha	11
Rischio sismico	12,90	9
Rischio incendi	1,06	17
Rischio incidenti stradali	98	30

Insedimenti

<i>Componenti</i>	<i>Misura, Tipologie</i>	<i>Rango</i>
Superficie urbanizzata totale	1.130 ha	31
Superficie urbanizzata residenziale totale	846 ha	29
- Consolidata	78,31%	
- Completamento	14,79%	
- Espansione	6,90%	
Superficie urbanizzata produttiva totale	238 ha	32
- Consolidata	45,05%	
- Completamento	21,08%	
- Espansione	33,87%	
Incremento urbanizzato 1991-01	2,31%	
Dispersione		
- 2001	32,29%	10
- 1991-01	1,05%	9
Siti da bonificare	-	31/33

Insedimenti residenziali

<i>Componenti</i>	<i>Misura, Tipologie</i>	Rango
Densità popolazione	30,47 ab/kmq	32
Abitazioni		
- Totali	22.285	29
- Non occupate	9.605	18
Popolazione accentrata	16.949	32
Popolazione sparsa	5.622	31
Variatione popolazione sparsa 1991-2001	3,60%	18
Dotazione urbana		
- Gerarchico-funzionale	2 punti	25/32
- Demografica	26,31%	31

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione

<i>Componenti</i>	<i>Misura, Tipologie</i>	<i>Rango</i>
Nodalità	12	21/24
Connessioni ferroviarie		
- Dotazione ferroviaria	15	21
- Distanza dalla più vicina stazione TAV (Torino)	104 km	26
Connessioni stradali	61,73	23
Distanza dal più vicino aeroporto internazionale (Genova)	91 Km	6
Movicentro		
- Numero	-	
- Passeggeri	1.203	22
Strutture per la logistica di cui		16/33
- in progetto	-	
- esistenti	-	
Connessioni telematiche		
- Banda larga	180	27
- Fibra ottica	-	24/33
Periodici locali	-	29/33

Grandi impianti

<i>Componenti</i>	<i>Misura, Tipologie</i>	<i>Rango</i>
Acqua		
- Densità pozzi ad uso idropotabile	-	33
- Densità Depuratori consortili	0,38 n/Kmq	4
Energia		
- Centrali elettriche	-	9/33
Rifiuti		
- Discariche rifiuti urbani	-	
- Discariche rifiuti speciali	1	
- Discariche rifiuti speciali pericolosi	-	
- Discariche rifiuti inerti	-	25/33
- Impianti incenerimento rifiuti urbani	-	
- Impianti incenerimento rifiuti speciali o impianti recupero	-	26/33
- Altri impianti smaltimento	8	29/31

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali

<i>Componenti</i>	<i>Misura, Tipologie</i>	<i>Rango</i>
Popolazione		
- Residente	21.948	32
- Indice di vecchiaia	2,82	3
Popolazione attiva		
- Attivi M e F	8.527	32
- Tasso attività femminile	39,23%	32
- Tasso di disoccupazione	8,99% M 10,43	1 1
Laureati + diplomati	5.776 26,31% popol.	32
Imprese (addetti)		
- Piccole imprese	1.683	32
- Medie imprese	1.479	29
- Grandi imprese	137	30
Capitale coqnitivo	27,6	31
Progettazione integrata	- 101 progetti	9

Attività economiche

<i>Componenti</i>	<i>Misura, Tipologie</i>	<i>Rango</i>
Addetti locali	6.402	32
Agricoltura e allevamento		
- Addetti	6.190	26
- SAU	17.943	27
- Seminativo	8.951 ha	25
- Vigneto	270 ha	27
- Foraggiere permanenti	4.341 ha	4
- Patrimonio zootecnico (bovini bufalini equini)	7.757	24
- Patrimonio zootecnico (ovini caprini)	1.909	22
- Patrimonio zootecnico (suini)	1.882	25
- Prodotti tipici	191	11
Industria		
- Mineraria	11	30
- Cave in terreni alluvionali	-	28/33
- Cave su versante e sotterranee	7	5/6
- Cave di pietra ornamentale	2	7/9
- Energetica	31	28
- Manifatturiera	2.025	32
- Attività innovative e di ricerca	199	15
- Eccellenza artigiana	17	31
- Sistemi produttivi locali	-	27/33
Servizi per le imprese		
- addetti totali	559	32
di cui		
- servizi alla produzione	81	33
- servizi gestionali	195	32
- servizi infrastrutturali	284	32
Commercio al dettaglio	12.856 mq	30
Fiere	2	16/21
Turismo	33.609 pres/an	30

Servizi formativi e ospedalieri

<i>Componenti</i>	<i>Misura, Tipologie</i>	<i>Rango</i>
Scuole medie superiori		
- Totale iscritti	364	33
- Iscritti a corsi con specializzazioni	262	30
Formazione universitaria	-	18/33
Ospedali	4.535 ricoveri 124 posti letto	27 26

Tabella 19: Componenti AIT Ceva

4.2.6 Allegato 2 componenti strutturali strategiche e progettuali locale

Sono inserite in questo allegato le 33 schede obiettivi/strategie per Ait, base per l'individuazione delle linee strategiche di sviluppo per la Regione. Le schede sono strutturate (vedi esempio sotto) con una macro-suddivisione nelle cinque strategie del Ptr, nella prima colonna sono stati riportati gli obiettivi generali del Ptr a cui vengono ricondotte le componenti strutturali strategiche. Di queste nella tabella sono riportati indicatore e rango, se compreso tra 1 e 12, oppure solo l'indicatore se il rango è compreso tra 12 e 18. Con ranghi superiori a 18 l'indicatore non viene riportato in tabella. Laddove la componente strutturale sia sottolineata questo ne evidenzia il suo aspetto negativo. Nelle ultime tre colonne sono stati evidenziate le strategie a livello regionale, provinciale o di PTI e la programmazione regionale che si riferiscono direttamente all'obiettivo generale analizzato. Si riporta l'AIT interessato.

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO				
Obiettivi	Componenti strutturali strategiche da QRS	Strategie settoriali a livello regionale	Strategie a livello provinciale o di PTI	Programmazione regionale
1.1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali				
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	-superficie parchi e aree protette Eccellenze: Parco Naturale dell'Alta Valle Pesio e Tanaro		PTCP: Individuazione di aree naturali protette di interesse locale PTI svil. sost. monregalese: messa in rete delle emergenze storico culturali con quelle paesaggistiche	
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, insediativi e culturale del territorio	---		PTCP: Valorizzazione itinerari storici (via del sale) PISL Alta Valle Tanaro: Valorizzazione e recupero centri storici e castelli	
1.4. Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio	---		PTI svil. sost. monregalese: messa in rete delle emergenze storico culturali con quelle paesaggistiche	
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	-dispersione 2001 (10°) -dispersione 1991-01 (9°)		PTCP: individuazione di aree produttive di interesse sovra comunale (APEA)	
1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	-prodotti tipici (11°)		PTCP: Conservazione e valorizzazione dei paesaggi agrari di impianto storico (coltivi nei paesaggi montani e alto montani a dominanza forestale, terrazzamenti); Minimizzazione insediamenti in suoli fertili	
1.7. Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali	Riserva naturale sorgenti del Belbo con Parco del Miele		PISL Alta Valle Tanaro: valorizzazione riserva Sorgenti del Belbo	Salvaguardia come da piani di settore fasce fluviali Tanaro (priorità)

1.8. Rivitalizzazione della montagna e della collina	-montagna (8°)		PTCP: Tutela crinali montani (limiti agli insediamenti, infrastrutture, studi di impatto visivo)	
1.9. Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse	ACNA			

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA

Obiettivi	Componenti strutturali strategiche da QRS	Strategie settoriali a livello regionale	Strategie a livello provinciale o di PTI	Programmazione regionale
2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	-portata media -stato ambient. ?? -densità depuratori (4°)		PTCP: tutela acque sotterranee, riduzione carico inquinante, diffusione pratiche agronomiche a basso impatto ambientale, Piano ATO 4: consumi idrici industriali e irrigui elevati e critici – progetti per risparmio idrico	
2.2. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria	---			
2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	-aziende a rischio incidente (11°) -cave su versante (5/6°) -cave pietra ornamentale (7/9°) -dispersione 2001 (10°) -dispersione 1991-01 (9°)	Documento programmazione attività estrattive: Polo con cava di monte per produzione di pietrisco, rocce ornamentali a Ormea, Riconversione a Bagnasco di impianto epr trasformazione calcare dolomitico estratto a Tetti Bava	PTCP: diffusione pratiche agronomiche a basso impatto ambientale (lotta biologica e lotta integrata) Piano Prov. Att. Estrattive: individuazione aree più idonee, sfruttamento cave esistenti, recupero aree degradate, riduzione del numero di autorizzazioni per nuove cave	
2.4. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale	-indice boscosità (2°) -superfici boscate (6°) -naturali (7°) -seminaturali (6°) -foreste pubbliche (11°) -foreste private (3°)			Piani di utilizzo e governo dei boschi, biomasse residue per energia
2.5. Promozione di un	-centrali biomasse -massa prelevabile:		PTCP: Completamento rete gas metano, promozione energia da	Biomasse residue per

sistema energetico efficiente	<p>industr (2°), per energia (1°), da ardere (2°)</p> <p>PTI: rilevante n. di centrali e bassa produzione energia</p>		<p>fonti rinnovabili, diffusione di piccole centrali idroelettriche</p> <p>Piano energetico provinciale: obiettivo autosufficienza energetica e orientamento verso utilizzo fonti rinnovabili soprattutto acqua e biomasse</p> <p>PISL Alta Valle Tanaro: sviluppo utilizzo biomasse</p>	energia
2.6. Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	<p>-stato ambient. ??</p> <p>-dissesti (8°)</p> <p>-rischio sismico (9°)</p> <p>-aziende a rischio di incidente rilevante (11°)</p>		<p>PTCP: Predisposizione piani protezione civile e per sicurezza e prevenzione rischio idraulico</p>	Rischio idraulico e idrogeologico
2.7. Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti	---			

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA

Obiettivi	Componenti strutturali strategiche da QRS	Strategie settoriali a livello regionale	Strategie a livello provinciale o di PTI	Programmazione regionale
3.1. Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture	-distanza aeroporto Genova: 6°	Piano Trasporti: potenziamento rete ferroviaria Ceva-Cairo Montenotte	PTCP: miglioramento accessibilità valli alpine.	Incentivi per recupero linee ferroviarie secondarie esistenti per Rete ferroviaria para-metropolitan a del cuneese
3.2. Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica	---			
3.3. Sviluppo equilibrato della rete telematica	---			

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA

Obiettivi	Componenti strutturali strategiche da QRS	Strategie settoriali a livello regionale	Strategie a livello provinciale o di PTI	Programmazione regionale
4.1. Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica	-attività innovative		PTCP: sviluppo servizi di informazione (sportello unico per le imprese)	
4.2. Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali	-foraggiere (4°)		Patto territoriale Langhe Val Bormida: sviluppo agricoltura e allevamento, in particolare biologica	
4.3. Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali	---		Patto territoriale Langhe Val Bormida: Sviluppo artigianato e piccola industria locale	
4.4. Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie e commerciali	---			
4.5. Promozione delle reti e dei circuiti turistici	---		PTCP: qualificazione del sistema di offerta turistica invernale, con rilancio stazioni invernali in crisi o storiche (Viola, Garesio), valorizzazione risorse termali (Garesio), integrazione dei principali percorsi escursionistici (alta via monti liguri, sentieri delle Langhe valorizzazione itinerari storici Via del Sale. PISL Alta Valle Tanaro: promozione offerta turistica con valorizzazione castelli, centri storici itinerari escursionistici	

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI				
Obiettivi	Componenti strutturali strategiche da QRS	Strategie settoriali a livello regionale	Strategie a livello provinciale o di PTI	Programmazione regionale
5.1. Promozione di un	-progettazione integrata (9°)			
processo di governance territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale				
5.2. Organizzazione ottimale dei servizi sul territorio	---	<i>Piano socio sanitario: miglioramento gestione emergenze e gestione coordinata con Mondovì</i>		

Tabella 20: Componenti strutturali strategiche AIT Ceva

4.2.7 Allegato 3 piani e programmi regionali e provinciali

L'approfondimento delle principali politiche di settore della Regione e delle Province si è concentrata su alcune tematiche oggetto di pianificazione/programmazione. La metodologia di lavoro ha portato alla costruzione di schede di analisi che hanno costituito il punto di riferimento per le indagini, sintetizzando in modo omogeneo indicatori e obiettivi.

Ogni documento di settore, sia regionale, sia provinciale, è stato quindi sintetizzato attraverso una specifica scheda, compilata con le informazioni disponibili, che mette in evidenza:

- la vigenza e l'efficacia dello strumento,
- la legittimità dello stesso, connotata dai riferimenti normativi dal quale discende,
- l'ambito territoriale al quale si riferisce, (regionale, provinciale, comunale,...),
- lo stato di avanzamento,
- le indicazioni per il reperimento del materiale oggetto di analisi
- la sintesi dei contenuti, in grado di mettere in evidenza la natura del Piano/Programma/Studio, i suoi obiettivi, le eventuali azioni messe in atto,
- i soggetti direttamente o indirettamente coinvolti,
- l'eventuale valutazione dimensionale ed economica,
- le ricadute normative dello strumento oggetto di analisi, in termini di prescrizioni vincolanti per i Piani o Programmi subordinati e le possibili influenze sulla pianificazione territoriale,
- la valutazione delle ricadute territoriali sul contesto oggetto di pianificazione/programmazione,
- gli strumenti di attuazione
- l'individuazione cartografica dell'ambito territoriale di riferimento.

La raccolta delle informazioni e le analisi a livello provinciale sono state effettuate dai funzionari dei Settori urbanistico territoriali della Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia.

CN/01	
TITOLO: <i>Progetto di candidatura a patrimonio dell'Umanità dei "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte" Coinvolgimento di Langhe e Roero</i>	<input type="checkbox"/> Ambiente <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input checked="" type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input type="checkbox"/> Programmazione <input type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro
<input type="checkbox"/> Piano <input checked="" type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto	<input type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro
Vigenza/Efficacia: Intesa firmata tra Ministero dei Beni Culturali, Regione Piemonte, Provincia di Asti, Alessandria e Cuneo per la costruzione della candidatura.	
Riferimenti legislativi/normativi: Procedure di valutazione UNESCO.	
Ambito territoriale: <input checked="" type="checkbox"/> Regionale <input type="checkbox"/> Provinciale <input type="checkbox"/> Comunale	
Stato di avanzamento/attuazione: Sono in fase di elaborazione i documenti necessari a intraprendere il processo di candidatura: il Dossier e il Piano di Gestione	
Tipologia degli elaborati: <input checked="" type="checkbox"/> testi <input checked="" type="checkbox"/> cartografia	<input type="checkbox"/> supporto informatizzato <input checked="" type="checkbox"/> supporto cartaceo
Reperibilità elaborati: Assessorato alla Cultura- Provincia di Cuneo	
Sintesi dei contenuti: Proposta finalizzata alla inclusione delle predette zone nell'elenco dei siti iscritti nella "Lista Patrimonio Mondiale dell'Umanità" tutelati dall'UNESCO.	
Soggetti coinvolti: Province di Cuneo, Asti, Alessandria Regione Soprintendenza Ministero BB.CC.	
Quantificazione dell'intervento	

Ricadute normative	Prescrizioni vincolanti per i piani subordinati: Il Piano di gestione dei siti candidati prevede anche gli strumenti di tutela dei siti stessi che dovranno essere recepiti dai piani subordinati e integrati nel Piano paesaggistico regionale.
	Indicazioni da considerare nel PTR: Le norme di tutela dei siti devono essere previste ed integrarsi nel Piano territoriale Regionale e nel Piano Paesaggistico.
Ricadute territoriali: Il progetto di candidatura include nove zone tampone (buffer zone), sottoposte a parziale tutela e a piano di gestione dove all'interno sono identificate le zone a tutela totale (core zone).	

CN/02		<input checked="" type="checkbox"/> Ambiente/Paesaggio <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input checked="" type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input type="checkbox"/> Programmazione <input type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro
TITOLO: <i>Progetto Landsible</i>		
<input type="checkbox"/> Piano <input type="checkbox"/> Programma <input checked="" type="checkbox"/> Progetto	<input type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro	
Vigenza/Efficacia: avviato nella seconda metà del 2006		
Riferimenti legislativi/normativi:		
Ambito territoriale: <ul style="list-style-type: none"> • Regionale • Provinciale • Comunale • Altro: Provincia di Cuneo, Parco Regionale Marturanum, Provincia di Agrigento, Municipalità di Aetos (GR) 		
Stato di avanzamento/attuazione: II^fase- elaborazione del piano.		
Tipologia degli elaborati:		
<input checked="" type="checkbox"/> testi <input type="checkbox"/> cartografia	<input checked="" type="checkbox"/> supporto informatizzato <input checked="" type="checkbox"/> supporto cartaceo	
Reperibilità elaborati: Assessorato alla Cultura della Provincia di Cuneo		
Sintesi dei contenuti: progetto integrato punta alla costituzione di un "Parco Culturale del paesaggio"(PCP) che si propone di creare un Centro culturale polifunzionale di promozione culturale, ricerca e formazione di attività riguardanti il tema interdisciplinare del paesaggio con sede nei locali del Filatoio Rosso di Caraglio. Include l'individuazione di un modello di tutela del paesaggio con riferimento alle aree pianeggianti. Il Progetto "Parco Integrato del Paesaggio" prevede un piano per una governance del paesaggio innovativa e responsabile delle aree "marginali" (acronimo: Landsible) e rientra nell'ambito del progetto europeo Interreg III C (cooperazione interregionale) denominato "ProgreSdec/Esdp Steps", che intende sviluppare un confronto sull'attuazione dei principi dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (Ssse) tramite lo scambio di esperienze di pianificazione regionale e locale e la sperimentazione di metodi e strumenti di pianificazione territoriale comuni.		
Soggetti coinvolti:		
Quantificazione dell'intervento (dimensioni, previsioni economiche...): 50.000 € per la Provincia di Cuneo		
Ricadute normative	Prescrizioni vincolanti per i piani subordinati: Suggestimenti ed indicazioni operative per i regolamenti edilizi comunali.	
	Indicazioni da considerare nel Ptr:	
Ricadute territoriali: tutela degli elementi che caratterizzano il paesaggio		
Strumenti di attuazione: individuazione di un regolamento tipo (modello) da sottoporre agli enti interessati		

CN/03	
TITOLO: <i>Progetto di valorizzazione "Via del sale"</i>	<input type="checkbox"/> Ambiente <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input checked="" type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input checked="" type="checkbox"/> Istruzione <input type="checkbox"/> Programmazione <input type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro
<input type="checkbox"/> Piano <input type="checkbox"/> Programma <input checked="" type="checkbox"/> Progetto	<input type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro
Vigenza/Efficacia: VI [^] edizione di un progetto annuale della Provincia di Cuneo che si è realizzato nel periodo 10.7/30.9 2007.	
Riferimenti legislativi/normativi:	
Ambito territoriale: <input type="checkbox"/> Regionale <input checked="" type="checkbox"/> Provinciale + alcuni Comuni Liguri <input type="checkbox"/> Comunale	
Stato di avanzamento/attuazione: in preparazione dall'ottobre 2006	
Tipologia degli elaborati: <input checked="" type="checkbox"/> testi <input type="checkbox"/> cartografia	<input checked="" type="checkbox"/> supporto informatizzato <input checked="" type="checkbox"/> supporto cartaceo
Reperibilità elaborati: Assessorato alla Cultura della provincia di Cuneo, Associazione culturale "Il Fondaco" (anche siti Web)	
Sintesi dei contenuti: Realizzazione di un percorso culturale con inserimento di lavori di artisti contemporanei all'interno di edifici monumentali.	
Soggetti coinvolti: Provincia di Cuneo, Comunità Montana Langa delle valli Belbo e Uzzone, Comuni di: Bergolo, Levice, Prunetto, Cortemilia, S.Stefano Belbo, Camerana, Saliceto, Millesimo, Altare, Bergeggi.	
Ricadute normative	Prescrizioni vincolanti per i piani subordinati: no
	Indicazioni da considerare nel Ptr: no
Ricadute territoriali: Valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del territorio.	

CN/04	
TITOLO: <i>P.R.U.S.S.T del Piemonte Meridionale: "Una porta naturale verso l'Europa"</i>	<input checked="" type="checkbox"/> Ambiente <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input checked="" type="checkbox"/> Istruzione <input checked="" type="checkbox"/> Programmazione <input checked="" type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro
<input type="checkbox"/> Piano <input checked="" type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto	<input type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro
Vigenza/Efficacia: approvato nel 1999, conclusione progetti nel 2005, realizzazione opere entro il 2015	
Riferimenti legislativi/normativi: D.M. 8/10/1998 e s.m.e.i., Accordo interprovinciale della Misura 3.1 del DOCUP 2000-2006 "Valorizzazione della programmazione integrata"	
Ambito territoriale: <input type="checkbox"/> Regionale <input checked="" type="checkbox"/> Provinciale: Alessandria, Asti, Cuneo, Comuni capoluogo <input type="checkbox"/> Comunale	
Stato di avanzamento/attuazione: Nel comune di Cuneo sono stati finanziati i primi progetti per interventi nel Parco Fluviale e di riqualificazione urbana ed edilizia del centro storico.	
Tipologia degli elaborati: <input checked="" type="checkbox"/> testi <input checked="" type="checkbox"/> cartografia	<input checked="" type="checkbox"/> supporto informatizzato <input checked="" type="checkbox"/> supporto cartaceo
Reperibilità elaborati: Siti Web della Regione, della Provincia di Cuneo e del Comune di Cuneo (per la parte comunale)	
Sintesi dei contenuti: Per il Comune di Cuneo: nel centro storico sono in atto interventi per la realizzazione della "cittadella della cultura" e recisamente: recupero edilizio di Palazzo Samone e dell'ex Istituto Mater Amabilis (usi universitari) e dell'ex macello (facoltà di Agraria). Nel Parco Fluviale dove sono già in atto interventi e studi: finanziamento progetti per valorizzazione e difesa del bene naturale come previsto dalla legge istitutiva.	
Soggetti coinvolti: Regione Piemonte, Provincia di Cuneo (coordinamento), Province di asti ed Alessandrine, Comuni di Cuneo, Asti, Alessandria...	
Quantificazione dell'intervento (dimensioni, previsioni economiche...): Dimensione economica complessiva: € 543.887.245	
In Cuneo: - Per la " Cittadella della cultura": 12.050.000 € - Per il Parco Fluviale: progetti di una riserva naturale orientata in zona Crocetta e di una riserva naturale presso la confluenza tra Gesso e Stura,, analisi della vegetazione lungo i percorsi ciclo-pedonali e nelle aree attrezzate già presenti.	
Ricadute normative	Prescrizioni vincolanti per i piani subordinati: Vincoli derivanti, dalle grandi previsioni infrastrutturali (autostrada CN/AT e relativi raccordi) e dalla presenza del Parco fluviale di Cuneo non ancora istituito al momento dell'adozione del nuovo PRGC del capoluogo (non ancora approvato) che lo tutela con propria normativa e riferimenti al ai vigenti vincoli ex art. 136 del D.Lgs n.42/2004. Per Cuneo occorrerà adeguamento del PRGC tenendo conto che al momento il Parco è istituito ma manca il Piano d'Area del parco.
	Indicazioni da considerare nel Ptr: Tracciati definitivi dell'autostrada CN/AT, presenza del Parco Fluviale di Cuneo di recente istituzione (6 febbraio 2007)

CN/05	
TITOLO: <i>P.I.S.L. "Cuneo 2015 - Appuntamento con l'Europa policentrica"</i>	<input checked="" type="checkbox"/> Ambiente <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input checked="" type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input checked="" type="checkbox"/> Programmazione <input checked="" type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro
<input type="checkbox"/> Piano <input checked="" type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto	<input type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro
Vigenza/Efficacia: Approvazione candidatura: DGC n.121 del 27.5.2005, approvazione studi di fattibilità da presentare alla Regione: D.G.C. 232 del 17.10.2006	
Riferimenti legislativi/normativi: Accordo di Programma Quadro Stato/Regione Piemonte	
Ambito territoriale: <input type="checkbox"/> Regionale <input type="checkbox"/> Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> Comunale: Comune di Cuneo e Comunità Montane Bisalta e Valle Vermenagna	
Stato di avanzamento/attuazione: il 23.10.2006 sono stati inviati alla Regione Piemonte il programma, gli studi di fattibilità e le schede.	
Tipologia degli elaborati: <input checked="" type="checkbox"/> testi <input checked="" type="checkbox"/> cartografia	<input checked="" type="checkbox"/> supporto informatizzato <input checked="" type="checkbox"/> supporto cartaceo
Reperibilità elaborati: Assessorato alla Pianificazione del Comune di Cuneo (e sito Web)	
Sintesi dei contenuti: l'obiettivo è configurare l'area come attrazione ed interscambio per le attività commerciali e terziarie nel sistema territoriale sud-piemontese, ligure di ponente, Costa Azzurra attivando interventi: di riqualificazione di aree commerciali del capoluogo, nel Parco Fluviale, sulla rete telematica cittadina e per la mobilità urbana.	
Soggetti coinvolti: Comune di Cuneo, Comunità montane Bisalta e Vermenagna-Gesso, C.A.T. Piemonte s.r.l.	

CN/06	
TITOLO: <i>S.I.S. Te. M.A. (Sviluppo Integrato Sistemi Territoriali Multi Azione): "Cuneo come porta transfrontaliera tra il sistema territoriale del Piemonte meridionale, il territorio di Nizza e l'arco ligure"</i>	
<input type="checkbox"/> Ambiente <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input checked="" type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input checked="" type="checkbox"/> Programmazione <input checked="" type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro	<input type="checkbox"/> Piano <input checked="" type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto
<input type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro	
Vigenza/Efficacia: 2005/2007	
Riferimenti legislativi/normativi: D. Dipartimentale n. 274/Seg. Del 14.10.2004 (DICOTER)	
Ambito territoriale: <input type="checkbox"/> Regionale <input type="checkbox"/> Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> Comunale, Interregionale, Internazionale	
Stato di avanzamento/attuazione: - Programma esecutivo approvato dalla giunta comunale in data 8 febbraio 2005 - Studi di fattibilità finanziati ed affidati alle società PEGroup, che ha concluso le attività previste, ed Al Engineering che ha ultimato la prima fase (AS/AC) ma deve ancora sviluppare un'azione (AL.1).	
Tipologia degli elaborati: <input checked="" type="checkbox"/> testi <input checked="" type="checkbox"/> cartografia	<input checked="" type="checkbox"/> supporto informatizzato <input checked="" type="checkbox"/> supporto cartaceo
Reperibilità elaborati: Comune di Cuneo Settore programmazione del Territorio, Sito Web	
Sintesi dei contenuti: L'idea Programma si articola in tre azioni due con valenza di sistema ed una di valenza locale: AS.1- Cuneo come porta transfrontaliera verso la Francia Meridionale AS/C1- Cuneo come porta territoriale del Sistema Portuale Integrato Ligure Piemontese (SPILP) AL.1- La porta urbana di Cuneo: il Foro Boario	
Soggetti coinvolti: Comuni di Cuneo, Savona, Nizza, Provincia di Savona, Regione Valle d'Aosta, Regione Piemonte, Regione Liguria. Consiglio Gen. Dipartimento delle Alpi Marittime, Camere di Commercio Industria di Nizza, Costa Azzurra, Rfi, Anas, Stiraci. Miac Cuneo, Consorzio agrario Provinciale di Cuneo, GE.A.C. (Aeroporto Cuneo), Agenzia delle Dogane, Comunità	
Montana Valle Vermentagna, soggetti istituzionali coinvolti nel P.R.U.S.S.T. del Piemonte Meridionale.	
Quantificazione dell'intervento (dimensioni, previsioni economiche...): - € 433.567 per finanziamento studi di fattibilità disposti dal Ministero delle Infrastrutture nel 2004	
Ricadute normative	Prescrizioni vincolanti per i piani subordinati: Ricadute al momento non definibili.
	Indicazioni da considerare nel Ptr: valutazioni di area vasta per individuazione dell'asse Cuneo /Savona come infrastruttura correlata al Corridoio 24

CN/07	
TITOLO: <i>Contratto di quartiere II "Il triangolo super-acuto"</i>	<input type="checkbox"/> Ambiente <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input checked="" type="checkbox"/> Programmazione <input type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro
<input type="checkbox"/> Piano <input checked="" type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto	<input type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro
Vigenza/Efficacia: Accordo firmato il 30/3/2007	
Riferimenti legislativi/normativi: L. 21/2001, Bando Regionale D.G.R. del 1.8.2003 pubb. 14.10.2003,Accordo di Programma Quadro Ministero Regione del 15.12.2005.	
Ambito territoriale: <input type="checkbox"/> Regionale <input type="checkbox"/> Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> Comunale	
Stato di avanzamento/attuazione: Il Comune di Cuneo sta predisponendo il programma esecutivo articolato in 30 azioni progettuali ed i progetti di intervento che dovrà presentare entro 150 gg. dalla firma dell'accordo.	
Tipologia degli elaborati: <input checked="" type="checkbox"/> testi <input checked="" type="checkbox"/> cartografia	<input checked="" type="checkbox"/> supporto informatizzato <input checked="" type="checkbox"/> supporto cartaceo
Reperibilità elaborati: Settore Programmazione del Territorio e sito Web del Comune	
Sintesi dei contenuti: Interventi progettuali di manutenzione e creazione di nuovi alloggi di Erp nel centro storico, restauri di edifici monumentali, riqualificazione di spazi pubblici.	
Soggetti coinvolti: Ministero, Regione, Comune di Cuneo,ATC della provincia di Cuneo, Fondazioni bancarie.	

CN/08	
TITOLO: <i>Piano Strategico Cuneo 2020</i>	<input checked="" type="checkbox"/> Ambiente <input checked="" type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input checked="" type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input checked="" type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input checked="" type="checkbox"/> Istruzione <input checked="" type="checkbox"/> Programmazione <input checked="" type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro
<input type="checkbox"/> Piano <input checked="" type="checkbox"/> Programma (documento di programmazione Strategica) <input type="checkbox"/> Progetto	<input type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro
Vigenza/Efficacia: Presentato con conferenza il 10.6.2006, determina programmi e strategie sino al 2020.	
Riferimenti legislativi/normativi:	
Ambito territoriale: <input type="checkbox"/> Regionale <input type="checkbox"/> Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> Comunale e Sistema Locale del Lavoro (valli Maira Grana,Stura,Pesio e comuni di fondovalle + Villafalletto)	
Stato di avanzamento/attuazione: si sta implementando per parti (per progetti)	
Tipologia degli elaborati: <input checked="" type="checkbox"/> testi <input checked="" type="checkbox"/> cartografia	<input checked="" type="checkbox"/> supporto informatizzato <input checked="" type="checkbox"/> supporto cartaceo
Reperibilità elaborati: Segreteria Ufficio Piano Strategico situata presso Settore Ambiente e Mobilità del Comune di Cuneo. Sito Web.	
Sintesi dei contenuti: Il territorio di riferimento per l'implementazione della programmazione del Piano è quello che corrisponde con il Sistema locale del Lavoro di Cuneo. Il Programma organizzato in quattro "Assi" organizzati per obiettivi (16) e azioni (28) e progetti (117) destinati a prefigurare e programmare lo sviluppo dell'area di riferimento in modo condiviso sino al 2020. I quattro Assi strategici sono: <input checked="" type="checkbox"/> Città della conoscenza e dei saperi <input checked="" type="checkbox"/> Qualità della vita urbana e del territorio <input checked="" type="checkbox"/> Ambiente e infrastrutture <input checked="" type="checkbox"/> Economia e innovazione	
Soggetti coinvolti: operatori tecnico- economici, culturali, istituzionali, associazioni	
Quantificazione dell'intervento (dimensioni, previsioni economiche...): non definibile	
Ricadute normative	Prescrizioni vincolanti per i piani sottordinati:
	Indicazioni da considerare nel Ptr: Il PTR dovrebbe recepire le principali indicazioni derivanti dai "Progetti di Rete".
Ricadute territoriali: Soprattutto sulle previsioni delle future Infrastrutture e sulla programmazione e valorizzazione delle Economie del territorio.	
Strumenti di attuazione: Finanziamenti europei, POR regionali, cofinanziamenti locali.	

CN/09	<input type="checkbox"/> Ambiente <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input checked="" type="checkbox"/> Programmazione <input checked="" type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro
TITOLO: <i>Polo logistico Alpi del Mare Analisi di un sistema policentrico integrato</i>	
<input type="checkbox"/> Piano <input type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto	<input checked="" type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro
Vigenza/Efficacia: Documento di studio per il gruppo di lavoro sulla Piattaforma logistica Elaborazione febbraio 2007	
Riferimenti legislativi/normativi:	
Ambito territoriale: <input checked="" type="checkbox"/> Regionale, sovraregionale, internazionale <input type="checkbox"/> Provinciale <input type="checkbox"/> Comunale	
Stato di avanzamento/attuazione: Studio in fase di verifica ed approfondimento	
Tipologia degli elaborati: <input checked="" type="checkbox"/> testi <input checked="" type="checkbox"/> cartografia	<input checked="" type="checkbox"/> supporto informatizzato <input checked="" type="checkbox"/> supporto cartaceo
Reperibilità elaborati: Servizio Cartografico del Settore Assetto del Territorio della Provincia di Cuneo (che ci ha già fornito copia in CD)	
Sintesi dei contenuti: Analisi di alcune proposte localizzative per la piattaforma logistica	
Soggetti coinvolti: Provincia di Cuneo, Regione, Sindaci, Unione Industriale, Camera di commercio, Rfi, Associazioni ambientaliste, operatori economici.	
Quantificazione dell'intervento (dimensioni, previsioni economiche...):	

Ricadute normative	Prescrizioni vincolanti per i piani sottordinati: Aggiornamento del PTP adottato e non ancora approvato che contiene unicamente un accenno normativo in merito Aggiornamento dei PRG dei Comuni che verranno coinvolti
	Indicazioni da considerare nel Ptr: Occorre seguire il dibattito tecnico-politico che si sta sviluppando per valutare, condividere e recepire le scelte definitive.
Ricadute territoriali: su trasporti e industria a livello sovraregionale ed internazionale.	

CN/10	<input type="checkbox"/> Ambiente <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input type="checkbox"/> Programmazione <input checked="" type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro
TITOLO: <i>Nodo 3 Tratto Genola- Levaldigi. Realizzazione di un collegamento alla SP 428 con variante all'abitato di Genola, peduncolo di raccordo con la SP 344 di S. Lorenzo e variante all'abitato di Levaldigi</i>	
<input type="checkbox"/> Piano <input type="checkbox"/> Programma <input checked="" type="checkbox"/> Progetto	<input checked="" type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro
Vigenza/Efficacia:	
Riferimenti legislativi/normativi: ù D.C.R. n. 271-37720 del 27.11.2002	
Ambito territoriale:	
<input type="checkbox"/> Regionale <input checked="" type="checkbox"/> Provinciale <input type="checkbox"/> Comunale	
Stato di avanzamento/attuazione: - variante di Levaldigi e variante di Genola da SR 20 a SP 344: progetto preliminare - variante di Genola da SP 344 a SR 20: studio di fattibilità	
Tipologia degli elaborati:	
<input type="checkbox"/> testi <input checked="" type="checkbox"/> cartografia	<input type="checkbox"/> supporto informatizzato <input type="checkbox"/> supporto cartaceo
Reperibilità elaborati: Ares	
Sintesi dei contenuti:	
Soggetti coinvolti: Regione, Provincia, Comuni di Savigliano (Levaldigi è fraz. Di Savigliano) e di Genola	

Ricadute normative	Prescrizioni vincolanti per i piani subordinati:
	Indicazioni da considerare nel Ptr: Recepimento come indicato in PTP
Ricadute territoriali: Si prevede il superamento dell'abitato di Genola dove l'espansione terziario produttiva ha da tempo compromesso la circonvallazione ovest, raccordo tra le direttrici provenienti da Cuneo-Levaldigi e da Fossano con quella per Savigliano; variante esterna di Levaldigi inserita tra l'abitato e l'aeroporto; ristrutturazione e potenziamento della viabilità tra l'aeroporto di Levaldigi e Fossano.	

CN/11	
TITOLO: <i>Nodo 4 varianti di Savigliano e adeguamento direttrice Saluzzo/Marene</i>	<input type="checkbox"/> Ambiente <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input type="checkbox"/> Programmazione <input checked="" type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro
<input type="checkbox"/> Piano <input type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto	<input checked="" type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro
Vigenza/Efficacia:	
Riferimenti legislativi/normativi: D.C.R. n.271-37720 del 27.11.2002	
Ambito territoriale:	
<input type="checkbox"/> Regionale <input checked="" type="checkbox"/> Provinciale <input type="checkbox"/> Comunale	
Stato di avanzamento/attuazione: studio di fattibilità	
Tipologia degli elaborati:	
<input type="checkbox"/> testi <input checked="" type="checkbox"/> cartografia	<input type="checkbox"/> supporto informatizzato <input type="checkbox"/> supporto cartaceo
Reperibilità elaborati: Ares	
Sintesi dei contenuti: Lo studio prevede tre lotti: - lotto 4°= adeguamento SP 662 da Saluzzo a Savigliano - lotto 4B= variante alla SR 20 per collegamento alla SP 662 verso Saluzzo - lotto 4C= variante alla SR 20 per collegamento alla SP 662 verso Marene e adeguamento SP 662 da Savigliano a casello autostradaleA6 Marene - lotto 4D= variante alla SR 20 per collegamento alla SP662 e SR 20 Torino Cavallermaggiore	
Soggetti coinvolti: Regione, Provincia, Comuni di Saluzzo, Savigliano, Marene	

Ricadute normative	Prescrizioni vincolanti per i piani subordinati: Recepimento delle previsioni del PTP così come sarà approvato
	Indicazioni da considerare nel Ptr: Recepimento delle indicazioni del PTP così come sarà approvato
Ricadute territoriali: L'intervento si propone di superare gli annosi problemi derivanti dall'espansione dell'abitato di Savigliano oltre la vecchia circonvallazione esistente a S/O dell'abitato ed a consentire un idoneo raccordo tra le esigenze dell'economia Saluzzese (es. dell'industria cartaria, mobilifici, frutticoltura) ed il casello autostradale di Marene.	
Note: Il lotto 4D è stato oggetto di discussione in quanto alternativo ad un raccordo tra SR 20 e SP 662 a S/E dell'abitato di Savigliano che, provenendo da nord, consentirebbe il raccordo con la direttrice per Monasterolo e Saluzzo. L'arco tangenziale a sud dell'abitato interseca un vasto ambito con problemi ideologici (necessità di strutture sopraelevate).	

CN/12		<input type="checkbox"/> Ambiente <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input checked="" type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input type="checkbox"/> Programmazione <input type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro	
TITOLO: <i>Piano Provinciale delle Attività Estrattive (PAEP)</i>			
<input checked="" type="checkbox"/> Piano <input type="checkbox"/> Programma		<input type="checkbox"/> Progetto <input type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro	
Vigenza/Efficacia : In elaborazione			
Riferimenti legislativi/normativi: L.R. 22.11.1978 n. 69 – "Coltivazione di cave e torbiere"; Circ. P.G.R. del 18.09.1995 n. 21/LAP – "Circolare esplicativa sugli adempimenti per l'attività estrattiva di cava in ordine alle procedure previste dalla L.R. 22 novembre 1978..."; L.r. 26.04.2000 n. 44 – "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112..."; Documento di Programmazione delle Attività Estrattive (D.P.A.E.), redatto dalla Regione Piemonte (novembre 2000).			
Ambito territoriale: <input type="checkbox"/> Regionale <input checked="" type="checkbox"/> Provinciale <input type="checkbox"/> Comunale			
Stato di avanzamento/attuazione: Allo stato attuale sono state intraprese le seguenti fasi: <ul style="list-style-type: none"> • predisposizione della scheda di raccolta dati ed invio alle ditte operanti nel Settore; • preparazione e compilazione del database di archiviazione dei dati raccolti con il programma Access; • prime elaborazioni statistiche; • redazione della relazione generale comune ai differenti stralci, comprensiva di bibliografia; • elaborazione della cartografia di inquadramento, estesa a tutto il territorio provinciale; • approfondimento relativo al comparto inerti; • redazione delle linee guida per lo sviluppo della programmazione di dettaglio per il comparto delle pietre ornamentali. 			
Tipologia degli elaborati : <input checked="" type="checkbox"/> testi con tabelle e grafici <input checked="" type="checkbox"/> cartografia		<input checked="" type="checkbox"/> supporto informatizzato <input checked="" type="checkbox"/> supporto cartaceo	

Reperibilità elaborati:

Gli elaborati sono archiviati presso il Settore Risorse Idriche ed Energetiche della Provincia di Cuneo, ma non sono in consultazione poiché la documentazione è ancora in corso di elaborazione.

Sintesi dei contenuti:

Il piano, partendo dalla conoscenza e dall'approfondimento delle specificità e peculiarità del contesto estrattivo cuneese, si pone come strumento di indirizzo e di previsione. Esamina le tipologie di cava presenti, la localizzazione, le problematiche di settore. Si è utilizzato come riferimento per lo studio la suddivisione in tre comparti (materiali inerti, industriali e pietre ornamentali) già proposta dalla Regione Piemonte per il D.P.A.E. I dati impiegati per la formulazione delle elaborazioni statistiche sono stati ottenuti

a seguito della compilazione, da parte dei soggetti titolari di autorizzazioni attive, di un apposito questionario, predisposto dal settore. E' stato considerato un arco temporale di tre anni (dal 01.01.2002 al 31.12.2004), per poter rilevare anche le eventuali variazioni dei parametri analizzati. Le informazioni raccolte sono finalizzate alla valutazione di molteplici elementi quali:

- ✓ potenzialità estrattive delle diverse porzioni di territorio (grandezza e spessore dei giacimenti);
- ✓ limitazioni dovute alla presenza di vincoli (idrogeologico, sismico, ambientale) o imposte dal PAI (fasce fluviali);
- ✓ prodotti principali e secondari ottenuti dall'attività estrattiva e loro raggio di commercializzazione.
- ✓ volumetria del materiale estratto, superficie totale coltivata e recuperata dalla prima autorizzazione, potenziale del giacimento residuo a fine autorizzazione e stima dei tempi previsti per il completo esaurimento.

Gli obiettivi generali che il piano persegue sono infatti i seguenti:

- ✓ individuazione delle porzioni di territorio potenzialmente più idonee allo sfruttamento minerario;
- ✓ ottimizzazione dello sfruttamento della risorsa mineraria attraverso una congruente dislocazione dei siti estrattivi;
- ✓ valutazione della distribuzione sul territorio in funzione della localizzazione geografica della domanda (riduzione dei costi di trasporto);
- ✓ calibratura dell'approvvigionamento in funzione delle esigenze effettive di assorbimento del mercato;
- ✓ riduzione dell'impatto sull'ambiente implementando l'utilizzo razionale e promuovendo l'utilizzo in comune delle strutture di servizio alle cave (impianti, siti di stoccaggio degli sfridi);
- ✓ incremento degli interventi in aree già sfruttate (ampliamenti e sottofalda);
- ✓ riqualificazione delle aree degradate o già compromesse attraverso il recupero ambientale;
- ✓ promozione di un maggiore dialogo con gli operatori di settore;
- ✓ ottimizzazione degli interventi di recupero, sia dal punto di vista temporale, che qualitativo;
- ✓ riduzione della superficie destinata all'attività estrattiva promuovendo fonti alternative in sostituzione dei prodotti di cava (sfridi, macerie, rifiuti derivanti da costruzioni e demolizioni);

Soggetti coinvolti:

Associazioni di categoria (Unione Industriale e Confartigianato...); amministrazioni comunali.

I soggetti sopra citati vengono coinvolti nella fase di valutazione delle proposte di piano, cioè al completamento della bozza, ed in quella successiva all'adozione attraverso la presentazione di osservazioni.

Ricadute normative:

Prescrizioni vincolanti per i piani subordinati:

Il piano ha un contenuto vincolante laddove escluda l'attività estrattiva in determinate aree o porzioni di territorio. In questo caso deve essere recepito dagli strumenti urbanistici comunali; detta prevalenza gerarchica ribadita in plurimi pronunciamenti non comunque ancora normata.

Indicazioni da considerare nel PTR:

Il P.A.E.P., come strumento di programmazione di dettaglio, fornisce indirizzi e linee guida per il settore estrattivo, che vanno ricompresi all'interno del più ampio quadro del PTR, al fine di valutare congiuntamente ed armonizzare tutte le principali politiche territoriali.

Ricadute territoriali:

Il piano può incidere sulla localizzazione delle attività estrattive e pertanto influenzare sia le scelte degli operatori economici (come l'ubicazione di impianti, dai quali dipende anche il flusso veicolare di servizio e di commercializzazione), che la componente paesaggistica, per le ricadute ambientali, legate alla fase in cui la cava è attiva.

Strumenti di attuazione:

gli strumenti di attuazione sono identificabili nelle norme di indirizzo contenute nel P.A.E.P

CN/13	
TITOLO: <i>Piano Energetico-Ambientale Provinciale (PEAP)</i>	<input checked="" type="checkbox"/> Ambiente <input checked="" type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input type="checkbox"/> Cultura <input type="checkbox"/> Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input type="checkbox"/> Programmazione <input type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro
<input checked="" type="checkbox"/> Piano <input type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto	<input type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro
Vigenza/Efficacia: In elaborazione	
Riferimenti legislativi/normativi: L.r. 26.04.2000 n. 44 – “Disposizioni normative per l’attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112...” ; L.r. 07.10.2002 n. 23 – “Disposizioni in campo energetico. Procedure di formazione del piano regionale energetico-ambientale.” Piano Energetico-Ambientale Regionale (P.E.A.R.), redatto dalla Regione Piemonte (marzo 2004);	
Ambito territoriale: <input type="checkbox"/> Regionale <input checked="" type="checkbox"/> Provinciale <input type="checkbox"/> Comunale	
Stato di avanzamento/attuazione: Redazione Bilancio Energetico: predisposizione e compilazione del database di archiviazione dei dati raccolti con il programma Excel – dati di produzione e consumo energetico; prime elaborazioni statistiche; redazione della relazione generale comune ai differenti stralci, comprensiva di bibliografia; redazione stralcio sulla produzione energetica di derivazione idroelettrica; redazione stralcio sull’utilizzazione energetica delle biomasse; Analisi della rete di distribuzione AT-AAT sul territorio provinciale.	
Tipologia degli elaborati: <input checked="" type="checkbox"/> testi con tabelle e grafici <input checked="" type="checkbox"/> cartografia	<input checked="" type="checkbox"/> supporto informatizzato <input checked="" type="checkbox"/> supporto cartaceo
Reperibilità elaborati: Gli elaborati sono situati presso il Settore Risorse Idriche ed Energetiche della Provincia di Cuneo, ma non sono in consultazione poiché la documentazione non risulta ancora completa.	

Sintesi dei contenuti:

il piano in oggetto si pone come strumento di conoscenza e valorizzazione delle risorse energetiche all'interno della Provincia di Cuneo. L'obiettivo di tale documento è infatti quello di definire da un lato le necessità energetiche del territorio, valutandone i consumi, e dall'altro valutare le capacità di risposta del sistema di produzione e distribuzione energetico, con particolare riguardo alla redazione di linee guida provinciali finalizzate ad un sviluppo sostenibile di tale sistema. Tale lavoro sarà composto da differenti stralci, al fine di produrre documenti specifici in funzione della fonte di alimentazione e un documento generale di cui parte sostanziale sarà lo sviluppo di un bilancio energetico-ambientale complessivo in cui siano caratterizzati specificatamente i consumi, caratterizzati secondo le destinazioni d'uso e le classi merceologiche, le produzioni, caratterizzate secondo le fonti di alimentazione, nonché le relative emissioni correlate, finalizzate a definire il peso ambientale del sistema in esame. I differenti stralci saranno invece finalizzati a calare le differenti tecnologie di produzione energetica all'interno della realtà territoriale, attraverso la predisposizione di specifiche linee guida provinciali, nonché attraverso l'adozione di specifici regolamenti appositamente predisposti. Nella fase attuale sono stati ipotizzati cinque differenti stralci, suddivisi in base alla fonte di alimentazione: 1. Fonti Fossili (Cogenerazione) 2. Idroelettrico (Regolamento sulle centraline idroelettriche) 3. Biomasse (Sfruttamento energetico biomasse) 4. Altre Fonti Rinnovabili (Solare, Eolico, Geotermico,...) 5. Risparmio Energetico (Edilizia, Illuminazione Pubblica) L'obiettivo di questo tipo di pianificazione è quello di poter permettere il raggiungimento dell'ipotetica autosufficienza energetica del territorio provinciale, contestualmente ad una riduzione delle emissioni inquinanti, così come richiesto a livello internazionale (Protocollo di Kyoto,..), ed a uno sviluppo delle risorse locali.

Soggetti coinvolti:

Associazioni di categoria (Unione Industriale, Confartigianato, Coldiretti.);
amministrazioni locali;
Enti competenti (Università, IPLA, ARPA...).

I soggetti vengono coinvolti nella fase di valutazione delle proposte di piano ed in quella successiva di recepimento degli indirizzi approvati.

Ricadute normative:

Prescrizioni vincolanti per i piani sott'ordinati:

il piano ha un contenuto vincolante ai fini dell'autorizzazione di nuovi siti di produzione energetica

Indicazioni da considerare nel Ptr:

indirizzi e linee guida per il Settore, che emergono in fase di redazione del Piano.

Strumenti di attuazione:

sono ricompresi nelle norme di attuazione.

CN/14	
TITOLO: <i>Regolamento per l'utilizzazione della risorsa idroelettrica</i>	<input checked="" type="checkbox"/> Ambiente - Risorse Idriche <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input type="checkbox"/> Programmazione <input type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro
<input type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto	<input type="checkbox"/> Studio <input checked="" type="checkbox"/> Altro: Regolamento
Vigenza/Efficacia: in corso di approvazione da parte del Consiglio Provinciale	
Riferimenti legislativi/normativi: L.r. 26.04.2000 n. 44 – "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112...." D. Lgs. 18/08/2000 n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" D.P.G.R. 29 luglio 2003, n. 10/R -Regolamento regionale recante: "Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)".	
Ambito territoriale: <input type="checkbox"/> Regionale <input checked="" type="checkbox"/> Provinciale <input type="checkbox"/> Comunale	
Stato di avanzamento/attuazione: Allo stato attuale sono state intraprese le seguenti fasi: <ul style="list-style-type: none"> • presentazione alla Giunta Provinciale • presentazione al Patto per lo Sviluppo, alle associazioni ambientaliste ed alle Comunità Montane • presentazione alla Commissione Consigliare n. 7 in data 20.04.07 • presentazione al Consiglio Provinciale in data 21.05.07 • avvio della fase di consultazione e raccolta delle osservazioni, della durata di 60 giorni, a decorrere dal 21.05.07. 	
Tipologia degli elaborati: <input checked="" type="checkbox"/> testi con tabelle e grafici <input checked="" type="checkbox"/> cartografia	<input checked="" type="checkbox"/> supporto informatizzato <input checked="" type="checkbox"/> supporto cartaceo
Reperibilità elaborati: Gli elaborati sono disponibili al seguente indirizzo internet: http://www.provincia.cuneo.it/risorse_idriche/	

Sintesi dei contenuti:

Il Regolamento per l' utilizzazione della risorsa idroelettrica, si compone dei seguenti otto elaborati:

- ✓ Il quadro normativo
- ✓ Il territorio
- ✓ La rete provinciale
- ✓ L' energia
- ✓ I parametri caratteristici
- ✓ I principali impatti
- ✓ La situazione attuale
- ✓ Criteri e norme

e delle seguenti quattro tavole:

- ✓ Tavola 1: Ambito territoriale di applicazione
- ✓ Tavola 2: Quadro delle derivazioni
- ✓ Tavola 3: Quadro dell' utilizzazione dei corsi d' acqua nell' Ambito montano
- ✓ Tavola 4: Quadro dell' utilizzazione nei sottobacini aventi superficie superiore a 5 km² in Ambito montano

Nel corso degli ultimi anni le numerose istruttorie hanno portato il Settore provinciale delle risorse idriche a mettere a fuoco le problematiche inerenti la situazione che si veniva delineando; il passo successivo è stata la completa rivisitazione della situazione esistente e delle prospettive attese; è emerso che alla data del 31 dicembre 2005 erano attive 178 derivazioni, mentre altre 92 richieste erano in istruttoria. Lo studio, condotto valle per valle, ha inoltre evidenziato che circa il 75% delle derivazioni attive era ubicato sul territorio delle Comunità Montane e la percentuale aumentava ancora considerando quelle in istruttoria. Un altro aspetto da evidenziare riguarda la correlazione fra il numero di impianti esistenti e l'energia prodotta; molto spesso la relazione non era congrua: infatti mentre per i corsi d'acqua più prettamente alpini il numero di impianti porta ad una significativa produzione energetica, nella zona Monregalese e nel bacino del Tanaro si assiste ad un rilevante numero di centrali a fronte di una produzione energetica relativamente bassa. Altro dato significativo è l'incidenza degli impianti ENEL sul totale dell'energia prodotta: fatta pari a 100 la produzione totale in provincia di Cuneo, solo il 12% è da ascrivere al piccolo idroelettrico, mentre il restante 88% viene prodotto dagli impianti ENEL dotati di serbatoio. Per meglio caratterizzare il grado di utilizzo dei corsi d'acqua cuneesi è stato introdotto l'indice di sfruttamento, consistente nel semplice rapporto, espresso in percentuale, fra la somma dei tratti sottesi esistenti e la lunghezza complessiva del corso d'acqua alla sezione considerata; questo dato ha il pregio di visualizzare con immediatezza la situazione reale, cosa che risulta invece estremamente difficile ed aleatoria se si prende in considerazione il regime delle portate, estremamente variabili durante il corso dell'anno e comunque utilizzate non solo per la produzione idroelettrica. Per i maggiori corsi d'acqua della Provincia di Cuneo è risultato che i torrenti della zona più prettamente alpina, che presentano i salti maggiori, sono già ampiamente sfruttati, con punte pari al 100% per quanto riguarda il Gesso e pari al 98% per quanto riguarda il Varaita ed il Maira; la situazione migliora nel Monregalese e sul bacino del Tanaro, facendo intravedere una condizione che presenta ancora margini di utilizzo.

Tabella 21: Piani e programmi che interessano i comuni di S.Michele di Mondovì, Leseugno e Ceva

4.2.8 Allegato 4 Sistema degli indicatori per il BAT

Per cui per approfondimenti si rimanda direttamente alla lettura del documento completo disponibile on-line sul sito internet della Regione Piemonte.

4.3 Piano territoriale di coordinamento

Il Piano Territoriale Provinciale, adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 52 del 5 settembre 2005, è stato approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 241-8817 del 24 febbraio 2009 con le modifiche ed integrazioni e precisazioni specificatamente riportate nella "Relazione sulla conformità del piano territoriale della provincia di Cuneo".

L'obiettivo strategico del Piano Territoriale, è lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia cuneese, attraverso l'analisi degli elementi critici e dei punti di forza del territorio provinciale ed una valorizzazione dell'ambiente in cui tutte le aree di una Provincia estremamente diversificata possano riconoscersi.

Nel documento programmatico è riportato l'elenco dei progetti con riferimento al sistema degli obiettivi, i comuni di Ceva, Lesegno e S.Michele sono interessati dai seguenti progetti:

RAFFORZAMENTO DELLA COMPETITIVITA' DEL SISTEMA CUNEESE IN AMBITO REGIONALE, PADANO E INTERNAZIONALE CON RIFERIMENTO ALLA RETE DELLE CITTA' CUNEESE

A.1.2. - POLITICHE DI CONCERTAZIONE TRA LE CITTA' CUNEESE

A.1.3. - POLITICHE PER LO SVILUPPO DI UNA RETE DI INTEGRAZIONE RELAZIONALE E RASPORTISTICA E DELLE COMUNICAZIONI TRA LE CITTA' CUNEESE

A.1.5. - POLITICHE DI POTENZIAMENTO DELLA PRESENZA UNIVERSITARIA NELL'AREA CUNEESE E DI RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA FORMATIVO

RAFFORZAMENTO DELLA COMPETITIVITA' DEL SISTEMA CUNEESE IN AMBITO REGIONALE, PADANO E INTERNAZIONALE CON RIFERIMENTO AL POLO URBANO DI MONDOVI'

A.6.1 – POLITICHE DI POTENZIAMENTO DELLE FUNZIONI TERZIARIE E DIREZIONALI

A.6.2. – POLITICHE PER IL RIORDINO DEI TESSUTI URBANI E LA QUALIFICAZIONE AMBIENTALE

A.6.4 – POLITICHE DI RIORGANIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI, DELLE RELAZIONI E DEGLI SCAMBI NEL CORRIDOIO INFRASTRUTTURALE MONDOVI'-CEVA

RAFFORZAMENTO DELLA COMPETITIVITA' DEL SISTEMA CUNEESE IN AMBITO REGIONALE, PADANO ED INTERNAZIONALE CON RIFERIMENTO AL CORRIDOIO PLURIMODALE TORINO-RIVIERADI PONENTE

A.9.1. - POLITICHE PER IL COMPLETAMENTO DEL SISTEMA AUTOSTRADALE E IL MIGLIORAMENTO DELLE SUE CONNESSIONI AI SISTEMI URBANI

A.9.2 – POLITICHE DI POTENZIAMENTO ED AMMORDENAMENTO TECNOLOGICO DELLA LINEA FERROVIARIA TORINO-SAVONA

A.9.3 – POLITICHE PER IL MIGLIORAMENTO DELLE CONNESSIONI VIABILISTICHE LUNGO LA DIRETTRICE DELLA S.S. 28 E LA SUA PROSECUZIONE PER IL PONENTE LIGURE

RAFFORZAMENTO DELLA COMPETITIVITA' DEL SISTEMA CUNEESE IN AMBITO REGIONALE E PADANO, CON RIFERIMENTO AL SISTEMA DI OFFERTA AMBIENTALE DELLE ALPI CUNEESE

A.11.3. - POLITICHE DI INTEGRAZIONE E QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DI OFFERTA TURISTICA INVERNALE

A.11.4 – POLITICHE DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEI BORGHI RURALI

A.11.5 – POLITICHE DI POTENZIAMENTO DELLA RETE ESCURSIONISTICA COME FONDAMENTALE IN STRA STRUTTURA DI SUPPORTO ALLO SVILUPPO DELLA OFFERTA TURISTICA MONTANA

A.11.6 - POLITICHE DI RIQUALIFICAZIONE DELLA RETE VIABILISTICA MINORE

A.11.9 – POLITICHE DI RIQUALIFICAZIONE, INNOVAZIONE E POTENZIAMENTO DELLA OFFERTA RICETTIVA

RAFFORZAMENTO DELLA COMPETITIVITA' DEL SISTEMA CUNEESE IN AMBITO REGIONALE E PADANO, CON RIFERIMENTO AL SISTEMA DI OFFERTA TURISTICO - RURALE DELLE LANGHE E DEL ROERO

A.12.1 - POLITICHE DI VALORIZZAZIONE DELLA VOCAZIONE AL TURISMO RURALE DELLE AREE COLLINARI DELLE LANGHE E DEL ROERO

A.12.2 - POLITICHE DI SOSTEGNO AL MANTENIMENTO DEL LIVELLO DI ECCELLENZA DELL'OFFERTA ENOGASTRONOMICA DELLE LANGHE E DEL ROERO

A.12.3 - POLITICHE DI TUTELA E QUALIFICAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI DEL PAESAGGIO

A.12.4 - POLITICHE DI POTENZIAMENTO DELLA RETE ESCURSIONISTICA E DELLE OCCASIONI DI FRUIZIONE SOCIALE DELL'AMBIENTE

A.12.5 – POLITICHE DI RIQUALIFICAZIONE E POTENZIAMENTO DELLA OFFERTA RICETTIVA

A.12.6 – POLITICHE DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEI BORGHI RURALI

A.12.7 - POLITICHE DI RIQUALIFICAZIONE PAESISTICA DELLA RETE VIABILISTICA

RAFFORZAMENTO DELLA COMPETITIVITA' DEL SISTEMA CUNEESE IN AMBITO REGIONALE, PADANO E INTERNAZIONALE CON RIFERIMENTO AL SISTEMA DELLE AREE AGRICOLE E ALLA FILIERA AGRO-ALIMENTARE

A.14.2 – POLITICHE DI RIORDINO E POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DI APPROVVIGIONAMENTO E DELLA RETE DI DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE IDRICHE A SCOPI IRRIGUI

RAFFORZAMENTO DELLA COMPETITIVITA' DEL SISTEMA CUNEESE IN AMBITO REGIONALE, PADANO E INTERNAZIONALE CON RIFERIMENTO AL SISTEMA DIFFUSO DELLA PRODUZIONE MANIFATTURIERA

A.15.3. - POLITICHE DI SVILUPPO DELL'OFFERTA DI SERVIZI REALI ALLE IMPRESE

A.15.5 – POLITICHE DI QUALIFICAZIONE ECOLOGICA DEI MODI DI PRODUZIONE DEL SISTEMA MANIFATTURIERO CUNEESE

GARANZIA DELL'EQUITA' SOCIALE E SPAZIALE CON RIFERIMENTO ALL'AMBITO MONTANO DELLE ALPI CUNEESE E DELL'ALTA LINGA MONTANA

B.1.1. - POLITICHE DI CONSOLIDAMENTO DELLA OFFERTA DI SERVIZI CIVILI E ASSISTENZIALI

B.1.2. - POLITICHE DI RIORGANIZZAZIONE DELLA OFFERTA DI SERVIZI PUBBLICI LOCALI A SCALA INTERCOMUNALE

B.1.3 – POLITICHE DI MIGLIORAMENTO DELLA ACCESSIBILITA' E DELLE COMUNICAZIONI NELLE AREE MONTANE

B.1.4 – POLITICHE DI SVILUPPO RURALE INTEGRATO

GARANZIA DI ADEGUATI LIVELLI DI SICUREZZA DEL TERRITORIO PROVINCIALE

C.2 – POLITICHE DI RICOSTRUZIONE E RIPRISTINO DELLE INFRASTRUTTURE E DEGLI INSEDIAMENTI COLPITI DAGLI EVENTI ALLUVIONALI DEL NOVEMBRE 1994 E OTTOBRE 1996
VALORIZZAZIONE DELLA IDENTITA' CULTURALE E DELLA QUALITA' PAESISTICA DEL TERRITORIO CUNEESE

D.1 - POLITICHE DI QUALIFICAZIONE DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA

D.5 – POLITICHE DI TUTELA DEL PAESAGGIO DI CRINALE

D.7 - POLITICHE DI TUTELA, VALORIZZAZIONE E QUALIFICAZIONE PAESISTICA DEGLI AMBIENTI FLUVIALI

TUTELA DELLA QUALITA' BIOLOGICA E DELLA FUNZIONALITA' ECOLOGICA DEL TERRITORIO CUNEESE

E.2 – POLITICHE DI RISANAMENTO, RIABILITAZIONE AMBIENTALE E RIQUALIFICAZIONE PAESISTICA

E.4 – POLITICHE DI TUTELA DELLE ACQUE SOTTERRANEE

E.6 – POLITICHE DI REGOLAZIONE DELL'ATTIVITA' ESTRATTIVE

E.12. - POLITICHE DI DISINQUINAMENTO ATMOSFERICO ED ACUSTICO

RIQUALIFICAZIONE DELLA AZIONE E DELLA STRUTTURA DELLA AMMINISTRAZIONE PUBBLICA LOCALE NELLA DIREZIONE DI AUMENTARE L'EFFICACIA, L'EFFICIENZA, LA TRASPARENZA E LA QUALITA'

F.8 - POLITICHE DI RIFORMA E RIORGANIZZAZIONE BUROCRATICA

Nella “Carta dei caratteri territoriali e paesaggistici” del PTC l’area di interesse è compresa tra 4 fogli, 210, 211, 227, 228.



Figura 37: Carta d’insieme dei caratteri territoriali

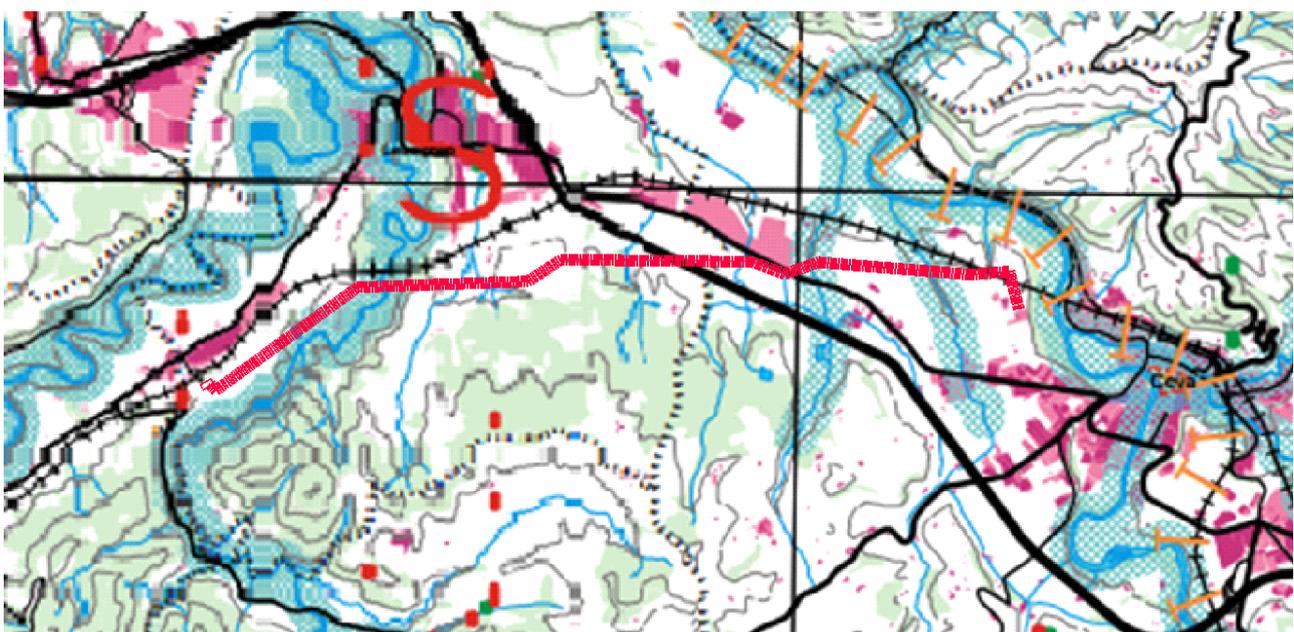


Figura 38: Carta dei caratteri territoriali dell’area interessata dalle opere in progetto

CARTA DEI CARATTERI TERRITORIALI E PAESISTICI

Scala 1 : 50.000

1 - TUTELE PAESISTICHE (D.L. 490/99)

-  Aree boscate (fonte CTR)
-  Fasce fluviali corsi d'acqua di interesse regionale (fonte PTR), altre acque pubbliche (fonte Prov. di CN), laghi (fonte SITA)
-  Aree sommitali (al di sopra di 1600 m, fonte CTR)
-  Circhi glaciali (fonte SITA)

2 - RETE ECOLOGICA

-  Aree protette (fonte PTR)
-  Siti di importanza comunitaria e Zone di protezione speciale (fonte Regione Piemonte)
-  Siti di importanza regionale (fonte Regione Piemonte)
-  Aree contigue a territori extraprovinciali interessati da SIC o parchi
-  Aree interessate dal Progetto territoriale operativo del Po (fonte Regione Piemonte)
-  Aree individuate come "Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL)"
-  Zone d'acqua (fonte CTR)

3 - AREE CANDIDATE PRIORITARIAMENTE ALLA FORMAZIONE DI PIANI PAESISTICI LOCALI

-  Aree soggette a vincolo ex L. 1497/39 (fonte SITA)
-  Aree di elevata qualità paesistico ambientale interessate da Piani Territoriali e/o Paesistici (fonte PTR)

Interessate da Piani Territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali di competenza regionale:

- 6-7. Langhe (Sud ed Est del Tanaro fino al confine ex comprensorio di Alba/Bra)

Interessate da Piani Territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali di competenza provinciale:

- 21. zona del massiccio del monte Bracco
- 22. zona del gruppo del Monviso e della Val Varaita
- 23. zona delle Alpi Marittime e del Monte Argentera
- 24. zona del gruppo del Marguareis
- 35. alta Valle Stura di Demofite
- 36. Ormea, fino a tutto il bacino del torrente Negrone (confini con Liguria/Nava)

Interessate da Piani Paesistici di competenza regionale:

- 39. area della tenuta ex Reale del centro storico di Pollenzo
- 40. territorio delle Rocche dei Roeri Cuneesi
- 41. zona delle Cascine ex Savoia del parco del castello di Racconigi

Interessate da Piani Paesistici di competenza provinciale:

- 57. zona del Colle Casotto e di Alpe di Perabrura
- 58. Parco fluviale di Cuneo

4 - INSEDIAMENTO STORICO

Fonte: Provincia di Cuneo

-  Centri storici di notevole o grande valore regionale
-  Centri storici di medio valore regionale
-  Centri storici di valore locale
-  Beni culturali isolati

5 - ACCESSIBILITA'

-  Autostrade e raccordi esistenti
-  Autostrade e raccordi di progetto
-  Viabilità primaria esistente
-  Viabilità primaria di progetto
-  Altre strade di rilevanza provinciale esistenti
-  Altre strade di rilevanza provinciale in progetto
-  Sentieri e rete escursionistica
-  Ferrovie esistenti
-  Ferrovie di progetto
-  Ferrovie dismesse
-  Dorsale verde della mobilità sostenibile

6 - ALTRI RIFERIMENTI PER L'IDENTIFICAZIONE PAESISTICA

-  Aree insediate (fonte CTR, Osservatorio Urbanistico)
-  Vigneti in aree DOC (fonte SITA)
-  Rete idrografica
-  Curve di livello
-  Limiti comunali

Figura 39: Legenda

Nella "Carta degli indirizzi di governo del territorio" del PTC l'area di interesse è compresa tra 4 fogli, 210SE, 211SO, 227NE, 228NO.



Figura 40: Carta d'insieme degli indirizzi di governo del territorio

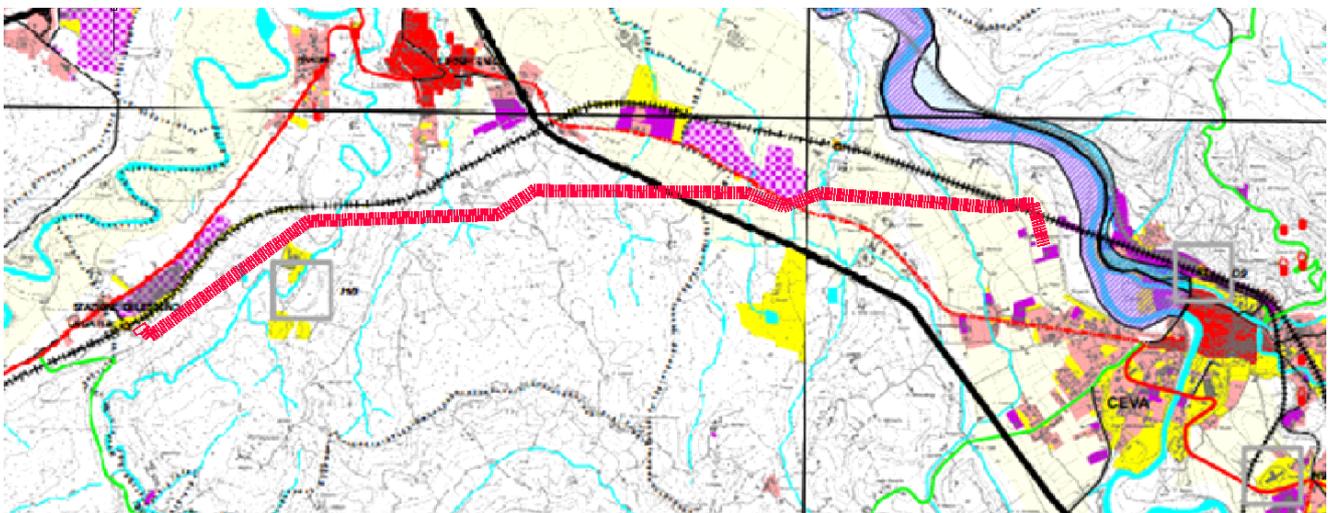


Figura 41: Carta degli indirizzi di governo del territorio dell'area interessata dalle opere in progetto

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

Adeguato ai sensi della Deliberazione del Consiglio Regionale d'Approvazione n. 241 - 8817 del 24 febbraio 2009

CARTA DEGLI INDIRIZZI DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Scala 1 : 25.000

Rete urbana

CUNEO Centri ordinatori dell'armatura urbana
CEVA Centri integrativi di primo livello
BAGNASCO Centri integrativi di secondo livello
PERLO Centri di base e centri frazionali

Aree a dominante costruita

(Fonte: PRG)

-  Aree urbane a matrice storica
-  Aree prevalentemente residenziali
-  Aree produttive
-  Servizi
-  Servizi per la fruizione

Aree protette

(Fonte: SITA)

-  Parchi e riserve naturali

Beni culturali

(Fonte: AIS)

-  Beni religiosi
-  Beni militari
-  Beni civili
-  Beni rurali
-  Archeologia industriale
-  Beni archeologici

Poli funzionali

(Fonte: Provincia)

-  A) Centri fieristici, espositivi
- B) Centri commerciali e ipermercati
- C) Aree per la logistica (centri intermodali, aree attrezzate per autotrasporto)
- D) Aeroporti, stazioni ferroviarie principali
- E) Poli tecnologici, universitari, di ricerca
- F) Parchi tematici o ricreativi
- G) Strutture per manifestazioni, culturali, religiose, sportive, spettacolari
- H) Scuole superiori, ospedali, parchi urbani e territoriali
- I) Grandi infrastrutture ecologiche

Aree produttive di rilievo sovracomunale

-  Aree produttive di rilievo sovracomunale

Infrastrutture per la mobilità

Rete ferroviaria

-  Ferrovie esistenti
-  Ferrovie di progetto
-  Ferrovie in ristrutturazione/potenziamento
-  Ferrovie dismesse
-  Stazioni esistenti
-  Stazioni dismesse

Sistema autostradale

-  Assi esistenti
-  Assi di progetto
-  Assi di progetto in galleria
-  Svincoli esistenti
-  Svincoli di progetto

Rete viabilistica primaria

- di grande comunicazione
 -  Assi esistenti
 -  Assi di progetto
 -  Assi di progetto in galleria
 -  Assi in ristrutturazione/potenziamento
- di connessione interurbana
 -  Assi esistenti
 -  Assi di progetto
 -  Assi in ristrutturazione/potenziamento
- della fruizione rurale e montana
 -  Assi esistenti
 -  Assi di progetto
 -  Assi in ristrutturazione/potenziamento
 -  Strade-parco

Altre reti viabilistiche

-  Altre viabilità di rilevanza provinciale esistente
-  Altre viabilità di rilevanza provinciale di progetto
-  Altre viabilità di rilevanza provinciale in ristrutturazione/potenziamento

Tessuti stradali da riqualificare

-  Tessuti stradali da riqualificare

Rete della fruizione escursionistica e sportiva

-  Sentieri
-  Impianti di risalita
-  Rifugi e ostelli

-  Corridoi infrastrutturali

Limiti agli insediamenti

Fasce fluviali

(Fonte: PAI)

-  Fascia "A"
-  Fascia "B"
-  Fascia "C"

Capacità d'uso dei suoli

(Fonte: IPLA)

-  Classe I - suoli privi di limitazioni
-  Classe II - suoli con alcune moderate limitazioni

Figura 42: Legenda

Il progetto in autorizzazione risulta compatibile con il PTP ed i suoi dettami senza alterare gli obiettivi previsti; l'unico aspetto sensibile è individuato nel documento "Analisi di compatibilità ambientale", nel quale è citato: "La congruità con questo criterio dell'UE è verificata in particolare per quanto attiene il governo di ambienti ed elementi del sistema agronaturalistico, e trova corrispondenza nelle seguenti azioni di PTP • Rafforzamento della competitività del sistema cuneese in ambito regionale e padano, con riferimento al sistema di offerta turistico-rurale delle langhe e del roero, in particolare quando si prevedono le politiche di: Tutela del paesaggio

di crinale...in particolare per le dorsali principali nell'ambiente alto montano e per lo sky-line collinare, avendo cura in particolare dell'inserimento paesistico delle reti e impianti tecnologici e dei manufatti edilizi".

Il sostegno 14 è posizionato in sommità della sponda alta del torrente Mongia lungo lo skyline della collina presente, in quanto per attraversare il torrente, affrontare il dislivello di circa 60 m e non interferire con una vicina area PAI; non si sono individuate soluzioni alternative compatibili, se non a fronte di impatti ambientali maggiori. Si riportano le foto ante intervento e post intervento con foto inserimento dell'opera in progetto.



Figura 43: Vista sul viadotto ferroviario storico a Leseigno - Stato di fatto

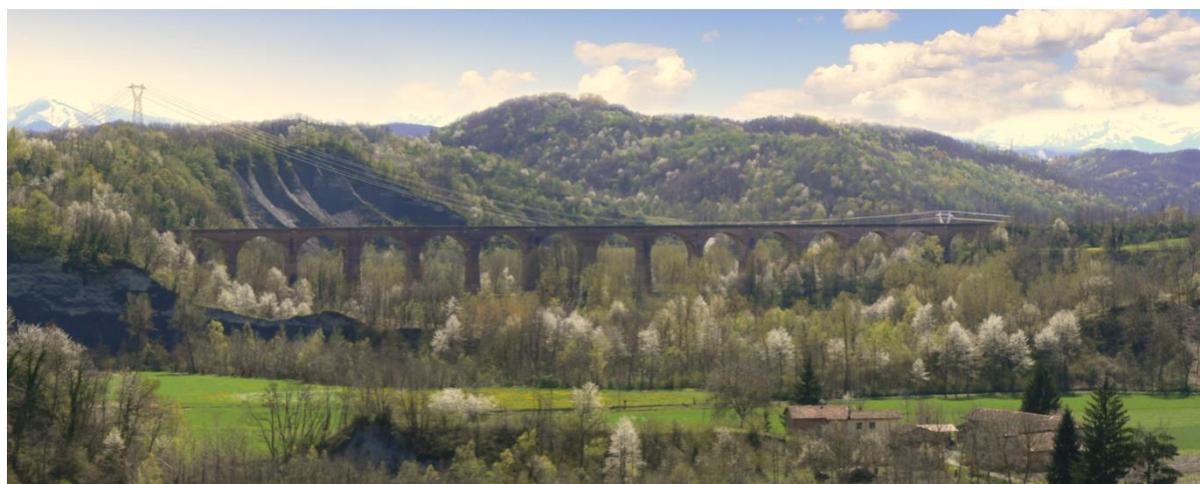


Figura 44: Vista sul viadotto ferroviario storico a Leseigno- Stato di progetto

4.3.1 Comunità montana

I comuni di Ceva, Leseigno e S.Michele di Mondovì sono associati alla Comunità Montana Alto Tanaro Cebano Monregalese, per la fruizione di servizi associati. Non sono presenti disposizioni pertinenti le opere in autorizzazione.

4.3.2 Strumento urbanistico comunale di Ceva

Lo sviluppo insediativo ed attitudinale del territorio è programmato attraverso gli strumenti urbanistici comunali. Per verificare l'incidenza del tracciato, viene riproposto uno stralcio del vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Ceva. Per una visione di insieme si rimanda all'elaborato grafico DE23731NNBAX00007-Tavola azzonamento PGT.

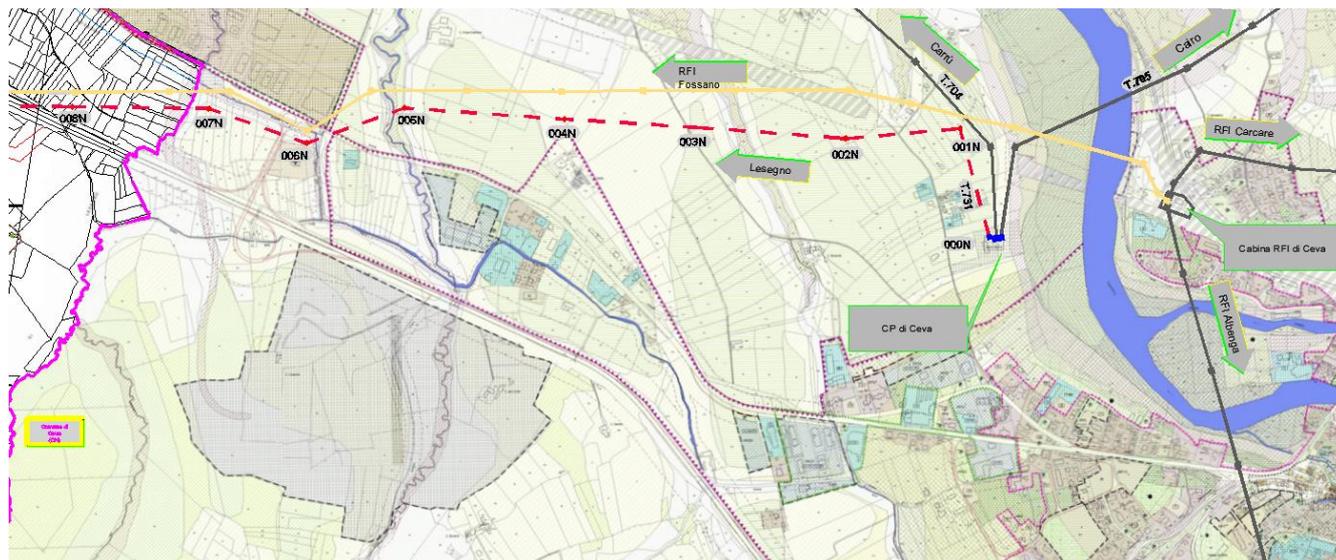


Figura 45: Estratto del PRGC di Ceva

Si può osservare che le nuove opere interessano:

- I sostegni numero 1, 2 e 3 sono in area con classe di idoneità urbanistica I, area a prevalente funzione produttiva agricola.
- Il sostegno numero 4 è in area con classe di idoneità urbanistica IIa, area a prevalente funzione produttiva agricola.
- I sostegni numero 5 e 6 sono in area con classe di idoneità urbanistica III, area a prevalente funzione produttiva agricola.

Per la classe I 1 IIa non sono necessarie particolari accorgimenti se non quelli previste dalle norme tecniche, mentre la classe III è definita nel regolamento edilizio:

Classe III non differenziata comprende aree decisamente marginali ai contesti urbanizzati, che presentano caratteri di potenziale vulnerabilità a forme di attività geomorfica legate soprattutto all'assetto morfologico ed alla fragilità dal punto di vista idrogeologico del territorio. Si tratta di aree di norma non edificate e in generale non edificabili nelle quali vengono consentiti i seguenti interventi:

omissis... Per le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili varrà quanto previsto dall'art. 31 della L.R. 56/77 e s. m. ed i. e all'art. 38 delle N. di A. del P.A.I. che si intendono richiamati.

L'articolo 31 della L.R. 56/77 è abrogato, mentre l'art. 38 delle N. di A. del P.A.I. cita:

Fatto salvo quanto previsto agli artt. 29 e 30, all'interno delle Fasce A e B è consentita la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale che possono aver luogo nelle fasce, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo. omissis...

Dunque la costruzione dei sostegni è permessa salvo il rispetto di prescrizioni tecniche, e si precisa che il posizionamento dei sostegni non interferisce con i fenomeni idraulici dei rii limitrofi.

4.3.3 Strumento urbanistico comunale di San Michele di Mondovì

Lo sviluppo insediativo ed attitudinale del territorio è programmato attraverso gli strumenti urbanistici comunali. Per verificare l'incidenza del tracciato, viene riproposto uno stralcio del vigente Piano Regolatore Generale del Comune di San Michele di Mondovì. Per una visione di insieme si rimanda all'elaborato grafico DE23731NNBAX00007-Tavola azzonamento PGT.

Le singolarità presenti sono:

- Parte della strada di accesso alla nuova cabina di Leseigno in progetto, seppur esistente non risulta catastalmente ne come strada comunale ne come strada vicinale, nel comune di S.Michele il tratto di competenza è di circa 45 m.

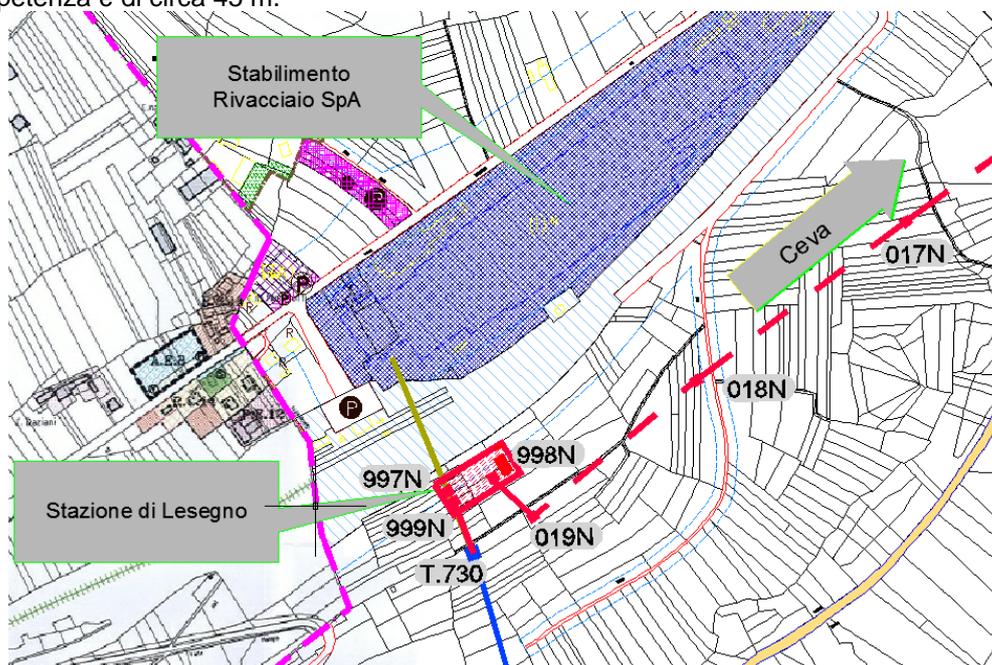


Figura 46: Estratto del PRGC di San Michele di Mondovì

4.3.4 Strumento urbanistico comunale di Leseigno

Lo sviluppo insediativo ed attitudinale del territorio è programmato attraverso gli strumenti urbanistici comunali. Per verificare l'incidenza del tracciato, viene riproposto uno stralcio del vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Ceva. Per una visione di insieme si rimanda all'elaborato grafico DE23731NNBAX00007-Tavola azzonamento PGT.

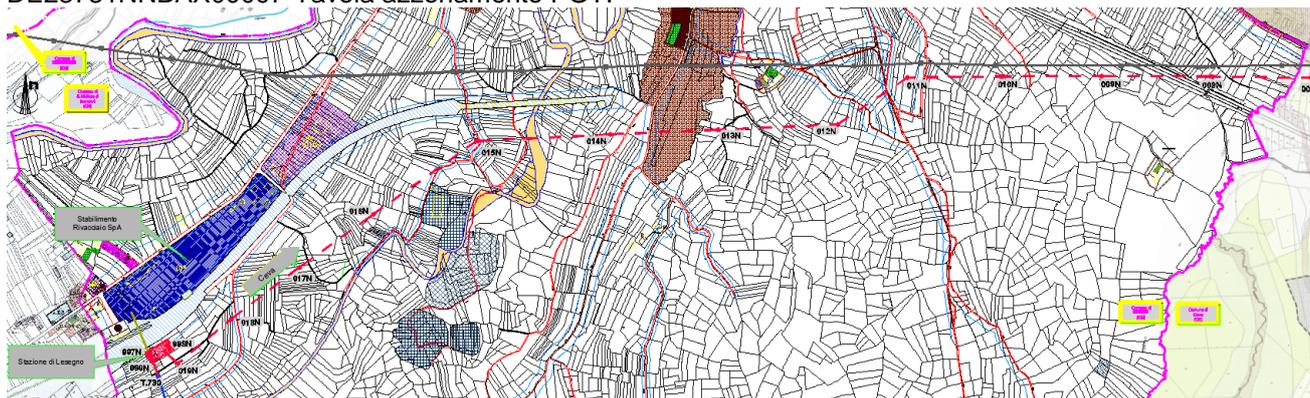


Figura 47: Estratto del PRGC di Leseigno

Tutti i sostegni presenti nel territorio comunale sono in area "Agricola normale".

Le singolarità presenti sono:

- Sostegno n.15 ricadente nella fascia di rispetto di Via per l'isola.

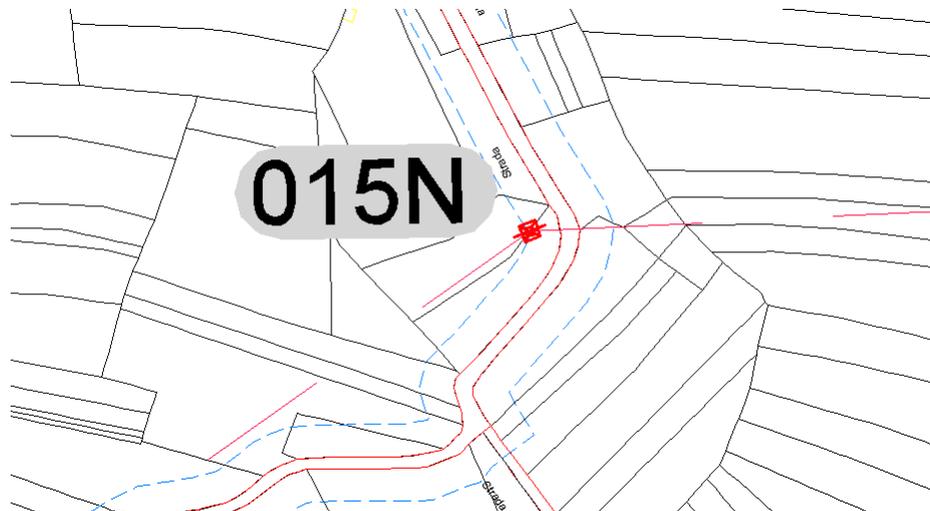


Figura 49: Estratto del PRGC di Leseigno con individuazione della interferenze del sostegno n.15

Parte della strada di accesso alla nuova cabina di Leseigno in progetto, seppur esistente non risulta catastalmente ne come strada comunale ne come strada vicinale.

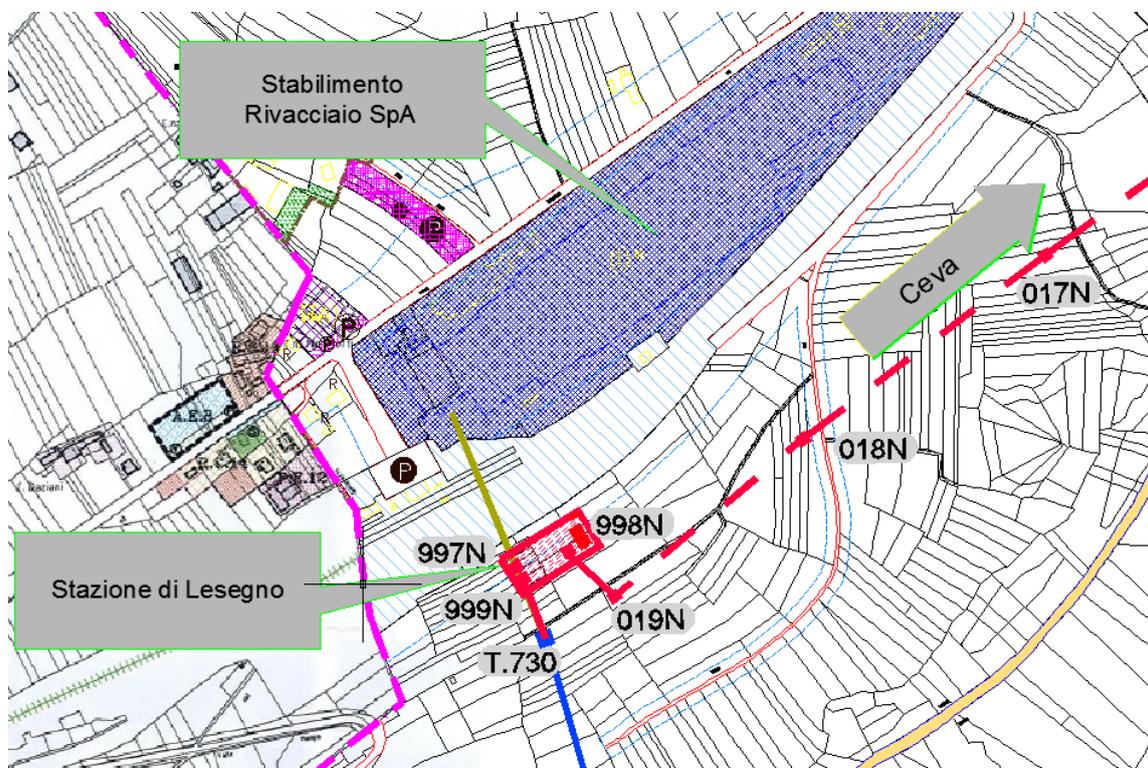


Figura 50: Estratto del PRGC di Leseigno con individuazione della strada di accesso esistente

4.4 Vincoli territoriali

4.4.1 Aree protette (parchi e riserve naturali)

Le opere in progetto non interessano ne parchi ne riserve naturali.

4.4.2 Siti di interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale

Le opere in progetto non interessano SIC o ZPS.

4.4.3 Aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Nel presente paragrafo, saranno analizzate le interferenze con i principali Vincoli, quali:

- Vincoli Paesaggistici o Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (Art. 136 del D.Lgs. 42/2004 e smi) o ex L. 1497/39; o Aree tutelate per legge (Art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e smi) o ex L. 451/85;
- Vincolo Archeologico (L. 1089/39).

Per i beni paesaggistici, il Decreto prevede l'obbligo di sottoporre agli enti di competenza i progetti delle opere che si intendono eseguire, corredati della documentazione prevista necessaria alla verifica di compatibilità paesaggistica al fine di ottenere la preventiva autorizzazione. Per i beni d'interesse artistico e storico, la legge 1089/39 impone ai proprietari, possessori e detentori, a qualsiasi titolo, delle cose mobili od immobili, contemplate dalla presente legge, l'obbligo di sottoporre alla competente Soprintendenza i progetti delle opere di qualunque genere che intendano eseguire, al fine di ottenerne la preventiva approvazione.

Le opere in progetto di nuova realizzazione e i tratti di elettrodotti di prevista demolizione interessano le seguenti categorie di vincolo:

- D.lgs 22 gennaio 2004 n.42 art.142 Comma 1.c "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna";
- D.lgs 22 gennaio 2004 n.42 art.142 Comma 1.g "i territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227";

La suddivisione per i comuni i comuni di competenza è:

Ceva:

- Vincolo art.142 Comma 1.c
 - Rio Martino: Sostegno n.003N
 - Rio Pratolongo: Sostegno n.005N
- Vincolo art.142 Comma 1.g
 - Campata tra i sostegni n.002N e 003N
 - Campata tra i sostegni n.005N e 006N

Lesegno:

- Vincolo art.142 Comma 1.c
 - Torrente Mongia: Sostegno n.016N
- Vincolo art.142 Comma 1.g
 - Sostegno n.009N
 - Sostegno n.014N
 - Sostegno n.015N
 - Sostegno n.016N
 - Campate tra i sostegni n.008N e 009N
 - Campata tra i sostegni n.009N e 010N
 - Campata tra i sostegni n.014N e 015N
 - Campata tra i sostegni n.015N e 016N
 - Campata tra i sostegni n.016N e 017N

Si veda a riguardo l'elaborato cartografico DE23731NNBAX00006 Vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici.

4.4.4 Vincolo idrogeologico

Le opere in progetto interessano zone soggette a vincolo idrogeologico, La suddivisione per i comuni i comuni di competenza è:

- Sostegno n.008N
- Sostegno n.009N
- Sostegno n.010N
- Sostegno n.011N
- Sostegno n.012N
- Sostegno n.013N
- Sostegno n.014N
- Sostegno n.018N
- Sostegno n.019N
- Stazione di Lesegno e pertinenze
- Realizzazione strada di accesso alla cabina

Non sono presenti nel progetto opere posati in zone interessate da fasce fluviali.

4.4.5 Vincolo archeologico

Le opere in progetto e i tratti di elettrodotti di prevista realizzazione non interessano aree soggette a vincolo archeologico ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

4.4.6 Fasce di rispetto stradali

Nel presente paragrafo saranno analizzate le interferenze con le fasce di rispetto stradali indicate nel Decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495 art.26, La suddivisione per i comuni i comuni di competenza è:

Ceva:

- Strada vicinale: sostegno n.003N
- Strada vicinale: sostegno n.005N

Lesegno:

- Autostrada A6: sostegno n.008N
- Strada comunale: sostegno n.015N
- Strada vicinale: sostegno n.019N
- Stazione di Lesegno
- Strada di accesso alla stazione di Lesegno

4.4.7 Fascia di rispetto ferroviaria

Nel presente paragrafo saranno analizzate le interferenze con le fasce di rispetto delle linee ferroviarie indicate nel D.P.R. 11 luglio 1980, n. 753 art.49.

Nel comune di Lesegno la stazione elettrica risulta situata all'esterno della fascia di rispetto di 30 metri dalla ferrovia.

4.4.8 Fasce di rispetto linee aeree esterne

Nel presente paragrafo saranno analizzate le interferenze con le fasce di rispetto delle linee elettriche aeree esterne indicate nel Decreto interministeriale 21 marzo 1988, n. 449. Tutte le distanze prescritte sono rispettate sia per le linee elettriche che telefoniche.

4.5 Elementi tutelati di interesse

Il PPR presenta gli elementi tutelati o di interesse paesaggistico presenti nei Comuni o negli ambiti pertinenti. Nessun bene tutelato è interessato dal progetto.

Il bene tutelato più prossimo è il Castello Pallavicini di cui si riporta la monografia, il quale è posto a circa 1 km dalla stazione primaria di Ceva, ma non c'è intervisibilità.

Dall'indice degli immobili e aree di notevole interesse pubblico art. 136 e 157 del D.lgs 22 gennaio 2004 n.42,- 9*4 i beni individuati ai sensi della L.11 giugno 1922 n.778 e della L.29 giugno 1939 n.1497:

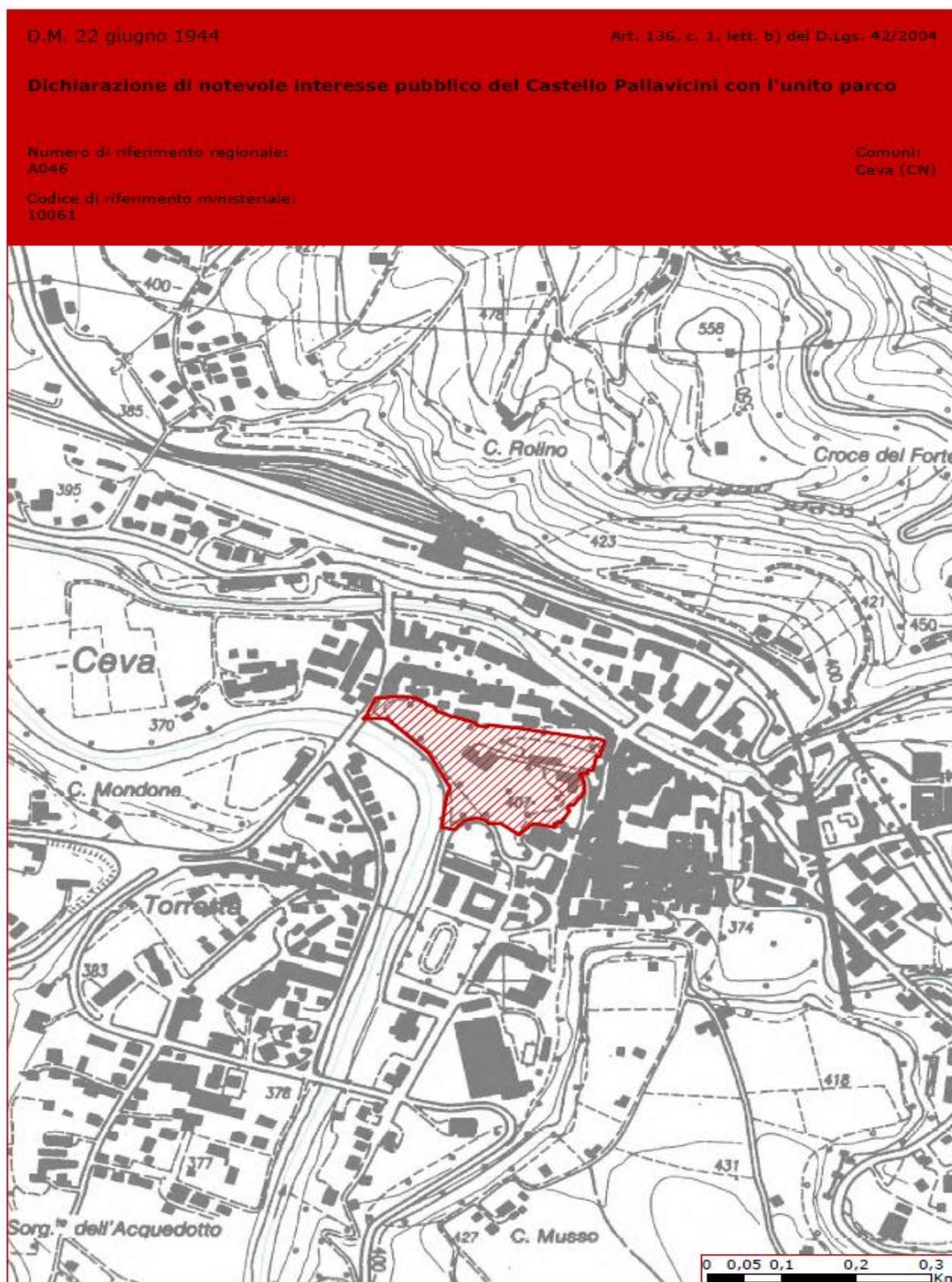


Figura 51: Scheda bene vincolato

Riconoscimento del valore dell'area	La dichiarazione di interesse pubblico tutela l'area in quanto "(...) con l'unito parco costituiscono un quadro di non comune bellezza".				
 <p>Superficie mq 32.921,03</p>					
Altri strumenti di tutela	D.Lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. c Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Ceva, Castello Rosso, Castello Bianco, pertinenze e parco (D.D.R. 21/03/2007)				
Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione	L'area allo stato attuale, inserita nell'edificato consolidato del centro storico di Ceva, mantiene le caratteristiche di interesse paesaggistico evidenziate nella dichiarazione di notevole interesse quale zona di salvaguardia, localizzata in affaccio sull'ansa fluviale, a cornice del castello e degli edifici rurali di interesse storico-architettonico. Il pendio sovrastante il corso del fiume Tanaro è soggetto a fenomeni di dissesto.				
Ambiti e Unità di paesaggio	Ambiti di paesaggio (art. 10): 62 - Alta Valle Tanaro e Cebano		Unità di paesaggio (art. 11): 6203 - E di tipologia normativa VII, naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità		
Principali obiettivi di qualità paesaggistica	1.3.1.; 1.3.3. - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambito 62)				
Struttura del paesaggio e norme di riferimento	Naturalistico – ambientale Art. 14	Storico – culturale Artt. 22, 26	Perceptivo – identitario Artt. 30, 31, 32	Morfologico – insediativo Art. 35	Rete di connessione paesaggistica Art. 42
Prescrizioni contenute nelle NdA	Artt. 14, 26				
Prescrizioni specifiche	Non sono consentiti interventi che comportino la frammentazione e/o separazione del rapporto visuale castello-parco; non sono altresì ammesse modificazioni al patrimonio costituito dagli edifici storici, fatti salvi interventi tesi a conservare e valorizzare il complesso del castello e del parco e delle sue pertinenze in tutte le sue componenti (architettoniche, vegetali, topografiche e ambientali) nel rispetto del suo processo storico e alla luce di una lettura storico critica comparata. Gli esemplari arborei di pregio devono essere conservati. Non è ammessa l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili collocati in posizione tale da interferire con le visuali percepibili dal castello e dai principali percorsi pubblici verso l'area tutelata. Gli interventi di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica. Gli interventi di manutenzione della recinzione in muratura che circonda la proprietà devono garantire la conservazione e il ripristino degli elementi tipologici e strutturali originari e prevedere l'esclusivo impiego di materiali coerenti con quelli preesistenti.				

Figura 52: Scheda bene vincolato

5 Descrizione e rappresentazione del contesto paesaggistico

5.1 Descrizione dell'area d'intervento

Le opere in progetto sono localizzate in un territorio pianeggiante/collinare, con la presenza di dislivelli lungo tutto il tracciato. L'elemento di rilievo territoriale che in misura più evidente rappresenta questa condizione morfologica è il dislivello con il quale viene attraversato il Torrente Mongia.

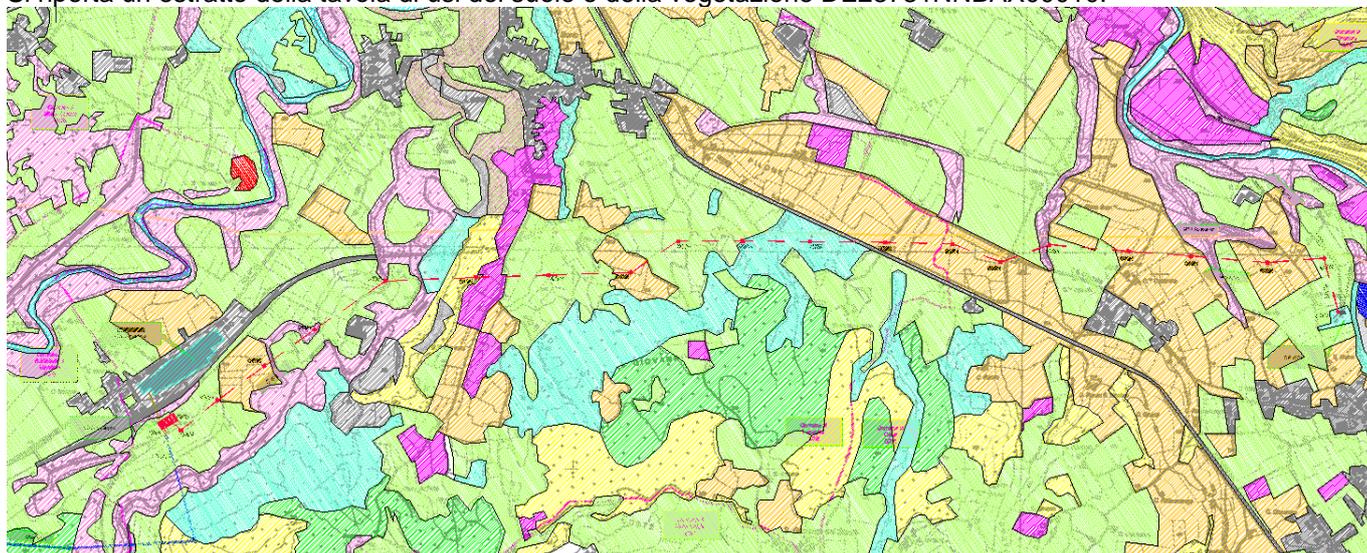
Il tracciato della nuova linea aerea numero 731 ha lunghezza di 6.530 km, e si sviluppa altimetricamente in tre tratte principali, la piana di Ceva con quota indicativa di 40 m slm, l'area boscata tra l'autostrada Savona-Torino e la frazione Cascine Tetti con quota indicativa di 450 m slm, il tratto ascendente dal torrente Moniga con quota di circa 380 m slm sino alla nuova stazione di Lesegno con quota di circa 440 m slm.

Planimetricamente il percorso dell'elettrodotto presenta in due tratte principali, tra la cabina primaria di Ceva ed il torrente Mongia con direzione est-ovest, e tra il Torrente Mongia e la nuova stazione elettrica di Lesegno con direzione nordest-sudovest.

5.2 Uso del suolo

Il contesto nell'intorno delle opere in progetto è composto sia da ampi distese agricole che da boschi sia di ridotta dimensione affiancati ai rii e bealere che di ampia dimensione come nell'area tra la frazione Tetti e l'autostrada A6.

Si riporta un estratto della tavola di usi del suolo e della vegetazione DE23731NNBAX00010.



	Impianti per arboricoltura da legno		Castagneti
	Acque		Quercio-carpineti
	Prati		Cespuglieti
	Querceto di Rovella		Rocce, macereti
	Robineti		Saliceti e Pioppeti riparie
	Aree urbanizzate, infrastrutture		Seminativo

Figura 53: Estratto carta usi del suolo e della vegetazione

La presenza di un elettrodotto comporta modificazioni ambientali, in relazione alla componente vegetazione, molto differenti in funzione delle tipologie di copertura.

Infatti laddove l'opera attraversa aree agricole coltivate o naturali prive di alberi di alto fusto, l'impatto trascurabile lungo la linea elettrica è solamente circostanziato ai soli punti di sostegno della linea che, con cadenza di circa tre punti ogni chilometro, occupano ciascuno alcune decine di metri quadri (circa 64 m²).

Laddove invece la linea interferisce con coperture forestali è necessario procedere al taglio degli alberi per una fascia, nel caso di linee a 132 kV, di 15 metri dall'asse della linea su ambo i lati. In questo modo si produce un impatto costituito dalla perdita della vegetazione nel tratto interessato, dalla frammentazione dell'unità ecosistemica preesistente, dall'affermarsi di una vegetazione di scarsa qualità in quanto i ripetuti tagli di contenimento escludono lo sviluppo di vegetazione matura. Naturalmente gli impatti sono tanto più intensi quanto la vegetazione abbia carattere climatico (bosco spontaneo ad alto fusto). Diversa è la condizione nel caso di impianti arborei e, per ragioni diverse, robinieti.

Per ciò che riguarda i boschi gestiti a ceduo (tagli ripetuti destinati alla produzione di legna da ardere), si deve tenere conto che se da un lato il valore naturalistico e forestale può essere considerato inferiore, dall'altro si tratta di boschi che possono evolvere in boschi maturi in luoghi in genere serviti da piste forestali.

Le unità forestali si concentrano essenzialmente nelle aree collinari, meno adatte morfologicamente, alla coltivazione. Le superfici destinate all'agricoltura sono rappresentate soprattutto da seminativi. I prati stabili costituiscono una realtà importante soprattutto nella pianura del fiume Tanaro in territorio di Ceva, mentre i prati pascoli sono presenti nei tre comuni, disposti ai piedi dei versanti. Coltivazioni specializzate di frutteti e vigneti sono presenti in misura molto meno consistente ma significativa.

Fra gli usi agricoli si rileva una maggiore incidenza delle superfici prative, pur rimanendo predominante la superficie a seminativi, l'incidenza di frutteti e vigneti è modesta.

L'analisi dei dati contenuti nei Piani Forestali Territoriali (PFT) dei comuni in questione, permette di identificare le formazioni forestali interessate dalla realizzazione dell'opera. In particolare esse risultano sostanzialmente tre: Quercu-carpineto, Robineti e Querceto di roverella.

Quercu-carpineto.

Popolamento caratterizzato da prevalenza di farnia (*Quercus robur*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*); rappresenta la copertura forestale potenziale delle aree di pianura. Si presenta misto con altre latifoglie alcune naturali come ciliegio (*Prunus avium*), frassino (*Fraxinus excelsior*), rovere (*Quercus petraea*), altre esotiche come robinia (*Robinia pseudoacacia*) o fortemente legate all'azione antropica come il castagno (*Castanea sativa*). La struttura prevalente del popolamento deriva dalla storica gestione a ceduo composto: il carpino ceduo con turni abbastanza corti al fine di produrre legna da ardere, mentre la farnia gestita a fustaia per l'ottenimento di materiale più pregiato. Oggi la mancata o minore gestione determina sovente una situazione di ceduo invecchiato .

Querceto di roverella.

Caratterizzato dalla prevalenza di roverella (*Quercus pubescens*), o di forme ibride (con farnia e rovere), con possibili diversi inserimenti, come ad esempio il castagno. Anche in questo caso, il governo tipico è il ceduo, oramai invecchiato per il sovente mancato rispetto dei turni di utilizzazione.

Robineti

Pianta originaria degli Stati Uniti centrorientali (regione dei Monti Allegheny), tipica dei boschi mesofili misti di latifoglie. Introdotta in Europa, ha dato origine a ecotipi differenti in grado di colonizzare rapidamente gli ambienti; è considerata infestante per la sua capacità di sviluppo e riproduzione a discapito delle specie autoctone.

Per quanto riguarda le unità forestali più sensibili per l'impatto generato dalla realizzazione dell'elettrodotto, ma visivamente con un rilevante effetto mascheramento che permettono di ridurre drasticamente la percezione dell'opera; si riporta un estratto della carta satellitare presente nella tavola DE23731NNBAX00020, in cui si è retinato (in colore arancione) le superfici boscate attuali, le quali risultano molto presenti per due terzi del tragitto.

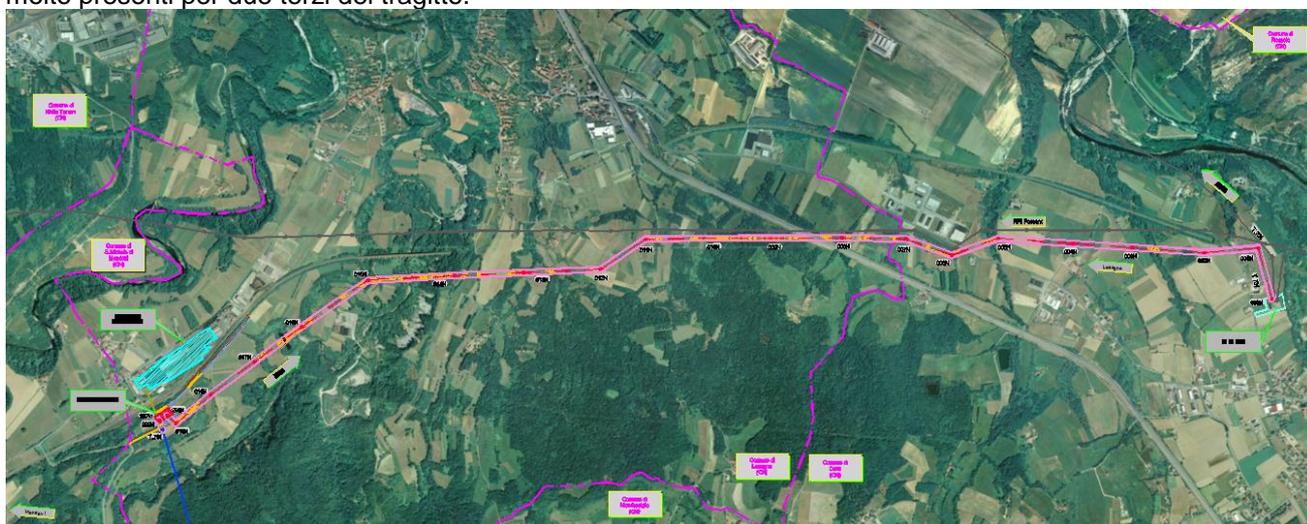


Figura 54: Estratto con perimetrazione aree boscate

5.3 Insediamenti

Il sistema degli insediamenti nell'area interessata dalle opere in progetto è rappresentato nella tavola DE23731NNBAX00021.

Nel suo insieme la struttura insediativa presenta le caratteristiche di un sistema di edifici e nuclei rurali connessi all'attività, a cui si sono sovrapposti recenti insediamenti di carattere misto (maggiormente di tipologia commerciale) localizzati lungo le principali vie di comunicazione.

Le zone in cui l'evolversi dell'edificato ha maggiormente modificato il preesistente sistema corrispondono alla periferia di Ceva e di Lesegno in cui arriva il tracciato in esame in cui si sono gradualmente stratificati insediamenti residenziali, industriali e commerciali. Le opere in progetto non interferiscono con nessun nucleo insediativo esistente.

Nella fascia di 50 m asse linea gli insediamenti interessati sono:

1. Aree residenziali
2. Aree residenziali
3. Aree industriali e commerciali

4. Cascine- Edifici in contesto rurale
5. Cascine- Edifici in contesto rurale
6. Cascine- Edifici in contesto rurale
7. Impianti tecnologici (Cabina Enel)
8. Cascine- Edifici in contesto rurale
9. Cascine- Edifici in contesto rurale
10. Cascine- Edifici in contesto rurale

5.4 Beni culturali

Gli edifici di interesse storico e architettonico presenti nel territorio in cui ricadono le opere in progetto corrispondono soprattutto a chiese, castelli e case storiche.

Si riporta di seguito un elenco di questo tipo di strutture, localizzate entro una fascia di circa 1 km dalle opere in progetto e individuati sul sito dei Beni Culturali (Gestione vincoli monumentali) in cui è possibile ricavare l'elenco dei beni tutelati suddivisi per Comune.

In comune di Ceva sono presenti i seguenti elementi vincolati riportati nella tabella seguente:

N.	PROVINCIA	COMUNE	INDIRIZZO	NUM.	DENOMINAZIONE	DATA	PROPRIETA'
1	CN	CEVA			Chiesa di S. Andrea	Not. Min. 24/9/1909	Privata
2	CN	CEVA			Chiesa della Consolata	R.R. n. 2844 del 13/02/1998	Ente
3	CN	CEVA			Chiesa della Confraternita di S. Caterina	Not. Min. 24/9/1909	Ente non avente fini di lucro
4	CN	CEVA			Chiesa di S. Rocco	Not. Min. 19/9/1909	Ente non avente fini di lucro
5	CN	CEVA			Casa con iscrizione della fine dl sec. XV ricordante un Giubileo concesso da Innocenzo VIII	Not. Min. 17/12/1944	Privata
6	CN	CEVA	Borgo Moretti		Casa Antica	Not. Min. 17/01/1943; Not. Min. 18/01/1943; Not. Min. 28/01/1943	Privata
7	CN	CEVA	P.zza Bertieri		Casa	Not. Min. 06/11/1944	Privata
8	CN	CEVA	P.zza Gandolfi		Casa del sec. XVI	Not. Min. 06/11/1944; Not. Min. 08/11/1944	Privata
9	CN	CEVA	P.zza Vittorio Emanuele II		Casa con resti di sculture antiche - Palazzo Cora	Not. Min. 04/11/1944	Privata
10	CN	CEVA	Via al Castello	12	Castello Rosso, Castello Bianco, pertinenze e parco	D.D.R. 21/3/2007	Privata
11	CN	CEVA	Via Boca		Arco con decorazioni dipinte del sec. XVI di passaggio alla Via Boca	Not. Min. 29/8/1945	Privata
12	CN	CEVA	Via Boca		Casa con porta ad imposte intagliate del sec. XV	Not. Min. 20/12/1944	Privata
13	CN	CEVA	Via Boca		Casa con affresco del sec. XVI rappresentante La Madonna	Not. Min. 04/11/1944	Privata
14	CN	CEVA	Via Umberto I	3-5 (gia)	Casa	Not. Min. 07/11/1929	Privata
15	CN	CEVA	Via Valgelata		Casa Antica	Not. Min. 31/12/1944	Privata
16	CN	CEVA	Via XX Settembre	3	Ex Ospedale Poveri Infermi	D.D.R. 06/7/2006	Ente Pubblico

Tabella 22: Elenco beni vincolati in Ceva

L'unico bene tutelato è sul limite del km di distanza dalla stazione esistente di Ceva, ubicato nel centro storico di Ceva, ed è il castelli Pallavicini, di cui si riporta la scheda, un immagine del sito, ed una in cui si indica la posizione rispetto al punto più vicino dell'opera in progetto e una vista dal ponte sul fiume Tanaro visibile in foto, in cui per via del dislivello rispetto alla cabina di Ceva non vi è interscambiabilità.

Inoltre la linea in progetto risulta circa parallela (e posta dietro rispetto al punto di vista) alle altre due linee uscenti dalla cabina di Ceva verso nord, e quindi anche se vi fosse visibilità dalla distanza di circa 1 km non sarebbe percepibile.

ID richiesta : >>>>> 4925 <<<<<<	
Visualizzazione scheda	STATO : 1-Vincolo Certificato
<i>TIPO VINCOLO :</i>	1-Vincolo Parziale - Vincolo indiretto - Zona di Rispetto
<i>PROVINCIA :</i>	CN
<i>COMUNE :</i>	CEVA
<i>INDIRIZZO :</i>	Via al Castello
<i>NUMERO :</i>	12
<i>POSIZIONE :</i>	
<i>DENOMINAZIONE :</i>	Castello Rosso, Castello Bianco, pertinenze e parco
<i>DATA :</i>	D.D.R. 21/3/2007
<i>PROPRIETA' :</i>	Privata
<i>PARTICELLE CATASTALI :</i>	NCEU F. 26 part. nn. 447-449-446-445-450-444-451-176-259-236; NCT F. 26 part. nn. 447-176-446-445-450-449-451-444
<i>TRASCRIZIONE :</i>	10/4/2007 ai nn. 2272/3313; rettificata il 21/01/2008 ai nn. 443/607
<input type="button" value="chiudi"/>	

Tabella 23: Scheda bene vincolato



Figura 55: Individuazione bene vincolato



Figura 56: Estratto con indicazione della vista dal bene vincolato



Figura 57: Vista nei pressi del bene vincolato verso le opere in progetto

In comune di Leseugno sono presenti i seguenti elementi vincolati riportati nella tabella seguente:

N.	PROVINCIA	COMUNE	INDIRIZZO	NUM.	DENOMINAZIONE	DATA	PROPRIETA'
1	CN	LESEGNO			Cappella del Camposanto	Not. Min. 12/9/1909	Ente non avente fini di lucro
2	CN	LESEGNO			Chiesa Parrocchiale Villa	Not. Min. 12/9/1909	Ente non avente fini di lucro
3	CN	LESEGNO			Cappella di S. Nazario	Not. Min. 12/9/1909	Ente non avente fini di lucro
4	CN	LESEGNO	Fraz. Prata		Casa Dante	Not. Min. 12/9/1909	Privata
5	CN	LESEGNO	P.zza del Carretto		Palazzo detto Castello e giardino annesso	D. M. 25/9/1974	Privata
6	CN	LESEGNO	Reg. S. Gervasio		Resti del Castello dei Del Carretto	Not. Min. 06/12/1944	Comune

Tabella 24: Elenco beni vincolati in Leseugno

Entro il raggio di un kilometro risulta presente la Cappella di S. Nazario, di cui si riporta la scheda, un immagine del sito, ed una in cui si indica la posizione rispetto al punto più vicino dell'opera in progetto e una vista dalla strada SS28 dei pressi dell'edificio sacro, in cui per via del dislivello rispetto alla sito di edificazione delle opere in progetto non vi è visibilità.

ID richiesta : >>>> 5195 <<<<<<	
Visualizzazione scheda	STATO : 0-non ancora aggiornato
TIPO VINCOLO :	0-Vincolo Totale - Vincolo diretto
PROVINCIA :	CN
COMUNE :	LESEGNO
INDIRIZZO :	
NUMERO :	
POSIZIONE :	
DENOMINAZIONE :	Cappella di S. Nazario
DATA :	Not. Min. 12/9/1909
PROPRIETA' :	Ente non avente fini di lucro
PARTICELLE CATASTALI :	
TRASCRIZIONE :	
<input type="button" value="chiudi"/>	

Tabella 25: Scheda bene vincolato

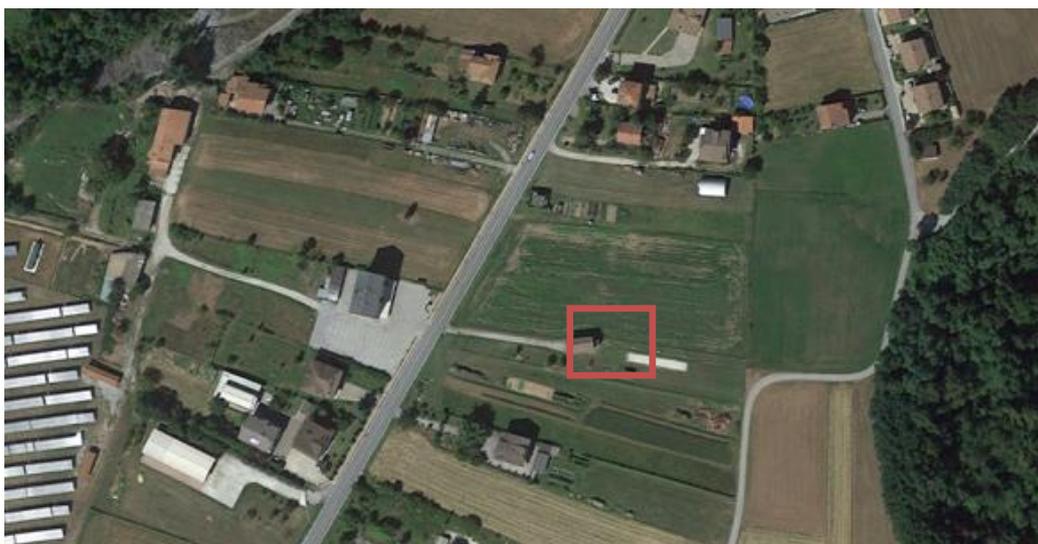


Figura 58: Individuazione bene vincolato



Figura 59: Estratto con indicazione della vista dal bene vincolato



Figura 60: Vista nei pressi del bene vincolato verso le opere in progetto

Si riportano anche altri due beni tutelati anche se posti ad oltre 1 km dalle opere in progetto in quanto per la loro posizione in dislivello maggiore rispetto alle opere, dalla strada di accesso ad entrambi è visibile il ponte storico della ferrovia che affianca la campata tra i sostegni 14-15 che risulta parzialmente visibile al di sopra di esso.

Si riportano le schede, un immagine del sito, ed una in cui si indica la posizione rispetto al punto più vicino dell'opera in progetto e una vista dalla strada Via del Castello.

ID richiesta : >>>>> 5194 <<<<<<<	
Visualizzazione scheda	STATO : 0-non ancora aggiornato
TIPO VINCOLO :	0-Vincolo Totale - Vincolo diretto
PROVINCIA :	CN
COMUNE :	LESEGNO
INDIRIZZO :	
NUMERO :	
POSIZIONE :	
DENOMINAZIONE :	Chiesa Parrocchiale Villa
DATA :	Not. Min. 12/9/1909
PROPRIETA' :	Ente non avente fini di lucro
PARTICELLE CATASTALI :	
TRASCRIZIONE :	
<input type="button" value="chiudi"/>	

Tabella 26: Scheda bene vincolato

ID richiesta : >>>>> 5196 <<<<<<<	
Visualizzazione scheda	STATO : 0-non ancora aggiornato
TIPO VINCOLO :	0-Vincolo Totale - Vincolo diretto
PROVINCIA :	CN
COMUNE :	LESEGNO
INDIRIZZO :	P.zza del Carretto
NUMERO :	
POSIZIONE :	Via Sambuy E.
DENOMINAZIONE :	Palazzo detto Castello e giardino annesso
DATA :	D. M. 25/9/1974
PROPRIETA' :	Privata
PARTICELLE CATASTALI :	NCEU F. 4 part. nn. 364-507; NCT F. 4 part. nn. 505-506-508
TRASCRIZIONE :	29/11/1974 ai nn. 5526/6381
<input type="button" value="chiudi"/>	

Tabella 27: Scheda bene vincolato



Figura 61: Individuazione bene vincolato



Figura 62: Estratto con indicazione della vista dal bene vincolato



Figura 63: Vista nei pressi del bene vincolato verso le opere in progetto

5.5 Percezione visiva

La morfologia complessa del contesto può essere suddiviso nelle categorie:

- Pianeggiate (area agricola di Ceva, tra la cabina primaria di Ceva e l'autostrada A6).

La morfologia pianeggiante del territorio in cui sono localizzate parte delle opere in progetto favorisce condizioni di visibilità ad ampio raggio delle strutture di maggiore altezza. La figura di seguito riportata illustra come alla distanza di circa 300 m risulti visibile un palo della linea presente che verrà sostituita.

In questo contesto la fasce di vegetazione lungo i corsi d'acqua e le sono gli unici elementi che possono delimitare il campo visivo operando come elementi di schermatura degli elementi più intrusivi. In questo contesto l'elettrodotto è posizionato all'interno di un corridoio formato da altre due linee aeree esistenti con sostegni a palo e traliccio che mitigano la presenza dell'opera in progetto.

Riducendone in modo significativo l'impatto rispetto ad una priva.

La percezione visiva degli elementi emergenti, tra cui occorre collocare i sostegni delle linee elettriche in progetto, date le caratteristiche dell'area di intervento, avviene dal basso per il contesto a bassa e media distanza, per cui lo sfondo è pertanto costituito dal cielo, nella sua articolazione cromatica (azzurro, azzurro velato, grigio) variabile con le condizioni atmosferiche.

Si riporta una vista dalla Strada Mondovì SS28 appena dopo la località infermeria, in cui sono visibili i tralicci delle linee esistenti facenti parte il corridoio suddetto. La vista è dalla distanza di circa 150 m.



Figura 64: Vista dalla SS 28

Lungo la stessa via circa 500 m dopo vi è l'attraversamento della strada statale di entrambe le linee aeree esistenti, tra le quali sarà posizionato l'elettrodotto in progetto con l'attraversamento in corrispondenza.



Figura 65: Vista dalla SS 28 dell'attraversamento degli elettrodotti esistenti

Mentre a grande distanza la vista è dall'alto, cioè dalle colline presenti tutt'attorno alla vallata, per cui il posizionamento nel corridoio tra altre due linee aeree esistenti, in rapporto alla distanza di vista, genera uno schiacciamento per cui risulta percepibile quasi come un'unica linea aerea.

Il punto di vista è dalla SP 32 Regione Al Forte vicino all'incrocio con Strada Villarello; con ben visibile la galleria della linea ferroviaria nei pressi della stazione primaria di Ceva, sul fianco della quale, proseguendo verso Lesegno, percorrono le due linee aeree esistenti che fungono da corridoio per l'elettrodotto in progetto. Alla distanza di circa 1300 m gli impianti suddetti risultano poco percepibili dal vivo.



Figura 66: Vista dalla SP 32 dell'attraversamento degli elettrodotti esistenti

Altro tratto pianeggiante è in prossimità della frazione Tetti, in cui l'elettrodotto in parte è sempre all'interno del corridoio suddetto, ed in parte devia il percorso per evitare il passaggio all'interno della frazione, nella quale la presenza delle linee aeree esistenti è comunque rilevante.



Figura 67: Vista degli elettrodotti esistenti verso la frazione Tetti

- Collinare

Per la maggior parte del percorso l'elettrodotto attraversa un'area collinare rimando abbastanza mascherato dai dislivelli e dai boschi presenti.

Per cui la percezione è presente dalla media e grande distanza ma sempre in modo parziale dei sostegni o dei cavi aerei proprio perché la presenza del mascheramento naturale spezza la continuità dell'impatto, con beneficio nella riduzione dell'impatto complessivo.

Si riporta un'immagine nei pressi del laghetto della società Rivacciao in cui l'elettrodotto posizionato circa parallelo alla linea telefonica esistente risulta mascherato dalla media distanza dalle colline sulla sinistra e destra (seppur più bassa) della foto.



Figura 68: Vista nei pressi dell'area industriale verso la stazione di Lesegno

Mentre a grande distanza la vista è dall'alto, cioè dalle colline presenti tutt'attorno alla vallata, si riporta la vista dal Comune di Castellino Tanaro, ad una distanza di circa 4 km. Il punto di vista riportato è nella vicinanza del centro paese. Si riporta anche un'immagine, realizzata con il software Google Earth, in cui è visibile dall'alto il punto di vista ed una rappresentazione schematica di colore giallo del percorso dell'elettrodotto n.731 in progetto, seguito dalla ripresa fotografica, che come punto di riferimento si consiglia il dislivello della sponda sinistra del torrente Mongia. Risulta evidente come a

vista d'occhio non siano praticamente visibili neanche gli elettrodotti esistenti presenti nell'area della frazione Tetti (visibile), ai quali si può assimilare la linea aerea in progetto.



Figura 69: individuazione del punto di presa fotografica

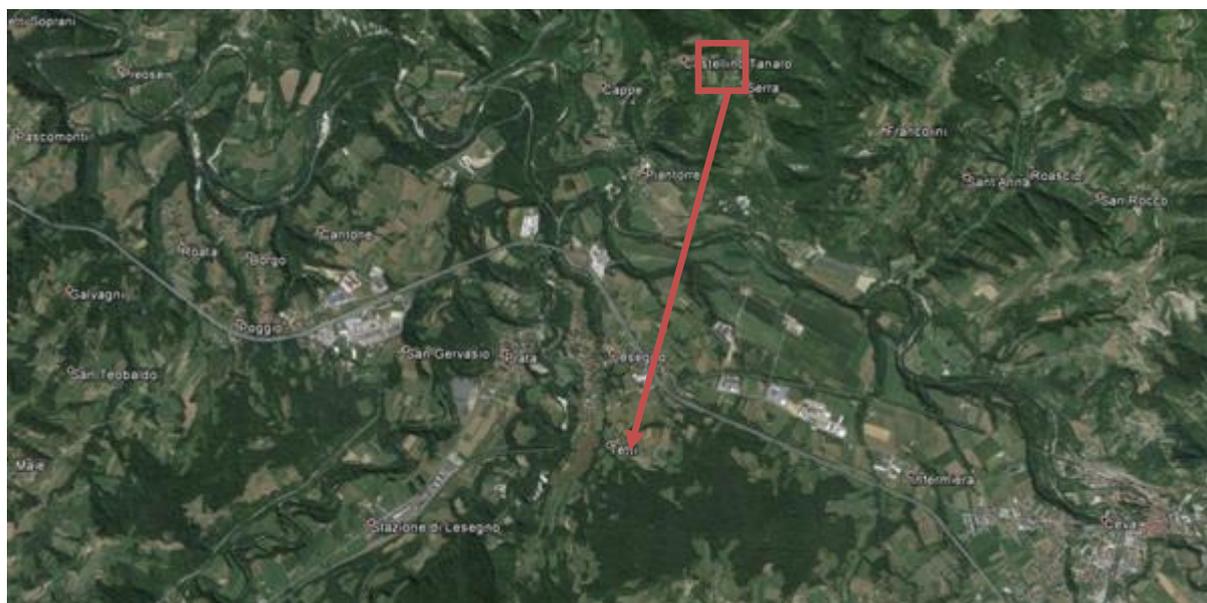


Figura 70: individuazione del comune di castellino Tanaro rispetto al punto più vicino delle opere in progetto



Figura 71: Vista aerea



Figura 72: Presa fotografica

In ogni caso per ridurre la visibilità dei sostegni si potrebbe fare ricorso a coloriture mimetiche in funzione del contesto se pianeggiante no collinare per ridurre ulteriormente gli impatti.

5.6 Documentazione fotografica

Per la visione della situazione ante-operam e post-operam con i foto inserimenti si rimanda all'elaborato RE23731NNBAX00002 Relazione fotografica.

6 Valutazione della compatibilità paesaggistica

La valutazione della compatibilità paesaggistica si basa sulla lettura dei luoghi, individuando gli elementi costitutivi del paesaggio e le condizioni di vulnerabilità e rischio, per poi valutare le trasformazioni introdotte dall'intervento proposto e la loro compatibilità sulla base di una documentazione predisposta per la progettazione.

La valutazione del rapporto fra progetto e contesto si basa su alcuni parametri valutativi relativi: all'ubicazione, privilegiando criteri di aderenza alle forme strutturali del paesaggio; alla misura e assonanza con le caratteristiche morfologiche dei luoghi, privilegiando caratteristiche dimensionali, costruttive e tipologiche coerenti con i caratteri del contesto, anche dal punto di vista percettivo; alla scelta di materiali e colori e elementi vegetazionali, privilegiando la continuità con l'intorno e la mitigazione dell'impatto visuale; al raccordo con le aree adiacenti, in particolare nel caso di opere di viabilità che alterano lo stato di fatto.

Il controllo della qualità degli interventi in aree non vincolate, ossia su tutto il resto del territorio, è affidato a "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" (DGR dell'8/11/2002), che si basano su una lettura della sensibilità del sito (capacità del sito di assorbire le trasformazioni), su una valutazione dell'incidenza del progetto (capacità di trasformazione dell'intervento) e su una valutazione sintetica dell'impatto paesaggistico (capacità del progetto di interagire con il contesto), che si esprime con una sintesi numerica di autovalutazione da parte del progettista e dà luogo, se rilevante, a una procedura di verifica da parte dell'amministrazione. La valutazione della sensibilità del sito avviene attraverso una lettura morfologico-strutturale o antropici, una vedutistica (relazioni visive caratterizzanti a rischio di alterazione), una simbolica (presenza di attribuzioni di significati da parte delle popolazioni).

Per la valutazione dei potenziali impatti del progetto in esame sul paesaggio vanno effettuate indagini di tipo descrittivo e percettivo. Le prime indagano i sistemi di segni del territorio dal punto di vista naturale, antropico, storico-culturale, mentre quelle di tipo percettivo sono volte a valutare la visibilità dell'opera. Le principali fasi indicative dell'analisi condotta sono le seguenti:

- individuazione degli elementi morfologici, naturali ed antropici eventualmente presenti nell'area di indagine considerata attraverso analisi della cartografia verifica dell'intervisibilità, descrizione e definizione dello spazio visivo di progetto, delle condizioni visuali esistenti, attraverso l'analisi della cartografia (curve di livello, elementi morfologici e naturali individuati) e successiva verifica dell'effettivo bacino di intervisibilità;
- valutazione dell'entità degli impatti sul contesto visivo e paesaggistico, con individuazione di eventuali misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti;
- simulazioni di inserimento paesaggistico delle opere in progetto (fotoinserimenti).

6.1 Individuazione degli elementi morfologici, naturali ed antropici: valutazione della sensibilità paesaggistica

La metodologia proposta prevede che la sensibilità e le caratteristiche di un paesaggio vengano valutate in base a valori assegnati ai seguenti aspetti paesaggistici:

- **Morfologia:** attraverso l'interpretazione della cartografia disponibile, è possibile analizzare il territorio sotto l'aspetto morfologico, al fine di caratterizzarne le forme principali del suolo che definiscono i contorni del quadro paesaggistico che si vuole analizzare;
- **Uso del Suolo:** uso del suolo, nelle sue diverse espressioni, testimonia la presenza umana nel territorio. Si parla quindi di paesaggio urbano, industriale, agricolo, forestale ecc., che viene qui valutato in termini di omogeneità ed effetto paesaggistico;
- **Naturalità:** per naturalità si intende la vicinanza ad un modello teorico di ecosistema, in cui gli effetti delle attività antropiche siano assenti o irrilevanti;
- **Detrattori antropici:** sono così considerati gli elementi che dequalificano il valore di un paesaggio perché estranei o incongrui. Tale valore viene sottratto al valore paesaggistico complessivo;
- **Valori Storico-Culturali:** prevede il censimento delle testimonianze storico – culturali presenti (ritrovamenti archeologici, monumenti, antiche urbanizzazioni, edifici sacri ecc.), nonché dei principali eventi storici che hanno visto protagonista il territorio in esame;
- **Tutela:** considera la presenza di vincoli ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.: più alto è il livello di tutela, maggiore è il valore paesaggistico del territorio in termini di salvaguardia;
- **Singularità Paesaggistica:** corrisponde ad una valutazione della rarità degli elementi paesaggistici presenti nell'area interessata dallo studio;
- **Panoramicità:** si intende la presenza di particolari caratteristiche o luoghi che consentono una visione più ampia e completa del paesaggio circostante.

Ad ogni aspetto paesaggistico elementare viene attribuito un valore rappresentativo del suo stato; la somma dei valori di ogni aspetto elementare va a definire il valore paesaggistico complessivo dell'unità di paesaggio considerata. Questo valore rappresenta lo stato attuale del paesaggio interessato dal progetto. Tutte le stime di valore sono restituite in forma qualitativa, considerando le seguenti cinque classi di valutazione:

- Sensibilità paesaggistica Bassa;
- Sensibilità paesaggistica Medio Bassa;
- Sensibilità paesaggistica Media;
- Sensibilità paesaggistica Medio Alta;
- Sensibilità paesaggistica Alta.

Lungo il percorso delle opere in progetto si riscontrano 2 macroambiti suddivisibili in 3 ambiti specifici:

- Macroambito Monregalese – Paesaggio collinare e vitivinicolo
 - Aree del torrente Mongia
- Macroambito Alta valle Tanaro e Cebano – Paesaggio appenninico
 - Aree agricole
 - Aree boscate

Qui di seguito si esaminano le caratteristiche dei suddetti ambiti con valutazione ridotta al solo contesto di pertinenza.

6.1.1 Valutazione della Sensibilità Paesaggistica del paesaggio "Aree boscate"

Aspetti paesaggistici	Descrizione	Valore
Morfologia	L'unità di paesaggio è caratterizzata da morfologia collinare-pianeggiante, con quote variabili tra a 450 m s.l.m.. L'aspetto morfologico è in generale viario	Medio Basso
Uso del suolo	L'uso del suolo è di tipo boscato.	Medio
Naturalità	Nell'area rurale si rileva con la presenza di boschi anche fitti per un'area estesa e di pregio.	Medio
Detrattori antropici	I principali detrattori antropici presenti ed in progetto all'interno dell'unità di paesaggio sono: strade bianche, gli elettrodotti aerei RFI, Enel Distribuzione.	Medio
Tutela	Nell'unità di paesaggio si rileva presenza dei seguenti elementi tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.: - Aree boscate, art.142, c. 1, lett. g);	Medio
Valori storico culturali	Non sono presenti elementi di valore storico culturale	Basso
Singolarità paesaggistica	L'elemento di singolarità paesaggistica è composto dal bosco	Medio
Panoramicità	La presenza di bosco limita la visibilità, seppur di pregio, ad un intorno circoscritto del visitatore	Medio Basso

Tabella 28: Valutazione sensibilità paesistica

L'Unità Paesaggistica presenta, nel complesso, una sensibilità paesaggistica di valore Medio, per la presenza di aree a elevata naturalità e luoghi dai e ei quali è possibile apprezzarla.

6.1.2 Valutazione della Sensibilità Paesaggistica del paesaggio "Aree del torrente Mongia"

Aspetti paesaggistici	Descrizione	Valore
Morfologia	L'unità di paesaggio è caratterizzata da morfologia collinare, con quote variabili tra a 380 e 440 m s.l.m.. L'aspetto morfologico è in generale viario, con la forte presenza del dislivello della sponda sinistra del torrente Mongia di circa 90 m	Medio Basso
Uso del suolo	L'uso del suolo è di tipo agricolo e ed aree Boscate con presenza di filari e siepi alberate Un uso del suolo industriale e produttivo è riscontrabile in un complesso in parziale abbandono.	Medio Basso
Naturalità	Nell'area rurale si rileva vegetazione ripariale e vegetazione tipica dell'area di fiume.	Medio
Detrattori antropici	I principali detrattori antropici presenti ed in progetto all'interno dell'unità di paesaggio sono: strade, gli elettrodotti aerei telecom e BT di Enel Distribuzione, ed in particolar modo la linea ferroviaria RFI (che crea un forte mascheramento all'opera in progetto), che isola l'area di interesse tra ssa ed il torrente Mongia.	Basso
Tutela	Nell'unità di paesaggio si rileva presenza dei seguenti elementi tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.: - Aree boscate, art.142, c. 1, lett. g); - fasce di rispetto corsi d'acqua (art.142, c.1, lett. b);	Medio Alto
Valori storico culturali	Non sono presenti elementi di valore storico culturale	Basso
Singolarità paesaggistica	L'elemento di singolarità paesaggistica è composto dal torrente Mongia e dal forte dislivello della sponda sinistra del torrente Mongia, che crea un forte mascheramento all'opera in progetto. La presenza del viadotto storico della ferrovia RFI.	Medio
Panoramicità	La presenza del forte mascheramento creata dalla linea ferroviaria e dalla sponda sinistra del torrente Mongia, nonché la depressione dell'area limita molto la visibilità di aree medio lontane.	Basso

Tabella 29: Valutazione sensibilità paesistica

	Progetto definitivo Relazione Paesaggistica	Codifica RE23731NNBAX00013	
		Rev. 00 del 31/05/2016	Pag. 161 di 170

L'Unità Paesaggistica presenta, nel complesso, una sensibilità paesaggistica di valore Medio Basso, per la presenza di aree a elevata naturalità e luoghi dai e ei quali è possibile apprezzarla.

6.1.3 Valutazione della Sensibilità Paesaggistica del paesaggio "Aree agricole"

Aspetti paesaggistici	Descrizione	Valore
Morfologia	L'unità di paesaggio è caratterizzata da morfologia pianeggiante, con quote intorno a 410 m s.l.m.. L'aspetto morfologico è in generale abbastanza uniforme.	Basso
Uso del suolo	L'uso del suolo è generalmente di tipo agricolo, spesso interrotto da conglomerati urbani di piccole dimensioni a cascina. Un uso del suolo industriale e produttivo è riscontrabile in prossimità della città di Ceva. Sono presenti aree Boscate e presenza di filari e siepi alberate.	Basso
Naturalità	Nell'area rurale si rileva vegetazione ripariale, posizionata lungo i confini poderali ed il reticolo idrico molto presente con andamento prevalentemente nord sud.	Medio Basso
Detrattori antropici	I principali detrattori antropici presenti ed in progetto all'interno dell'unità di paesaggio sono: gli insediamenti periferici residenziali/terziari di Ceva, L'autostrada A6, la linea ferroviaria, gli elettrodotti aerei RFI, Enel Distribuzione e Terna.	Basso
Tutela	Nell'unità di paesaggio si rileva presenza dei seguenti elementi tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.: - fasce di rispetto corsi d'acqua (art.142, c.1, lett. b); - alcune aree boscate, art.142, c. 1, lett. g);	Medio Alto
Valori storico culturali	Elementi di valore storico culturale si riscontrano delle chiese e nel centro urbano storico di Ceva, ma non risultano pertinenti per l'opera in progetto	Basso
Singolarità paesaggistica	Non si individuano elementi di singolarità paesaggistica, prevale l'omogeneità della pianura agricola con forte presenza irrigua.	Basso
Panoramicità	Non sono presenti punti panoramici ne' postazioni di particolare valenza paesaggistica, essendo l'area priva di rilievi da cui sia possibile una visione più ampia e completa del paesaggio circostante. Risulta abbastanza panoramico il contesto nel complesso seppur senza punti di pregio significativi. La autostrada A6 ha un tratto strada panoramica (PPR).	Medio

Tabella 30: Valutazione sensibilità paesistica

L'Unità Paesaggistica presenta, nel complesso, una sensibilità paesaggistica di valore Medio Basso, per la presenza di aree a elevata naturalità e luoghi dai e ei quali è possibile apprezzarla.

6.2 Verifica dell'intervisibilità

6.2.1 Metodologia

Il paesaggio contemporaneo può essere considerato come esito di un processo collettivo di stratificazione, nel quale le trasformazioni pianificate e/o spontanee, prodotte ed indotte, si susseguono secondo continuità e cesure, in maniera mutevole a seconda dei momenti e dei contesti.

La principale finalità di un'analisi del paesaggio, oltre a riuscire a leggere i segni che lo connotano, è quella di poter controllare la qualità delle trasformazioni in atto, affinché i nuovi segni, che verranno a sovrapporsi sul territorio, non introducano elementi di degrado, ma si inseriscano in modo coerente con l'intorno. L'inserimento di nuove opere o la modificazione di opere esistenti inducono riflessi sulle componenti del paesaggio, sui rapporti che ne costituiscono il sistema organico e ne determinano la sopravvivenza e la sua

globalità. Ogni intervento di trasformazione territoriale contribuisce a modificare il paesaggio, consolidandone o destrutturandone relazioni ed elementi costitutivi, proponendo nuovi riferimenti o valorizzando quelli esistenti.

L'impatto che l'inserimento dei nuovi elementi produrrà all'interno del sistema paesaggistico sarà più o meno consistente, in funzione delle loro specifiche caratteristiche (dimensionali, funzionali) e della maggiore o minore capacità del paesaggio di assorbire nuove variazioni, in funzione della sua vulnerabilità.

In questo contesto, in cui si colloca una stazione elettrica 132/380 kV, una cabina primaria e i numerosi elettrodotti ad esse connessi, per il carattere fortemente tecnologico dell'intervento, deve necessariamente costituirsi come parte integrata nel paesaggio in cui si inserisce, risultando impossibili e talvolta inopportuni interventi di mimetismo.

Per la valutazione dei potenziali impatti del progetto in esame sul paesaggio sono state quindi effettuate indagini di tipo descrittivo e percettivo. Le prime indagano i sistemi di segni del territorio dal punto di vista naturale, antropico, storico-culturale, mentre quelle di tipo percettivo sono volte a valutare la visibilità dell'opera. Le principali fasi dell'analisi condotta sono le seguenti:

- individuazione degli elementi morfologici, naturali ed antropici eventualmente presenti nell'area di indagine considerata attraverso analisi della cartografia
- descrizione e definizione dello spazio visivo di progetto, analisi delle condizioni visuali esistenti (definizione dell'intervisibilità) attraverso l'analisi della cartografia (curve di livello, elementi morfologici e naturali individuati) e successiva verifica dell'effettivo bacino di intervisibilità individuato mediante sopralluoghi mirati;
- definizione e scelta dei recettori sensibili all'interno del bacino di intervisibilità ed identificazione di punti di vista significativi per la valutazione dell'impatto, attraverso le simulazioni di inserimento paesaggistico delle opere in progetto (fotoinserimenti);
- valutazione dell'entità degli impatti sul contesto visivo e paesaggistico, con individuazione di eventuali misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti.

6.2.2 Sintesi degli elementi morfologici, naturali e antropici

La vulnerabilità di un paesaggio nei confronti dell'inserimento di nuovi elementi è legata sia alla qualità degli elementi che connotano il territorio che all'effettiva possibilità di relazioni visive e percettive con le opere analizzate.

Inoltre, le relazioni che un generico osservatore stabilisce col contesto percettivo risentono, oltre che del suo personale bagaglio culturale, anche delle impressioni visive che si possono cogliere, in un ideale percorso di avvicinamento o di esplorazione, nei dintorni del sito osservato. Appare quindi opportuno identificare gli elementi che determinano le effettive aree poste in condizioni di intervisibilità con le opere.

Per l'identificazione dei suddetti elementi sono considerati i "fattori" percettivi indicati di seguito:

- elementi morfologici: la struttura morfologica (orografica e idrografica) di un territorio contribuisce a determinare il suo "aspetto" e incide notevolmente sulle modalità di percezione dell'opera in progetto, sia nella visione in primo piano che come sfondo dell'oggetto percepito;
- copertura vegetale: l'aspetto della vegetazione o delle altre forme di copertura del suolo contribuisce fortemente a caratterizzare l'ambiente percepibile;

- segni antropici: l'aspetto visibile di un territorio dipende in maniera determinante anche dalle strutture fisiche di origine antropica (edificato, infrastrutture, ecc.) che vi insistono. Oltre a costituire elementi ordinatori della visione, esse possono contribuire, positivamente o negativamente, alla qualità visiva complessiva del contesto.

Gli elementi morfologici, naturali ed antropici caratterizzanti il paesaggio in esame, descritti in dettaglio nella presente relazione.

6.2.3 Definizione e analisi delle condizioni di intervisibilità

Al fine di cogliere le potenziali interazioni che una nuova opera può determinare con il paesaggio circostante, è necessario, oltre che individuare gli elementi caratteristici dell'assetto attuale del paesaggio, riconoscerne le relazioni, le qualità e gli equilibri, nonché verificare i modi di fruizione e di percezione da parte di chi vive all'interno di quel determinato ambito territoriale o di chi lo percorre.

Per il raggiungimento di tale scopo, in via preliminare, è stato delimitato il campo di indagine in funzione delle caratteristiche dimensionali delle opere da realizzare, individuando, in via geometrica, le aree interessate dalle potenziali interazioni visive e percettive, attraverso una valutazione della loro intervisibilità con le aree di intervento.

È stato quindi definito un ambito di intervisibilità tra gli elementi in progetto e il territorio circostante, in base al principio della "reciprocità della visione" (bacino d'intervisibilità).

Lo studio dell'intervisibilità è stato effettuato tenendo in considerazione diversi fattori: le caratteristiche degli interventi, la distanza del potenziale osservatore, la quota del punto di osservazione paragonata alle quote delle componenti di impianto ed infine, attraverso la verifica sul luogo e attraverso la documentazione a disposizione, l'interferenza che elementi morfologici, edifici e manufatti esistenti o altri tipi di ostacoli pongono alla visibilità delle opere in progetto.

Lo studio si configura pertanto come l'insieme di una serie di livelli di approfondimento che, interagendo tra loro, permettono di definire l'entità e le modalità di visione e percezione delle nuove opere nell'area in esame.

Esso si compone di quattro fasi:

- **l'analisi cartografica**, effettuata allo scopo di individuare preliminarmente i potenziali punti di visibilità reciproca nell'intorno dell'area indagata;
- **l'elaborazione di una carta di intervisibilità teorica**, mediante l'utilizzo delle altimetrie dei luoghi;
- **il rilievo fotografico in situ**, realizzato allo scopo di verificare le ipotesi assunte dallo studio cartografico;
- **l'elaborazione delle informazioni** derivanti dalle fasi precedenti, attraverso la predisposizione della carta di intervisibilità reale.

6.2.4 Analisi cartografica

Una prima analisi è stata effettuata sulla cartografia a disposizione e sulla ortofotocarta dell'area di interesse. L'analisi è stata finalizzata ad approfondire la conformazione e la morfologia del territorio in modo da verificare la presenza di punti particolarmente panoramici, la presenza di recettori e infrastrutture.

Per valutare la superficie in cui verificare la visibilità del progetto si è fatto riferimento alla letteratura in cui si distingue tra un'area di impatto locale e una di impatto potenziale.

L'area di impatto locale corrisponde alle zone più vicine a quella in cui gli interventi saranno localizzati, mentre l'area di impatto potenziale corrisponde alle zone più distanti, per la visibilità dalle quali occorre tenere conto degli elementi antropici, morfologici e naturali che possono costituire un ostacolo visivo.

6.2.5 intervisibilità teorica

Allo scopo di fornire informazioni circa il grado di interferenza teorica che un elettrodotto può generare sul contesto paesaggistico, è stata definita una metodologia in grado di valutare l'intervisibilità dell'elettrodotto nel contesto planoaltimetrico in cui esso si inserisce.

Un elettrodotto è un'opera lineare costituita strutturalmente da due elementi principali: i sostegni e i conduttori. Tra gli elementi principali costitutivi dell'elettrodotto, quello che determina maggiori interazioni con la componente vedutistica (perché visibile da luoghi più distanti rispetto alla nuova stazione che solo localmente è visibile), per dimensioni e sviluppo in altezza, è rappresentato dal sostegno, pertanto la metodologia prende in considerazione i nuovi ingombri introdotti dall'insieme di tutti i sostegni, e la nuova stazione di Lesegno, di cui è composta la linea aerea.

La metodologia adottata ha previsto l'impiego del Modello Digitale del Terreno (DTM) dell'area oggetto di studio avente passo della griglia (grid) pari a 20x20m, delle caratteristiche (posizione e dimensioni) dei sostegni in progetto e di una procedura di calcolo della suite QGIS versione 2.12.

È stata quindi eseguita una prima elaborazione che ha portato all'identificazione della visibilità di ogni singolo sostegno per ogni cella del DTM considerato, determinando un indice che si potrebbe definire di "affollamento". L'indice di "affollamento" definisce quanti sostegni sono visibili in ogni cella del grid di dati (punto di osservazione), senza tener conto della percepibilità degli stessi (es. Vis \geq 14 sostegni per ogni cella, corrisponde ad una visibilità massima).

Successivamente è stata eseguita una seconda elaborazione, che ha preso in considerazione, per ogni singolo sostegno, l'altezza "percepita" in ogni cella del grid. A una distanza pari all'altezza del sostegno, un osservatore percepirà il sostegno in tutta la sua altezza. All'aumentare della distanza dell'osservatore il sostegno viene percepito via via con un'altezza H minore poiché cambia l'angolo visuale di percezione; ad un raddoppio della distanza di osservazione corrisponde un dimezzamento dell'altezza percepita H; a una distanza pari a quattro volte l'altezza si percepirà la struttura pari ad un quarto della sua altezza reale.

È stato quindi considerato il rapporto tra l'altezza di ogni singolo sostegno e la sua distanza da ogni punto di osservazione (celle del grid). Ne deriva che le celle del grid più vicine all'elettrodotto presentano valori maggiori di percezione visiva.

Nella terza ed ultima elaborazione, sono stati sovrapposti i dati relativi all'indice di affollamento e quelli inerenti la percepibilità calcolata per ogni singolo sostegno, al fine di determinare una visibilità "significativa" di ogni sostegno in ogni cella del grid. A tal fine sono stati eliminati da ogni singola cella del grid i sostegni la cui percepibilità era inferiore o uguale a 1/100 dell'altezza reale.

La restituzione grafica dell'elaborazione ha portato alla definizione di cinque classi di visibilità in funzione della matrice di seguito riportata:

Tabella 6.2-1 – Individuazione dei bacini di intervisibilità teorica

	Visibilità massima	Visibilità parziale	Visibilità nulla
Percepibilità massima	Vis \geq 14 sostegni Perc. \geq 1/20 del sostegno	Vis < 14 sostegni Perc. \geq 1/20 del sostegno	n.d.
Percepibilità minima	Vis \geq 14 sostegni Perc. < 1/20 del sostegno	Vis < 14 sostegni Perc. < 1/20 del sostegno	Vis = 0 sostegni e/0 Perc. < 1/100 del sostegno

Tabella 31 – Individuazione dei bacini di intervisibilità teorica

La carta di intervisibilità così realizzata è puramente teorica poiché tiene conto solo dell'andamento planoaltimetrico del territorio mediante l'utilizzo del DTM, ma non degli eventuali ostacoli (edifici) o quinte alberate, che non sono rappresentate nel DTM.

Inoltre, la percezione visiva reale è influenzata da molteplici fattori non modellabili, come la profondità, l'ampiezza della veduta, l'illuminazione, l'esposizione, la posizione dell'osservatore, ecc.. A questi fattori si aggiungono infine alcune condizioni ambientali, come la presenza di vegetazione o quinte di sfondo che "assorbono" l'opera, oppure condizioni meteorologiche particolari che offuscano o alterano la visibilità e di conseguenza la percepibilità, infine la presenza di altri manufatti che influenzano i caratteri identificativi dei luoghi e permettono di percepire la nuova opera come simile al contesto.

6.2.6 Rilievo fotografico in situ

Durante il sopralluogo, oltre ad individuare la posizione dei nuovi manufatti, sono stati identificati in campo gli elementi morfologici, naturali e antropici precedentemente individuati dall'analisi della cartografia e dai risultati della carta di intervisibilità teorica, ritenuti potenziali punti di vista e recettori sensibili dell'impatto sul paesaggio. Tali sopralluoghi hanno avuto inoltre lo scopo di verificare la presenza di ostacoli visivi eventualmente non rilevati dalla lettura della cartografia (ad esempio la presenza di vegetazione o di edifici o altri ostacoli non segnalati sulla cartografia) e l'effetto delle reali condizioni meteorologiche locali sulla percepibilità ipotizzata.

E' stato effettuato un rilievo fotografico per testimoniare i caratteri del luogo e verificare l'effettiva visibilità delle opere previste dai punti di vista ritenuti più significativi. Il rilievo fotografico è stato effettuato con apparecchio digitale ed è stato finalizzato ad ottenere per ogni vista prescelta più scatti fotografici in condizioni differenti di luminosità. In fase di rilievo fotografico si è inoltre proceduto alla determinazione di alcuni punti riconoscibili come parti degli elementi presenti nell'area, così che potessero costituire dei riferimenti dimensionali, propedeutici alla realizzazione degli inserimenti fotografici.

6.2.7 Carta di intervisibilità reale

La carta di intervisibilità reale, riportata nell'elaborato *DE23731NNBAX00014-Carta intervisibilità*, specifica la porzione di territorio nella quale si verificano condizioni visuali e percettive delle opere in progetto nel contesto in cui esse si inseriscono. Per meglio comprendere le informazioni contenute nella tavola, di seguito sono riportate le definizioni dei concetti di "visibilità" e di "percepibilità" di un eventuale elemento in un determinato contesto paesaggistico/territoriale.

Per ciò che concerne il concetto di “visibilità” sono state individuate tre categorie:

- **Zone a visibilità totale**, quando le opere possono essere osservate nella loro totalità e di esse sono distinguibili le forme, i colori, le linee che le caratterizzano;
- **Zone a visibilità parziale**, quando possono essere osservate solo alcune parti delle opere, delle quali sono distinguibili le forme, i colori, le linee che le caratterizzano;
- **Zone a visibilità nulla**, quando nessuna parte delle opere può essere osservata.

Per quanto riguarda, invece, il concetto di “percepibilità” dell’opera, vengono individuate le seguenti classi di livello, così definite:

- **Zone a percepibilità medio/alta**, quando le opere in progetto vengono riconosciute dal potenziale osservatore quali elementi nuovi e/o di modificazione del contesto nel quale vengono collocate;
- **Zone a percepibilità bassa/nulla**, quando le opere in progetto non vengono chiaramente identificate nel contesto di riferimento dal potenziale osservatore, in quanto assorbite e/o associate ad altri elementi già esistenti e assimilabili nel bagaglio culturale/percettivo dell’osservatore stesso.

Risulta evidente, quindi, che la percepibilità, strettamente legata alla visibilità, può essere valutata solo nel caso in cui una particolare opera risulti visibile totalmente o parzialmente.

La percezione del paesaggio dipende da molteplici fattori, che vanno presi in considerazione: profondità, ampiezza della veduta, illuminazione, esposizione, posizione dell’osservatore; a seconda della profondità della visione possiamo distinguere tra primo, secondo piano e piano di sfondo, l’osservazione dei quali contribuisce in maniera differente alla comprensione degli elementi del paesaggio.

La qualità visiva di un paesaggio dipende dall’integrità, rarità dell’ambiente fisico e biologico, dall’espressività e leggibilità dei valori storici e figurativi, e dall’armonia che lega l’uso alla forma del suolo.

La definizione di “paesaggio percepito” diviene dunque integrazione del fenomeno visivo con i processi culturali, che derivano dall’acquisizione di determinati segni.

L’analisi percettiva non riguarda, per le ragioni sopra riportate, solo gli aspetti strettamente e fisiologicamente visivi della percezione, ma investe altresì quel processo di elaborazione mentale del dato percepito che costituisce la percezione culturale, ossia il frutto di un’interpretazione culturale della visione, sia a livello singolo sia sociale, che va ben oltre il fenomeno nella sua accezione fisiologica.

Ciò considerato, il bacino di visuale sarà il risultato della matrice di seguito riportata, che prende le basi dalla matrice dell’intervisibilità teorica e fornisce una valutazione dell’intervisibilità reale sul territorio, verificata a seguito dei sopralluoghi condotti allo scopo:

	<i>Visibilità massima</i>	<i>Visibilità parziale</i>	<i>Visibilità nulla</i>
<i>Percepibilità medio/alta</i>			n.d.
<i>Percepibilità bassa/nulla</i>			n.d.

Tabella 32 – Individuazione dei bacini di intervisibilità reale

Le zone restituite dall’analisi dell’intervisibilità sono state quindi classificate sulla base della distanza dai sostegni, in particolare definendo 5 classi diverse di visibilità:

- 0-250 m - Visione di dettaglio: i sostegni sono percepiti nella loro interezza, con abbondanza di dettagli, mentre il paesaggio circostante partecipa per lo più allo sfondo della visione od è totalmente coperto;
- 250 m - 500 m - Visione di primo piano: i sostegni sono percepiti nella propria articolazione volumetrica e nelle proprie immediate relazioni con il contesto circostante;
- 500 m - 1 km - Visione di secondo piano: i sostegni perdono di definizione mentre assume maggior importanza il contesto paesaggistico in cui si inseriscono;
- 1 km - 2,5 km - Visione di sfondo: i sostegni si confondono con lo sfondo, mentre assume un ruolo preponderante il contesto paesaggistico circostante.
- 2,5 km - 5 km – a queste distanze, infine, in considerazione della morfologia pianeggiante dei sostegni risultano quasi sempre schermati dalla vegetazione e, laddove ne è possibile la vista, sono indistinguibili dagli altri elementi del contesto, mentre nel contesto collinare dalle quote maggiori è possibile vedere l'impianto ma assume un ruolo preponderante il contesto paesaggistico circostante.

L'indicazione di queste distanze sulla carta consente di effettuare valutazioni più precise sulla visibilità delle opere: infatti i potenziali osservatori che ricadono nelle stesse classi di percentuale di visibilità del progetto, avranno in realtà una percezione visiva delle opere ben diversa in funzione della loro distanza dalle stesse.

6.2.8 Individuazione dei recettori significativi e identificazione di punti di vista

La fase successiva all'identificazione del bacino di intervisibilità riguarda l'individuazione di recettori particolarmente sensibili da un punto di vista di percezione visiva della nuova infrastruttura, poiché appartenenti a contesti in cui la popolazione vive (ad esempio i centri urbanizzati compatti o le aree caratterizzate dalla presenza di un urbanizzato disperso), trascorre del tempo libero (alcune aree lungo i corsi d'acqua) o transita (ad esempio gli assi viari delle strade esistenti). Tali recettori costituiscono, per le loro caratteristiche di "fruibilità" punti di vista significativi dai quali è possibile valutare l'effettivo impatto delle opere sul paesaggio.

Vengono definiti "punti di vista statici" quelli in corrispondenza di recettori in cui il potenziale osservatore è fermo, mentre "punti di vista dinamici" quelli in cui il potenziale osservatore è in movimento: maggiore è la velocità di movimento, minore è l'impatto delle opere osservate. L'impatto, in pari condizioni di visibilità e percepibilità, può considerarsi, quindi, inversamente proporzionale alla dinamicità del punto di vista.

I sopralluoghi effettuati hanno permesso di individuare i canali di massima fruizione del paesaggio (punti e percorsi privilegiati, per esempio), dai quali indagare le visuali principali dell'opera in progetto, ricorrendo a fotosimulazioni dell'intervento previsto.

Per valutare l'interferenza delle opere in progetto prodotte sul paesaggio, in relazione alla loro visibilità-percepibilità, tenendo conto dei canali di massima fruizione del paesaggio, i punti di vista sono stati selezionati in modo da essere rappresentativi del bacino di intervisibilità dell'intervento in esame.

In particolare, i punti di vista prescelti per la valutazione degli impatti, indicati in dettaglio nell'allegato Album dei Fotoinserimenti,

6.2.9 Risultati dell'analisi

Le aree di intervisibilità sono ampie sulle zone collinari poste a distanze generalmente maggiori uguale di 1 km, per cui la capacità di individuazione ed identificazione delle nuove opere risulta ridotta dai fattori quali, l'orografia del terreno, la vegetazione che è molto presente nel contesto, ed i cambi di direzione del tracciato. La presenza di un orografia varia e di molte aree boscate permette di ridurre notevolmente anche l'impatto dalla breve distanza.

L'elettrodotto infine risulterà non visibile dai centri abitati (Fossano, S. Albano Stura, Trinità, Magliano Alpi), ad eccezione delle relative zone periferiche, nelle quali spesso trovano sede piccoli e medi insediamenti industriali ed artigiani, dalle quali comunque la percepibilità non sarà mai elevata, dati gli elementi detrattori già presenti nel contesto.

Si possono fare le seguenti valutazioni complessive:

- il contesto paesaggistico di inserimento ha già assimilato la presenza degli elettrodotti ad alta tensione che costituiscono il corridoio suddetto, per quanto riguarda circa due terzi del percorso (tra la cabina primaria di Ceva e la frazione Tetti);
- il contesto paesaggistico di inserimento tra il torrente Mongia e la nuova stazione di Lesegno risulta in depressione rispetto all'ambiente circostante permettendo un efficace mascheramento naturale.
- Vantaggi nella riduzione degli impatti collocando il nuovo elettrodotto all'interno del corridoio creatosi dalla presenza di due linee aeree circa parallele per buona parte del percorso, ed in modo particolare nel tratto della periferia di Ceva dedicata all'agricoltura.
- I tratti di maggior visibilità sono:
 - La campata tra i sostegni 14 e 15 che attraversa il torrente Mongia con un dislivello di circa 45 m circa parallelo al viadotto ferroviario storico.
 - Il tratto tra la cabina primaria di Ceva e la strada statale (Strada Mondovi), in cui i sostegni sono posizionati in area agricola nella zona periferica di Ceva.
 - Nuova Stazione di Lesegno

La zona indagata risulta caratterizzata dalla presenza 3 particolari valenze paesistiche distinte:

- Area agricola (con una forte presenza già di linee aeree)
- Area boscata (che permette un notevole mascheramento naturale lungo il percorso)
- Area del Torrente Mongia (che per via dell'area in depressione rispetto all'area circostante permette un ottimo mascheramento geografico naturale)

Il grado di incidenza visiva è dunque medio-basso.

Si fa inoltre presente che nell' area boscata potrà risultare necessario aumentare la visibilità dei conduttori per ridurre il rischio di collisione della fauna volante, mediante l'impiego di elementi di segnalazione quali spirali. Si fa presente che il loro impiego è abbastanza diffuso sul territorio e non rappresenta di per sé un elemento estraneo in presenza di elettrodotti ad alta tensione. Per un'analisi completa dell'incidenza visiva del progetto si veda anche quanto riportato nell'elaborato RE23731NNBAX00002 Relazione fotografica.

Incidenza Simbolica

I sostegni dell'elettrodotto sono elementi genericamente non estranei ai caratteri paesaggistici dell'area di intervento. La presenza della rete elettrica aerea risulta dunque già appartenente al paesaggio circostante e

 <small>T E R N A G R O U P</small>	Progetto definitivo Relazione Paesaggistica	Codifica RE23731NNBAX00013	
		Rev. 00 del 31/05/2016	Pag. 169 di 170

non inserisce elementi nuovi. La posizione della nuova stazione di Lesegno risulta naturalmente poco visibile dalle aree circostanti, per cui considerando il concetto di paesaggio locale non si apprezzano modifiche.

6.3 Valutazione dell'entità degli impatti sul contesto visivo e paesaggistico

Fase di costruzione

Le attività di costruzione dei tratti delle opere in progetto determinano le seguenti azioni di progetto:

- eventuale apertura di piste per il raggiungimento da parte dei mezzi di cantiere delle aree dove è prevista la costruzione dei sostegni;
- trasporto materiali nelle piazzole e predisposizione delle piazzole per la realizzazione;
- realizzazione delle fondazioni e montaggio dei sostegni;
- posa e tesatura dei conduttori.

Fase di demolizione

Le attività di demolizione di tratti di elettrodotto determinano le seguenti azioni di progetto:

- eventuale apertura di piste per il raggiungimento da parte dei mezzi di cantiere delle aree dove è prevista la demolizione dei sostegni;
- rimozione dei conduttori;
- predisposizione delle piazzole per le attività di demolizione dei sostegni;
- demolizione dei sostegni, delle fondazioni e trasporto dei materiali nei siti di recupero o smaltimento;
- rimodellamento dei siti dei sostegni e ripristino della copertura vegetale in continuità con le aree circostanti.

Le azioni di progetto indicate hanno effetti temporanei analoghi alle attività di costruzione.

Fase di esercizio

La presenza del nuovo tratto di linea elettrica determina le seguenti interferenze sul paesaggio locale:

- modificazione nelle caratteristiche visuali delle aree interessate per la presenza dei sostegni e dei conduttori, e della stazione (seppur limitato ad un contesto molto limitato e localizzato);
- le periodiche attività di manutenzione della linea per la conservazione delle condizioni di esercizio, possono comportare il contenimento della vegetazione per il mantenimento delle distanze di sicurezza dai conduttori.

Le opere di mitigazione di prevista attuazione consistono:

- nella limitazione massima possibile delle aree cantierizzate, costituite integralmente da aree utilizzate a scopo agricolo;
- nel ripristino immediato delle aree cantierizzate, con particolare attenzione da un lato al ripristino delle preesistenti condizioni agronomiche di utilizzo delle aree agricole, dall'altro alla sistemazione delle aree a vegetazione naturale eventualmente interferite secondo modalità tali da prevenire la diffusione di specie infestanti.

 <small>T E R N A G R O U P</small>	Progetto definitivo Relazione Paesaggistica	Codifica RE23731NNBAX00013	
		Rev. 00 del 31/05/2016	Pag. 170 di 170

6.3.1 Valutazione degli impatti complessivi

Sulla base di quanto esposto nel seguente prospetto si valutano le condizioni d'impatto rispetto ai diversi ambiti di paesaggio locale.

Ambito	Intervento e condizioni visuali	Livello impatto
Macroambito Monregalese Paesaggio collinare e vitivinicolo Aree del torrente Mongia	Costruzione elettrodotto aereo, stazione elettrica di Lesegno, adattamento strada esistente per accesso carraio alla cabina, demolizione campata linea N.730 L'area presenta un significativo mascheramento naturale di tipo geografico.	Medio Basso
Macroambito Alta valle Tanaro e Cebano Paesaggio appenninico Aree agricole	Costruzione elettrodotto aereo. Contesto con maggiore visibilità dell'elettrodotto aereo ma di ridotto impatto per la presenza di altri due elettrodotti aerei esistenti che fungono da corridoio	Medio Basso
Macroambito Alta valle Tanaro e Cebano Paesaggio appenninico Aree boscate	Costruzione elettrodotto aereo L'area presenta un significativo mascheramento naturale per la presenza di boschi di buona estensione	Medio Basso

Tabella 33: Valutazione sensibilità paesistica

7 Conclusioni

Le opere in progetto risultano compatibili con i piani e le strategie previste dai piani regionali, provinciali e comunali; inoltre non crea condizionamenti alla realizzazione dei progetti in essere riportati al capitolo 5.3.5.

Il percorso presentato è stato calibrato con il contesto paesistico presente che ne ha determinato il percorso quale fattore primario per le scelte effettuate. Come fattori antropici la presenza di linee aeree esistenti e la linea ferroviaria, sono state un altro fattore incisivo per la determinazione del percorso per ridurre al minimo gli impatti.

Linee aeree AT con sviluppi lineari di alcuni km generano sempre un impatto significativo nel territorio sul quale sono costruiti, ma per via di tutti gli aspetti presentati si può concludere che l'impatto è ridotto per via dei numerosi accorgimenti intrapresi.

La nuova stazione elettrica di Lesegno presenta impatti ambientali di tipo puntuale e limitati all'area della costruzione. Il contesto di inserimento risulta favorevole alla sua edificazione in quanto il sito di costruzione è situato a breve distanza dallo stabilimento Rivacciaio SpA, è raggiungibile dalla via pubblica adattando le strade bianche esistenti e risulta naturalmente mascherato rispetto ai punti di percezione visiva situati nelle vicinanze grazie alla conformazione del terreno e alla presenza di alberature.

Pertanto, a valle di quanto esposto l'intervento si può considerare compatibile con il contesto esistente.